IL PICCOLO

Anno 113 / numero 117 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 19 maggio 1994

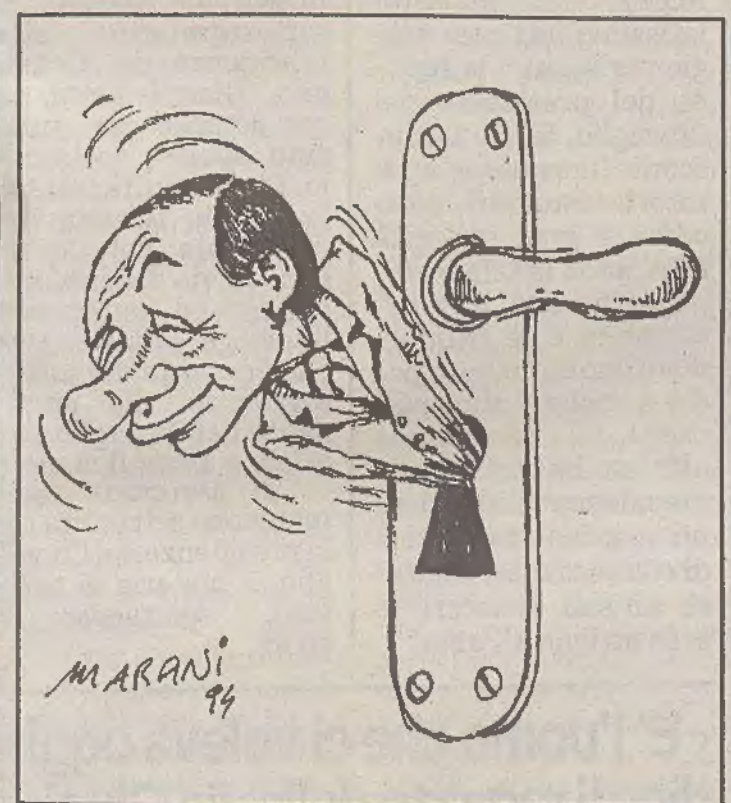
UNA GIORNATA TRIONFALE PER IL CAVALIERE: VITTORIA NELLA FIDUCIA E NELLA FINALE DI CALCIO

Governo e Coppa per Berlusconi

A Palazzo Madama 159 «sì» contro 153 «no» - Quattro popolari disertano l'aula per favorire la maggioranza (e vengono sospesi dal partito)

Superato di un solo voto il «quorum» necessario

NONOSTANTE IL SUCCESSO

Ma al Senato il nodo resta

Commento di

Giorgio Vecchiato

E così ce l'ha fatta: sei voti di scarto, «per il rotto della cuffia» secondo gli oppositori, trionfalmente per chi ricorda, ancora tremebondo, l'unico voto in più che ha fatto eleggere Scognamiglio. Quattro voti che diventeranno valanga a montecitorio, dove la fiducia sarà pura formalità. Dalla prossima settimana dunque, nella pienezza dei suoi poteri, il governo Berlusconi darà inizio all'attauzione del programma, affrontando d'impeto quei «cento giorni» che appaiono già pieni di suggestive promesse.

Rispetto al duello fra Scognamiglio e Spadolini, in verità, al Senato non è cambiato granchè. Sull'esito di ieri sera hanno influito alcune provvide assenze, più qualche «congedo», non si sa se militarmente imposto o opportunamente richiesto.

Segue a pagina 2

Esito annunciato ma non scontato, e adesso si passa alla Camera. Occhetto annuncia battaglia. Spadolini: governabilità difficile

ROMA — Berlusconi ha conquistato ieri sera la fiducia al Senato per sei voti. 159 senatori (solo uno oltre il quorum necessario per la fiducia fissato a quota 158) a favore, 153 contro. Si sono astenuti i senatori a vita Spadolini e Taviani. Per il presidente del Consiglio un lusinghiero, trionfale en plein: mentre a Palazzo Madama Carlo Scognamiglio annunciava alle 21.17 il verdetto della vittoria, ad Atene il suo Milan segnava il terzo gol dell'ormai vicina Coppa dei Campioni, conquistata poi con un secco quattro a zero.

Il «sì» al governo, annunciato, ma non scontato, perchè a palazzo Madama la coalizione Forza Italia-Lega-Alleanza nazionale non ha la maggioranza numerica, è arrivato grazie alle assenze di undici senatori, e alle scelte di alcuni senatori a vita. Decisivi i voti dei tre del Partito popolare Luigi Grillo, Tomaso Zanoletti, Stefano Cusumano, che hanno deciso, in aperto dissenso con la linea del partito, di non partecipare allo scrutinio abbassando così il quorum dei consensi necessari a far passare il governo. Ai tre ribelli si è aggiunta l'assenza dell'altro senatore del Ppi Vittorio Cecchi Gori, che l'ha giustificata con un importante impegno all'estero. Piazza del Gesù, però, ha già sospeso dal partito i quattro «assenteisti».

Achille Occhetto, poco dopo il primo voto di fiducia al governo Berlusconi, annuncia battaglia. «L'esiguità del successo ottenuto dal governo — sostiene il segretario del Pds — segnala una debolezza politica oltre che numerica. Le diverse forze di opposizione, che oltretutto, contano nel Paese sull'appoggio del 60% degli elettori italiani che non hanno votato per la Destra, hanno oggi dimostrato di avere anche una solida base parlamentare».

Il risultato del voto del Senato, con la fiducia ottenuta di stretta misura, dimostra ampiamente che il governo non avrà vita facile a Palazzo Madama. Sono d'accordo tutti, maggioranza ed opposizioni: la coalizione giorno per giorno al Senato dovrà fare i conti con gli altri partiti. «Governare sarà molto difficile — avverte l'ex presidente del Senato Spadolini — Richiederà grandi doti di pazienza, di intelligenza e di equilibrio». Non solo da parte del governo, ma anche del Parlamento.

A pagina 2

SPAGNOLI SURCLASSATI

Un Milan «matador»

ATENE — Le previsioni della vigilia, che lo davano per sfavorito, hanno portato fortuna alla formazione italiana: il Milan ha tenuto in pugno dall'inizio al termine la finale di Coppa dei Campioni, aggiudicandosi con pieno merito il titolo, contro un Barcellona assolutamente inesistente, che mai è riuscito minimamente a impensierire la squadra rossonera.

Il Milan ha potuto giostrare in lungo e in largo fino a coronare il suo dominio assoluto con il vistoso punteggio di 4-0, davvero insolito per una partita di così alto livello. Le reti sono venute nel primo tempo da Massaro (due bolidi che non hanno lasciato scampo a Zubizarreta), nel secondo da Savicevic (un incredibile e beffardo pallonetto) e Desailly. Grande festa, naturalmente, prima sugli spalti e poi fuori dello stadio, tra i tifosi milanisti.

In Sport

IL «TRANSFUGA» MIGLIO CONTINUA A SPARARE A ZERO SUL «SENATUR»

«Bossi? Un bullo di periferia»

«Lo ridurrò a una sogliola» - E sul federalismo studia alleanze anche col Pds

ROMA — Stavolta l'epiteto «arabo mentitore» non l'ha pronunciato. Ma Bossi altro non è, per Miglio, che una sogliola. O meglio: a questo vuol ridurlo il senatore leghista. Ancora insulti dunque. Intanto il mondo arabo si è offeso. L'Olp e la Lega degli stati arabi sono stupiti e sdegnati: «L'uso di questa espressione — sottolineano — rivela l'ignoranza del senatore e svela un odioso razzismo estraneo e rifiutato dagli italiani». Miglio, secondo Hammad, capo della delegazione dell'Olppresso il governo italiano, si pone a un livello più basso dei naziskin: «E' un personaggio ancora più pericoloso, che non esita a predicare il razzismo».

Dal programma di Vittorio Sgrabi l'ideologo della Lega rilancia le accuse. Il «senatur», insiste Miglio, «è un bullo di periferia che si comporta da plebeo. Craxi valeva dieci volte di più. E', tra i leader della maggioranza, quello che ha atteggiamenti fascisti. Fini, invece, si è rivelato una sorpresa. Possiede una dote fondamentale: la prudenza. E inoltre è colto e intelligente».

Miglio, comunque, riconosce al suo ex segretario di essere stato essenziale per la Lega. Ma per Bossi «l'idea federalista è strumentale, una bandiera da agitare solo per raccogliere consensi a buon mercato. E infatti nel programa di governo il federalismo è praticamente sparito». Il senatore «ribelle», invece, si dice disposto a collaborare anche con il diavolo per realizzare il federalismo. L'ipotesi alla quale infatti ora sta lavorando è di realizzare un'ampia convergenza 'trasversale' sul suo progetto in modo da coinvolgere anche le forze della sinistra e in primo luogo il Pds, puntando anche sulla sintonia individuta con l'emergente Cacciari su questo tema.

A pagina 2

LA «SOGLIA DI GORIZIA» AGLI ARCHIVI DELLA GUERRA FREDDA

Spostati a Sud i confini Nato

Le manovre dell'Alleanza atlantica articolate nell'Italia centro-meridionale

VERONA — La «soglia di Gorizia» è un lontano ricordo della guerra fredda e dei due blocchi contrapposti: Patto di Varsavia (che si è autodisciolto) e Nato. Quello che era il confine nord-orientale dell'Alleanza atlantica si è spostato più in giù, nell'Italia centromeridionale. E' questo infatti il nuovo «scacchiere» dove si è esercitato il Quinto corpo d'armata, a conclusione della manovra Nato «Dynamic Impact» che ha coinvolto l'intera regione meridionale Nato.

«L'antica minaccia militare da Est — sostiene l'esperto di problemi strategici, Stefano Silvestri — è arretrata di oltre duemila chilometri, mentre i Paesi ex nemici si associano alla Nato e aspirano ad entrare nell'Unione europea. E' quindi naturale che la Nato non consideri più la «soglia di Gorizia» come una frontiera ad alto rischio militare. Il che non significa che essa sia oggi una frontiera tranquilla».

Siamo passati — secondo l'esperto militare — dal periodo di prevalenza della difesa classica da una minaccia militare ad un periodo di gestione della crisi e della pace che può trovare attuazione a Est come a Sud e che quindi richiede uno strumento militare nazionale e Nato molto più flessibile di quello del passato e molto meno dipendente dalla mobilitazione di massa dei coscritti».

A pagina 5

ASSIEME AL «PICCOLO»

Mondiali Usa '94 La storia «azzurra» in cinque volumi

Una nuova iniziativa del «Piccolo», che sarà sicuramente gradita agli sportivi. In occasione dei Mondiali di calcio Usa '94.— che sono ormai imminenti - il giornale offre cinque libri che ripercorrono la storia della nazionale azzurra, dal 1934 al 1990, attraverso i reportage dei più famosi giornalisti del settore.

Il primo dei cinque libri uscirà assieme all'edizione del «Piccolo» di domenica 22 maggio, al prezzo complessivo di 1.500 lire. Gli altri saranno abbinati al quotidiano nelle successive quattro domeniche.

FORUM DEL «PICCOLO»

Strumentalizzazioni da dimenticare sul problema Osimo

TRIESTE — Non strumentalizzare più a fini elettorali la questione dei confini. Decidere una scala di priorità nel ridiscutere il trattato di Osimo. Un documento comune tra forze politiche triestine e regionali per fare chiarezza verso la Slovenia. E' la sintesi del Forum del «Piccolo» con il sindaco di Trieste Illy, il direttore dell'Isdee Favaretto, il capogruppo di An in Consiglio comunale Di Giorgio, il coordinatore di Forza Italia Antonione, il sindaco di Capodistria Juri, il presidente degli esuli Sardos Albertini e il docente universitario Segatti.

ATTACCHI ALL'UNIONE

Connazionali d'Istria: contro l'«unitarietà» sbarramenti in serie

CAPODISTRIA — Il governo sloveno dirotta i fondi per la minoranza dall'Unione Italiana alla Comunità autogestita per la nazionalità del Capodistriano, sferrando così un colpo mortale all'unitarietà di trattamento dei connazionali, garantita proprio dall'Unione Italiana che rappresenta sia gli italiani in Slovenia che quelli in Croazia. L'Unione risponde chiedendo un incontro urgente con il premier sloveno Drnovsek. Ma altri «colpi» arrivano anche dall'interno.

In Istria

LO GARANTISCE IL PRESIDENTE FRANCESCO SAJA

«Imprenditori piccoli o grandi, l'Antitrust decisa a vigilare»

ROMA — «Non guarderemo in faccia nessuno»: ha voluto essere chiaro Francesco Saja, presidente della Commissione Antitrust (l'autorità garante della concorrenza e del mercato). Non solo, o non tanto, durante la lettura della relazione annuale di fronte alle massime cariche dello Stato e al Gotha dell'imprenditoria nazionale; Saja ha rinunciato alle mezze misure specialmente dopo, in conferenza stampa, quando ha specificato che la nuova e particolare situazione politica e di governo che si è creata in Italia con l'ingresso di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi non muterà di una virgola la posizione dell'Antitrust. Piccolo o grande imprenditore non importa, «se ci saranno turbative di mercato le segnaleremo immediatamente, le pubblicizzeremo sul nostro bollettino e presso la stampa».

Ma Saja non è preoccupato più di tanto su possibili commistioni tra potere politico e potere economico. Primo perchè è difficile immaginare che Berlusconi, anche volendo violare il principio della separatezza, agisca da solo. C'è sempre un governo con cui fare i conti. Secondo, esiste il presidente della Repubblica: «Quando Scalfaro disse che il garante dello Stato è lui, pronunciò parole di non poco peso». E poi c'è il ruolo di controllo del Parlamento e dell'autorità giudiziaria.

In Economia

DOPPIETTA IN SIMULTANEA PER IL CAVALIERE: IL «SI'» DEL SENATO E LA VITTORIA DEL MILAN IN COPPA DEI CAMPIONI

Berlusconi 'passa' per sei voti

Dalla prima pagina

La sinistra sarà costretta a imparare il mestiere

La sostanza politica è che nessuno si è smosso dalle proprie posizioni, a cominciare dal Partito popolare. E si capisce. Gli uomini di Mancino, che ventilavano ricambi di maggioranza con l'emarginazione della destra, sono rimasti raggelati dalle dichiarazioni di principio fatte da Berlusconi: l'attuale maggioranza potrà essere allargata ma non cambiata; la sua formula corrisponde al responso elettorale degli italiani; qualunque effettiva novità richiederebbe una nuova chiamata alle urne e, in ogni modo, i simboli della coalizione vincente «non sono all'incanto per nessuno». Parole dure, accompagnate da altre certamente più distensive, anzi di aperto invito a future collaborazioni — anche nel lavoro parlamentare — ma non tali da smuovere le precedenti rigidità, né modificare i ruoli.

Se questa di Berlusconi è apparsa la parte più rilevante del discorso di replica, bisogna dire che altri punti meritano non minore attenzione. Anzitutto l'intero intervento ha avuto un andamento assai più sciolto e convincente che non l'esposizione d'apertura, un po' ingessata. Inoltre il capo del governo non ha esitato a riprendere un argomento che in campagna elettorale poteva prestarsi a interpretazioni propagandistiche, ma ora suona come impegno pieno di significato, e forse d'azzardo. Parliamo del milione o milione e mezzo di nuovi posti di lavoro da creare entro un paio d'anni, traguardo che, a seconda degli sviluppi, potrà rilevarsi un suggello trionfale oppure una trappola senza uscita.

Si debbono dire a questo punto due cose. La prima è che al Senato, se non alla Camera, il governo dovrà praticamente guardagnarsi la fiducia su ogni provvedimento o riforma importante; e la sua vita non sarà facile. La seconda è che non sarà agevole nemmeno il compito dell'opposizione. La ragione è semplice. Nei decenni scorsi, per paradossale che possa apparire, interessava a pochi che un esecutivo lavorasse bene o male. Quale che fosse la sua attività si sapeva in anticipo che dopo otto o dieci mesi, un anno al massimo, non sarebbero mancati né dissensi interni né i processi per poterlo abbattere. Adesso tutto è diverso. Berlusconi intende durare per l'intera legislatura. E, se per cinque anni avrà le sue gatte da pelare, ancor più di lui dovrà essere l'opposizione a imparare il mestiere. Fino a ieri la sinistra invocava un capo, come i socialisti francesi i quali, al tempo di De Gaulle, dovevano inventarsi un «Monsieur X» capace di impersonare il progresso. Al posto di simili futilità, buone per gli ex tifosi di Coppi e Bartali, i gruppi ostili a Berlusconi dovrebbero invece saper mettere in piedi programmi più convincenti, proposte più credibili, prospettive più accette ai cittadini. Se ne saranno capaci, fra cinque anni potranno offrire al Paese un'alternativa. In caso contrario, si terranno Berlusconi a consumazione.

Giorgio Vecchiato

Silvio Berlusconi

ROMA — Berlusconi ha conquistato ieri sera la fiducia al Senato per sei voti. 159 senatori hanno votato a favore, 153 contro, si sono astenuti i senatori a vita Giovanni Spadolini e Paolo Emilio Taviani. Per il presidente del Consiglio un lusinghiero, trionfale en plein: mentre a Palazzo Madama Carlo Scognamiglio annunciava, alle 21.17 il verdetto della vittoria, ad Atene il suo Milan segnava il terzo gol dell'ormai vicina Coppa dei Campioni, conquistata poi con un secco quattro a zero.

Il «sì» al governo, annunciato, ma non scontato, perchè a Palazzo Madama la coalizione Forza Italia-Lega-Alleanza nazionale non ha la maggioranza numerica, è arrivato grazie alle assenze di undici senatori, e alle scelte di alcuni senatori a vita. Decisivi i voti dei tre del Partito popolare Luigi Grillo, Tomaso Zanoletti, Stefano Cusumano, che hanno deciso, in aperto dissenso con la linea del partito, di non partecipare allo scrutinio abbassando così il quorum dei consensi necessari a far passare il governo. Una scelta politica, quella di dare via libera a Berlusconi, che hanno spiegato in una lettera al presidente del Senato Nicola Mancino. Ai tre ribelli si è aggiunta l'assenza dell'altro senatore del Ppi, Vittorio Cecchi Gori, che ha giustificata con un importante impegno all'estero. Piazza del Gesù, però, ha già sospeso dal partito tutti e quattro gli «assenteisti».

I senatori sono in tutto 326, ieri sera hanno votato in 314. Le assenze «tecniche» dei parlamentari popolari, e del valdostano Cesare Dujany, hanno senza dubbio contribuito ad abbassare il quorum, che nel voto di ieri era di 158 voti, e ad aprire la strada alla fiducia. Il governo ne ha infatti ottenuti 159, solo uno in più.

Hanno votato a favore di Berlusconi gli ex presidenti della Repubblica Giovanni Leone e Francesco Cossiga, e il senatore a vita Giovanni Agnelli. Hanno invece confermato il loro «no» i senatori a vita Leo Valiani e Francesco De Martino. Si sono astenuti, ma senza uscire dall'aula di palazzo Madama, segnando così, in pratica, un voto contrario, Paolo Emilio Taviani e Giovanni Spadolini. Assenti, per motivi di salute, gli altri tre senatori a vita Carlo Bo, Norberto Bobbio e Amintore Fanfani, il popolare Bonandrini, in ospedale per epatite virale, il pidiessino Garofalo e Bruno Visentini di Alleanza democratica.

Proprio all'ultimo minuto prima dello scrutinio, in dissenso con il presidente del suo gruppo Nicola Mancino, il senatore Luigi Grillo ha annunciato che sarebbe andato in soccorso al governo. Una decisione, ha spiegato, presa «con tormento, ma con piena convinzione», che ha definito un «sacrificio nell'interesse del Paese, un atto di generosità, una scelta coerente con la storia del mio partito». Sarebbe «da irresponsabili aprire oggi una crisi al buio», ha dichiarato, ricordando di essersi battuto all'interno del suo [illegible] «prevalsa la rigidità».

Prima della replica di Berlusconi i senatori del Ppi si erano ancora una volta riuniti. E il capogruppo Mancino aveva riconfermato il «no» a Berlusconi. Nemmeno la replica del capo del governo aveva cambiato la situazione, perchè non aveva dato nessuna risposta nè sulle tv Fininvest, nè alle preoccupazioni di colpi di mano sulla Costituzione.

Ma i tre senatori dissenzienti Grillo, Zanoletti e Cusumano hanno consegnato a Mancino un documento dove spiegavano le loro ragioni e la decisione di non rispettare la decisione del gruppo. A loro parere il Ppi doveva contribuire a consentire l'inizio dell'azione di governo, senza che questo significasse adesione alla linea di Berlusconi.

Marina Maresca

LA REPLICA A PALAZZO MADAMA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Non rovesciate l'esito delle urne»

Il milione di posti di lavoro sarà realtà entro due anni: «Manterrò gli impegni»

ROMA — «Una maggioranza di italiani ha stabilito con il voto che a questa coalizione tocchi l'onore e l'onere del governo della Repubblica: sta a noi, ma in piena serenità, decidere se confermare o rovesciare quel verdetto». Queste le parole con le quali Silvio Berlusconi ha fatto al Senato «una aperta e leale richiesta di fiducia» rivolgendosi soprattutto ai «popolari» dicendosi pienamente disponibile a un «serio dialogo». Nella replica che ha preceduto il voto il presidente del Consiglio ha risposto anche alle critiche delle opposizioni sul «conflitto di interessi» sostenendo che chi vuole influenzare l'economia attraverso la politica, «in genere preferisce restare nell'ombra o dietro le quinte, tirare i fili piuttosto che esporsi».

Per la prima volta un presidente del Consiglio ha messo insieme politica e sport. Confermando infatti la sua passione per il calcio, Berlusconi ha voluto compiere un gesto irrituale per un presidente del Consiglio facendo gli auguri alla nostra nazionale che tra qualche settimana parteciperà ai mondiali negli Usa. Una iniziativa, questa, che ha provocato un caloroso applauso in tutti i settori, anche in quelli di sinistra.

Silvio Berlusconi ha assicurato che manterrà tutti gli impegni presi durante la campagna elettorale, a cominciare dalla promessa di creare in due anni, due anni e mezzo, un milione di posti di lavoro. Una impresa difficile, ha detto, ma possibile. E questo governo può farcela perchè è l'unico governo possibile. Ha infatti definito inaccettabili certe «idee curiose», certe proposte fatte nelle ultime ore come quella di un «governo bis o di una maggioranza differenziata» fatta dal sen. Nicola Mancino del Ppi. Inaccettabile è anche la proposta di Petruccioli (progressisti) 'per un cambio di maggioranza deciso a tavolino'. «Credo che questa maggioranza e questa legislatura — ha precisato Berlusconi — debbano coincidere, e che per costituire una nuova maggioranza siano politicamente necessarie nuove elezioni, perchè i simboli comuni sotto cui sono stati eletti i parlamentari del 'Polo delle libertà e del buongoverno' non sono all'incanto per nessuno».

Ha anche rassicurato i leghisti: il federalismo, ha detto, è «un evento improcrastinabile». Il presidente del Consiglio non ha avuto difficoltà ad ammettere che nel suo discorso programmatico ci sia stata una «vaghezza di contenuti programmatici». Ha comunque assicurato che gli obiettivi «discussi davanti a milioni di cittadini nel corso della campagna elettorale non sono stati rinnegati. «C'è chi dice che sono un sognatore a occhi aperti — ha detto ancora Berlusconi — ma vi garantisco che ho trovato una quantità di persone affette da questo stesso morbo 'onirico'». Ha poi posto l'accento sul Mezzogiorno e ha replicato al senatore a vita Giovanni Spadolini dicendo che egli si guarda bene dal credere che questo governo rappresenti l'inizio della Storia».

Rivolgendosi al senatore Cavazzuti del Pds ha poi affermato che se la sinistra avesse «concesso qualcosa di più alla fantasia e all'innovazione politica», oggi al posto del ministro del Bilancio «ci sarebbe lui. Il che, mi spiace, non è». Ai sindacati ha poi assicurato che il governo rispetterà l'accordo di luglio sul costo del lavoro. In più di un'occasione è venuta a galla la nota passione calcistica di Berlusconi. Il presidente del Consiglio ha tra l'altro detto di aver imparato proprio dal calcio l'apprezzzamento «per il gioco duro ma corretto».

Elvio Sarrocco

«Ha inventato il 'gentese', lingua che parla a tutti»

ROMA — Berlusconi è il primo presidente del Consiglio che ha abbandonato il «politichese» per parlare il «gentese», cioè una lingua chiara e semplice in grado di entrare immediatamente in contatto con la gente. E' quanto sostiene il massmediologo Gilberto Tinacci Mannelli che promuove a pieni voti i due discorsi del Cavaliere al Senato. «Anche un'audicence ostile politicamente al leader di Forza Italia deve riconoscere la sua bravura comunicativa, la notevole efficacia posseduta per parlare con la gente» — osserva il docente di comunicazioni di massa —. Può sembrare una banalità ma, come ogni buon comunicatore, Berlusconi è molto convinto di quello che dice, al punto di essere molto persuasivo».

«Cordone sanitario».

ROMA — Senato affollatissimo ieri pomeriggio per seguire la replica del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Giornalisti, operatori, fotografi sono corsi in gran quantità affollando la sala stampa, la buvette, il transatlantico e le tribune, dove hanno trovato posto anche numerosi ospiti. L' eccezionale afflusso ha costretto la presidenza a stendere un «cordone sanitario» di commessi per limitare ai soli senatori le aree attigue all'aula.

Spettacoli a Letta

ROMA — Passano al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, le competenze su turismo, sport e spettacolo. Da ieri è ufficiale tale delega, firmata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che oltre a confermare la delega «orizzontale» che è propria del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, assegna a Letta il compito di esercitare ogni mansione attribuita alla presidenza del Consiglio in materia di turismo, spettacolo e sport.

«E' l'uomo che ci voleva oggi» dice il ragazzo della via Gluck

MILANO — Adriano Celentano vede in Silvio Berlusconi 'il ragazzo della via Gluck', che è arrivato in alto partendo dal nulla, e gli dà fiducia. Lo ha detto lo stesso cantautore-attore-regista presentando a Milano la sua tournee, che partirà il 29 settembre dallo stadio La Favorita di Palermo, per toccare i più grandi centri europei. «Sono certo che Berlusconi otterrà (è stato un buon profeta) la fiducia al Senato — ha detto Celentano — è l'uomo che ci voleva oggi. E' partito dal nulla, ha creato un impero ed è arrivato alla presidenza del Consiglio. Questo dovrebbe far riflettere anche i suoi più accaniti oppositori. Anche se in futuro potrà sbagliare, come si fa a criticarlo ancora prima che incominci a fare le cose?».

«E il Giro d'Italia?»

ROMA — «Sono indignato, non ha fatto alcun accenno al giro d'Italia». Il capogruppo dei progressisti al Senato, Cesare Salvi, liquida con una battuta la replica del presidente del Consiglio, poi rimanda alla dichiarazione di voto per una analisi più particolareggiata. Anche Petruccioli ironizza sull'accenno di Berlusconi alla nazionale di calcio e al 'suo' Milan: «Quando si vuole sostenere una squadra di calcio si va alla partita, non si vota il governo»

Un fulmine alla Camera

ROMA — Allarme a Montecitorio per un fulmine caduto sui tetti di palazzo Raggi che ospita alcuni uffici della Camera. La saetta ha colpito una impalcatura del palazzo e ha mandato in tilt computer e linee telefoniche (con un black- out nei corridoi laterali del transatlantico). Il fulmine è piombato sul Palazzo poco dopo le 15, nel bel mezzo di un violento temporale, e immediatamente si è diffuso un intenso odore di bruciato in molti ambienti della Camera.

Maroni in luglio alla tastiera al festival del rhythm'n'blues

BOLOGNA — Il vicepresidente del Consiglio, Roberto Maroni, si «esibirà» nelle vesti di tastierista del gruppo «Distretto 51» il 23 luglio a Porretta Terme al festival internazionale del soul e del rhythm'n'blues. A esserne sicuro è l'organizzatore, Graziano Uliani: «Ho parlato giovedì scorso con il ministro Maroni al mio ritorno da Memphis e gli ho portato i saluti del sindaco Herenton. E mi ha confermato come voglia essere assolutamente presente e suonare. Infatti, quando mister Herenton ha saputo che in italia c'è addirittura il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Interni a diffondere l'amore per il soul è andato in visibilio e vuole essere quella sera a Porretta».

ACHILLE OCCHETTO ANNUNCIA BATTAGLIA - ALL'ORIZZONTE UN ACCORDO CON IL PPI

I progressisti: «Opposizione costruttiva»

Spadolini: «Sarà difficile governare» - Fini conferma: «Bisognerà trovare accordi con gli altri»

PRETENDE SCUSE IL MONDO ARABO OFFESO DA MIGLIO

«Ti ridurrò a una sogliola Bossi, bullo di periferia»

ROMA — Stavolta l'epiteto «arabo mentitore» non l'ha pronunciato. Ma Bossi altro non è, per Miglio, che una sogliola. O meglio: a questo vuol ridurlo il senatore leghista. Ancora insulti. Ma parole nuove. Per forza. Il mondo arabo si è offeso. E non perdona. Fino a quando non verranno presentate scuse ufficiali.

L'Olp (l'Organizzazione per la liberazione della Palestina) e la Lega degli stati arabi sono stupiti e sdegnati: «L'uso di questa espressione — sottolineano — rivela l'ignoranza del senatore sulle vere caratteristiche del nostro popolo e della nostra civiltà e cultura e svela un odioso razzismo estraneo e rifiutato dagli italiani».

Miglio, secondo Nemer Hammad capo della delegazione dell'Olp presso lo stato italiano si pone a un livello più basso dei naziskin: «E' un personaggio ancora più pericoloso, uno che non esita a predicare il razzismo».

Gianfranco Miglio e Vittorio Sgarbi a Canale 5.

Chiedere perdono, dunque, è una strada obbligata. Nei confronti degli arabi, forse. Ma nei confronti di Bossi proprio no.

Dal programma di Vittorio Sgrabi l'ideologo della Lega rilancia le accuse. E rinvia al libro che uscirà in estate dal titolo «Io, la Lega e Umberto Bossi» ricco di retroscena inediti sulla vita del movimento («le riunioni dei consigli federali sono un'esperienza allucinante»). Il «senatur — insiste Miglio — è un bullo di periferia che si comporta da plebeo. Craxi valeva dieci volte di più. E' tra i leader della maggioranza quello che ha atteggiamenti fascisti. Fini, invece, si è rivelato una sorpresa. Possiede una dote fondamentale: la prudenza. E inoltre è colto, fine, profondamente intelligente».

Poi passa agli avvertimenti: «Per Bossi non sarà una bella prospettiva avere un nemico che ha intinto la penna nel curaro. Distruggerò quell'uomo. Mi basterà dire la verità. Lo ridurrò a una sogliola».

Miglio, comunque, riconosce al suo ex segretario di essere stato essenziale per la Lega. Ma per Bossi «l'idea federale è strumentale: un grimaldello per il potere e la prova è che nel programma di governo vi è solo un accenno al federalismo». Il senatore 'ribelle', invece, si dice disposto «a collaborare anche con il diavolo per il federalismo. Se il progetto del Pds non è quello di Bassanini, ma una cosa seria, non vi è alcun motivo per cui non si debba formare un'aggregazione trasversale che collegando leghisti, laici, sinistre e federalisti, rappresenti l'inizio di quella cultura federale che è sempre mancata in Italia».

Miglio giura vendetta. Bossi la pagherà. Del resto sottolinea di avere «buoni rapporti sia con l'intellighenzia di estrema destra sia con quella di sinistra». Ma l'appello lo lancia ai progressisti: «Suggerisco al Pds e a quanto resta del Psi di sostituire la questione sociale con quella federale».

c.r.

ROMA - «L'esito del voto al Senato non è sorprendente. Eravamo e siamo pronti a fare l'opposizione». Achille Occhetto, poco dopo il primo voto di fiducia al governo Berlusconi, annuncia battaglia. «L'esiguità del successo ottenuto dal Governo, - sostiene il segretario del Pds - segnala una debolezza politica oltre che numerica. Le diverse forze di opposizione, che oltretutto, contano nel Paese sull'appoggio del 60% degli elettori italiani che non hanno votato per la Destra, hanno oggi dimostrato di avere anche una solida base parlamentare».

«I Progressisti, - afferma ancora Occhetto - lo si è visto a dispetto di tanti autoflagellatori, sono una forza robusta e saranno in grado di condurre una opposizione severa, concreta e incalzante. Auspichiamo - aggiunge, rivolgendosi ai popolari - nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, convergenze sulle questioni concrete con l'opposizione di Centro, che ha dimostrato, a sua volta, compattezza. Specie per quanto riguarda i temi istituzionali e la salvaguardia delle garanzie democratiche».

Il risultato del voto del Senato, con la fiducia ottenuta di stretta misura (come nel duello Scognamiglio-Spadolini per l'elezione del presidente del Senato) dimostra ampiamente che il governo non avrà vita facile a Palazzo Madama.

Sono d'accordo tutti, maggioranza ed opposizioni: la coalizione di governo giorno per giorno al Senato dovrà fare i conti con gli altri partiti.

«Governare sarà molto difficile - avverte l'ex presidente del Senato Giovanni Spadolini - richiederà grandi doti di pazienza, di intelligenza e di equilibrio». Non solo da parte del governo, ma anche da parte del Parlamento.

Il Pds avverte Berlusconi che non può pensare di andare avanti grazie ad «espedienti» e quindi deve mettere da parte «quell'atteggiamento arrogante che è proprio di chi - dice il sen. Claudio Petruccioli - pensa di essere padrone di un'assemblea in cui non ha la maggioranza».

L'opposizione dei progressisti sarà quindi «dura» ma «costruttiva», precisa il presidente dei senatori Cesare Salvi. I progressisti cioè saranno intransigenti soprattutto per quanto riguarda «l'incompatibilità delle posizioni dell'on. Berlusconi come presidente del Consiglio e come capo della Fininvest». Sui problemi del paese, invece, la posizione delle sinistre sarà «costruttiva e propositiva».

«Ora ci sarà sempre la necessità di raggiungere un accordo con gli altri», concorda il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini che esprime piena soddisfazione per l'atteggiamento di quei popolari che si sono dissociati dalle direttive del gruppo. Il ministro del Lavoro Clemente Mastella (Ccd) si augura che tra maggioranza ed opposizione ci sia un rapporto di giusta contrapposizione». Ogni giorno governo ed opposizioni dovranno misurarsi sui provvedimenti e, dice Mastella, se in aula arriveranno progetti «ben fatti ed attenti alle necessità del paese» difficilmente potranno essere emendati, «se no ci sarà un margine maggiore per l'azione delle opposizioni».

Elvio Sarrocco

RICORSO

Rc contro le 85.000

MILANO — Rifondazione comunista ha annunciato che ricorrerà alla magistratura contro la tassa sul medico di base (le 85.000 lire).

Il ricorso è fondato su tre argomenti: i cittadini hanno già pagato con la contribuzione sociale e con le imposte il servizio legato a questa tassa; il diritto alla salute è garantito dalla Costituzione e la medicina di base rientra in questo diritto; le imposte sono dovute in modo progressivo mentre la tassa sul medico non lo è.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.O. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 18 maggio 1994 è stata di 61.250 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

SAGGI: ATTUALITA'

Meno lavoro e per tutti

Il sociologo francese Guy Aznar propone un sistema quasi rivoluzionario (rispetto ai modelli correnti) per risolvere il grave problema della disoccupazione e anche per migliorare la qualità della vita di fronte al sempre più massiccio uso dell'informatica. E parla di metà tempo (e di tempo libero), di anno sabbatico, di salari aggiuntivi che sostituiscano i vari sussidi.

Recensione di
Giorgio Cerasoli

Con l'eloquente titolo di «Lavorare meno per lavorare tutti», che riprende uno slogan degli anni '80 oggi ritornato prepotentemente attuale, l'ultimo libro del sociologo francese Guy Aznar si presenta al pubblico italiano assieme a un ampio bagaglio di proposte innovative riguardanti il problematico mondo dell'occupazione. Pubblicato da Bollati Boringhieri (pagg. 208, lire 25 mila) a solo un anno di distanza dall'originale apparso in Francia, il saggio dell'autore di «Tous à mi-temps» e «Le Travail, c'est fini», partendo dall'analisi della situazione della società d'oltralpe — il cui tasso di disoccupazione sfiora il 10 per cento della popolazione — prende in considerazione difficoltà comuni a tutti i paesi industrializzati.

«Esistono — scrive — soltanto tre strade per gestire il problema della disoccupazione: quella che consiste nell'aumentare la crescita, quella che consiste nel diminuire la produttività, quella che consiste nell'adattarsi alla sottoccupazione mediante diverse strategie sociali». Aznar parte contestando l'idea di una progressiva e infinita «crescita» della società umana, pur consapevole di urtare contro «tabù millenari». La scelta di una limitazione della crescita in primo luogo è giustificata dal divario fra paesi più ricchi e paesi più poveri, laddove consentirebbe ai secondi di ridurre questo divario. Inoltre l'industrializzazione sta mettendo seriamente a repentaglio gli equilibri naturali dell'intero pianeta.

Di fatto la ricerca di una crescita controllata e realmente sostenibile «rimette in causa il modello di una società di consumo che si suppone funzioni creando perpetuamente e artificiosamente nuovi bisogni, che sia orientata cioè da un'offerta permanente di prodotti generati dall'industria sfrenata, piuttosto che da una reale domanda d'individui che si suppone decidano liberamente».

Anche la strada della diminuzione della produttività, per mantenere costanti i livelli occupazionali, si rivela irrealistica. Sono i miglioramenti della produttività, legati al progresso tecnologico, che determinano in larga parte i progressi sociali. L'eliminazione di lavori faticosi grazie all'uso di macchinari, la riduzione dei costi dei prodotti, il contenimento dei consumi di energia sono tutti aspetti legati all'incremento della produttività. Non va tuttavia dimenticato che, in certi settori non esposti alla concorrenza internazionale, dove la corsa alla produttività è meno urgente, sarebbe meglio rallentare quest'ultima, altrimenti spesso si rischia «un deterioramento del servizio, delle pubbliche relazioni, della qualità della vita».

E' il caso di quei settori dei servizi di pubblica utilità, dalla grande distribuzione al sistema bancario, in cui l'introduzione dell'informatizzazione, ad esempio, porta a un vantaggioso incremento della produttività, ma con il rischio di un peggioramento del servizio a livello dei rapporti umani.

A questo punto il sociologo interviene proponendo di osservare la situazione da un inedito punto di vista: l'insieme di cambiamenti che comunemente vengono inglobati nel concetto di «progresso» stanno offrendo all'umanità la straordinaria possibilità di lavorare di meno e, conseguentemente, di poter disporre di una maggiore quantità di tempo libero da utilizzare in maniera del tutto soggettiva. Ma la categoria in cui inquadrare e organizzare questo minor lavoro non deve essere «spartizione del lavoro», bensì «redistribuzione del lavoro», e l'obiettivo primario non è la soluzione del problema della disoccupazione ma la creazione di uno spazio di libertà nuovo per ciascun individuo.

Assieme a una razionalizzazione nell'uso degli impianti industriali, diventano dunque opportune alcune soluzioni occupazionali: istituzione delle «seconde squadre» e riduzione della settimana lavorativa, anno sabbatico, sviluppo della scelta dell'orario, impiego a metà tempo. Fondamentale per quest'ultima decisiva opzione, che naturalmente comporta un dimezzamento della retribuzione, è la creazione di un «secondo assegno» che sopperisca parzialmente o totalmente alla perdita di salario. Esso potrebbe essere finanziato non dal datore di lavoro ma dall'intera società, redistribuendo, ad esempio, le risorse oggi usate per sussidi di disoccupazione e prepensionamenti. Sono scelte che implicano una ridefinizione dell'intera attività umana e dei processi di produzione, che avrebbero sicuramente un impatto positivo nel risolvere il problema della disoccupzaione.

L'interessante libro di Aznar, che si conclude incitando alla conquista di questo nuovo terreno d'avventura che è il tempo libero ritrovato, si avvale di tutta una serie di recenti dati statistici riguardanti il mondo del lavoro francese e internazionale. Le venti proposte che, inquadrate in diverse strategie d'intervento, accompagnano la riflessione teorica, sono il tangibile esempio delle possibilità di applicazione di quella che non si presenta come l'ennesima «utopia», ma una strada su cui riflettere e dibattere per affrontare serenamente il futuro dell'umanità.

MOSTRA: VIENNA

Gli affari di gente senza niente

Tra '600 e '800, storia della miseria nell'impero asburgico (anche a Budapest, Praga, Trieste)

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Fino all'inizio del XVIII secolo le strade di Vienna non avevano nome. Al viaggiatore che fosse giunto al cuore dell'impero magari da un paesetto alpino l'impressione doveva essere quella di un infinito labirinto. Però splendente: con 3200 lanterne, nel corso del Settecento la capitale si dotò di un'illuminazione pubblica che tolse dall'ombra molti degli angoli più riposti. Le case erano all'epoca quasi 1400, le piazze grandi otto, le strade un centinaio, dotate spesso di marciapiedi su entrambi i lati, pavimentate in pietra e tenute pulite da un esercito di avventizi.

Tutto ciò accadeva tuttavia solo all'interno delle mura. Fuori, nei popolosi sobborghi, era ancora il colore della terra a dominare i paesaggi di un'urbanizzazione lasciata non di rado all'iniziativa del singolo. Quando il sole ardeva, nelle povere case che costeggiavano le vie la polvere arrivava ovunque: sugli scarsi mobili, dentro alle credenze, fra abiti e biancheria. Quando pioveva, le vie si trasformavano in maleodoranti fiumi percorsi da ogni genere di immondizia e di escrementi.

Nonostante ciò, avere un tetto sopra la testa era già un privilegio. Molti, moltissimi, non avevano infatti una dimora fissa e il nomadismo era una realtà tangibile, con tutte le conseguenze del caso: folle di mendicanti, di disperati disposti a molto per un pezzo di pane, di delinquenti disposti a tutto per sopravvivere. Le aspettative di vita erano del resto esigue anche per i più fortunati che la sera potevano chiudersi una porta alle spalle e che avevano un'occupazione stabile: un sacerdote poteva sperare di raggiungere i 65 anni, ma già un medico non superava i 52, un imbianchino viveva in media 47 anni e un litografo non arrivava ai 41 anni.

Quando nel 1693, dieci anni dopo la vittoria sui Turchi, Vienna si dotò di una grande «Casa dei poveri» per tamponare alla meglio le abissali voragini di un sistema di assistenza sociale ancora agli albori, i viennesi indigenti erano pari ai due terzi della popolazione. Quasi un secolo dopo, nel 1784 l'imperatore Giuseppe II fece potenziare la Casa dei poveri trasformandola in un grande ospedale con 2000 posti letto, mentre una catena di farmacie cominciò a provvedere per occuparsi dei mali minori della popolazione.

Ospedale significava a quel tempo anche ospizio e raccoglieva non solo i malati ma anche i folli, i vecchi, gli orfani, i senzatetto, gli asociali. Solo nell'Ottocento si provvide a separare i diversi rami dell'assistenza pubblica con istituzioni diverse preposte alla cura, alla carità e alla segregazione, mentre la medicina e la nascente psichiatria imboccavano strade diverse anche con l'aiuto involontario di migliaia di degenti o reclusi senza volto, trasformati prima o dopo la morte in ambite cavie.

Anche all'arte si spalancarono nuovi orizzonti con il progredire dello studio dell'uomo in quanto organismo: quelli della riproduzione minuziosa della realtà di organi e deformazioni, fisionomie ed effetti di malattie e interventi chirurgici. Ciò che oggi è affidato a fotografie, radiografie e filmati, era allora consegnato a matite, pastelli e tempere di artisti prevedibilmente esclusi da incarichi prestigiosi. Anche nelle province dell'impero le cose non andavano meglio e l'esempio della capitale venne applicato nei maggiori centri urbani. Ma mentre in luoghi come Praga o Budapest i problemi da affrontare erano simili a quelli di Vienna, a Trieste invece all'indigenza di ampi strati di cittadini si univa il massiccio traffico di persone e merci da e per ogni dove, con pericoli di epidemie o di contagio di malattie esotiche.

Del 1720 è il primo decreto imperiale per la costruzione di un lazzaretto triestino, inaugurato solo nel 1731 e intitolato a San Carlo. Con il suo molo netto e il suo molo sporco ebbe vita breve: già nel 1770 gran parte dell'edificio venne destinato ad arsenale. A metà del secolo Maria Teresa aveva tuttavia già disposto la costruzione di un nuovo lazzaretto nelle vicinanze della chiesa di San Pietro, portato a termine poi nel 1769 secondo le più avanguardistiche concezioni, cosicché il Lazzaretto di Santa Teresa venne presto annoverato tra le migliori istituzioni sanitarie portuali d'Europa.

In quegli anni in cui Trieste contava 14 mila anime e nel porto il movimento delle merci, effettuato da quasi 6000 imbarcazioni, era pari a 45 mila tonnellate di importazioni e 38 mila di esportazioni, per gli indigenti Maria Teresa ordinò invece la costruzione di una Casa dei poveri in Campo Baudariu, con compiti precipui di cura, assistenza e istruzione degli orfani. Nel 1781 i ricoverati erano una cinquantina e gli assistiti quasi un centinaio. Già tre anni dopo tuttavia l'imperatore Giuseppe II in visita alla città decretò la trasformazione dell'Istituto in caserma e il trasferimento della struttura a San Giusto e in altri edifici.

Nell'Ottocento due nuove costruzioni vennero inaugurate, in ottemperanza a un decreto viennese del 1819 che prescriveva la distinzione dei diversi settori di intervento pubblico in materia di assistenza sociale e sanità: nel 1841 venne aperto un grande ospedale per 2000 persone, nel 1862 un nuovo Istituto dei poveri, con una capienza di 800 persone. Le carceri vennero invece dislocate in vari edifici, fra cui l'antico Collegio dei Gesuiti e in parte il Castello di San Giusto. All'inizio del Novecento, infine, l'ospedale psichiatrico, con i suoi 34 padiglioni immersi nel verde, completò l'offerta di assistenza pubblica con una capienza di 500 posti.

Le iniziative della pubblica amministrazione asburgica per Trieste nel corso di quasi due secoli sono uno dei temi affrontati in queste settimane dall'importante mostra viennese «I fiori del male», ospitata nelle sale del Museum für Völkerkunde fino al 30 giugno (Laudongasse 17, martedì-venerdì 9-17, sabato 9-12, domenica 9-13). Curata dal gruppo interdisciplinare «Daedalus», l'iniziativa raccoglie circa 500 oggetti che ricostruiscono la storia della povertà nell'impero asburgico, soprattutto dalla fine del Seicento alla fine dell'Ottocento.

Litografie, libri, giornali e gazzette, decreti e installazioni permettono di gettare uno sguardo sull'altra faccia dell'impero asburgico. La maggior parte degli sforzi degli organizzatori si è comprensibilmente concentrata su Vienna, ma vi sono pure una sala dedicata a Praga, una a Budapest, e una a Trieste. In quest'ultima sono esposti materiali provenienti dai musei giuliani e dalla collezione privata di Mario Froglia. L'anziano triestino, intervenuto all'inaugurazione, ha avuto parole di lode per l'idea della mostra: «Geniale. Di solito questi argomenti vengono ignorati» ha osservato visibilmente soddisfatto. Anche la scelta degli oggetti e la realizzazione è piaciuta al collezionista oggi residente in Svizzera: «Su Trieste hanno esposto materiali bellissimi e hanno saputo fare begli accostamenti, per esempio fra una mia litografia a colori che mostra in panoramica il Lazzaretto fatto costruire da Carlo VI e una raffigurazione di proprietà dei Civici musei di storia e arte, in cui si vede l'ingresso di quello stesso edificio».

Sulla città giuliana sono molte le panoramiche, spesso fantasiose, esposte nella mostra viennese, ma non mancano progetti e protocolli, piante e tabelle, studi e figurini che documentano la nascita e il funzionamento dei grandi istituti pubblici. Tutti i materiali esposti nella mostra sono riprodotti pure nel corposo catalogo di 900 pagine, che ha in più il merito di fornire sia originali commenti dell'epoca sui più diversi aspetti, sia interessanti studi odierni, proponendosi così come valida opera di consultazione sulla vita di poveri e reietti dell'impero asburgico.

Le foto: qui sopra, un'incisione del XIX secolo relativa alla situazione dei poveri a Budapest; a destra in alto, gruppo di famiglia «senza casa»; sotto, le carceri a Vienna tra 1865 e 1871. La mostra viennese sulla miseria (la parte triestina si avvale anche del contributo di un collezionista privato) resterà aperta fino al 30 giugno.

EDITORIA / «SALONE»

Cercando verità, tra cataste di libri e qualche film

Da oggi al 24 mostra, mercato e dibattiti al Lingotto di Torino, sotto la guida di Beniamino Placido

Il Salone del libro vede quest'anno più editori partecipanti. La Rai lo segue giorno per giorno.

TORINO — In epoca di realtà virtuale c'è chi riscopre il libro proprio come base virtuale per eccellenza, con la sua capacità di creare mondi e coinvolgere da secoli in storie il cui unico limite è la fantasia umana. Sono storie e mondi che da sempre nascono per perseguire e cercar di rilevare una loro verità, per quanto approssimativa. Così il Salone del libro di Torino, che si apre oggi e resterà visitabile fino al 24 maggio al Lingotto, proprio al rapporto tra il vero e falso sarà dedicato in gran parte, anche in occasione del centenario del cinema.

E' questo il progetto culturale ideato da Beniamino Placido per la grande kermesse editoriale, visitata la scorsa edizione da 131 mila persone, e cui furono presenti 848 diverse sigle editoriali. Massimo Cacciari, Alberto Conte, Claudio Magris, Indro Montanelli, Giuseppe Sergi e Federico Zeri ne parleranno il 21 e il 22 maggio stimolati dallo stesso Placido, spaziando dalla storia alla scienza, dalla filosofia all'arte per riflettere «sull'inadeguatezza strutturale, difficile, ma salutare», come nota ancora Placido, «di tutti i nostri tentativi di conoscenza».

L'edizione 1994 è ancor più ricca delle precedenti e vedrà la partecipazione di 852 editori, 478 dei quali con uno stand individuale, e Guido Accornero, presidente del Salone, prevede anche un aumento dei visitatori, compresi i quasi 13 mila «professionali», insegnanti in testa, che si sono avuti nel '93. I momenti di riflessione, convegni, tavole rotonde e incontri saranno una cinquantina e cercheranno di affrontare tutti i principali temi legati all'editoria contemporanea con un taglio adatto ai tecnici come al lettore normale.

Una cinquantina gli incontri e 852 gli stand. Attesa una grande folla

Il Salone, che da questa edizione è frutto di una fondazione composta da Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino, nata per garantirne stabilità e continuità, vuole ribadire proprio dando spazio al cinema in quest'anno di celebrazione il valore centrale del libro anche in un'epoca in cui il mondo dell'immagine sembra predominante. Tre incontri parleranno così di film, assieme ad alcune proiezioni di pellicole restaurate, classici degli anni venti, da Pabst a Murnau, con accompagnamento musicale, il tutto in collaborazione col Museo nazionale del cinema e il Centro sperimentale.

Ma i temi di discussione saranno tanti, da «Società e produzione editoriale» a «Multimedialità», «Letteratura tra tradizione e innovazione», «Analisi dei prodotti e vita editoriale», «Letteratura e industria», «Penne al verde. Come si pubblica il primo libro», «Giornalismo politico in Italia e negli Stati Uniti», mentre verranno ricordate personalità del mondo della cultura come Emilio Salgari, Giorgio Petrocchi, Gianni Rodari, Domenico Rea.

Il Salone è comunque l'occasione per presentare le novità pubblicate negli ultimi mesi. I dati ufficiali parlano per aprile e maggio di 2498 titoli, il 14 per cento di narrativa. L'83 di saggistica e il resto di varia. Ma a chi dice che in Italia si stampano molti libri si potrebbe obiettare con qualche cifra: da noi escono mediamente 38 mila titoli all'anno, 65 mila in Gran Bretagna, 61 mila in Germania, 42 mila in Spagna. Ora, per promuovere quello che c'è, anche la televisione si mobilita, e per questo Salone i vari programmi del Dse hanno tutti in agenda un collegamento da Torino: «Tortuga» (Raitre, 7.30, da lunedì a venerdì), Parlato semplice» (Raitre, 10, da lunedì a venerdì), «L'altra edicola» (Raidue, 24, da lunedì a venerdì), «Sapere» (Raiuno, 24, lunedì e martedì), «Fantastica mente» (Raitre, 17, lunedì), «Il giardino di Oz» (Raitre, 17.30, mercoledì) e «Scuola aperta» (Raitre, 17, mercoledì).

p. pe.

EDITORIA / CONVEGNO

Le «pazze di Dio»

TORINO — Che cosa significa scrivere testi religiosi oggi? E qual è il contributo della donna, oggi e nella storia passata, alla vita culturale e religiosa? Qual è la funzione della mistica oggi? Attorno a queste domande «Gutenberg», il supplemento culturale di «Avvenire», promuove un convegno che si terrà oggi al Salone del libro di Torino, alle 17. «Pazze per Dio: le donne e la scrittura religiosa» è il titolo dell'incontro nel quale due uomini, il teologo Enzo Bianchi e lo scrittore Stefano Jacomuzzi, interrogheranno cinque donne: la poetessa Rosita Copioli, la scrittrice Luce D'Eramo, la psicologa Maria Rita Parsi, l'attrice Pamela Villoresi e la presidente della Comunità ebraica Tullia Zevi.

Il contributo delle donne al patrimonio della religiosità non è stato solo quello delle fedeli, tanto coraggiose e generose quanto oscure, ma anche quello più attivo, di pensatrici e di scrittrici: alcune donne hanno «aggiunto pensieri al pensabile» in materia di teologia e di religione. E' il caso, per citare l'esempio più famoso, del «dottore della Chiesa» Teresa d'Avila. Ma ci sono altri personaggi femminili che hanno letteralmente «scritto per la fede»: basti pensare al passionale carteggio di Caterina da Siena in difesa della dignità del Papa, o al misticismo acceso di Veronica Giuliani, o ancora alla profondità teologica di scrittrici medievali, come Matilde di Hackenborn e Ildegarda di Bingen.

Donne del passato, sante, donne di un tempo in cui la religione e la fede avevano uno spazio maggiore nei pensieri collettivi, di quanto non ne abbiano oggi? «Forse. Ma ci piace credere», risponde Roberto Righetto, responsabile del supplemento culturale di "Avvenire", «che il tempo non rappresenti una ragione determinante dei cambiamenti dell'uomo. Così come non è solo nell'ambito di una religione confessionale che si può essere "pazze di Dio". Ecco perchè ci interessa, e pensiamo che interessi molto anche i lettori, ascoltare quanto le donne di oggi, le protagoniste della cultura, della letteratura e dello studio della psiche hanno da dirci sulle possibilità del pensiero femminile di illuminare, almeno in parte, le regioni a volte buie della fede e del dubbio teologico».

ASTA: ALLARME

Dove andrà a finire il Codice di Leonardo?

FIRENZE — Il Codice Hammer, l'unico manoscritto di Leonardo da Vinci in mani private e uno dei documenti autografi più preziosi del maestro, andrà nuovamente all'asta. Lo ha annunciato Alessandro Vezzosi, fondatore e direttore del Museo ideale di Vinci, spiegando che il codice (acquistato nel dicembre '80 dal magnate del petrolio Armand Hammer a un'asta londinese, e pagato oltre cinque milioni di dollari) «rischia di finire da Los Angeles in Oriente», probabilmente in Giappone.

L'annuncio ufficiale della messa all'asta sarà dato nei prossimi giorni, al termine delle trattative per il passaggio all'Università della California della gestione del museo Hammer di Los Angeles, dove il manoscritto si trova. Il museo è in difficoltà economiche a causa di complicazioni legali dopo la morte del fondatore, nel 1990.

Vezzosi, il primo studioso di Leonardo a ricevere dal centro Hammer una borsa di studio, intende orientare l'acquisto del Codice verso l'Europa e, se possibile, l'Italia. «Sconvolto dalla notizia» si è dichiarato Carlo Pedretti, il massimo studioso di Leonardo, che coprì un ruolo di primo piano nell'acquisto del codice. Il prezioso documento, compilato a Firenze attorno al 1506, ha come tema «Della natura, peso e moto delle acque» ed è composto da 36 fogli che misurano ciascuno 30 centrimetri per 22, rilegati in pelle rossa e scritti a penna e bistro, come di consueto, alla mancina, da destra verso sinistra. Leonardo vi annotò osservazioni e studi di idraulica, geologia e astronomia facendo scoperte spesso in contrasto con le credenze del tempo.

Dopo alterne vicissitudini il codice fu acquistato nel 1717 dal giovane Thomas Coke, divenuto più tardi conte di Leicester, che diede il primo nome al codice. Da allora fu conservato nella biblioteca di famiglia a Holkam Hall, fino a quando fu messo all'asta da Christie's a Londra, dove lo acquistò Hammer. Il governo italiano rinunciò a partecipare alla gara. Il codice Hammer fu esposto a Firenze, in Palazzo Vecchio, nel 1982.

IL BIGLIETTO DI GARDINI ERA STATO SCRITTO UN ANNO PRIMA: LO CONFERMA IL PM

Il «giallo» dell'addio

MILANO - La tragica morte di Raul Gardini si tinge di giallo. Il biglietto d'addio ai familiari era stato scritto un anno prima. Quelle poche righe («Ivan, Eleonora, Maria Speranza, nonna Isa, Idina, Grazie») su un biglietto da visita lasciato sul comodino nella camera da letto dove venne trovato morto la mattina del 23 luglio del '93, Gardini le aveva scritte nell'estate dell'anno precedente, forse per ringraziare i propri cari di un regalo. I sorprendenti risultati della perizia grafica sono stati anticipati ieri in prima pagina dal «Corriere della sera».

Il sostituto procuratore Licia Scagliarini, titolare dell'inchiesta, conferma quanto riportato dal giornale ma al tempo stesso getta acqua sul fuoco. Evidentemente contrariata per la fuga di notizie (a sapere della perizia - dice - erano solo in sei: lei, il perito e il pool di Mani pulite) Licia Scagliarini sostiene che nonostante tutto la Procura continua a credere all'ipotesi del suicidio.

Pochi commenti negli ambienti giudiziari. Assente l'avvocato Marco De Luca, ex difensore di Gardini, in trasferta per seguire il Milan, l'ex presidente di Montedison Giuseppe Garofano, di passaggio in tribunale, non sa che dire: «Come sapete - afferma - quel periodo ero assente (terminata la latitanza Garofano si trovava nel carcere di Opera ndr) anche se tutta questa storia mi sembra una telenovela».

Il magistrato ha confermato che il biglietto con la scritta «Ivan, Eleonora, Maria Speranza, nonna Isa, Idina grazie», tracciata dal finanziere, non costituisce un addio nell'imminenza del suicidio avvenuto il 23 luglio scorso. Probabilmente il messaggio voleva soltanto essere un ringraziamento per un regalo ricevuto dai tre figli, dalla moglie e dalla suocera. «Confermo l'esito della perizia - ha detto la dottoressa Scagliarini in una pausa dell'udienza in cui era impegnata all'ottava sezione del tribunale penale - ma questo non modifica la convinzione sul suicidio».

L'esito della perizia grafologica viene considerato dal magistrato inquirente solo un elemento che sarà valutato insieme ai risultati delle altre perizie (tossicologica e medico-legale) che invece sembrano escludere l'eventualità di un omicidio. Qualche dubbio era sorto alla scoperta del cadavere in seguito alla posizione della pistola che sarebbe stata utilizzata per il suicidio. L'arma infatti non era per terra, ma su uno scrittoio e la circostanza aveva fatto supporre che potesse essere stata impugnata da un'altra persona.

Evidentemente i primi soccorritori, appena entrati, raccolsero la pistola per potersi muovere più liberamente per portare aiuto al finanziere che ancora respirava, ma che arrivò privo di vita all'ospedale.

La data del biglietto d'addio non cambia la sostanza, Gardini è morto suicida. Ne è convinto mons. Ersilio Tonini, vescovo emerito di Ravenna, amico e confidente spirituale del manager ravennate, che mette in gaurdia: «In questo tipo di analisi scientifiche non esiste la certezza assoluta. Se anche il biglietto di Gardini risalisse effettivamente a un anno prima non significherebbe che le indagini sono state inquinate o depistate. E' plausibile che Gardini si sia servito di un messaggio già scritto».

Luca Belletti

Sama accusa i vertici Mediobanca: sarebbero pronti avvisi di garanzia

RAVENNA - I vertici di Mediobanca entrano pesantemente nell'inchiesta ravennate sui presunti fondi neri del Gruppo Ferruzzi. A tirarli in ballo, con tutto il loro carico di responsabilità, è stato Carlo Sama. L'ex amministratore delegato di Montedison è stato interrogato a lungo dal sostituto procuratore, che conduce l'inchiesta, Francesco Mauro Iacoviello. Sama si è presentato a palazzo di giustizia alle 9,30 accompagnato dai suoi legali. Nella borsa il voluminoso memoriale preparato per il magistrato ravennate. Quattrocento pagine per chiarire il ruolo avuto da Mediobanca nell'intera vicenda Ferruzzi. Un ruolo primario, secondo quanto avrebbe affermato Sama a Iacoviello, che se confermato vedrebbe l'istituto diretto da Enrico Cuccia sul banco degli imputati. Si parla di possibili avvisi di garanzia in partenza da Ravenna in direzione mediobanca. Ma quale sarebbe in sostanza l'accusa che viene rivolta a Mediobanca? Secondo quanto affermato da Sama, Mediobanca era a conoscenza di tutto quanto avveniva nei bilanci del gruppo Ferruzzi. Sapevano quindi perfettamente dell'esistenza dei falsi in bilancio. Il periodo incriminato è quello compreso fra aprile e giugno dello scorso anno. In quel periodo inoltre, Carlo Sama e Raoul Gardini cercarono il modo di far rientrare quest'ultimo all'interno del Gruppo. Tutto si arenò proprio per il netto rifiuto opposto da Mediobanca all'operazione. Quel rifiuto segnò la fine dell'impero Ferruzzi. Quello che resta da capire è il perchè di un comportamento diverso, di Mediobanca, rispetto a quello messo in atto per il gruppo De Benedetti. Ora i nodi sembrano venire al pettine.

Fabrizio Rappini

IN BREVE

Tromba d'aria a Modena: danni per tre miliardi

MODENA - Una tromba d'aria si è abbattuta ieri poco dopo mezzogiorno sulla periferia di Modena, scoperchiando una decina di abitazioni e sradicando numerosi alberi da giardino ma senza fare, per fortuna, vittime. La furia del vento si è accanita sul quartiere Sacca, causando danni a decine di autovetture ed a numerosi edifici.

I vigili del fuoco, intervenuti sul posto insieme con polizia e tecnici comunali, hanno compiuto i sopralluoghi di rito per verificare situazioni di evemtuale pericolo. Secondo un primo calcolo i danni supererebbero i 3 miliardi di lire. La circolazione ha subito interruzioni fino a quando non sono state completate le operazioni di sgombero.

Craxi tornerà in Italia non appena starà meglio

MILANO - Bettino Craxi tornerà in Italia non appena le condizioni di salute glielo consentiranno. Lo ha detto ieri uno dei difensori dell'ex leader socialista, l'avvocato Lo Giudice. «La Procura della Repubblica di Milano - ha detto Lo Giudice - non ha posto alcun ultimatum sia perchè non è nelle sue abitudini porne, sia perchè il provvedimento del ritiro del passaporto è immediatamente esecutivo. Si tratta di prendere atto dell'esistenza, documentata da un certificato medico, di seri problemi sanitari. La mia preoccupazione - ha proseguito il legale - in questo momento è per la salute di Craxi, che ha dato sempre ampia disponibilità ai magistrati.

Il «garante»: è ingannevole la pubblicità di «Selezione»

ROMA - Il messaggio pubblicitario con il quale la società Selezione dal Reader's digest pubblicizza a mezzo posta l'operazione promozionale collegata alla campagna abbonamenti della rivista selezione è ingannevole: lo ha deciso l'autorità garante della concorrenza e del mercato ordinandone la cessazione immediata.

In particolare l'antitrust ha ritenuto ingannevole il messaggio nella parte in cui afferma che «l'interessato inviando la busta ufficiale 'sì' ha la possibilità di conoscere e apprezzare 'selezione e di sottoscrivere l'abbonamento allo specialissimo prezzo introduttivo... Per un anno se ne sara soddisfatto».

Ritrovata a tempo di primato la ragazza sparita in Calabria

BENESTARE - E' stata ritrovata, su una strada di campagna, la tredicenne Rosanna Versace, scomparsa ierimattina. La ragazza ha detto ai carabinieri di aver avuto timore di dire ai propri genitori che non sarebbe andata a scuola, pensando ad una loro negativa reazione. La scomparsa della ragazza aveva creato una situazione di panico tra la cittadinanza, trattandosi di una zona dovè i sequestri di persona sono frequenti, non solo a scopo estorsivo, ma spesso anche per vendette tra famiglie antagoniste. I genitori di Rosanna avevano segnalato la scomparsa della tredicenne alla stazione CC di Careri ed erano subito scattate le ricerche.

L'EX CASSIERE GALATI: «I MINISTRI ATTINGEVANO A PIENE MANI AI FONDI RISERVATI»

Sisde: un miracoloso forziere senza fondo

Accuse di fuoco in aula ai passati responsabili del Viminale - La potenza della «zarina» nel racconto del genero

ROMA - I ministri dell'Interno, in particolare Vincenzo Scotti e Antonio Gava, attingevano a piene mani dai fondi riservati del Sisde, per motivi sconosciuti forse anche al Cesis. Antonio Galati, ex cassiere del Sisde, si ribella in aula alla linea del silenzio scelta dai suoi antichi superiori, Angelo Finocchiaro e Alessandro Voci, e lancia accuse di fuoco ai passati responsabili del Viminale.

«Gava, Scotti e gli altri ministri in carica prima di Mancino - tuona il funzionario alla sbarra - avrebbero potuto dire quali disposizioni avevano dato in materia di fondi riservati, dei rendiconti che facevano anche in riferimento ai premi concessi ai dipendenti». E avrebbero potuto spiegare «con quali prassi attingevano a piene mani dai fondi per motivi istituzionali, perchè li prendevano personalmente» e «se queste esigenze erano state prospettate al Cesis».

Entra nel vivo il processo agli 007 accusati di aver sottratto 60 miliardi alle casse del Sisde. A porte aperte, nell'aula Occorsio, ieri sono sfilati i testimoni della gestione allegra del servizio segreto civile.

Un'allegria riscontrabile non solo nelle spese folli e nelle distrazioni di fondi, come è emerso dalle deposizioni. Che dire ad esempio della lunga missione in Argentina di Matilde Paola Martucci? La 'zarinà venne spedita laggiù, come ha raccontato con semplicità in aula Antonio Ruggiero, direttore del dipartimento Analisi del Sisde, anche per placare la rabbia dei funzionari, esausti delle sue intromissioni indebite. Oltreoceano però la capricciosa segretaria di Riccardo Malpica andò accompagnata da Ileana Jesurum, dipendente Sisde che divideva le sue prestazioni professionali fra la segreteria del direttore e l'infermeria del servizio. Ma non aveva alcuna funzione da espletare in quella missione se non quella di dama di compagnia di Lady Sisde. Se stentate a crederlo ascoltate la testimonianza di Ugo Gambardella, ragazzotto belloccio, divenuto agente segreto per amore. Anzi grazie al suo 'amorè. All'epoca era fidanzato con la figlia della Zarina. Ottenne subito un posto al Sisde. Poi i 'piccioncinì decisero di andare a vivere insieme. In affitto. Si accontentarono di un superattico nel lussuoso quartiere dei Parioli, in via Bruno Buozzi: era gratis. A concederglielo gentilmente, ristrutturato di fresco, fu «la signora Marotta, segretaria di Sua Eccellenza il prefetto Parisi». Dopo due anni si sposarono e 'mamma Sisdè comprò loro un appartamento da 347 milioni (i genitori di Gambardella contribuirono solo con 40 milioni). 'Un prestito chiesto in ufficio, spiegò ai fanciullì la Martucci. E loro credettero ai sacrifici della Sisdessa, anche quando arrivarono i 100 milioni per la ristrutturazione e l'arredo. Ma la carriera felice del 'Golden boy' del Sisde si interrompe bruscamente. Quando scopre che sua moglie «non era più affidabile sentimentalmente». Corna? Il pm non scende a questo livello. Non serve per chiarire l'effettivo potere detenuto dalla Martucci all'interno del servizio. Ma sapere cosa accadde al giovane, dopo la rottura con casa Martucci, sì. E Gambardella racconta quel periodo d'inferno. Una missione dopo l'altra. La prima, che doveva durare pochi giorni, si prolungò per 5 mesi, a Reggio Calabria.

I modenesi intitolano un club a Emilio Fede

MODENA — Attendono l'O.K. dai responsabili di Forza Italia, e poi procederanno con l'intitolazione di un club ad Emilio Fede, il loro mito.

Qualche sera fa, un gruppo di berlusconiani modenesi ha inviato un telegramma al direttore del Tg4, manifestandogliun'intenzione che li animava da mesi. «Il nostro sogno — gli hanno scritto — è di poterla avere fra noi alla vernice, nella sede del nuovo club».

Il popolare Emilio, insomma, resta fra i più discussi e sbertucciati mezzobusti televisivi, eppure altrettanto idolatrato, ovviamente da chi nel cuore ha il cavaliere.

Una trentina, di cui dieci all'incirca giovanissimi, sarebbero i fans dell'ex conduttore del Tg1 primi anni Ottanta, fra i quali un manipolo dal passato Psdi.

v. z.

MARONI CON PARISI A PALERMO DAI SINDACI

Il messaggio del Governo: «Lotta assoluta alla mafia»

PALERMO - Ai sindaci dei Comuni del palermitano nel bersaglio delle cosche il Governo dice: «siamo accanto a voi, sosterremo la vostra battaglia», perchè «la lotta alla mafia è la priorità assoluta del Governo, non solo in termini di repressione ma anche con provvedimenti che recidano le radici del fenomeno».

A portare questo messaggio a Palermo è il ministro dell'Interno Roberto Maroni, giunto a Punta Raisi poco dopo le 15 e trasbordato in elicottero a Piana degli Albanesi dove i sindaci martedì avevano reclamato la sua presenza. Ad accompagnare Maroni c' erano il capo della polizia Vincenzo Parisi ed il direttore della Dia, Gianni De Gennaro.

I sindaci hanno sfogliato un lungo elenco di doglianze. Chiedono che i loro provvedimenti abbiano immediata attuanzione, lamentano pastoie burocratiche, contestano che provvedimenti attinenti alla tenuta dell' ordine pubblico possano essere disattesi per mancanza di adeguati finanziamenti. «Dopo avere molto riflettuto - ha aggiunto il ministro - ho deciso di anticipare una visita già programmata per il 23 maggio. Non sono rimasto a Roma per cercare qualche voto in più al Senato, non sono tra di voi per fare campagna elettorale.

Sono a Piana, anche nella qualità di vice presidente del Consiglio, per dire che lo Stato c' è, per ribadire che al primo posto dell' agenda del programma di Governo resta la lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata» e dunque il Viminale darà ogni possibile aiuto proprio a quanti «sono in prima linea e la lotta la fanno davvero e non a parole, come qualcuno potrebbe pensare che stia facendo ora io». Maroni ha poi aggiunto: «la mia presenza a Piana non è dunque un gesto simbolico, ma un forte segnale politico. Tutte le richieste che giungeranno al Viminale dalle forze e dai Comuni verranno esaudite».

Maroni ha annunciato che dopo la conclusione del dibattito sulla fiducia alla Camera inizierà «un giro in tutte le regioni per conoscere e capire le carenze lamentate dalle amministrazioni locali». Conversando con i giornalisti, prima di lasciare Piana, il ministro ha osservato: «mi ha colpito molto il discorso che ha fatto il sindaco di San Cipirrello. Ha detto 'noi siamo i nuovi amministratori, la gente ha investito su di noi per cambiare, se perdiamo noi perde anche lo Stato'. Queste amministrazioni dunque dimostrano grande coraggio ed è attraverso le amministrazioni locali che è possibile non solo la repressione ma anche la liberazione dalla mafia».

E' di Giancarlo Caselli, procuratore della repubblica in prima linea, il primo giudizio su Màroni: «mi è sembrato animato dalle migliori intenzioni- ha detto il magistrato - e spero davvero che a queste parole importanti ed a questa prsenza importante seguiranno i fatti, come il ministro ha detto».

Rino Farneti

Caselli dice: «Il ministro ha buone intenzioni»

Il ministro Maroni

RIAPRIRE IL DIBATTITO SULLA LEGGE 194 PER UNA COMPLETA REVISIONE

«No all'aborto se discrimina la razza»

Fa molto discutere la sortita del ministro della Famiglia Antonio Guidi - I pro e i contro

ROMA - Critiche feroci e consensi appassionati. L'ultima sortita del ministro per la Famiglia Antonio Guidi, sull'aborto terapeutico che potrebbe arrivare alla selezione della razza, non è stata accolta con indifferenza. E non poteva essere diversamente, dato il tema scottante affrontato, quello appunto dell'aborto, da sempre al centro di violente polemiche e battaglie politiche.

Non è piaciuto la previsione di «aborti in stile nazista» a Ennio Paivain, responsabile del centro per l'interruzione di gravidanza dell'ospedale romano San Giacomo e collaboratore dell'Aied. «La 194 - dice - non è uno strumento di selezione. Il compito del medico è solo quello di informare la coppia sulla situazione medico-scientifica del caso, ma la legge affida ai genitori la decisione di ricorrere o meno all'aborto. Non si tratta quindi - ha precisato - di interventi di eugenetica ma del rispetto di una legge che tra l'altro indica chiaramente che l'aborto terapeutico ha alla base la salvaguardia della salute psichica e fisica della madre».

Per Mattioli (Verdi) «Guidi ha ragione quando esprime il suo dissenso verso ogni preselezione razzista nei confronti dei nascituri». Ma per favore - aggiunge il vice presidente del Gruppo Progressisti federativo - «non scopra l'ovvietà». «Non c'è bisogno di lui- spiega Mattioli - per ricordare che l'aborto è una sconfitta per la donna e la società. I Verdi si sono sempre pronunciati con nettezza contro l'aborto ma, al contempo, hanno rivendicato questa scelta alla coscienza morale e non alle aule dei tribunali».

Carlo Casini è con il battagliero ministro di Forza Italia. Anche per lui la legge, «totalmente iniqua», va rivista. Ma l'europarlamentare, che è presidente del Movimento per la Vita, si sofferma sul fatto che «paradossalmente, si va a rimettere in discussione la parte che, meno di qualunque altra, ci si sarebbe aspettato di veder discussa: si va infatti a colpire la parte che pone alla donna in attesa le maggiori, più profonde e più comprensibili problematiche, quando scopre che suo figlio avrà una malformazione».

Alma Cappiello spara a zero contro il ministro Guidi, rappresentante tra l'altro del Polo delle Libertà, perchè secondo lei è una «grave miopia» rilanciare un dibattito sulla legge per l'aborto. La rappresentante del Movimento Liberale e Socialista aggiunge che le sembra «'incredibilè riaccendere presunti problemi tra laici e cattolici, visto che la legge ha avuto un referendum vinto grazie ad una maggioranza molto più ampia di quella parlamentare: ciò significa che tanti cattolici hanno votato per il suo mantenimento».

Alma Cappiello avverte infine che «rivedere la legge in senso restrittivo, porterebbe solo a far aumentare gli aborti clandestini» ed osserva che i dati ministeriali «evidenziano con grande chiarezza la costante e sempre più ampia riduzione degli aborti (dall'82 al '92 sono passati da 235 mila a 155 mila)» dovuta ad una legge che è servita anche «per far uscire l'aborto dalla clandestinità».

Non risparmia critiche al ministro nemmeno Ivan Cavicchi, responsabile della sanità della Cgil, che lo accusa di «doppia morale». D.L.

La legge - dice il responsabile del centro per l'interruzione della gravidanza - non è uno strumento di selezione

L'ALLARME DEI VESCOVI PER LA CRISI DELLA FAMIGLIA

Dare un fratellino al primo figlio

CITTA' DEL VATICANO - Il Segretario generale della Conferenza episcopale italiana preferisce scherzarci su. A proposito del «terzo figlio» - la provocazione lanciata da un vescovo «non identificato» nel corso della 39ma Assemblea generale della CEI - Tettamanzi osserva che «sarebbe già un un grosso passo avanti se si arrivasse al secondo». «Certo - osserva poi serioso - senza un fratello vero come si fa a parlare di fratellanza?» Il problema resta comunque al centro dell'attenzione dei vescovi italiani. Sulla scia della relazione letta lunedì dal cardinale Presidente, Camillo Ruini, lo ha affrontato ieri mattina, nella terza giornata di lavori, il vescovo di Asti, Severino Poletto, in una relazione sulla famiglia «luogo primario di educazione morale». Di educazione in famiglia, bambini e adolescenti, per non parlare dei giovani, ne ricevono assai poca.

«L'incertezza morale degli adulti - è l'accusa di monsignor Poletto - fa mancare ai bambini e agli adolescenti quei punti di riferimento che soli consentirebbero una buona formazione della coscienza morale». Ma, come si diceva qualche anno fa, il problema «è a monte»: nella «fragilità di motivazioni con cui molto spesso viene fatta la scelta del matrimonio» che spesso «non viene percepita come una scelta assolutamente definitiva», viene vissuta con la riserva psicologica che qualora «non funzioni» ognuno andrà per la sua strada. Ne conseguono «le frequenti separazioni» che spesso incidono molto negativamente sulla formazione dei figli, «specialmente quella affettiva», elemento fondamentale per far maturare nei figli «una sicurezza psicologica e una accettazione positiva di sè e della vita».

I guai più grossi arrivano al momento in cui i figli vivono la difficile età dell'adolescenza: «non è un caso - osserva Poletto - che proprio nel momento in cui i figli diventano adolescenti, la famiglia tenda ad abdicare al proprio compito educativo». E questo accade perchè «i genitori per primi non hanno un quadro di valori sufficientemente chiaro e interiorizzato, tale da sostenere in modo sereno e coraggioso il confronto con altre agenzie educative».

Della formazione morale nell'economia, in politica e nella comunicazione sociale ha parlato l'arcivescovo di Modena e Nonantola, Santo Bartolomeo Quadri che ha messo in guardia, in particolare, contro il «nuovo per il nuovo», quasi che fosse sinonimo di meglio e di giusto». Ai giornalisti Quadri ha ricordato che «i fruitori dei media» sono persone « e non semplici consumatori». E ha invitato «la popolazione a respingere una informazione che, al solo scopo di maggiori vendite e audience, predilige i temi della violenza, degli scandali, del sesso».

Salvatore Arcella

DURANTE LE MANOVRE NATO A NORD-EST LA CONFERMA DA PARTE DEI MILITARI

Gorizia, addio alle armi

La «soglia» dell'Alleanza atlantica è stata spostata nell'Italia centromeridionale

VERONA — La «soglia di Gorizia», quello che era il confine nordorientale dell'Alleanza atlantica si è spostato più in giù, nell'Italia centromeridionale. E' questo, infatti, il nuovo «scacchiere» dove si è esercitato, ipotizzando una battaglia difensiva, il Quinto Corpo d'Armata del generale carrista Ghino Andreani, a conclusione della manovra Nato «Dynamic Impact». Esercitazione sulla carta, da un lato, e sul campo, con gli uomini, dall'altro, cioè nelle tradizionali aree addestrative della grande unità di Vittorio Veneto che sono i fiumi Tagliamento e Cellina-Meduna.

All'atto tattico conclusivo hanno assistito il nuovo comandante delle Forze Alleate del Sud Europa ammiraglio Leighton W. Smith jr., il vice comandante generale Antonio Milani ed il comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa generale Franco Angioni. Il Quinto Corpo d'Armata ha operato con le brigate meccanizzate Gorizia a nord e Mantova al centro in prima schiera e con la brigata corazzata Ariete come aliquota di riserva, rinforzato da unità statunitensi e spagnole. Nel corso della manovra difensiva è stato impiegato il potere NBC (nucleare, batteriologico e chimico) da ambo le parti ed aereo (più forti gli aggressori «marroni» e solo localmente i difensori «verdi») mentre irrilevanti da entrambe le parti sono stati gli episodi di guerriglia. Scopo dell'esercitazione era di addestrare le forze terrestri interalleate a condurre azioni integrate e continuative, affinando procedure e modalità di cooperazione, verificando e perfezionando le capacità dei comandanti. Il tema sviluppato: quello delle unità meccanizzate nel quadro di una manovra difensiva a livello di corpo d'armata; il tipo: con le truppe, in bianco, a partiti contrapposti e con l'aerocooperazione.

Finita l'epoca delle minacce

TRIESTE — Un incubo è finito. Quello che era stato il confine tra due blocchi militari, due economie, due società, non esiste più. Almeno non come eravamo abituati a pensarlo, fatto di filo spinato, di odio e di paura. A dircelo, da diversi anni a questa parte ormai, sono stati prima di tutto i grandi sconvolgimenti politici che hanno trasformato l'Est europeo. Ora ce lo confermano, e non è cosa di poco conto, i vertici militari. La «soglia di Gorizia» esce dai loro «giochi di guerra», si disegnano nuovi scenari, nuovi possibili avversari.

«Scomparso il Patto di Varsavia e dissoltasi l'Unione Sovietica - sostiene Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto affari internazionali, esperto di problemi strategici - l'antica minaccia militare da Est è arretrata di oltre duemila chilometri, mentre i paesi ex nemici si associano alla Nato in un programma di partnership per la pace. L'Austria, un tempo neutrale, entra nell'Unione europea e altrettanto aspirano a fare l'Ungheria, la Slovenia e la Croazia, anche se i tempi saranno ancora lunghi e molte condizioni debbono ancora essere soddisfatte. E' quindi naturale che la Nato non consideri più la «soglia di Gorizia» come una frontiera ad alto rischio militare».

«Finita l'epoca delle minacce - osserva ancora Silvestri - è iniziata l'epoca delle crisi, e questo obbliga la Nato e l'Ueo ad attuare interventi militari difficili ed impegnativi come quelli in atto in Bosnia e in Adriatico. Il rischio militare della soglia di Gorizia è molto diminuito, ma quello politico è ancora molto alto, solo che richiede strumenti più complessi ed articolati della sola forza militare». «In questa direzione vanno, del resto, le proposte avanzate in questi anni per la revisione del modello di difesa. La vecchia equazione attribuiva grande importanza al Nord-Est e un'importanza solo residuale al Sud, al Mediterraneo e alle aree lontane di impegno di pace e di sicurezza. Io non credo - conclude Silvestri - che oggi si possa dire che questa equazione si è rovesciata, nel senso che le minacce che un tempo venivano da Est ora verrebbero da Sud. Ciò non trova rispondenza nei dati oggettivi militari. Penso invece che oggi Nord-Est, Sud e interventi di pace siano tutti sullo stesso piano e richiedano le stesse priorità di intervento. Siamo passati dal periodo di prevalenza della difesa classica (una minaccia militare) ad un periodo di gestione della crisi e della pace, che può e deve indifferentemente trovare attuazione a Est o a Sud e che quindi richiede uno strumento militare nazionale e Nato molto più flessibile e mobile di quello del passato e molto meno dipendente dalla mobilitazione di massa dei coscritti, tipica di una situazione strategica ormai conclusa».

ARNO KLARSFELD, FIGLIO DI CACCIATORI DI NAZISTI, A ROMA

Dossier su Priebke consegnato a Biondi

«Spero che l'Italia metta tutto il suo impegno per ottenere l'estradizione del criminale nazista»

ROMA — «Spero che l'Italia metta tutto il suo impegno per ottenere l'estradizione di Priebke, così come fece la Francia con Klaus Barbie». Pronunciando queste parole Arno Klarsfeld, il 27enne figlio di cacciatori di nazisti giunto a Roma proveniente dalla Francia, è entrato ieri mattina al ministero di Grazia e Giustizia per consegnare al direttore generale degli Affari Penali, Liliana Ferraro, un dossier sull' attività di Erich Priebke nella polizia nazista. Scambiando alcune battute con i giornalisti, Klarsfeld ha ricordato come già nel 1989 il padre, Serge, aveva inviato documenti all' allora ministro della Giustizia Giuliano Vassalli senza peraltro ottenere alcuna risposta.

Klarsfeld è arrivato ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino. «Sono in possesso di documenti rilevanti concernenti l'attività in Italia - ha detto - durante la seconda guerra mondiale, di Erich Priebke, in qualità di braccio destro di Kappler, di capo della polizia nazista a Brescia nel 1944 e per la sua attività informativa messa in atto riguardante gli ebrei: ritengo questi siano di interesse primario per la pubblica opinione italiana per fare finalmente luce su diverse vicende».

Completo scuro, capelli lunghi, con in mano ben stretta una borsa con più di una ventina di documenti contenenti informazioni sull' attività «poliziesca» del nazista durante la sua permanenza in Italia e che a suo parere potranno facilitare le pratiche di estradizione, Klarsfeld si è poi chiesto «se l'Italia dimostrerà la volontà politica per chiedere l'estradizione all' Argentina: finora mi sembra che in tutti questi anni non ci sia stata nessuna intesa nel voler scavare a fondo sulla vicenda». Klarsfeld è rimasto circa tre ore negli uffici del ministero di Grazia e Giustizia. «Il ministro - ha affermato all'uscita il giovane avvocato - mi ha testimoniato tutto il suo interesse per l'affare Priebke e assicurato che i nostri documenti su di lui saranno immediatamente trasferiti all'autorità militare. Biondi mi ha anche rassicurato circa il suo impegno per ottenere l'estradizione di Priebke il prima possibile».

I documenti del dossier consegnato da Arno Klarsfeld non riguardano il coinvolgimento di Priebke nell'eccidio delle Fosse Ardeatine ma le cariche da lui ricoperte nella Gestapo. «Funzioni - ha affermato l'avvocato Klarsfeld - che dimostrano come avesse tutto il potere necessario per commettere i crimini di cui si parla, tra cui quello dell'uccisione di 50 ostaggi nell'Italia del Nord».

Nella nota del ministero di Grazia e Giustizia sull'incontro avuto da Klarsfeld si precisa che l'informativa già inviata nel 1989 da Klarsfeld in relazione all'attività svolta da Priebke durante la guerra nella zona di Brescia «era stata immediatamente inviata all' autorità giudiziaria competente e che l' ultimo sollecito per conoscere gli sviluppi del caso era stato inoltrato il 28 febbraio scorso». Il ministro Biondi, invece, ha assicurato che «sotto il profilo dei rapporti di cooperazione internazionale, verrà fatto tutto il possibile per offrire alle autorità argentine ogni collaborazione per ottenere una decisione rapida e positiva sull' estradizione di Priebke confidando anche nel sostegno dell' opinione pubblica internazionale».

Erich Priebke

FIRENZE

Vigna a Biondi: «Non toccate i pentiti»

FIRENZE — Stragi e pentiti. Attentati e collaboratori di giustizia. Sono i temi trattati ieri mattina da Pier Luigi Vigna, durante un incontro con la stampa. Due temi particolarmente cari al procuratore di strettuale antimafia di Firenze. «Rivedere la legge sui pentiti? La questione che pone il ministro della Giustizia Alfredo Biondi è un problema che ha una sua dignità. Ma operativamente è di difficile soluzione». Così la pensa Pier Luigi Vigna, rientrato da Roma dove ha partecipato ad una riunione nell'ufficio del procuratore aggiunto Michele Coiro con i colleghi Guido Pomarici di Milano, Pietro Salviotti e Silverio Piro di Roma, per discutere degli ultimi sviluppi delle indagini sulle autobombe di via Fauro, via dei Georgofili e via Palestro.

Biondi, ministro della Giustizia da una settimana, pur riconosceno che i pentiti «sono stati molto utili per produrre crepe nella criminalità organizzata» sottolineava che la legge sui pentiti «sarebbe giusto rivederla e stabilire un arco di tempo entro il quale i collaboratori devono parlare». «Penso - aggiunge Vigna - sia molto difficile processualizzarlo: infatti che cosa succede se un pentito fa grosse rivelazioni dopo che il termine a sua disposizione è scaduto? Le sue dichiarazioni sono sono più utilizzabili processualmente? Mi sembra difficile.»

RAPINA

Cioccolatini al sonnifero: vittima dorme da tre giorni

GENOVA — Dorme da tre giorni dopo aver mangiato alcuni cioccolatini imbottiti di sonnifero che gli erano stati offerti sul treno Venezia-Nizza da due rapinatori poi arrestati dalla polizia ferroviaria di Genova. Questi ultimi, Francesco Leone, 36 anni, originario di Bovalino (Reggio Calabria) e Massimo Galletti, 29 anni, residente a Milano devono rispondere, in concorso tra loro, di rapina aggravata.

Vittima dell' episodio accaduto qualche notte fa, è stato un genovese di 25 anni, Maurizio Bisceglie che si trovava sul convoglio «357» partito da Venezia e diretto a Nizza dopo gli scali di Milano Centrale e Genova-Principe. La scena era stata seguita da alcuni agenti della «Polfer» in abiti civili che, avendo notato due persone sospette salire sul treno alla stazione di Milano, non le avevano perse d' occhio. Da quanto si è appreso i due individui sono entrati nello scompartimento dove si trovava Bisceglie e gli hanno offerto alcuni cioccolatini al caffè precedentemente manomessi e farciti con un pericoloso psicofarmaco.

Leone e Galletti, però, sono stati bloccati dalla polizia. Nelle loro tasche è stata trovata una confezione di cioccolatini e sei pastiglie di sonnifero. Maurizio Bisceglie si trova ancora ricoverato all' ospedale Galliera in stato soporoso.

DENUNCIA DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

Attenzione ai pacchi non ordinati: rendono oltre 50 miliardi l'anno

ROMA — Attenzione ai pacchi con contrassegno postale per cifre modeste: potrebbero contenere qualsiasi cosa di valore nullo e - peggio - mai ordinata. In questo campo - avverte l'Unione nazionale consumatori, che stima un giro d'affari di 50 miliardi l'anno - proliferano i raggiri.

Trattandosi spesso di piccoli importi, di cui c'è disponibilità immediata, segretarie, uscieri ed impiegati, non sapendo se il pacco è stato davvero ordinato, pagano. Gli indirizzi degli ignari destinatari - preferibilmente uffici e ditte medie - vengono selezionati da furbi mittenti nei modi più vari (elenchi telefonici, albi con gli appartenenti a categorie, ecc.) e nel 60% dei casi, secondo l'Unc, il colpo riesce.

Complicato il modo di difendersi dai raggiri. Il destinatario può fare opposizione scritta (in base al Dpr 29 maggio 1982, n. 655) presso l'ufficio postale alla trasmissione dell'ammontare dell'assegno al mittente «entro la giornata di consegna dell'oggetto gravato di assegno e non oltre l'ora di chiusura dei servizi al pubblico». Segue però un complicato iter, anche dispendioso (20.000 lire partono subito per la notificazione, attraverso un ufficiale giudiziario, di un atto formale di inibizione alla trasmissione dell'assegno).

Fatto sta che molte sono le rinunzie ad addentrarvisi. Secondo l'Unione nazionale consumatori in definitiva le norme postali non tutelano i destinatari raggirati. Da qui il proliferare dei raggiri. Quello dei pacchi postali non ordinati e delle relative lamentele rappresenta solo un aspetto del crescente tasso di litigiosità fra cittadini e distributori di servizi pubblici o privati. La sola sede centrale, a Roma, dell'Unione nazionale consumatori, cui fanno capo 38 rappresentanze locali, nel 1993 ha registrato 22.110 telefonate e 8.940 lettere con un incremento del 12, 3% rispetto all'anno precedente.

Le informazione fornite sono state 9.020, con particolare incidenza riguardo a chiarimenti sulle tariffe di servizi (2.640); le assistenze per vertenze sono assommate a 11.120 (in questo settore si distinguono le vertenze con artigiani, pari a 2.870); le consulenze sono state in totale 10.910. Principale materia per queste ultime sono stati i contratti volanti (4.020 consulenze), seguiti dal problema delle maxi-bollette (2.640).

LA NUOVA LOTTERIA ISTANTANEA

Mundial, «Gratta e vinci»

ROMA — Dopo aver venduto in soli tre mesi 160 milioni di biglietti, intascando 320 miliardi, il Monopolio di Stato ci riprova stampando i biglietti di una seconda lotteria «Gratta e vinci». Questa volta non saranno le «fontane» a portare fortuna, ma i mondiali di calcio di Atlanta, che avranno come mascotte sui biglietti vincenti il simpatico «Porfirio», ormai noto personaggio con baffi e bombetta che negli spot Rai è il portafortuna della lotteria. I biglietti di questa seconda tornata (ben 40 milioni di tagliandi) saranno messi in vendita a partire dal 20 maggio.

Le cifra della lottera della «Fontana della fortuna» parlano chiaro: un grande successo e anche un po' inaspettato. «Quando siamo partiti non sapevamo che cosa ci attendeva - spiega il dottor Del Gizzo, direttore generale del monopolio di Stato - il compito era quello di 'guadagnare' 240 miliardi per destinarli al Fondo per l'emergenza occupazionale, ma in Italia questo tipo di lotteria era una scommessa». Inoltre, negli anni, le lotterie avevano un trend di vendita costante intorno ai 50 milioni di biglietti. Con il «Gratta e vinci» dunque ha vinto anche lo Stato considerando i 160 milioni di biglietti venduti che hanno fatto giungere nelle casse del tesoro già 131 miliardi.

†

Il giorno 15 maggio è mancato ai suoi cari il

PROFESSOR

Salvatore Strechelli

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta la moglie RENATA, i figli AVE e FABIO, il genero e la nuora.

Trieste, 19 maggio 1994

Si associano al lutto famiglie CARBONE, CECCAGNOLI.

Trieste, 19 maggio 1994

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Tromba

Ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, la figlia GIULIANA, il fratello ANTONIO, i cognati EDDA, MARIO ed EDDA, la suocera MARIA e i parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente i dottori UMBERTO e ALESSANDRO PARMA per le sollecite cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipano al lutto la Direzione e le maestranze del "GRUPPO CRISMANI".

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipano al dolore: ALESSANDRA MALACREA REINOTTI, ANTONIO ROSSETTI DE SCANDER.

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipa al lutto l'agenzia marittima GENEMAR SHIPPING srl di Venezia.

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipano al dolore GIANNI, CHIARA, EMANUELA, ILARIO.

Trieste, 19 maggio 1994

MAURIZIO, LORELLA e MARINA, addolorati per la scomparsa dell'amico, partecipano commossi al lutto di GIULIANA per la perdita del padre.

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipano al lutto ADRIANO e MARISA GURINI.

Trieste, 19 maggio 1994

Ti ricorderanno sempre gli zii REMIGIO e NERINA con ANNAMARIA e FRANCA.

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa dipartita del

CAPITANO

Andrea Tromba

i membri del collegio sindacale CORRADO CAGNOLI, VLADIMIRO DOLGAN, PAOLO CONZINA.

Trieste, 19 maggio 1994

Il Vicepresidente, i Consiglieri, il Direttore e Personale tutto della Nuova Cassa Edile partecipano al lutto del presidente geometra ANTONIO TROMBA per la perdita del fratello

CAPITANO

Andrea Tromba

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipa al grave lutto la società NAVIGAZIONE STOINI.

Trieste, 19 maggio 1994

La BEVAGNA SRL CASA DI SPEDIZIONI partecipa al dolore della famiglia per la perdita del compianto

CAPITANO

Andrea Tromba

Trieste, 19 maggio 1994

La Direzione della SIOT spa partecipa al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

CAPITANO

Andrea Tromba

Trieste, 19 maggio 1994

ERIKA con PAOLO e famiglia sono vicini a GIULIANA e mamma.

Trieste, 19 maggio 1994

L'Associazione agenti marittimi Venezia-Giulia partecipa al grave lutto della famiglia per la perdita del suo congiunto

CAPITANO

Andrea Tromba

socio e consigliere stimato.

Trieste, 19 maggio 1994

Il Presidente e il Consiglio Direttivo del Collegio Costruttori Edili e Affini di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il vicepresidente geometra ANTONIO TROMBA per la perdita del fratello.

Trieste, 19 maggio 1994

Partecipa con profondo dolore GIORGIO FATTOVICH e famiglia.

Trieste, 19 maggio 1994

GIORGIO PARPAIOLA e PAOLO SANDRIN ricordano con affetto e rimpianto il collega ed amico

Andrea Tromba

Trieste, 19 maggio 1994

RACHELE e GIOVANNI GUICCIARDI, partecipano profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del caro amico

Andrea

Trieste, 19 maggio 1994

Il Presidente, i Soci e gli Amministratori dell'AGENZIA MARITTIMA TRIESTINA, si associano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del loro Amministratore Delegato,

CAPITANO

Andrea Tromba

Trieste, 19 maggio 1994

Con immenso dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Tromba

partecipa LOUIS GIRARD.

Trieste, 19 maggio 1994

Il dott. FRANZ KALWACH esprime il proprio cordoglio per la scomparsa dell'amico

Andrea Tromba

unitamente a quello di FRANZ WALZECH, di HERTA WINKLER e di tutto lo staff della OE.M.V. - AG di Vienna.

Vienna, 19 maggio 1994

Il Presidente, i Soci, il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci dell'Agenzia Marittima MARIO F. MARTINOLI Srl ricordano con sincero rimpianto il loro Amministratore Delegato

CAPITANO

Andrea Tromba

improvvisamente scomparso.

Trieste, 19 maggio 1994

I Dipendenti tutti della MARIO F. MARTINOLI, piangono la scomparsa del

CAPITANO

Andrea Tromba

per lunghi anni loro guida e punto di riferimento.

Trieste, 19 maggio 1994

†

Il giorno 17 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Sindici ved. Dobran

esule da Sissano (Pola)

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli MARIO, ENRICA, EVELINA, la nuora, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 nella Cappella del cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 19 maggio 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Eligio Capponi

ringraziano parenti, amici e i condomini di via Paisiello 5/2 per aver partecipato al loro dolore.

La moglie e il figlio

Trieste, 19 maggio 1994

†

Luisa Giorgieri

è andata a raggiungere il suo amatissimo papà generale LICIO GIORGIERI.

Ne danno l'annuncio la madre GIORGIA PELLEGRINI ved. GIORGIERI e il marito PIETRO SARACENO.

I funerali partiranno dalla Cappella del cimitero di S. Anna alle ore 12 del giorno 20 maggio.

Houston, Roma,
Trieste, 19 maggio 1994

Il giorno 18 maggio circondato dall'amore dei suoi cari è mancato

Stefano Sponza

Ne danno il triste annuncio la sua EMMA, la figlia ANNAMARIA con SERGIO, l'adorato nipote STEFANO con GIULIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1994

Il Gruppo ormeggiatori partecipa al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa dell'ex socio.

Trieste, 19 maggio 1994

Munito dei conforti religiosi si è spento

Giorgio Mandich

Ne danno il triste annuncio la moglie LOREDANA, l'adorata figlia ANTONELLA, unitamente all'amico DAVIDE, e parenti tutti.

Si ringraziano il professor TOIGO e tutta l'équipe, e la dottoressa PETTNER.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1994

Si è spenta serenamente

Nerina Cossutta in Marega

Lo annunciano il marito VIRGILIO, il figlio ENNIO, la sorella BRUNA, i nipoti SANDRO e DANIELA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 maggio 1994

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Radoslao Borsi

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, la sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 20 corrente, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 maggio 1994

III ANNIVERSARIO

Anita Villatora in Facciotti

Ti ricordiamo sempre.

FORTUNATO, CLAUDIO e ALICE

Trieste, 19 maggio 1994

19.5.1975 19.5.1994

Nerina Clementini

Ti ricordano con immutato affetto i tuoi figli.

Trieste, 19 maggio 1994

BALCANI / NUOVO MONITO DELLE CHIESE CRISTIANE LANCIATO DA SARAJEVO

«La fede non è un'arma»

Martedì si è sfiorato un altro intervento della Nato - I piloti non vogliono volare a Tuzla

BELGRADO - Alto monito dei cristiani - cattolici ed ortodossi, insieme - a por termine alla guerra in Bosnia, che è «un peccato contro la religione». L'appello giunge dal campo: dall'aeroporto della città martire di Sarajevo dove si sono incontrati nella serata di ieri il cardinale arcivescovo di Zagabria Franjo Kuharic, il patriarca ortodosso russo Alexis II e quello serbo Pavle.

Dall'incontro, durato oltre tre ore, è emerso un documento - detto 'Dichiarazione di Sarajevo' - in cui si invitano «tutti i veri credenti, musulmani e cristiani, ad impegnarsi per una pace giusta e duratura per la Bosnia», si afferma che «il popolo non può continuare a distruggersi reciprocamente», ammonendo poi - con un passaggio che appare diretto a certo integralismo, soprattutto islamico - che «l'uso della fede per giustificare i combattimenti contro i nemici è immorale ed illegale».

Il leader spirituale musulmano Mustafa Ceric non ha partecipato all'incontro, rifiutando di sedersi allo stesso tavolo con i patriarchi delle due Chiese ortodosse che accusa di non aver denunciato i crimini serbi. Ha avuto peraltro ieri un colloquio a Sarajevo col cardinale Kuharic, da cui non sono emersi documenti.

Altro segnale di buona volontà: sono stati ieri liberati gli 11 cooperanti francesi arrestati dai serbo-bosniaci con l'accusa di aver contrabbandato armi in favore dei musulmani.

Ma la situazione del campo, intanto, resta tesa; anche se ieri non sono state registrate le punte drammatiche di martedì, quando si è sfiorato l'intervento della Nato.

Comunque la zona di Tuzla rimane nell'occhio del ciclone: da un canto da nove giorni le truppe musulmane vi stanno operando un'offensiva (così come nella parte centro-occidentale del Paese); dall'altra i serbi continuano a tenere sotto il tiro della loro artiglieria l'aeroporto, contro il quale ieri hanno tirato otto colpi di mortaio poco dopo l'atterraggio di un aereo dell'Unprofor. Non ci sono stati danni a persone o cose, ma il locale comandante dei caschi blu aveva chiesto misure di ritorsione della Nato (Tuzla è area protetta dell'Onu), che però non hanno ottenuto il via libera dei responsabili.

Secondo voci diffuse, un colloquio tra il plenipotenziario dell'Onu Yasushi Akashi ed il capo militare dell'Unprofor in Bosnia generale sir Michael Rose e le autorità serbo-bosniache ha bloccato il bombardamento dei caccia dell' Alleanza Atlantica (che peraltro hanno sorvolato a lungo ed a bassa quota la zona) quando l'operazione era ormai sul punto di scattare.

Ma intanto ieri i piloti (civili) di tre aerei dell'Unprofor che avrebbero dovuto volare da Zagabria a Tuzla si sono rifiutati di decollare: mancanza di sicurezza, hanno detto.

Intanto il leader bosniaco Alija Izetbegovic ha inviato una lettera al presidente croato Franjo Tudjman, assicurandogli l' intenzione sua e del Governo di Sarajevo di onorare lo spirito dell' accordo di Vienna sulla futura federazione croato-musulmana di Bosnia. Il messaggio, reso noto dall' agenzia Hina, è stato consegnato al ministro degli Esteri croato Mate Granic all' aeroporto di Zagabria, dove Izetbegovic ha fatto tappa prima di ripartire verso la Mecca per l' annuale pellegrinaggio.

Nella lettera, Izetbegovic assicura «che a Sarajevo sarà fatto tutto il possibile affinchè questo accordo sia realizzato nel modo più giusto», aggiungendo che «questo è l' interesse dei nostri popoli e dei nostri paesi». Izetbegovic ha poi invitato Tudjman a recarsi a Sarajevo, invito che era già stato formulato a voce al ministro Granic.

BALCANI / NEOCOLONIALISMO

Belgrado rispedisce i profughi nelle aree etnicamente pulite

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA - Dopo le operazioni di «pulizia etnica» ora i serbi stanno per passare alla seconda fase della loro strategia operativa nell'ex Jugoslavia, quella che potremmo definire del «neocolonialismo». In Serbia è stato tolto lo status di rifugiato a ben 175 mila profughi serbi provenienti dalla Croazia, dalla Bosnia-Erzegovina, e dalla Macedonia. Per essi è previsto il rientro a breve nelle aree di crisi poste sotto il controllo delle forze serbe. Così facendo Belgrado pone la comunità internazionale davanti a un dato di fatto, considerando serbe anche aree che tali non sono state dichiarate da alcun trattato di pace o accordo internazionale che dir si voglia.

E siccome le procedure per la revisione della condizione di rifugiato non si sono concluse ancora nelle grandi città quali Belgrado, Novi Sad, Sombor, Kragujevac e Sabac è da ritenere che il numero su indicato, di potenziali «coloni» serbi per le aree delle Krajine e della Bosnia settentrionale, è destinato a salire. Nella capitale, infatti, agli uffici predisposti si è presentato finora solo il 25-30 per cento dei rifugiati presenti nell'area urbana, per cui le autorità hanno prorogato alla fine di maggio il termine ultimo per le procedure di revisione dello status di profugo.

Inizialmente le autorità preposte avevano giustificato questa sorta di «censimento dei disperati» con la necessità di quantificare l'ammontare degli aiuti e delle strutture di accoglienza e di assistenza necessarie. Successivamente però la Commissione per i rifugiati ha dichiarato di considerare «non logico» che conservi lo status di profugo chi proviene da città come Knin, Banja Luka, Bijeljina e da altre aree che sono sotto il pieno controllo delle forze serbe. La stampa di Belgrado ha confermato l'esistenza di un preciso piano operativo predisposto dagli organi centrali di governo d'accordo con quelli di Pale e Knin in cui sono indicati i comuni in cui i profughi possono fare ritorno perché considerati oramai terra serba al cento per cento.

Il Commissariato repubblicano per i rifugiati è stato categorico: chi tra i profughi si rifiuterà di fare ritorno nelle aree stabilite, perderà il diritto all'assistenza sanitaria, i figli non avranno il diritto di frequentare le scuole e trovare un impiego sarà pressochè impossibile. Conserveranno invece lo status di rifugiati gli orfani, le donne incinte, le donne con figli d'età inferiore a un anno, i feriti e gli invalidi di guerra e civili. Tutti gli altri dovranno contribuire invece al rimpopolamento della Grande Serbia.

Stessa strategia operativa sarà messa in atto anche dalle autorità dell'autoproclamata Repubblica dei serbi di Bosnia, dove dei circa 400 mila rifugiati (sono queste le cifre fornite dalle autorità di Pale) conserveranno lo status di profughi solo gli esuli provenienti dalla Slovenia e dalle aree della Bosnia-Erzegovina sotto il controllo musulmano e croato.

Ma c'è di più. Giungono conferme sulla complicità offerta da alcuni funzionari serbi inquadrati nelle forze dell'Unprofor che operano nei campi profughi e che informano le autorità militari di Belgrado sulla presenza tra i rifugiati di uomini abili alle armi. Questi, «scoperti» grazie alla delazione, vengono identificati e rispediti al fronte, dove sono considerati a tutti gli effetti come dei disertori e perciò utilizzati come carne da macello.

BALCANI / CROAZIA

«Il governo non è in crisi» Valentic resta al suo posto

ZAGABRIA — «Il governo croato andrebbe ben presto in tilt se dovesse funzionare come i due rami parlamentari del Sabor. Invece l'esecutivo statale sta facendo il suo dovere sino in fondo e non è vero che il sottoscritto abbia rassegnato le dimissioni». Nikica Valentic, premier e leader della corrente tecnomanageriale dell'Accadizeta, ha voluto smentire ieri le voci che s'intrecciavano al parlamento e davano per certe le clamorose dimissioni del primo ministro, in segno di protesta per il «colpo di testa» del vice premier Seks, che, nella sessione della Camera delle Regioni (Senato), aveva di propria iniziativa ritirato numerose proposte di legge governative per snellire l'ordine del giorno e puntare solo e soltanto all'esonero di Josip Manolic. «La mossa del mio collaboratore — ha proseguito Valentic — non mi sembra talmente grave da dover provocare le dimissioni in blocco del governo. Posso dire che l'iniziativa di Seks non è però il miglior modo per risolvere l'impasse parlamentare e inoltre crea difficoltà all'esecutivo». Toccata e fuga, dunque, di Valentic, che non ha approvato il comportamento a briglie sciolte di Seks, decidendo comunque di restare al proprio posto di comando.

a. m.

Un soldato serbo-bosniaco in azione sulle alture del Monte Majenica.

BALCANI / DOPO L'ANNUNCIO DEL RITIRO DI 2.500 CASCHI BLU

La Bosnia divide la Francia

Il filosofo Bernard Henry Levi prepara una «Lista Sarajevo» per le elezioni europee

PARIGI - La situazione in Bosnia - in particolare l'entità dell'intervento francese per porre un termine alla guerra civile - continua ad agitare il mondo politico francese e sta acquistando un peso sempre maggiore a poche settimane dalle elezioni europee poichè ci sono dissensi sia in seno al governo, sia in seno al partito socialista.

Il governo non ha infatti una linea unitaria: il premier Edouard Balladur ha annunciato ieri che la Francia intende ritirare da Bihac - dove sono in corso combattimenti tra musulmani e serbi e fra gli stessi musulmani - circa 1.200 uomini tra sei mesi, per eventualmente mandarli a Sarajevo, ma non ha escluso che potrebbero essere richiamati in patria se nel frattempo non saranno stati fatti progressi diplomatici.

Come previsto da tempo altri 800 caschi blu francesi lasceranno la Krajina croata nei prossimi mesi: il che significa che i caschi blu francesi, attualmente circa 6.800, potrebbero diminuire di circa 2.000 unità.

L'intervento di Balladur - giudicato da fonti politiche parigine «consapevolmente vago per poter continuare a fare pressione sugli alleati europei ed americani onde ottenere un maggiore impegno» - segue di 24 ore quella che è stata definita da ambienti politici e dai più autorevoli quotidiani francesi «la gaffe del ministro della difesa Francois Leotard».

Nel frattempo Michel Rocard chiede che sia tolto l'embargo

Il ministro della difesa ha dato per sicuro il ritiro entro l'anno di 2.500 caschi blu francesi dalla Bosnia, e c'è stata una successiva rettifica del ministro degli esteri Alain Juppè, che ha detto che si tratta solo di una ipotesi.

La Bosnia è anche rimbalzata al centro della campagna elettorale delle europee in Francia, sotto la spinta del filosofo francese Bernard-Henry Levy, autore di un film sulla situazione in Bosnia, presentato al festival di Cannes.

Oggi il filosofo - accusato dalle malelingue di voler fare sopratutto pubblicità al suo film - annuncerà se una lista 'Sarajevo', composta essenzialmente da intellettuali, verrà presentata, come da lui prospettato nei giorni scorsi, alle elezioni europee del 12 giugno.

In una riunione pubblica su Bosnia ed elezioni europee indetta martedì sera a Parigi con candidati di vari partiti, Levy ha lanciato pesanti critiche al presidente francese Francois Mitterrand accusandolo di «mentire quando afferma che l'unica alternativa alla diplomazia è la guerra totale».

Ad un certo punto è apparso a sorpesa il capolista socialista Michel Rocard, che si è dichiarato a favore della levata dell'embargo sulle armi in Bosnia schierandosi, dunque, sulle stesse posizioni espresse qualche giorno fa dal Senato statunitense: quindi su una linea diversa rispetto a Mitterrand, come lo stesso Rocard ha confermato ieri in una intervista al quotidiano parigino 'Le Monde'.

I PARTITI TEDESCHI CONTRO I FATTI DI MAGDEBURGO

Xenofobia: la condanna della Germania

Domani sarà votato dal parlamento un pacchetto di leggi contro la criminalità neonazista

BERLINO - Esponenti di tutti i partiti rappresentati nel parlamento tedesco hanno condannato ieri a Bonn i disordini xenofobi avvenuti la settimana scorsa a Magdeburgo. Dal canto suo il partito di «Alleanza 90/Verdi» ha criticato l' «intervento tardivo» della polizia, peraltro difesa da deputato del partito cristiano-democratico (Cdu) del cancelliere Helmut Kohl. Nell'associarsi alle critiche mosse alle forze dell'ordine, che giovedì scorso non erano riuscite ad impedire che decine di skinhead scatenassero una «caccia al nero in pieno centro cittadino, il ministro della giustizia Sabine Leutheusser-Schanrrenberger ha ribadito che inasprire le leggi non serve a contrastare la xenofobia.

Si attende intanto la votazione, prevista per domani del pacchetto di leggi contro la criminalità il quale contiene anche misure mirate a limitare le violenze di estrema destra. Il pacchetto era in discussione oggi alla commissione giustizia del parlamento, ma mancano informazioni ufficiali sull'andamento dei lavori. Già martedì però la coalizione di governo aveva rinunciato ad inserire nuovi provvedimenti oltre a quelli - già preannunciati - come agevolazioni degli ordini di custodia cautelare, bando di nuovi simboli neonazisti e aumento delle pene per le lesioni personali e per la negazione dell'Olocausto.

La commissione giustizia del parlamento tedesco si è accordata ieri a Bonn per far perseguire la negazione dell'Olocausto - in quanto tale e senza restrizioni - come «istigazione all'odio» passibile di carcere. La nuova norma giuridica, che sarà esaminata domani dal parlamento in seduta plenaria, prevede che vengano perseguite penalmente come «istigazione all'odio» anche l'approvazione e la minimizzazione del genocidio ebraico da parte dei nazisti.

Finora la cosiddetta «menzogna di Auschwitz» era perseguita penalmente qualora fosse associata ad un'offesa alla dignità umana, per esempio degli ebrei, o fosse pronunciata nell'ambito di propaganda neonazista. Come ha detto oggi il ministro della giustizia Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, si trattava di una «zona d'ombra» giuridica da eliminare.

Per l' «istigazione all'odio» (Volksverhetzung) il codice penale tedesco commina pene detentive da tre a cinque anni.

Sempre il parlamento tedesco ha ricordato ieri lo sterminio di 500mila zingari ad opera del regime nazista con un appassionato discorso della presidente rita suessmuth che ha chiamato tutti i tedeschi ad impegnarsi contro ogni forma di razzismo. Alla cerimonia erano presenti una delegazione di sopravvissuti ai campi di concentramento e il presidente del consiglio tedesco dei sinti e rom, Romani Rose. Ieri è stato il 50.o anniversario del massacro degli ultimi 6mila zingari rimasti nel lager di Auschwitz, dove ne erano stati deportati 22mila da tutta Europa. Un primo tentativo di ucciderli fallì il 16 maggio 1944 di fronte alla pronta risposta degli zingari, che si difesero a bastonate.

EX-RDT

Giudice alla sbarra

BERLINO - Per la prima volta un ex-magistrato della disciolta Rdt è stato condannato ieri a Berlino ad una pena detentiva senza i benefici della condizionale.

Per «applicazione volutamente erronea del diritto» e «privazione della libertà personale», l'ex magistrato, una donna di 61 anni attualmente pensionata che era stata procuratore della repubblica, è stata condannata a tre anni di reclusione.

La pubblica accusa aveva chiesto quattro anni di reclusione per l'ex-magistrato inquirente che aveva perorato dure condanne, senza giustificazione alcuna, per dieci oppositori del regime tedesco- orientale.

Un gruppo di skinhead durante una manifestazione neonazista in Germania.

SCIOCCANTE DENUNCIA DELLA BBC

Schiavizzati in Cina milioni di detenuti

LONDRA - Forti tensioni tra Londra e Pechino per uno scioccante documentario della Bbc su «milioni» di detenuti che sarebbero costretti ad un lavoro duro, da schiavi, per la produzione di merci destinate all'esportazione. La Tv britannica ha trasmesso il «J'accuse» due sere fa e il governo cinese è andato su tutte le furie: a Pechino un portavoce del ministero degli esteri ha ieri parlato di un «complotto sinistro» per «calunniare» con «notizie inventate» l' ex-impero celeste.

Il controverso documentario è opera di un'intraprendente giornalista della Bbc - Sue Lloyd-Roberts - che ha girato in lungo e in largo per la remota provincia dello Xinjiang fingendosi interessata all'antica via della seta. Armata di videocamera, in compagnia di un dissidente cinese rientrato in patria dagli Usa sotto falso nome, Sue Lloyd-Roberts ha filmato parecchi interni dell'arcipelago gulag («laogai» nella lingua dei mandarini): a suo giudizio i campi di lavoro cinesi non sono per nulla inferiori - in dimensioni e crudeltà - a quelli famigerati dell' Urss stalinista.

Sulla scorta di testimonianze di prima mano, la giornalista inglese ha avanzato una cifra tremenda: nel solo Xinjiang dieci milioni di cinesi con la testa rapata - per un decimo detenuti politici - sgobbano dal mattino a sera in industrie carcerarie o fanno i braccianti in campagna.

Gli «operai in catene» fabbricherebbero di tutto: articoli di pelle, farmaci, profilattici, motori, attrezzatura elettronica.

La produzione verrebbe in buona parte esportata e lo spettacolare 'boom' economico della Cina si reggerebbe anche su questo sfruttamento schiavistico di massa.

SEMPRE PIU' MODESTI I CONTRIBUTI DEI PAESI RICCHI ALLE AREE IN VIA DI SVILUPPO

L'Occidente industrializzato abbandona il Terzo Mondo?

GINEVRA - Gli esseri umani che vivono in una totale povertà sono circa 1,2 miliardi ed otto milioni di bambini muoiono ogni anno a causa di malattie infantili che potrebbero essere prevenute. Ma i paesi ricchi stanno riducendo considerevolmente la loro assistenza ai paesi del Terzo mondo. E' la conclusione alla quale arriva un rapporto pubblicato ieri a Ginevra da organizzazioni non governative (Ong) di 22 paesi d'Europa, Nord America, Asia e Pacifico.

Nel voluminoso rapporto (164 pagine), dal titolo «la realtà dell'assistenza nel 1994», si rileva che la stragrande maggioranza dei governi donatori non rispettano i loro impegni, nonostante ripetute promesse di aumentare gli aiuti perchè raggiungano, in conformità agli obiettivi dell'Onu, lo 0,7% del prodotto nazionale lordo. Solo Giappone (fornitore attuale del 20 per cento di tutta l'assistenza allo sviluppo all'estero), Danimarca, Irlanda e Nuova Zelanda (questi ultimi rappresentano tuttavia solo il 2,6% del totale) rispettano gli impegni.

«Benchè i donatori affermino in un numero incalcolabile di pubblicazioni di accordare la priorità alla lotta contro la povertà - si afferma - non abbiamo alcuna prova che le buone parole siano seguite da impegni finanziari concreti».

Citando dati statistici che risalgono al 1992 - gli ultimi disponibili presso l'Ocse (organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo) - si rileva che i paesi donatori hanno stanziato per l'assistenza 60,4 miliardi di dollari. E le Ong da sole hanno distribuito quell'anno nel mondo un totale di 5 miliardi di dollari, sotto forma di contributi volontari. Ma «quale proporzione di tali aiuti è andata effettivamente alla lotta contro la povertà di cui soffre un quinto dell'umanità, rimane un mistero»: sembra «si tratti solo del 10 per cento», in quanto - si sottolinea - i paesi dell'Ocse considerano spesso «le politiche di aggiustamento economico e di riforme pubbliche come la base dello sviluppo» e quindi un «rimedio automatico alla povertà».

Nel rapporto tre pagine sono dedicate all'Italia. Si rileva, tra l'altro, che l'amministrazione adibita all'assistenza pubblica allo sviluppo «risente gli effetti della trasformazione della vita politica e sociale italiana». «Dopo gli scandali della corruzione e per rendere più trasparenti i finanziamenti, il parlamento ha imposto una serie di restrizioni e le spese sono risultate ridotte anche causa la crisi economica».

Nel rapporto, per quanto riguarda l'Italia si osserva inoltre che «la complessità delle leggi, dei regolamenti e delle procedure amministrative, l'eccedere di poteri di vari ministeri e di cariche nelle amministrazioni pubbliche, oltre alla mancanza di definizione di precise responsabilità, hanno portato ad una paralisi quasi completa».

Si conclude che per regolarizzare la situazione «saranno probabilmente necessari più di tre anni».

M.O. / UN ALTRO PASSO VERSO LA RIPRESA DEL NEGOZIATO

Nuova tappa Israele-Siria

Assad tentenna ancora alle proposte di Christopher, ma sembra sul punto di riaprire il dialogo

DAMASCO — Continua la spola tra Siria e Israele di Warren Christopher, impegnato da domenica in una nuova missione mediorientale tesa a riportare al tavolo negoziale i due paesi.

Il segretario di stato americano, arrivato a Damasco da Gerusalemme dove ha avuto colloqui con il premier Yitzhak Rabin, si è riunito con il presidente siriano Hafez Assad che già aveva visto domenica e lunedì scorsi.

Secondo fonti israeliane e della delegazione statunitese al seguito di Christopher, starebbe per aprirsi «una nuova tappa» nel negoziato tra Siria e Israele, sebbene Damasco continui a tentennare sulla proposta israeliana di un ritiro in tre tappe scaglionate nel tempo dalle Alture del Golan, conquistate alla Siria nel 1967, in cambio di una pace senza limitazioni.

Christopher è stato impegnato anche sull'altro fronte della partita arabo-isreliana, quello tra Olp e Israele.

Dopo aver visitato Gerico, passata insieme con la Striscia di Gaza sotto l'amministrazione palestinese, il segretario di Stato ieri mattina ha fatto un'altra tappa a Gerusalemme, dove ha incontrato di nuovo il portavoce dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Faisal Husseini.

Il dirigente palestinese ha chiesto che gli Stati Uniti accelerino il trasferimento dei cinque milioni di dollari stanziati per il corpo di polizia palestinese nei territori autonomi.

«Finora non abbiamo ricevuto un centesimo per far fronte alle spese e per pagare gli stipendi delle forze di sicurezza», ha puntualizzato una fonte dell'Olp.

Assad è «disponibile» ma continua a minacciare.

Dopo un colloquio di quattro ore con Assad, Christopher è partito per il Cairo per incontrare il presidente Hosni Mubarak prima di rientrare a Washington.

Il portavoce del palazzo presidenziale a Damasco, Yubran Quriya, ha riferito che esistono ancora molte divergenze tra la Siria e Israele, per quanto riguarda il ritiro dal Golan.

«Christopher ha informato il presidente Assad dei risultati dei colloqui avuti in Israele», ha detto il portavoce, «esistono molte divergenze tra noi, perchè gli israeliani non rispettano i principi del processo di pace» iniziato a Madrid nel 1991.

Negli ambienti diplomatici a Damasco queste affermazioni vengono interpretate come un fallimento della mediazione del segretario di Stato americano.

Quriya ha ribadito che il suo paese è favorevole al proseguimento del processo di pace, «per poter arrivare a una soluzione giusta e globale del conflitto arabo-israeliano, conforme alle risoluzioni internazionali e al principio "territori in cambio di pace"».

Secondo il portavoce il presidente Assad ha sottolineato la necessità che Israele adempia alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu «che impongono il ritiro immediato e totale israeliano al di là dei confini antecedenti il 4 giugno del 1967».

Ma a parte queste dichiarazioni, l'amministrazione americana, convinta che Damasco voglia sinceramente la pace con Israele, confida nell'ambizione di Assad ad affermare la sua leadership nel mondo arabo e nella sua aspirazione a continuare, dopo vent'anni al potere e nonostante i problemi di salute, a decidere le sorti del suo paese.

E vi sono anche altre ragioni, come il rischio dell'isolamento internazionale ora che l'Olp, sull'esempio dell'Egitto nel 1987, sta facendo la pace con Israele.

M.O. / SOSPESA LA PROTESTA

Pellegrini alla Mecca Smacco a Teheran

NICOSIA — Sono ormai tre giorni che tra Riad e Teheran è in corso una guerra di parole che sale di tono con il crescere della tensione alla Mecca, il luogo più sacro dell'Islam, dove decine di migliaia di iraniani sono arrivati per compiervi l'hajj, il tradizionale pellegrinaggio annuale dei musulmani le cui celebrazioni culmineranno domani.

Anche ieri centinaia di poliziotti sauditi armati e in tenuta antisommossa circondano il quartiere di Aziziya (dove sorge il palazzo di sei piani sede della delegazione iraniana preposta all'organizzazione del pellegrinaggio dei propri connazionali), per far rispettare il divieto governativo di svolgere attività politica o, peggio, inscenare cortei di protesta.

Gli agenti hanno inoltre innalzato barricate di blocchi di cemento sulle vie d'accesso alla zona e rimosso bandiere iraniane e manifesti con il ritratto di Ali Khamenei, la guida spirituale dell'Iran, che erano stati affissi ovunque.

Tutto è cominciato domenica sera, quando alcune migliaia di iraniani hanno inscenato una manifestazione di solidarietà per i musulmani della Bosnia. Subito è scattato il dispositivo della sicurezza saudita e immediato è arrivato da Riad anche il divieto di svolgere un altro corteo di protesta già in programma per martedì pomeriggio.

La manifestazione vietata rientrava nell'ambito delle cerimonie del «ripudio degli infedeli», istituita dal defunto ayatollah Khomeini, guida spirituale dell'Iran e padre della rivoluzione islamica sciita, «per manifestare l'odio» nei confronti dei nemici dell'Islam, in particolare verso gli Usa (il «grande Satana»), Israele e quest'anno anche i serbi.

Ma, all'ultimo momento, la protesta è stata annullata dalle autorità di Teheran a causa di quella che un leader religioso iraniano ha definito «la vasta mobilitazione delle forze saudite» intorno alla zona riservata ai connazionali.

Non poco però deve aver pesato sulla decisione di Teheran anche il timore che potesse ripetersi quanto avvenne durante una simile protesta nel 1987, quando la polizia saudita intervenne per bloccare un corteo in marcia verso la grande moschea e 402 manifestanti, in gran parte iraniani, rimasero uccisi.

Per l'Iran, le cui autorità religiose da settimane stavano propagandando la protesta del «ipudio degli infedeli» da tenere alla Mecca in segno di sfida al regime di Riad, la decisione di annullarla è stato uno smacco sul fronte interno che — secondo fonti diplomatiche nel Golfo — non mancherà di ripercuotersi sulle deteriorate relazioni tra i due colossi del mondo islamico.

DAL MONDO

Yemen, una battaglia per la conquista di al-Anad la roccaforte dei sudisti

NICOSIA — La battaglia per il controllo della base aerea sudista di al-Anad è proseguita anche ieri con violenti bombardamenti d' artiglieria e lanci di razzi ed il suo esito sembra decisivo per le sorti della guerra scoppiata due settimane fa nello Yemen tra opposte fazioni dell'esercito. Fonti diplomatiche arabe, citando fonti attendibili, hanno riferito che da lunedì i militari nordisti hanno conquistato gran parte della strategica base ma che i sudisti continuano ad opporre una strenua resistenza agli avversari. Se i nordisti conquistassero al-Anad, infatti, avrebbero la strada aperta per puntare diritti su Aden, la roccaforte sudista, che si trova a soli 50 chilometri.

Scoperto nell'Inghilterra del Sud il resto umano più antico d'Europa

LONDRA — Uno stinco d'uomo risalente a 500.000 anni orsono e come tale ritenuto il resto umano più antico d'Europa, è stato scoperto in un giacimento preistorico a Boxgrove, nell'Inghilterra meridionale, da una équipe di archeologi del London University College.

Lo ha annunciato ufficialmente il capo dei ricercatori, il professor Mark Roberts, precisando che l'osso portato alla luce solo ora apparteneva a un uomo alto più di un metro e ottanta centimetri vissuto, secondo i calcoli degli studiosi, mezzo milione di anni fa , come dire che si tratta di un reperto di centomila anni circa più antico rispetto a qualsiasi altro resto umano trovato finora nel Vecchio continente.

La principessa Diana spende e il marito Carlo s'infuria

LONDRA — La principessa Diana spende tanto, anzi troppo, e il regal separato marito, perde le staffe. I tabloid inglesi segnalano con il consueto, immancabile rilievo questo ennesimo «scontro» in seno alla coppia più chiacchierata del regno mentre Buckingham Palace, con il consueto distacco, avverte che per quanto se ne sa a palazzo «sono solo pettegolezzi».

Stando ai tabloid, il principe Carlo sarebbe uscito dai gangheri di fronte a un salatissimo conto fattogli pervenire da Diana: ben 160.000 sterline pari a trecentottanta milioni di lire per spese di abbigliamento, trattamenti di bellezza e viaggi, «sperperati» nel corso dell'anno contabile chiuso lo scorso 31 marzo.

Il governo chiede le dimissioni di un preside Usa razzista

WASHINGTON — Il governo americano ha chiesto le dimissioni del preside di un liceo dell'Alabama che aveva messo al bando le amicizie interrazziali e definito la figlia di una coppia mista «un errore». Nel febbraio scorso, Hulond Humphries aveva convocato in assemblea gli studenti del liceo della contea di Randolph in vista delle cerimonie per la consegna del diploma. Tra le più importanti di questi, in tutti i licei americani, vi è il ballo formale dei diplomandi. Ammonendo che non sarà tollerata la presenza di coppie interrazziali, Humphries aveva minacciato di annullare il ballo del tutto se gli studenti non avessero rispettato il divieto. Le dichiarazioni del preside ha provocato un boicotaggio da parte degli studenti afroamericani.

Turchia, il primo ministro vuole una nuova Costituzione

ANKARA — Il primo ministro turco signora Tansu Ciller ha annunciato che il suo governo sta preparando una nuova Costituzione allo scopo di dare maggiore respiro democratico alla legge fondamentale della nazione, sopratutto in materia di elezioni e di partiti politici. Secondo Ciller, i mutamenti politici avvenuti negli ultimi tempi su scala internazionale rendono indispensabile una «ristrutturazione democratica» ed è necessaria la collaborazione di tutte le forze politiche per dare alla Turchia una costituzione più moderna. Nel contempo, prosegue la massiccia offensiva delle forze armate contro la guerriglia curda: l'agenzia semi-ufficiale Anatolia dà notizia che ieri sono stati uccisi 47 ribelli in quattro diverse operazioni nell'area di sud-est.

M.O. / DOPO AVER INVITATO TUTTI GLI ARABI ALLA 'JIHAD'

Arafat fa marcia indietro su Gerusalemme

Il leader palestinese cerca di far sgonfiare il caso: «La guerra di liberazione può anche essere pacifica...»

GERUSALEMME — Il destino di Gerusalemme, che da sempre contrappone palestinesi ed ebrei, torna a far salire la tensione tra Israele e l'Olp dopo che Yasser Arafat, appena firmati gli accordi sull'autonomia a Gaza e Gerico, ha inaspettatamente invitato tutti gli arabi alla «jihad» - guerra santa - per la «liberazione» della città che custodisce «i preziosi santuari dell'Islam». Ma Arafat ha detto che intendeva invitare a una lotta pacifica. La «bomba» è scoppiata quando la radio israeliana ha diffuso la registrazione di un discorso pronunciato il 10 maggio da Arafat in una moschea di Johannesburg. Finora, infatti, nessuno aveva saputo qualcosa del contenuto dell'intervento del leader in Sudafrica. Tre i concetti-chiave espressi da Arafat: deve continuare la «jihad» per la «liberazione» di Gerusalemme, la battaglia non riguarda solo i palestinesi ma tutta l'«umma» (la comunità del miliardo di musulmani sparsi nel mondo), gli israeliani si sono impegnati in un documento a discutere sul futuro status di Gerusalemme. Rabin ha risposto che «se davvero Arafat ha invocato la "jihad", egli ha violato gli impegni solennemente assunti il 13 settembre a Washington» (ove, prima della firma degli accordi Israele-Olp, il leader palestinese si era impegnato a chiudere con il terrorismo). Pur notando che probabilmente Arafat «mente», ieri il «Jerusalem post» scriveva che, comunque, la «difesa del terrorismo» espressa da Arafat è la conseguenza della «rovinosa» politica di Rabin verso l'Olp. Per quanto riguarda gli accordi di Washington, essi certo non prevedono la "jihad", ma precisano che Israele ed Olp dovranno iniziare a discutere della questione di Gerusalemme — e di altre: i coloni, i profughi, i confini — non più tardi dell'inizio del terzo anno del periodo di transizione, periodo che durerà al massimo cinque anni.

> *Gli accordi di Washington non hanno fatto chiarezza*

Siccome — sempre secondo gli accordi della Casa bianca — il periodo di transizione inizia con il ritiro e ridispiegamento dei soldati da Gaza e Gerico, appena avvenuto, la discussione sullo «status definitivo» di Gerusalemme dovrà cominciare nel maggio 1996, per concludersi entro il maggio '99. Negli accordi del 4 maggio del Cairo (che stabilivano modi e tappe dell'avvio dell'autonomia nei Territori) è scritto:«Non si può ritenere che, in virtù del presente accordo, una delle parti abbia rinunciato o abbandonato qualcuno dei suoi diritti attuali, delle sue rivendicazioni o posizioni». Applicando questi dettami al problema di Gerusalemme, si conferma che lo status definitivo della città deve essere discusso, ma si lascia presagire che questo tema sarà forse il più sofferto. Con la «guerra dei sei giorni» del giugno 1967 Israele occupò anche la parte orientale di Gerusalemme, allora in mano giordana. Nel 1980 la Knesset ha proclamato la città «capitale eterna ed indivisibile» dello stato d'Israele. Una scelta mai riconosciuta dagli arabi e dalla comunità internazionale.

RUANDA / LA SITUAZIONE RESTA INGOVERNABILE

L'Onu non riesce a farsi sentire

Emergono difficoltà per l'invio dei caschi blu: la Danimarca non ci sta

NAIROBI — I ribelli del Fronte patriottico ruandese (Fpr, espressione della minoranza Tutsi) sono sembrati decisi ieri a scacciare il governo provvisiorio da Gitarama (circa 40 chilometri a sud-ovest di Kigali). Intanto l'Onu ha chiesto ai belligeranti di rispettare la neutralità dell'aeroporto di Kigali in previsione dell'arrivo di caschi blu di rinforzo. I combattimenti sono proseguiti a Ruhengeri (a nord-ovest) e a Sud di Kigali. Fonti militari hanno detto che sono state viste truppe governative dirigersi verso Gitarama. Forse sono state inviate a rafforzare le difese della città dove il 12 aprile si è rifugiato il governo provvisorio, formato da soli Hutu (l'etnia maggioritaria) dopo la morte in un attentato del presidente ruandese Habyarimana il 6 aprile.

Le forze dell'Fpr, che secondo l'Onu controllano adesso i due terzi del Paese, continuano da parte loro a avanzare verso Gitarama.

Lunedì la radio dei ribelli — nelle cui file militano anche oppositori Hutu — aveva affermato che le forze del Fronte avevano preso il controllo di un tratto della strada Kigali- Gitarama.

Lunedì su questa strada guerriglieri dell' Fpr avevano aperto il fuoco contro un convoglio con aiuti umanitari accompagnato dall' ex ministro dell' azione umanitaria francese Bernard Kouchner.

L'Onu ha intavolato negoziati con le parti al fine di assicurare il rispetto della neutralità dell'aeroporto di Kigali, in previsione dell' arrivo di 500 caschi blu del Ghana di rinforzo.

In seguito al dilagare dei massacri etnici e della guerra civile dopo l' uccisione di Habyarimana, il Minuar aveva ridotto da 2.500 a circa 400 i suoi effettivi in Ruanda. Ma ieri il Consiglio di sicurezza ha deciso di portare a circa 5.500 il numero dei caschi blu in Ruanda, e ha chiesto il ritorno immediato dei 500 soldati del battaglione ghanese parzialmente ritirato il mese scorso.

Questo battaglione, forte di 800 uomini, avrà come compito prioritario quello di sorvegliare l'aeroporto, quotidianamente bombardato dall'Fpr.

La decisione del Consiglio di sicurezza è stata influenzata dalle proporzioni della carneficina ruandese: mezzo milione di uccisi in un mese e mezzo secondo fonti di organizzazioni umanitarie.

Una cifra confermata dal ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel. Ma già emergono difficoltà per la nuova missione di pace dell' Onu.

La Danimarca ha respinto la richiesta di inviare un proprio contingente, e l'Australia ha espresso forti perplessità e chiesto precise garanzie. Insomma, questa missione nasce proprio male.

Tutte le strade principali del Ruanda sono controllate dai soldati.

M.O. / SERVIZI SEGRETI

I due capi degli «007» palestinesi ora possono uscire dalla clandestinità

GERUSALEMME — I due dirigenti palestinesi che da adesso saranno responsabili della sicurezza interna nelle zone di autonomia di Gaza e di Gerico hanno passato gran parte della loro esistenza nelle carceri israeliane o in esilio.

Considerati da Israele fino a pochi mesi fa nemici implacabili, Jibril Rajub (41 anni) e Muhammed Dahlan (32) sono stati visti all'inizio del mese in un albergo del Cairo placidamente seduti a un tavolino con il capo dello «Shin Bet», il servizio di sicurezza interno di Israele.

L'altroieri Rajub è entrato trionfalmente a Gerico, mentre Dahlan è stato accolto a Gaza da lunghe raffiche di mitra dei «Falchi di al-Fatah». Alle dipendenze dirette di un misterioso generale palestinese (Mosbah Rushdi Saker, 65 anni, da 27 anni — secondo fonti palestinesi — in clandestinità) Rajub e Dahlan dovranno aiutare l'autogoverno palestinese a destreggiarsi fra le pressioni contrastanti degli israeliani, da un lato, e dei connazionali che si oppongono all'autonomia, dall'altro.

La famiglia di Rajub è un microcosmo di queste contraddizioni. Arruolatosi nel 1969, sedicenne, in «Al Fatah», l'anno successivo Jibril fu arrestato dalle autorità israeliane che gli imputarono la partecipazione a dieci attentati, fra cui il lancio di una bomba a mano in cui rimasero ferite alcune persone. Rajub fu così condannato a due volte il carcere a vita.

Nel 1987 Rajub era di nuovo in libertà grazie a uno scambio di prigionieri fra Israele e il palestinese Ahmed Jibril. L'interludio di libertà fu molto breve: nel 1988 fu espulso e da allora ha vissuto a Tunisi.

Due fratelli di Rajub che militano invece in «Hamas» si sono trovati fra i 400 attivisti islamici espulsi nel 1992 da Israele nel Libano del sud. Un cugino, Abdel Hamid Rajub, dopo aver per anni partecipato ad operazioni paramilitari di «Al Fatah» è poi passato dalla parte dei servizi segreti israeliani.

Due anni fa Jibril Rajub è stato indicato come l'esponente dell'Olp che diede all'israeliano Rafael Avraham 30 mila dollari perchè attentasse alla vita dell'allora premier Yitzhak Shamir.

La carriera di Dahlan è più breve ma non meno significativa. E' stato fra i fondatori a Gaza dello «Shabiba» (il movimento giovanile di «Al Fatah») e come tale ha scontato vari anni di carcere. Nel 1987 le autorità israeliane lo hanno espulso ma la sua influenza si è presto accresciuta: in pochi anni è diventato il comandante dei «Falchi di Al Fatah» e responsabile (da Tunisi) della striscia di Gaza. Di Rajub si dice che nutra sconfinate aspirazioni politiche.

A lui viene imputato il calo della popolarità in Cisgiordania di Feisal Husseini, principale esponente di «Al Fatah».

RUANDA / KIGELI V, 57 ANNI, E' IN ESILIO DAL '61

L'ultimo re vive in povertà nel Maryland

WASHINGTON — E' stato l'ultimo sovrano del Ruanda, su cui ha regnato dal 1959 al 1961 prima che un referendum popolare sancisse l'abolizione della monarchia: oggi, dopo 33 anni di esilio, guarda con tristezza all'agghiacciante massacro in corso nel suo Paese, lancia appelli di pace e sogna un rientro in patria come cittadino libero di una democrazia governata da una coalizione multietnica. Re Kigeli V, 57 anni ed oltre due metri d'altezza, vive della carità degli amici e dei sussidi del governo americano in un modesto appartamento di Takoma Park, nel Maryland, dove è giunto nel 1992 dopo aver girovagato per oltre trent'anni fra Tanzania, Uganda e Kenya. Il quotidiano «Usa Today» lo ha scovato e ne ha ricostruito il passato ed il presente.

Kigeli Ndahindurwa (questo il cognome che usa comunemente) è ignorato dall'ambasciata ruandese, che lo considera un nemico: è infatti discendente della dinastia Tutsi che nel quattordicesimo secolo, imponendosi con la forza alle tribù indigene Hutu, dette avvio alla faida che tuttora insanguina il paese. Ma dal suo rifugio a pochi chilometri da Capitol Hill, l'ex monarca si guarda bene dallo schierarsi nel conflitto: «I fatti cui stiamo assistendo — dice — sono i peggiori di tutta la storia del Ruanda: l'uccisione in massa di civili, specialmente i bambini, è un evento tragico, triste, molto triste».

Secondo il sovrano esiliato, la caduta del Ruanda nell'anarchia è da ricondurre al fallimento del governo nell'attuare l'intesa di pace del 1993 che prevedeva la formazione di un esecutivo in cui fossero integrate tutte le componenti etniche.

Nel mattatoio del Ruanda sono morte dal 6 aprile almeno 500 mila persone; i profughi sono stimati intorno agli 1,7 milioni.

Fra le vittime — ricorda Kigeli — figura anche la vedova di suo fratello, re Mutara III, dal quale ereditò il trono del paese. I fasti del palazzo reale sono per l'ex monarca un ricordo lontanissimo: accanto a lui da 17 anni, nella doppia veste di segretario e consigliere, è rimasto solo un suo vecchio compagno di scuola, Boniface Benzinge.

Un anello d'oro con il simbolo della corona, un tamburo con un uccello ed un leone ai lati, fra i pochi ricordi del regno di Kigeli. Il sovrano — spiega Benzinge — non ha mai preso moglie: «Il matrimonio è segno di felicità ed un re in esilio non può essere felice: quindi, non può sposarsi».

Il Piccolo

speciale
medicina

Giovedì 19 maggio 1994 — Pagina a cura di Roberto Altieri - Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

PREVENZIONE

Troppo sole stroppia

Impennata del melanoma: nel Friuli-Venezia Giulia più colpite le donne

TRENTO — Un convegno nazionale sulla dermatologia. Ce n'era bisogno? La risposta è affermativa, soprattutto vista la sempre più grave incidenza del melanoma, tumore di prognosi spesso ancora infausta. Ecco alcuni dati, forniti dalla professoressa Silvia Franceschi, epidemiologia del Centro di riferimento oncologico di Aviano: il melanoma, tumore A rapidissima crescita che quasi non ci riguardava (sembrava una patologia tipica della gente del Nord Europa o dell'Australia), incide sempre più pesantemente sulla popolazione; raddoppia, mediamente, ogni dieci anni. Più colpiti dal male risultano gli uomini: con aumentato tasso della mortalità negli anni 1970-1989, nelle diverse regioni italiane, del 33% per il sesso forte e del 22% nel sesso debole. Nel Friuli-Venezia Giulia (e il rilievo non può non destare preoccupazione) la situazione si ribalta: il melanoma miete più vittime tra le donne. Il tasso di mortalità registrato, infatti, è stato del 46% per i soggetti maschi e addirittura del 94% per i soggetti femmine. Ovvia la domanda: come mai? La spiegazione veramente convincente del rapporto causa-effetto ancora non si conosce; tuttavia, «una certa predisposizione genetica è innegabile», ammettono la professoressa Franceschi stessa e il professor Mario Cristofolini di Trento, presidente del convegno. Aggiungono però — e molti ricercatori presenti confermano — che è ormai acclarato che a mettere in moto il meccanismo aggressivo contribuisce grandemente il sole preso in quantità eccessiva e magari senza giudizio. Insomma, sarebbe ora di smetterla con l'idea fissa che abbronzati, magari per tutto l'anno (in molti casi ricorrendo con eccessiva frequenza ai lettini a raggi Uva), è bello; sarebbe ora di capire che è una autentica sciocchezza stare al sole, soprattutto nelle ore di maggior calura (tra le 12 e le tre del pomeriggio), immobili come lucertole per ore e ore, non di rado spellandosi e ustionandosi, per esibire — senza preoccuparsi dei possibili danni per la salute — una tinta color cioccolato, che offre soltanto illusoria impressione di salute e bellezza. Troppo sole, infatti — è scientificamente provato — addirittura abbassa le difese immunitarie. Quanto alla pelle, poi, anche se sul momento sembra risplendere, in realtà perde elasticità e compattezZa, il che la prepara a segnarsi innanzi tempo d'una ragnatela di rughe, contro le quali non servono granché le creme restitutive. In questi ultimi anni sono invece diminuiti d'un terzo i tumori epiteliali (quelli più superficiali e che interessano tutte le cellule della pelle), e l'andamento in crescita della patologia — che se riconosciuta con tempestività (il melanoma, fortunatamente, è di facile individuazione) oggi può in moltissimi casi guarire con opportuna terapia chirurgica, o con farmaci quali interferoni e interleuchine — si è modificato nelle zone, come il Trentino, dove è stata fatta una capillare campagna educazionale. Campagna che raccomanda attenzione alle cosiddette caratteristiche «ABCDE». Che sono: asimmetria e tendenza ad allargarsi di un neo o di una eventuale macchia che compaia sulla pelle; bordi frastagliati; colore intenso o policromo; dimensioni maggiori di 5 millimetri; età che oltrepassi i 15 anni. Non si riscontrano melanomi nei bambini, ma l'esporli troppo lungamente al sole magari senza adeguata protezione, si ricordi, può dare danni seri sulla lunga distanza.

Che il troppo sole faccia male, del resto, lo hanno capito le case produttrici di preparati «protettivi»; tant'è che nei Paesi ad alta incidenza e con aumento del melanoma (come l'Australia) hanno addirittura cambiato la pubblicità: prima, sulle confezioni, campeggiava una bella ragazza scurissima; adesso l'immagine di riferimento è quella di una bella giovane dal colore ambrato. Gli stessi fattori di protezione sono aumentati (anche in considerazione della maggiore pericolosità dei raggi, solari per via del buco dell'ozono): sono «normali», oggi le creme con fattore di protezione da 20 a 40 (ieri, perfino in alta montagna, si sceglieva al massimo un fattore di protezione 10), o le creme a schermo totale. Questo mutamento di tendenza non faccia pensare, in ogni caso, che si voglia demonizzare il sole. Il sole fa bene solo se preso in giusto dosi.

Adele Ferrari

IN BREVE

Il vaccino antibaby mette una «benda» agli spermatozoi

Niente figli, ci pensa l'anticorpo. La lunga strada per un vaccino anticoncezionale è giunta a una svolta grazie alla ricerca di Paul Primakoff dell'Università del Connecticut, che ha realizzato un anticorpo ricombinante in grado di rendere temporaneamente sterili sia i maschi, sia le femmine. Provato con successo su animali, il vaccino antibaby unisex sarà ora sperimentato sull'uomo. Alla base del vaccino c'è l'isolamento di una proteina di superficie degli spermatozoi, detta PH-20, che ha il compito di far aderire lo spermatozoo alla zona pellucida dell'uovo, consentendo poi la penetrazione nell'uovo e quindi la fecondazione. Primakoff ha realizzato con la tecnica del Dna ricombinante un anticorpo contro questa proteina, che si lega ad essa e la inattiva, bloccando quindi il processo di adesione spermatozoo-uovo. Il vaccino di Primakoff si limita a collocare «una specie di «benda» chimica sulla proteina di superficie PH-20, impedendo l'adesione dello spermatozoo all'uovo e senza interferire sui meccanismi ormonali o di produzione dello sperma, che restano inalterati. Per le sue caratteristiche, l'anticorpo può essere somministrato sia all'uomo sia alla donna: nel primo caso gli spermatozoi verranno «accecati» mentre sono ancora nell'organismo maschile; nel secondo riceveranno questo trattamento dopo essere entrati nell'apparato genitale femminile.

In arrivo il sangue artificiale Costa molto ma è senza rischi

L'ente americano per il controllo dei farmaci (FDA) sta preparandosi ad autorizzare l'entrata in commercio del sangue artificiale. Questo traguardo, che potrebbe rivoluzionare il mondo delle trasfusioni di sangue, offrendo un sostituto seppure parziale, assolutamente sicuro e privo di rischio di infezioni, è al centro di ricerche delle maggiori industrie mondiali di prodotti ematologici. Il sangue artificiale, sperimentato già alcuni anni fa da Kiyoshi Nagai del laboratorio di biologia molecolare di Cambridge, non sostituirà in tutto e per tutto quello naturale; il suo ruolo si limita a quello - per altro essenziale - di trasporto dell'ossigeno dai polmoni ai tessuti, compito svolto dall'emoglobina. Si tratta quindi, più precisamente, di una emoglobina artificiale, una sostanza sintetica capace di inglobare nelle sue molecole l'ossigeno respirato e di rilasciarlo poi nelle cellule dei tessuti. Tra le incognite ancora aperte ci sono invece i prezzi: un'unità di sangue artificiale potrebbe costare tra le 350 mila e le 700 mila lire, mentre il sangue naturale costa da 70 a 300 mila lire. Ma i benefici del prodotto sintetico, oltre che la sua larga disponibilità, sarebbero tali da aver ragione anche del costo elevato.

GUIDA ALLA SALUTE

Cosa mettere nel «piatto salvacuore»

Meno calorie, legumi ben cotti, molto pesce: la dieta per prevenire i danni cardiocircolatori non è affatto insipida

Si fà presto a dire «cibo salvacuore». Subito si prospettano insipide minestrine, verdure scondite, e passa la voglia di fare la dieta. Eppure con un minimo di impegno si riesce a mangiare bene e sano. Importante è abbassare il numero delle calorie giornaliere che in Italia arrivano a 3500 pro capite, o poco meno, mentre non dovrebbero superare le 2400. Quando è alto il livello di colesterolo e dei trigliceridi vuol dire che a tavola ci comportiamo male e che esponiamo la nostra salute a incidenti vascolari. Un modo per diminuire l'apporto calorico può essere quello di concentrare nel pranzo piatti a base di cereali accompagnati da verdure. Ossia un piatto di pasta al pesto alla genovese, ai broccoli, alle zucchine, o un riso con spinaci, asparagi, carciofi, oppure una zuppa vegetale con fiocchi d'avena o germi di grano; nelle stagioni fredde va bene un polenta al pomodoro. Un minestrone di fagioli, ceci, lenticchie, piselli e fave secche è una variante gustosa, ricca di proteine che sostituiscono egregiamente una portata di carne e che arricchisce di ferro il sangue. Ma ricordiamo un particolare: la digestione è affidata agli enzimi che elaborano il cibo arrivato nell'apparato digerente, accelerando la digestione. Ebbene, i legumi hanno gli antienzimi che riducono di molto la funzione enzimatica rendendo i legumi «pesanti». Ma c'è un modo per paralizzare l'azione perversa degli antienzimi: una cottura prolungata che vada oltre gli orari stabiliti dai cuochi e dai fabbricanti di pentole a pressione. Se saranno passati, i legumi diventeranno ancora più digeribili. Insieme a questo piatto si potranno mangiare insalate verdi, carote, finocchi, pomodori, mentre la frutta è consigliato mangiarla fuori pasto. Dai cereali e dalla frutta vengono gli zuccheri necessari all'organismo per produrre energia, per favorire la crescita o per riedificare le strutture invecchiate. Alla zuccheriera bisogna ricorrere solo per la colazione al mattino o per un caffè, niente di più. E' consentito un bicchiere di vino solo se si rinuncia a qualcosa per mantenere in equilibrio il conto delle calorie.

L'Organizzazionemondiale della Sanità ha stilato alcuni consigli per prevenire i mali più temuti: l'aglio, che rende gustosi anche i piatti meno saporiti, è indicato non solo contro i virus, ma anche contro il colesterolo «cattivo», mentre la cipolla è raccomandata per far aumentare il colesterolo «buono». L'OMS ha ribadito che nei cardiopatici tenuti a dieta crolla l'ipertensione e si riduce di un buon 35 per cento il decesso per infarto.

La sera invece si fa il pieno di proteine, ma con giudizio: ricordiamo che un tuorlo d'uovo contiene 250 milligrammi di colesterolo mentre quelli giornalieri dovrebbero essere 300. Quindi l'uovo deve rimanere figlio unico e va mangiato non più spesso di due volte la settimana. Per cena mettere in bilancio un piatto di carne accompagnato da verdure. Preferite le carni bianche come pollo, tacchino (petto), coniglio, bene anche il maiale magro, ma sarà molto meglio se il più spesso possibile sostituiremo la carne con il pesce. I giapponesi e gli eschimesi, che lo mangiano quasi quotidianamente, hanno percentuali molto basse di malattie cardiovascolari nonostante nel paese del Sol Levante lo stress da lavoro e i danni di una convulsa vita metropolitana siano più pesanti che altrove. E c'è una ragione: il pesce contiene particolari acidi grassi polinsaturi detti «omega 3» capaci di rimuovere le placche di colesterolo dalle arterie, quelle placche, appunto, che ostruiscono il passaggio del sangue provocando ictus o infarti. Oggi esistono anche preparati ricavati dal merluzzo che aiutano a prevenire i danni cardiocircolatori. Tra i condimenti è da privilegiare l'olio d'oliva che neutralizza in parte il colesterolo contenuto nei cibi, ma è necessaria anche una piccola quantità di burro che è una notevole fonte di vitamina A. Va bandito, invece, il cervello, ricchissimo di colesterolo. Tutti sanno, che il sale è dannoso per i cardiopatici; per non sentire troppo lo sciapo delle pietanze è utile arricchirle con erbe aromatiche: prezzemolo, basilico, menta, nepitella, erba cipollina, finocchio selvatico, timo, maggiorana, ecc. Sono concessi un paio di caffè e un whisky, ma il fumo va assolutamente eliminato. Se alla dieta si aggiunge anche un pò di movimento, per esempio belle passeggiate (ma non jogging), il vostro cuore vi sarà grato.

s.c.

PAURE E RETICENZE SPESSO CONDIZIONANO LA POSSIBILITA' DELLE DONNE A CURARSI BENE

Salute al femminile

IL CORPO E' UN «TEMPIO»

Donne e menopausa: lo yoga dà una spinta alla gioia di vivere

Per molte donne la menopausa è un periodo di disorientamento, di disagio fisico e di sconvolgimento emotivo. Si domandano quanto valgono e cosa sono state in grado di raggiungere fino a quel momento. E' probabile che, se hanno dei figli, questi siano sufficientemente adulti da allontanarsi da casa e il vuoto che lasciano spesso non viene colmato da interessi importanti. Non è la menopausa ad influire maggiormente sull'aspetto fisico, ma il processo del tutto naturale d'invecchiamento. Durante la menopausa puo verificarsi un aumento di peso, ma ciò non è inevitabile se si segue una dieta non eccessivamente ricca e se si mantiene un costante movimento che coinvolge tutto il corpo: In questo periodo di così difficile assestamento le Asana (le posizioni) di yoga possono essere di estrema utilità poichè calmano il sistema nervoso, favoriscono l'equilibrio psicofisico e regolano il funzionamento del sistema endocrino.

Lo yoga dà alla vita una prospettiva luminosa e permette di immaginare un futuro più sereno anzichè volgersi al passato.

Tramite la consapevolezza che si acquisisce con lo yoga può essere riesaminato il proprio scopo di vita, al di là del ruolo materno, riducendo l'ansia connessa al climaterio.

Tramite lo yoga alcune donne possono aumentare la consapevole considerazione di se stesse, che non va confusa con l'egoismo: è la stima di sè che promuove le buone abitudini personali. Gli atteggiamenti positivi creano comportamenti positivi e i benefici di un atteggiamento positivo e sereno si vedono nel comportamento e anche nell'aspetto. Dentro di voi c'è tutto quello che state cercando fuori. Considerate il vostro corpo come un tempio: prendetevene cura, amatelo, curatelo dandogli ciò di cui ha bisogno, rispettatene i ritmi. Ascoltatelo come fareste con un l'attenzione sullo schermo interno Chidakasha, quello spazio che si trova davanti agli occhi chiusi. Si rimane testimoni dei pensieri, delle emozioni, dei colori, delle sensazioni che affiorano senza farsi coinvolgere, senza giudicare, senza interpretare, ma solo osservando. Se usata con costanza, questa pratica meditativa può essere di grande aiuto.

Negli Stati Uniti esistono già da tempo dei settori della medicina e della psicologia al «femminile», focalizzati sulla salute delle donne. In Italia un approccio scientifico così specifico è un pò più restio a consolidarsi. In ogni caso è indubbio che negli ultimi anni è aumentato l'interesse nei confronti della prevenzione e del trattamento di una serie di aspetti sanitari tipicamente femminili (gravidanza, parto, menopausa, una serie di disturbi ginecologici ed endocrini, ecc.) In tema di prevenzione, è noto che gli esami e gli screening periodici rappresentano un mezzo molto efficace per ravvisare precocemente le malattie; ciò è fondamentale nel caso dei tumori. Ma cosa motiva una donna a controllarsi preventivamente la salute? Quali possono essere le variabili psicologiche che dirigono la donna verso questo tipo di accertamenti e di «cure preventive»?

Rispondere a questi quesiti può essere molto importante per impostare i programmi sanitari. Alcuni ricercatori canadesi hanno recentemente pubblicato una ricerca a questo proposito (British Journal of Clinical Psychology, 1993, 32, 87). Sono state esaminate 391 donne per quanto riguarda i loro esami e screening tumorali; le loro opinioni e conoscenze personali sui tumori; il loro livello di controllo emotivo ed infine il fatto se attribuivano la causa degli avvenimenti, ed eventualmente anche della salute o della malattia, a fattori esterni o interni a loro stesse.

I risultati hanno messo in luce che l'effettuare gli esami e gli screening tumorali era molto condizionato dalle opinioni e dalle conoscenze personali delle donne suo tumori. In particolare, l'auto-esame al seno era praticato soprattutto dalle donne che avevano un certo grado di «confidenza» con questa pratica, e svolgerlo regolarmente aumentava la confidenza e l'abilità, rendendo la donna più capace di riconoscere eventuali anomalie. Dunque, le conoscenze, le opinioni e una certa pratica e usualità agli esami, superando eventuali paure e reticenze,possono essere alcune variabili psicologiche molto importanti per la prevenzione dei tumori femminili.

Maura Sgarro
psicologa

L'AUTOESAME DEL SENO

I medici raccomandano che le donne esaminino il loro seno ogni mese per scoprire tracce di tumore. Usate la stessa tecnica ogni volta che esaminate il vostro seno, ed esaminate entrambi i seni nello stesso modo così ogni cambiamento sarà immediatamente chiaro.

Esaminare visivamente
Stare in piedi di fronte allo specchio; Controllare entrambi i seni affinchè non ci sia qualcosa di insolito, come raggrinzimento, retrazione (pelle a buccia d'arancia) o desquamazione della pelle.

Controllare le secrezioni
Schiacciare delicatamente ciascun capezzolo perchè non ci sia alcun spurgo, insolito o sanguinante.

Esaminare manualmente
Alzare il braccio sinistro ed usare le dita della mano destra per esplorare il seno sinistro. Schiacciando con le dita facendo piccoli cerchi, iniziare dalla parte esterna e proseguire gradualmente verso il capezzolo. Invertire le mani e ripetere sul seno destro.

Controllare visivamente i contorni
Con le mani sui fianchi, piegarsi leggermente verso lo specchio spingendo in avanti spalle e gomiti. Cercare cambiamenti nella forma o nel profilo del seno. Esaminare con cura la parte inferiore.

Tastare per cercare i noduli
Sdraiarsi sulla schiena con un cuscino o una salvietta piegata sotto una spalla e stendere quel braccio sopra la testa per appiattire il seno per un facile esame. Tastare anche l'ascella per eventuali noduli o gonfiori.

P&G Infograph

COSMESI / PEELING PROFONDO CON UNA SOSTANZA ESTRATTA DALLA CANNA DA ZUCCHERO

Cleopatra sapeva che la bellezza comincia dalla pelle

La ricerca della pelle levigata, luminosa, giovane è sempre l'obiettivo estetico più desiderato dalle donne di ogni età in ogni epoca. Uno dei mezzi più usati e validi per ottenerlo è il peeling chimico. Questa tecnica sfrutta la proprietà esfolianti di alcune sostanze (come la resorcina, l'acido tricloro acetico, il fenolo) di provocare dopo la loro applicazione un rapido distacco degli strati epidermici più superficiali favorendo il rinnovamento della pelle, rendendola più luminosa e liscia.

Nato per la terapia di alcune forne di acne e degli esiti cicatriziali da questa provocati, il peeling chimico ha via via assunto sempre più importanza nel trattamento di quelle piccole imperfezioni cutanee come rughe e chiazze senili, provocatedall'invecchiamento cutaneo. Le zone più trattate sono viso, collo e dorso delle mani, ma si può applicare su ogni zona cutanea. La profondità del peeling dipende dal tipo e dalla concentrazione della sostanza usata e dall'obiettivo che si vuole raggiungere. Solitamente con il peeling tradizionale si ottiene uno scollamento profondo con formazione di vescicole cui residuano croste sieroematiche che permangono molti giorni limitando la vita di relazione del paziente. Negli ultimi anni è venuto alla ribalta un gruppo di sostanze presenti nei cibi naturali, gli idroacidi (l'acido lattico nel latte acido, l'acido malico nelle mele, l'acido tartarico nell'uva, ecc.) e recentemente la ricerca ha approfondito le proprietà leviganti mettendo a punto il loro impiego in campo cosmetologico. L'uso di queste sostanze come cosmetici è antichissimo: è noto infatti che Cleopatra per ammorbidire la pelle si lavava nel latte acido sfruttando gli effetti dell'acido lattico.

Le donne della corte francese avevano una ricetta straordinaria per la pelle secca: applicavano vino invecchiato utilizzando così l'acido tartarico. Dagli anni Settanta è stato studiato in particolare l'acido glicolico, un idrossiacido contenuto nella canna da zucchero che per le sue proprietà sta avendo un enorme successo in medicina estetica e in cosmetologia.

Le azioni di questa sostanza sulla pelle e sul derma sono molteplici: diminuisce la coesione tra le cellule dello strato superficiale dell'epidermide provocando l'eliminazione delle cellule morte; a livello dello strato basale, laddove si forma l'epidermide, stimola il rinnovamento cellulare. Nel derma provoca un aumento delle fibre collagene, una ricostruzione delle fibre elastiche e stimola la sintesi dei glicosaminoglicani e di altri costituenti della sostanza fondamentale del derma. Inoltre l'acido glicolico usato ad alte concentrazioni prova epidermolisi, per questo viene usato per la tecnica del peeling. Le indicazioni del peeling con acido glicolico sono le stesse di quello tradizionale: acne, piccole cicatrici di acne, le rughe superficiali, le macchie cutanee. Però la grande novità di questo tipo di peeling consiste nel fatto che questo crea una esfoliazione cutanea più delicata e graduale. Infatti subito dopo l'applicazione dell'acidoglicolico l'effetto ottenuto è solo un eritema della parte trattata che dura 24/48 ore per cui il paziente già dal giorno dopo può riprendere una normale vita di relazione. Inoltre per la sua grande tollerabilità l'acido glicolico può essere applicato per lunghi periodi di tempo ottenendo risultati sovrapponibili a quelli dei peeling tradizionali.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

SULLE PROPRIETA' DEGLI ESULI IL GOVERNO SLOVENO RIBADISCE LA PROPRIA POSIZIONE

Beni, solo i soldi

LUBIANA — «Vogliamo pagare, ma solo la nostra parte e comunque a rate; i primi soldi ci sono». Si può riassumere così la posizione del ministero degli Esteri sloveno in merito agli indennizzi per i beni abbandonati dagli esuli, ribadita ieri durante la riunione del comitato esteri del parlamento. Alla seduta ha preso parte anche il capo della diplomazia slovena, Lojze Peterle, che ha risposto a numerose domande dei parlamentari.

Le interpellanze, al primo punto dell'ordine del giorno, hanno occupato ben un'ora e mezza della riunione. Tra queste molte hanno riguardato i rapporti con l'Italia. A questo proposito è stata rilanciata l'iniziativa per cui la Slovenia dovrebbe adempiere agli obblighi derivanti dall'accordo di Roma del 1983 e che riguardano gli impegni assunti dalla Jugoslavia nei confronti dell'Italia. Si tratta degli indennizzi per i beni degli italiani che dopo il 1947 hanno lasciato l'Istria. L'accordo di Roma fissa in 110 milioni di dollari il risarcimento a cui devono far fronte Slovenia e Croazia dopo lo sfaldamento della Jugoslavia. Il segretario generale del ministero degli esteri sloveno, Tomaz Kunstelj, ha detto che il debito è stato analizzato dal ministero ed è stato accertato che la quota slovena dovrebbe aggirarsi attorno al 60 p.c. della somma totale in quanto gli indennizzi riguardano 4 comuni sloveni (Capodistria, Sesana, Tolmino e Nuova Gorizia). Per la parte croata c'è poi il comune di Buie. C'è stata anche una riunione tra rappresentanti della Banca della Slovenia e del Ministero delle finanze in base alla quale il ministero degli esteri sloveno ritiene necessario un accordo tra la Slovenia e la Croazia sulla definizione degli obblighi tra i due paesi. Kunstelj ha precisato che il governo sloveno ha già dato disposizioni in merito e contatti sono stati avviati proprio questa settimana.

Il segretario del Ministero degli esteri sloveno ha aggiunto che il pagamento delle pendenze che la Slovenia verserebbe su un conto in Italia (come propone qualcuno), sarebbe sì un gesto di buona volontà ma ha ricordato che l'Italia richiede da Lubiana il pagamento dell'intera somma, anche della parte spettante alla Croazia. In questo momento, però, Zagabria non è in grado di far fronte agli impegni e ha già chiesto a Roma un rinvio. Dal canto suo la Slovenia ha riservato all'interno del bilancio i mezzi per le rate relative al '92 e al '93. Kunstelj ha ancora precisato che la parte italiana non ha ancora fornito i numeri dei conti correnti sui quali versare gli indennizzi.

Il ministro degli esteri Lojze Peterle, sempre rispondendo alle domande dei parlamentari, ha poi parlato della problematica degli sloveni d'Italia. Ha precisato che il suo dicastero non considera l'organizzazione degli sloveni di Boris Gombac come rappresentativa della minoranza slovena mentre riconosce come tali l'Unione culturale economica e il Consiglio delle organizzazioni slovene. Peterle ha precisato che il ministro per gli sloveni nel mondo Peter Vencelj ha incontrato a Trieste Gombac come esponente della Lega Nord e non come esponente sloveno ma non ha saputo spiegare come mai l'organizzazione di Gombac abbia finanziamenti dalla Slovenia.

Dei rapporti italosloveni ha parlato anche il premier Janez Drnovsek intervenuto ieri pomeriggio alla Loggia di Capodistria. In un incontro pubblico con giornalisti e imprenditori locali, Drnovsek ha voluto smorzare i toni della polemica dicendo di essere ottimista e di voler attendere il consolidamento del nuovo governo italiano. Ha comunque precisato che problemi potrebbero esserci se ci fosse una radicalizzazione della politica estera italiana e che ci sono stati colloqui in merito con esponenti dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Ha ammesso che le attuali polemiche producono pressioni sulla comunità nazionale italiana, ma ha altresì espresso la speranza che «la minoranza non ceda a tali pressioni diventando lo strumento di una mutata politica dell'Italia nei confronti della Slovenia».

Loris Braico

Il premier Janez Drnovsek

PRENDEVA ANTICIPI PER I LAVORI E SPARIVA

Arredatore italiano arrestato per truffa

LUBIANA — Prende l'anticipo e sparisce. Ma poi ritorna in Slovenia e finisce in prigione con l'accusa di truffa. Protagonista della storia è il quarantatreenne cittadino italiano Vincenzo Vallesi arrestato una settimana fa a Lubiana per aver preso dei soldi senza poi fare i lavori concordati. Nell'arrestarlo, la polizia lubianese ha trovato dei documenti dai quali risulterebbe che il giro «d'affari» intrapreso oltreconfine da Vallesi, va ben oltre la denuncia presentata da Dejan N. e da sua madre. Cinque anni fa i due, volendo attrezzare un locale nel centro di Lubiana, conobbero Vallesi tramite un amico.

La storia inizia cinque anni fa quando l'imprenditore italiano, in qualità di rappresentante dell'Ital Designer con filiale a Capodistria, fa un preventivo di quasi 33 milioni di lire per il completo dell'arredamento interno del locale. Firmato l'accordo, Dejan consegna a Vallesi 49 mila scellini ovvero circa 6 milioni e 750 mila lire di anticipo. Non potendo aprire subito il locale, l'acquirente chiede il rinvio della consegna dei mobili. Alcuni mesi dopo è l'imprenditore che dice di non poter far fronte agli impegni del primo contratto e promette di attrezzare un altro locale di Dejan per compensare l'anticipo.

A un certo punto Vallesi smette di venire agli appuntamenti e malgrado assidue ricerche, siamo già nel '91, Dejan e sua madre non riescono a scovare l'italiano. Circa un mese fa vengono a sapere che Vincenzo Vallesi è tornato in Slovenia. Per un po' sperano che si faccia vivo per spiegare il suo comportamento. Visto che non succede nulla si rivolgono alla polizia che trova Vallesi ben presto. Con lui una valigetta piena di documenti dai quali risulta che a partire da febbraio ha ripreso l'attività offrendo servizi di vario genere. Dalle carte trovate risulta che l'imprenditore ha ricevuto altri anticipi per nuovi contratti e ora la polizia spera che altre persone che sono state eventualmente truffate si facciano vive dopo la notizia della carcerazione dell'uomo.

l. b.

UNA SERIE DI FURTI STRONCATA A CAPODISTRIA

Quaranta auto «ripulite»

I responsabili, due polesi, erano stati colti in flagrante giovedì scorso

CAPODISTRIA — Sarebbero stati due polesi a ripulire dall'inizio del '94 ben quaranta automobili nel solo comune di Capodistria. Quei due polesi, D.C. di 23 anni ed R.I. di 22, colti in flagrante a rubare autoradio e documenti dalle vetture posteggiate dietro il mercato capodistriano giovedì scorso. Già al momento dell'arresto alcuni indizi, specialmente la tecnica adottata per forzare le serrature, facevano supporre tale ipotesi. Un'ipotesi che a detta degli inquirenti ha trovato nuove conferme nei dati emersi in un primo interrogatorio e da quelli forniti dalla polizia polese. A essere prese di mira dalla coppia di ladri sono state soprattutto le «Golf-Volkswagen».

Gli inquirenti capodistriani hanno avuto a che fare nei giorni scorsi anche con altri ladruncoli da autoparcheggio, alcuni anche giovanissimi, come il sedicenne E.D. e il diciannovenne A.D. La coppia di fratelli, aiutata dal ventiseienne R.P., tutti residenti a Capodistria, effettuava regolarmente dei «raid» tra le macchine rubando, sembra, solo da quelle che non erano chiuse a chiave. E considerando il bottino trovato loro in casa (numerose autoradio, carte di credito e tesserini del bancomat) non sembrano pochi gli autisti che lasciano o si dimenticano aperti finestrini e portiere. Interessante il dato secondo il quale E.D., il più giovane dei due fratelli, commetteva i reati nel fine settimana, in pratica nei giorni in cui otteneva la libera uscita da una casa di correzione vicino a Lubiana. Sempre nei giorni scorsi è stato arrestato un venticinquenne capodistriano, certo M.R., beccato a rubare sul posto di lavoro. È, anzi, era un dipendente del porto. Infine da segnalare un furto dall'epilogo drammatico: B.M., un diciottenne di Capodistria, da domenica sera è ricoverato in fin di vita all'ospedale di Isola dopo essersi schiantato ad alta velocità contro un muro. Era a bordo di un motorino rubato poche ore prima nella località periferica di Tribano.

a.c.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12,52 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,26 Lire	

Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/litro = 929	72,00 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.044	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FONDI «DIROTTATI»: LA RISPOSTA DELL'UNIONE ITALIANA

«Lubiana è inadempiente»

Il presidente Tremul ha chiesto un incontro con il premier sloveno Janez Drnovsek

CAPODISTRIA — A seguito del comunicato con il quale l'ufficio per le nazionalità della Slovenia trasmetteva all'Unione italiana l'intenzione di «dirottare» i mezzi destinati alla minoranza direttamente alla Can, l'Ui ha chiesto ufficialmente di incontrare il Presidente del governo sloveno Janez Drnovsek. In una lettera inviata ieri, a firma del presidente della giunta Ui Maurizio Tremul, si afferma che «...tale delibera avviene nel momento in cui l'Ui sta riscrivendo il proprio statuto al fine di poter effettuare la propria registrazione in Slovenia, anche alla luce delle nuove leggi che il Parlamento sloveno si accinge a varare e che tale registrazione dovrebbe consentire».

L'Ui constata «...con sorpresa» che con tale decisione è stata estromessa da ogni forma di finanziamento della Slvoenia «...il che costituisce — si afferma — un impedimento materiale e politico per l'Ui di operare quale organizzazione unitaria a favore della Comunità nazionale italiana». L'Ui ritiene inoltre che «...la decisione del governo non sia conforme agli impegni ufficiali assunti dalla Slovenia in varie occasioni relativi all'unitarietà della Comunità italiana e delle sue istituzioni. Tali impegni — continua Tremul — derivano non solo da accordi internazionali che la Slovenia ha ereditato, ma anche dalla delibera del Parlamento sloveno del 13 dicembre 1990, dal Momorandum del 15 gennaio 1992 e dalla relativa lettera dell'allora ministro degli Esteri Rupel». In definitiva, oltre a un incontro con Drnovsek, l'Ui chiede al governo di riconsiderare la propria decisione e continuare a stanziare i mezzi per l'Ui «...con le stesse modalità utilizzate fino ad ora».

a. c.

LA MINORANZA ITALIANA COME I CAPPONI DI RENZO

Ma l'unitarietà di trattamento è minata anche dall'interno

Commento di **Pierluigi Sabatti**

Qualche settimana fa riferendoci alle dichiarazioni dell'esponente missino Mirko Tremaglia sui confini orientali e alla sospensione dello statuto della regione Istria da parte del governo di Zagabria, abbiamo sottolineato che l'Istria era soggetta al fuoco concentrico delle destre italiana e croata. E che la più danneggiata era la minoranza italiana che ci vive, la quale rischiava di diventare «merce di scambio» e «ostaggio», nell'inasprimento delle relazioni tra i due Paesi.

Purtroppo questa previsione, peraltro facile, sta trovando nuovi elementi che la suffragano. Ma adesso, mentre l'Italia sta a guardare, impegnata com'è a varare il nuovo governo, alla Croazia si è aggiunta la Slovenia e i colpi ai connazionali non vengono risparmiati. Il bersaglio è l'unitarietà di trattamento della minoranza. E' di martedì la notizia che l'Ufficio per le nazionalità di Lubiana ha deciso di non pagare più i finanziamenti di legge per le attività del gruppo nazionale italiano all'Unione Italiana, ma di versarli alla Can (Comunità autogestita per la nazionalità) costiera, cioè all'organo locale di autogestione della minoranza. Non è una semplice questione burocratica. In realtà la decisione ha un significato ben più ampio. La Slovenia infatti non riconosce più all'Unione Italiana la rappresentatività di quella parte della minoranza che vive sul suo territorio.

Non a caso la decisione di Lubiana arriva dopo le prese di posizione di importanti esponenti croati (l'ambasciatore di Zagabria in Slovenia, Zagar, e il presidente del comitato esteri del Sabor, Domljan) i quali hanno detto, in sostanza, che bisogna rassegnarsi al fatto che ormai esistono due minoranze italiane, una in Slovenia ed una in Croazia.

Sin dall'istituzione dello sciagurato confine che taglia in due l'Istria, i vertici della minoranza avevano ribadito con forza (in tutti i documenti diretti agli stati domiciliari, alla nazione madre ed anche alle istituzioni europee) il concetto della salvaguardia dell'unitarietà di trattamento del gruppo nazionale italiano, appena diviso tra i due stati. La preoccupazione che questo principio sarebbe stato messo in discussione era sacrosanta e le vicende succedutesi fino ad oggi ne sono la conferma.

Ed è anche chiaro perchè Slovenia e Croazia preferiscono una minoranza divisa. Prima di tutto perchè temono qualsiasi cosa possa mantenere in qualche modo unita la penisola istriana. Non dimentichiamo il proposito della Dieta democratica di creare una regione sovrannazionale. Una bestemmia questa per due stati di recente indipendenza per i quali la sovranità territoriale sta al di sopra di tutto.

In secondo luogo perchè una minoranza divisa è più debole contrattualmente e probabilmente più «fedele». E a questo proposito, va detto che un consistente aiuto a queste manovre arriva dall'interno della minoranza stessa. Parliamo del movimentismo di «Alternativa», il neo costituito gruppo di opposizione ai vertici dell'Unione Italiana, che ha avuto recentemente incontri con esponenti governativi croati e sloveni. Nell'ultimo di questi (proprio con il capo dell'Ufficio per le nazionalità di Lubiana, Peter Winkler) gli «alternativi» non hanno trovato di meglio che parlare delle retribuzioni ai membri della giunta dell'Unione Italiana. Pagati troppo, a loro avviso, e non secondo il lavoro effettivamente svolto. Potrebbero anche essere critiche legittime, ma il risultato è stato il dirottamento dei fondi statali sloveni dall'Unione Italiana alla Can costiera. Provvedimento preso, guarda caso, proprio poco dopo questo incontro. Possiamo anche immaginare (anzi ne siamo quasi certi) che l'idea non sia venuta a Winkler dopo aver parlato con i «dissidenti» italiani, ma che la nutrisse già da tempo, però non è fortuita coincidenza che l'abbia presa proprio adesso.

Certo che l'appello, fatto sempre nel corso dello stesso incontro, dal gruppo «Alternativa», di mantenere vive le istituzioni comuni è servito a ben poco, visto il provvedimento preso dall'Ufficio lubianese. Dunque si può parlare, quanto meno, di scarsa opportunità politica di certi atteggiamenti in un momento nel quale la minoranza ha più bisogno che mai di essere unita e compatta. L'immagine dei capponi di Renzo viene spontanea quando si pensi alla pesantissima situazione in cui stanno vivendo i nostri connazionali.

Questo non vuol dire che opposizione interna non ci dev'essere. Sarebbe idiota anche pensarlo, ma un'opposizione costruttiva e che tenga fermi determinati principi comuni per la salvezza della minoranza. Le baruffe sui centesimi non valgono il rischio della scomparsa di un'intera civiltà.

Un monito va rivolto anche ai vertici dell'Unione Italiana. Le iniziative di «Alternativa» sono il segno di un disagio avvertito dalla base della minoranza. E il fatto che essi si rivolgano a istituzioni esterne al gruppo nazionale significa che non hanno risposte soddisfacenti dai vertici dell'Unione. Sta quindi a questi ultimi di riesaminare le proprie posizioni e le proprie scelte per vedere se sono percorribili delle soluzioni che rimuovano questo disagio. Perchè, lo ripetiamo, una minoranza disunita rischia la scomparsa.

LUSSINO, ZONA EX MILITARE OFFERTA IN AFFITTO AI PRIVATI

Lo «scippo» di Velopin

La giunta isolana insorge contro la decisione del governo croato

SEDE DI POLA

Restauro avviato

TRIESTE — Nella sede dell'Università popolare di Trieste è stato sottoscritto il contratto per il progetto esecutivo del restauro della sede della Comunità degli italiani di Pola. Firmatari, oltre all'Upt, committente, l'Unione Italiana, la C.i. polese e l'«Atelier Arca» di Pola vincitore della gara d'appalto. Il contratto è il primo fatto dall'Upt in applicazione della legge 19/91.

FIUME — Alla decisione del ministero della Difesa croato nel voler assegnare in affitto a privati il complesso «Velopin», si è opposta risolutamente la giunta comunale di Lussinpiccolo, che l'ha definita un «arbitrio» ed ha chiesto aiuto e sostegno alla giunta della Regione litoraneo-montana. La questione è legata agli ex impianti militari nella zona di Velopin, abbandonati tre anni fa dall'esercito jugoslavo nel suo ritiro dall'isola quarnerina. Si tratta di strutture che si trovano in una baia incantevole, affondate nel verde dei pini marittimi, a poche centinaia di metri dal capoluogo isolano, Lussinpiccolo.

Il dicastero della Difesa, senza chiedere nulla alle autorità comunali, ha bandito un concorso per l'assegnazione in affitto pluriennale di queste strutture. Nelle intenzioni del ministero, Velopin dovrebbe avere in futuro un utilizzo civile, divenendo così una ghiotta fonte d'introiti per lo Stato.

L'esecutivo isolano vuole invece che si invalidi il concorso in quanto Velopin si trova nella cosiddetta «zona grigia», un'area cioè per la quale va formulato ex novo il piano regolatore. Inoltre, il complesso è ubicato nella fascia del demanio marittimo, com'è stato ribadito ieri nella seduta della giunta regionale, che ha esaminato la documentazione inviata dalle autorità lussignane, e il suo usufrutto è regolato da concessioni, determinate esclusivamente da provvedimenti parlamentari.

L'esecutivo regionale, presieduto da Josip Roje, ha promesso il massimo appoggio alla giunta isolana, deliberando che l'impianto «Velopin» abbisogna — assieme alla baia — di uno studio che definisca la destinazione futura del luogo. La giunta ha ovviamente criticato l'atteggiamento del ministero della Difesa, che - è stato sottolineato - con questo provvedimento ha palesemente violato il procedimento previsto per i casi come quello degli impianti di Velopin.

a.m.

LUSINGHIERI RISULTATI DEL «PROGETTO ISTRIA» FINANZIATO DALL'UPT IN COLLABORAZIONE CON L'UNIONE ITALIANA

Da Pirano un esempio di come far scuola per la minoranza

PIRANO — Si chiama Progetto Istria, viene svolto nelle scuole del Piranese, grazie al contributo dell'Università popolare di Trieste nell'ambito della collaborazione con l'Unione Italiana, e sta diventando un esempio di quella che dovrebbe essere oggi la scuola italiana in Croazia e Slovenia. Di cosa si tratta: da qualche anno la scuola «Vincenzo De Castro» ha varato un programma multidisciplinare con il fine di fare conoscere il territorio agli alunni attraverso tutta una serie di impegni nell'arco dell'anno scolastico. Perché e come è nata questa necessità?

«Le nuove realtà statali — spiega la direttrice della scuola di Pirano, Marisa Rogic — ci hanno messi di fronte a una situazione delicata. La nascita del confine all'interno dell'Istria poteva indurre i ragazzi a concepire il territorio al di qua della linea di demarcazione, come un'entità separata dal contesto storico, geografico, sociale e umano che l'Istria rappresenta. La nostra è stata una reazione, la volontà di riscatto di una realtà regionale spesso sconvolta dagli avvenimenti». L'iniziativa è scaturita dalla coesione di un gruppo di insegnanti che nel dibattito sulla «questione Istria» hanno trovato la spinta per proporre fini, obiettivi del progetto e di realizzarlo praticamente nel lavoro costante con gli alunni. Milada Monica, Adelia Bisiol-Skoti, Liliana Stipanov, Giordana Bacic e Mirela Arzensek hanno iniziato nel 1991 con «L'Istria meridionale», con particolare riferimento allo studio di Brioni, Pola, Dignano, Rovigno. I ragazzi si sono cimentati in varie discipline: la storia, la geografia, l'arte figurativa, la letteratura e infine hanno visitato i luoghi studiati per prendere contatto direttamente con la realtà. Tale attività è stata supportata dall'impegno di conferenzieri, ricerche, concerti, mostre, filmati, dibattiti. Il progetto si è concluso nel '93 per rinnovarsi nell'autunno dello stesso anno ma spostato su un altro tema: l'Istria occidentale vista attraverso il percorso della Parenzana. Si tratta della nota linea ferroviaria che collegava Trieste a Parenzo passando per località dell'Istria interna. Un percorso molto interessante che ha permesso alle insegnanti di affrontare anche il discorso economico istriano, visto sia dalla prospettiva storica che da quella attuale. In questo compito il gruppo della scuola piranese è stato affiancato da validi collaboratori: il prof. Claudio Rossit per la geografia, Franco Basiacco specialista di olivicoltura e il prof. Rino Cigui per la parte storica.

Visto il successo dell'iniziativa il Progetto quest'anno è stato riconosciuto in ambito ministeriale. La scuola, inoltre, ha deciso di bandire un concorso per le scuole elementari e medie superiori del territorio intitolato: «Istria una terra da scoprire» su ricerca e produzione di componimenti poetici, letterari e filmati. «Se vogliamo una scuola europea — ribadisce la direttrice Marisa Rogic — dobbiamo dare spazio a queste iniziative, renderle sempre più importanti e riconoscibili come caratteristica di una scuola per il futuro. In un territorio così particolare come l'Istria, la conoscenza delle sue diverse, seppure complementari realtà è fondamentale». Il Progetto di quest'anno si concluderà a giugno con una mostra dei risultati del lavoro svolto.

DAL 12 AL 15 GIUGNO FIUME CELEBRERA' IL SUO PATRONO

San Vito, tre giorni di festa

FIUME — Tre giorni di festa per il patrono San Vito, 15 giugno. Ricorrenza che da quest'anno è anche ufficialmente la festa della città. Il programma, sia religioso che popolare, è più ricco che mai. A presentarlo ieri ai giornalisti è stato il comitato per i festeggiamenti al completo, di cui fa parte, in rappresentanza della Comunità degli italiani, la prof. Erna Toncinich. Mons. Linic, rettore della Cattedrale di San Vito, ha esposto la parte religiosa, ossia il triduo che prenderà il via domenica, 12 giugno, alle 10 con l'esposizione del gonfalone. Il giorno di San Vito, mercoledì 15 giugno, le messe si susseguiranno dalle 7 in poi. Alle 10 è prevista la messa solenne, alla quale, almeno stando a quanto si prevede, dovrebbero partecipare anche le squadre al completo di «Croatia» e «Rijeka» che, come si sa, in serata a Cantrida si affronteranno per la finale di Coppa. Alle 11 e 30, invece, è in programma la messa in italiano. Sarà celebrata da monsignor Fabbro di Udine. In seratadal Duomo partirà la processione che, attraversando Cittavecchia, raggiungerà piazza San Vito. Fitto di appuntamenti il calendario delle manifestazioni culturali, artistiche e sportive, ma anche dei convegni scientifici. Al Teatro «Ivan Zajc» verranno conferiti i premi Città di Fiume, mentre il gruppo nazionale italiano organizzerà quattro mostre, il coro misto della «Fratellanza» offrirà un concerto alla Casa dell'anziano a Cantrida. Il «Collegium musicum», invece, si esibirà al Santuario di Tersatto. Al Liceo è prevista la cerimonia del conferimento dei premi letterari «Carlo Shwarzenberg».

CHIUSE LE CONSULTAZIONI DEL PPI: ANCHE FORZA ITALIA BOCCIA LA GIUNTA, MA NIENTE CRISI AL BUIO

Gran voglia di Centro

A CIVIDALE UN CONVEGNO SUGLI ASPETTI GIURIDICI

Appalti sotto i raggi «x»

Dall'analisi delle regole la richiesta di maggiore autonomia

UDINE — Tra dieci giorni, a Cividale, esperti di diritto amministrativo, imprenditori e amministratori si confronteranno per fare il punto sulla dificile realtà rappresentata dagli «appalti e dalle posizioni giuridiche soggettive nel diritto interno e comunitario», nel corso di un convegno che si terrà nell'auditorium della chiesa di San Francesco, organizzato dalla sezione regionale del Cisa (Il Centro italiano studi amministrativi). Si tratta di un'iniziativa molto attuale (patrocinata dalla Regione e dal Consorzio fra le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia), attraverso la quale l'amministrazione regionale, come ha affermato il vicepresidente Giancarlo Pedronetto, «ritiene di poter raccogliere qualificati contributi alla definizione di tematiche fondamentali per la rivalutazione delle autonomie e della specialità della Regione. Specialità che non deve essere disattesa per dare spazio alla creazione di macro-regioni». Il convegno di Cividale, come ha affermato il presidente del Centro dottor Umberto Zuballi, vuole rappresentare un punto di riferimento che dovrà avere cadenza annuale e cercherà di spingere l'analisi degli esperti anche verso gli scenari in evoluzione, e per questo importanti, dell'Est europeo. L'incontro sarà diviso in due parti. Nella mattinata ci saranno gli interventi di maggior spessore, tenuti dai professori Giuseppe Tesauro, avvocato generale della Corte di giustizia delle Comunità europee, Riccardo Chieppa, presidente della sezione del consiglio di Stato e Giuseppe Minieri, docente di diritto amministrativo all'università statale di Milano. Nel pomeriggio invece l'attenzione sarà spostata sui profili di illeicità negli appalti: ovvero saranno messe sotto esame le procedure in discussione. La Cisa opera da diversi anni in Italia. La sezione del Friuli- Venezia Giulia è stata costituita due anni fa e raggruppa una quarantina di operatori. Nel corso dell'anno, sempre a cura della Cisa, saranno organizzate alcune conferenze specifiche suelle varie materie, anche grazie alla collaborazione avviata con l'Ance, l'associazione dei costruttori edili.

Isidoro Gottardo, Ppi.

TRIESTE — Due ore di colloquio per scoprire che anche Forza Italia guarda al Centro più che a destra ed è disponibile quindi a far parte di una nuova maggioranza regionale in compagnia del Ppi e della Lega. «Ma allora - ha obiettato il coordinatore regionale del Ppi, Gottardo, nel corso dell'incontro di ieri con Antonione - cosa vogliono dire gli accordi che gli uomini di Berlusconi hanno tessuto con quelli di Fini per le prossime elezioni amministrative?». «Nulla - ha replicato serafico l'ex listaiolo - è un fatto del tutto casuale dovuto a questioni locali. Nessuna scelta politica realmente di fondo».

Ovviamente anche Antonione ha chiesto la testa di Travanut, come già avava fatto l'altro giorno aveva fatto il Carroccio, ma senza i toni ultimativi del leghista Cecotti. Forza Italia non darà tregua all'attuale giunta ma allo stesso tempo è contraria a una crisi al buio. Musica per le orecchie di Gottardo che, con il giro di consultazioni, da lui stesso voluto, con tutte le forze politiche di opposizione (ad esclusione di Rifondazione e Alleanza nazionale) si è complicata ancor più la vita: tutti, infatti, hanno scaricato su di lui e sul suo partito la responsabilità di tenere ancora in vita o di affossare la giunta a guida pidiessina.

Ma di licenziare in tronco Travanut nè Gottardo nè il gruppo consiliare del Ppi hanno, per il momento, alcuna voglia. Innanzitutto perchè la strada che porta ad una nuova maggioranza in compagnia di Lega e (forse) Forza Italia assomiglia per ora più ad un sentiero irto e pieno di curve dietro ognuna delle quali potrebbe nascondersi una imboscata. E poi anche per una questione di immagine sulla quale Gottardo insiste molto, forse anche per: «Ci siamo impegnati a sostenere questa giunta e il suo programma. Se non ci sono intoppi lungo il cammino non vedo perchè dovremmo far mancare il nostro appoggio».

Restano preoccupazioni e paure non da poco, le stesse che hanno spinto Gottardo a questa offensiva diplomatica: e che cioè dopo Vazzoler altri consiglieri cambino casacca e bandiera assottigliando le file dell'attuale minoranza / maggioranza. La quale, per far quadrare i conti, sta costringendo il presidente del Consiglio regionale ad abbandonare la consolidata prassi di astenersi al momento di votare. Con relativo strascico di polemiche.

Travanut sarà ancora in sella al termine del vertice di maggioranza in programma questa sera a Udine. Quasi certamente sì. «Penso che dovremo dare altro ossigeno alla giunta» - assicura Gottardo. Ma, tirando le somme di queste ultime convulse giornate, segnate anche dal caso Chiarotto (la delega all'Agricoltura è stata assunta dal presidente Travanut dopo il verdetto della Corte dei conti) sembra di capire che la sorte della Giunta appare comunque segnata. E' solo questione di tempo. Il tempo che il Ppi deciderà di concedere prima di staccare la bombola dell'ossigeno.

Anche perchè, come si è detto, ormai ogni occasione è buona per spargere veleno sulla giunta Travanut e sulla maggioranza che la sostiene. Tanto è vero che sempre ieri i consiglieri Gambassini della Lista per Trieste, Dressi e Casula del Msi-An, Polidori, Picciotto, Castagnoli, Zoratto, Cecotti e Fabris della Lega Nord sono intervenuti contro la decisione del presidente del consiglio Cristiano Degano, del Ppi, di partecipare al voto. «E' questa - affermano i consiglieri - l'ulteriore prova che questa giunta ha sempre più bisogno di nuovi voti, anche di quelli provenienti dai super partes».

red.

DURI COMMENTI DOPO LA BOCCIATURA DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA

Ma su Chiarotto è tempesta

E nella prossima seduta del Consiglio la Lega Nord presenterà una mozione urgente

TRIESTE — L'assessorato regionale all'agricoltura è da ieri gestito ad interim dal presidente della giunta regionale Renzo Travanut, dopo la mancata registrazione da parte della Corte dei Conti del decreto che assegnava a Tiziano Chiarotto, come assessore supplente, la delega all'agricoltura. Ma non per questo la polemica si è smorzata. Sul «caso Chiarotto» ieri sono infatti intervenuti la Lega Nord e Alleanza Nazionale. Il Carroccio ha sottolineato che «la nuova situazione è illegittima esattamente per le stesse ragioni per cui lo era in precedenza» ed ha invitato il presidente Travanut a dimettersi per «riscattare mesi di illegittimità con una dignitosa uscita di scena». Lega Nord ha anche annunciato che presenterà in consiglio regionale una mozione tendente a sviluppare «un responsabile dibattito sulla nuova causa di illegittimità nella compowsizione dell'esecutivo regionale. Nel caso la maggioranza tentasse, ancora una volta, di tappare la bocca alle opposizioni rifiutandosi al dibattito in aula, Lega Nord provocherà tale dibattito mediante una mozione di revoca». Dal suo punto di vista invece Alleanza Nazionale ha ricordato come ora anche «la delega all'agricoltura sia nelle mani dei comunisti». Ieri mattina, intanto, Chiarotto - che conserva la delega alle foreste e parchi - ha depositato alla seconda commissione una relazione sullo stato dei riordini fondiari, documento che era stato approvato dalla giunta nei giorni precedenti.

VERTICE PDS

Coordinamento, c'è anche Tonel

TRIESTE — Nell'ufficio di coordinamento regionale del Pds, eletto l'altra sera, a fianco della nomina di Antonio Di Bisceglie, pordenonese, quale nuovo segretario regionale del partito della Quercia, è stato chiamato a far parte anche il triestino Claudio Tonel.

Accanto a lui, oltre i quattro segretari provinciali e a Sergio Cadorini, nei prossimi giorni saranno anche nominati un rappresentante della componente slovena e una rappresentante della componente femminile.

Coloni incontra Peterle Ppi più vicino a Lubiana

TRIESTE — Il presidente della Democrazia cristiana della Slovenia Lojze Peterle ha ricevuto ieri a Lubiana l'onorevole Sergio Coloni che gli ha trasmesso il saluto del Partito popolare italiano e del Friuli-Venezia Giulia. Nel cordiale incontro, svoltosi nella capitale della Lubiana, sono stati esaminati i rapporti tra i due movimenti di comune ispirazione ideale e di impegno europeistico. Anche partendo da questi princiupi politici e morali Peterle e Coloni hanno convenuto di approfondirli con incontri periodici che si terranno a partire dalla metà di giugno, anche a livello collegiale. Comune è stato infine l'auspicio, espresso da entrambe le parti, che un più stretto rapporto fra i due partiti favorisca, a livello istituzionale, la rapida soluzione di ogni problema di reciproco interesse dei due popoli confinanti.

VERSO IL 12 GIUGNO

Il Nord-Est in Europa con il Federalismo e l'Unione slovena

TRIESTE — Anche stavolta, come alle precedenti «europee», l'Unione slovena si presenterà unita a una decina di formazioni politiche minoritarie e autonomistiche nella lista di «Federalismo», che la volta scorsa aveva eletto come proprio rappresentante a Strasburgo un esponente dell'Unione valdostana ed ora — avendo quale capolista l'ex sindaco di Venezia Mario Rigo — potrebbe esprimere il proprio deputato nella circoscrizione nord-orientale.

«Si tratta di dare espressione — ha detto ieri mattina Martin Brecelj, dell'Us, nel presentare la lista alla stampa — all'Italia e all'Europa delle regioni, delle autonomie locali, dei gruppi etnici, dei popoli e delle minoranze linguistiche: una realtà che costituisce l'humus da cui trae alimento il pluralismo culturale, ma anche economico, politico e sociale del nostro continente.

Tale lista si propone di valorizzare appunto questa realtà, dandole espressione politica, ma anche di contribuire a dare radici alla politica.

E ciò tanto più nel momento in cui vediamo nascere d'incanto, tramite i potentissimi mass-media, forze politiche che per la loro stessa natura tendono a massificare, ad omogeneizzare e quindi a servire una libertà quanto meno problematica se irrispettosa delle singole identità. Un fenomeno tanto più preoccupante — ha concluso — se fa entrare in gioco anche qualche forza nostalgica».

Alla «crisi del sistema politico e della stessa democrazia in Italia » si è richiamato Mario Rigo — presente insieme coi candidati Rafko Dolhar (Us), Franco Bertolisi (LaF) e Andrea Bratuz (Us) — per rilanciare l'idea di un federalismo europeo su basi regionali, quale viene sostenuto da formazioni politiche locali, non essendo pensabile che un partito nazionale accetti un federalismo che si connoti con autonomie anche politico-partitiche (vedi la crisi di Bossi).

Votandosi ancora col sistema proporzionale, la lista federalista dovrebbe piazzare senz'altro a Strasburgo, con un quoziente nazionale di 400 mila voti, un proprio rappresentante, che poi parlerà a nome dell'Unione valodostana, della Lega per il Piemonte, del Movimento autonomista occitano, del Partito indipendentista sardo, del Movimento europeista meridionale, di due formazioni trentino-tirolesi, della Lega autonomia del Veneto e di quella del Friuli e dell'Unione slovena.

A spuntarla sarebbe quasi sicuramente, un candidato del Triveneto, che poi a Strasburgo farebbe parte del cosiddetto gruppo «arcobaleno», insieme con una ventina di rappresentanti di minoranze etniche. Superfavorito il veneziano Mario Rigo, eurodeputato uscente eletto dal Psi, ma uscitone fin dal 1987.

g. p.

CONCLUSO IERI A UDINE IL PROCESSO PER BANCAROTTA

«Ars et Labor», De Carli assolto Condanna a 2 anni per Gennari

Ricostruzione, «rubato» un computer con i dati

UDINE — Un dipendente addetto alla programmazione dei computer si è portato a casa, e quindi riportato in ufficio, un elaboratore. Su questo episodio è nata l'inchiesta della Procura di Udine sull'attività della Segreteria generale per la ricostruzione nella quale si potrebbe ipotizzare un reato di peculato d'uso. Il dipendente in questi giorni ha inviato al pm una memoria difensiva, siglata anche dal segretario generale dottor Machin, nella quale viene affermato come il «trasporto» del computer e il suo utilizzo a casa era stato regolarmente autorizzato. Assicurazioni che non hanno però bloccato l'inchiesta. Il pm Vernì, infatti, ha chiesto alla Digos di approfondire il caso per verificare se il dipendente, del quale non è stato fornito il nome, abbia effettuato un uso doloso del computer della Segreteria la cui attività di pagamenti e conteggio delle indennità viene effettuata attraverso il sistema telematico.

UDINE — Per la bancarotta della cooperativa udinese Ars et Labor, il tribunale di Udine ha ieri assolto l'onorevole De Carli per non aver commesso il fatto, condannando invece l'ex amministratore Giovanni Battista Gennari a due anni e sei mesi di reclusione, con le pene accessorie. La sentenza è giunta dopo oltre cinque ore di camera di consiglio. De Carli doveva rispondere dell'accusa di false comunicazioni sociali e Gennari anche di falso in bilancio. Per entrambi il pm Vernì aveva chiesto la condanna: due anni e sei mesi per l'ex onorevole e quattro anni per l'ex amministratore.

Il processo s'incentrava su una posta non inserita nel bilancio '85 relativa all'acquisto di alcuni immobili da parte della cooperativa, del valore di 557 milioni, per il prezzo dichiarato di un miliardo e 160 milioni sui quali gravavano in favore della Banca popolare udinese e a carico della venditrice Euroturist Invest (di cui Gennari era legale rappresentante) ipoteche per due miliardi e cento milioni. Fu perfezionato il contratto con l'Euroturist, ma nel momento in cui il finanziamento sarebbe dovuto essere svincolato, la banca chiese 800 milioni per i gravami che pesavano sull'Euroturist. Fu quindi stipulato un atto di risoluzione, ma la posta relativa all'acquisto degli immobili continuò a restare sospesa.

A PORDENONE IL TERZO INCONTRO CON I GIUDICI DI «MANI PULITE»

Giustizia show, pm contro avvocati

PORDENONE — Sarà una serata incandescente, non c'è che dire. All'auditorium della Regione, questa sera stessa, a partire dalle 21, in un dibattito aperto al pubblico, si «scontreranno» da una parte i pubblici ministeri Piercamillo Davigo e Raffaele Tito opposti all'avvocato Raffaele Della Valle, capogruppo alla Camera di Forza Italia e legale di fama nazionale, fino a poco tempo fa tra i papabili per la nomina a ministro di Grazia e Giustizia.

Raffaele Tito, di origine goriziano, rientra nella città di Pordenone dopo quasi nove mesi trascorsi in prestito al pool di Mani pulite. Il definitivo addio a Milano il 15 giugno con il reinsediamento alla Procura della Repubblica di Pordenone. Si devono a lui gran parte delle inchieste in materia di collusione tra imprenditoria e politica avviate in regione.

Davigo lo conosciamo tutti: tra i «quattro dell'apocalisse», è stato con Di Pietro e Colombo e D'Ambrosio tra i mentori di Tangentopoli, scopritore di filoni d'inchiesta molto importanti e uomo dall'inesauribile spunto investigativo. Il tema della serata sarà: «Le manette servono solo alla giustizia?».

«Giuria popolare», questo il titolo delle serate organizzate dalla Camera penale di Pordenone e dall'Associazione magistrati, ha già ospitato i pm Gherardo Colombo e Antonello Fabbro, l'ex manager dell'Iri Alberto Mario Zamorani e Gaetano Pecorella, presidente della Camera penale di Milano.

L'ultimo appuntamento di questa serie dedicata all'approfondimento delle indagine legate al Team giudiziario di Mani Pulite e alle inchieste da esso portate avanti, altrettanto scoppiettante è previsto per giovedì 26 con il confronto tra il direttore del Piccolo Mario Quaia e il parigrado del Gazzettino Giorgio Lago sul tema: «Sono i giudici ad aver fatto la rivoluzione?».

Emmebi

SABATO SERA A TOLMEZZO LA CONSEGNA DEI PREMI «CARNIA ALPE VERDE»

Invenzioni formato ecologico

Dalla disinfestazione al riciclaggio: dieci idee anti-inquinamento, anche giornalistiche

COMMISSIONE

Cave: sì alla legge

TRIESTE — La legge sulle attività estrattive è stata approvata dalla quarta commissione del consiglio regionale, presieduta da Elia Mioni, dei Verdi, con i voti del Partito Popolare e del Partito socialista. Nessuno ha votato contro. Tutti gli altri gruppi si sono astenuti: Msi-An, Rifondazione Comunista, Verdi, Lega Nord, Pds, Pri, e il popolare Isidoro Gottardo. Il testo uscito dalla commissione contiene parte del progetto presentato dalla giunta e parte della proposta del gruppo consiliare leghista. Tra i punti maggiormente dibattuti il termine per chiedere la proroga di attività, che è stato fissato al 30 giugno 1994 come chiesto dalla giunta e le garanzie per assicurare il recupero delle aree, che sono state fissate al 10 per cento del valore del materiale utilizzato (percentuale ridotta al due per cento per le sole cave di pietra ornamentale) come proposto dalla Lega Nord. Relatore della legge in aula sarà Molinaro, del Ppi.

UDINE — Conto alla rovescia per la seconda edizione del Premio nazionale «Carnia Alpe Verde», organizzata dall'Azienda di promozione turistica della Carnia in collaborazione con la Regione Friuli- Venezia Giulia e la Banca Popolare Udinese.

In attesa di premiare sabato sera a Tolmezzo il progetto «più verde d'Italia», la giuria — presieduta dallo scienziato Carlo Rubbia — ha reso noti i dieci finalisti.

-Disinfestazione dei manufatti storici ed artistici, del Resource Group Integrator di Genova. Le sostanze nocive con cui si combattono gli insetti che infestano legno, carta e stoffa possono essere sostituite da una tecnologia basata su una componente inerte dell'aria: l'azoto. Questo gas, infatti, risulta essere un'efficace ed economica alternativa.

— Laboratorio territoriale, del Comune di Fano. Da quattro anni il Comune di Fano ha aperto il Laboratorio «Fano la città dei bambini» che ha l'obiettivo di stimòlare amministratori e cittadini a ripensare e modificare la città assumendo il bambino come parametro. Si tratta di una proposta di educazione ambientale globale, che assume come ambiente la città stessa e che chiede un protagonismo reale ai bambini.

— Rumore urbano, del Comune di Padova. Un'autentica «mappatura» del rumore urbano

eseguita dal Comune di Padova come strumento fondamentale per dare avvio alla zonizzazione, obbligatoria a norma di legge.

— Un'isola per le tartarughe, del Cts di Roma. Iniziato 4 anni fa a Lampedusa, il progetto ha evidenziato nel corso del tempo la progressiva rarefazione di tartarughe marine nel Mediterraneo e, soprattutto, la difficoltà di individuare siti adatti alla deposizione delle uova. Volontari e ricercatori hanno dunque marcato e schedato gli esemplari di tartaruga dell'isola dei Conigli.

— Parco naturale della Lanca, dei gruppi ambientali «La rondine» di Cigole e «La quercia» di Pavone e del circolo «28 maggio» di Milzano. Le associazioni proponenti hanno, tra i loro obiettivi, la difesa e la valorizzazione del fiume Mella e si propongono di promuovere il riavvicinamento della gente alle tematiche ambientali.

— Impianti per il recupero e il riciclaggio dei fluidi frigorigeni, dell'Isc di Casalecchio di Reno. Gli impianti di condizionamento e refrigerazione sono soggetti a manutenzione periodica, a riparazioni e, alla fine del loro ciclo di vita, devono essere rottamati. Fino ad oggi, in assenza di una precisa legislatura in materia, i gas contenuti in tali impianti venivano dispersi nell'atmosfera... La Isc produce invece attrezzature, denominate «sistemi cleaner».

— Tg2 Dossier, della Redazione ambiente del Tg2. Tra le tante trasmissioni sull'ambiente trasmesse nel '93 da Rai Tg2, si possono citare quelle di Manuela Cadringher e di Marcella Sansoni.

— Alberi, del Teatro delle briciole di Parma. Attraverso le emozioni, il teatro offre la possibilità di entrare nelle storie o nei grandi temi del presente. E il progetto di sensibilizzazioneecologica del Teatro delle briciole, rivolto in particolar modo alle scuole elementari e medie, intende radicarsi negli anni a venire, quasi a costituire un appuntamento ricorrente.

— Centri termali italiani, dell'Università Cattolica di Piacenza. Viene fatta una panoramica sulle diverse caratteristiche delle acque minerali e termali, al fine di conoscere il loro modo di formarsi e di scaturire dal sottosuolo, per poi intervenire per mantenere integro questo grande patrimonio.

— Monitoraggio mediante i muschi, del Dipartimento di biologia dell'Università di Siena. I limiti della rilevazione strumentale nel controllo della contaminazione atmosferica rendono necessario l'utilizzo di nuove metodologie. Il monitoraggio della deposizione atmosferica di metalli pesanti in Toscana è stato eseguito utilizzando muschi... Costi bassi, semplicità di esecuzione.

INCHIESTA SUL "SOLE 24 ORE"

La Trieste di Illy, tutta pretese e pochi progetti

Il sindaco: «Sono troppe le rendite di posizione»

Trieste ritorna alla ribalta nazionale, complice un lungo reportage comparso nell'edizione di ieri del quotato "Sole 24 Ore". Il quotidiano economico titola "Trieste, la bella addormentata" un'accurata indagine a firma di Marco Moussanet. Un check-up disincantato, che ha il merito di tratteggiare con efficacia la città, le sue scivolate nel provincialismo, le sue molte contraddizioni e soprattutto il non sempre facile rapporto tra categorie economiche e governo cittadino nel momento in cui la città si trova letteralmente in mezzo al guado, incerta tra un futuro tutto da individuare e le eterne suggestioni del passato.

In tal senso, anche se viene citato più volte nel testo, l'autentico convitato di pietra è senza dubbio il sindaco Riccardo Illy. E' dalle sue parole, infatti, che prende maggiore sostanza l'immagine di una Trieste ancora troppo ancorata alle sua antiche (e cattive) abitudini, anche e soprattutto in campo imprenditoriale. Illy non si attiene certo alle mezze misure e traccia un'esame al limite dell'impietosità che riassumiamo nei suoi punti salienti.

TRIESTE E LA SLOVENIA. «La questione è molto semplice - spiega il sindaco - per andare in Ungheria e comunque verso Est bisogna passare dalla Slovenia, sempre che si voglia valorizzare l'asse Torino-Milano-Budapest, in competizione con gli assi economici e commerciali tedeschi...Oggi a Trieste bisogna venire, noi vogliamo diventi una città da cui bisogna passare».

LA QUESTIONE PORTO. «Oggi Trieste e Capodistria non fanno assieme un terminal di Rotterdam. Se ragioniamo con la logica della concorrenza veniamo massacrati. Dobbiano invece metterci d'accordo per creare un sistema portuale dell'Alto Adriatico che possa attirare gli operatori...Gli imprenditori del porto vecchio non vogliono andarsene perchè hanno contratti storici, decisamente convenienti».

L'ECONOMIA LOCALE. «Fino a ora, in porto e fuori - commenta sempre Illy - Trieste è vissuta di economia drogata, con imprenditori abituati troppo bene che si sono spartiti i quattrini delle leggi speciali per aggiustare e ingrassare i bilanci. Ma è arrivato il momento di dire basta alle rendite di posizione». Più duro ancora va giù l'assessore Del Piero che precisa che «gli imprenditori a Trieste non ci sono».

L'ASSENZA DI PROGETTUALITA'. «In questi mesi - si lamenta infine il sindaco - ho ricevuto dalla città non proposte di soluzioni ai tanti problemi aperti, oppure utili consigli, ma una spasmodica pressione di interessi personali».

OGGI NOVE EX POTENTI DELLA NOMENKLATURA POLITICA CITTADINA COMPAIONO DAVANTI AL GIUDICE

O risarcimento o carcere

«Chi non restituisce il maltolto non sarà ammesso al patteggiamento» dice il sostituto procuratore De Nicolo

Servizio di
Claudio Ernè

«O restituite il maltolto, o dico no al patteggiamento della pena». È questa la condizione tassativa cui oggi dovranno inchinarsi i nove ex potenti della nomenklatura politica cittadina che alle 9 del mattino compaiono davanti al giudice Alessandra Bottan. È l'udienza principale dell'inchiesta "mani pulite" a Trieste. Oggi per un attimo la cronaca giudiziaria interseca alcuni eventi che hanno contribuito alla fine della prima Repubblica.

La condizione tassativa di restituire il maltolto è stata posta dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo (foto a sinistra), il magistrato che ha coordinato gran parte dell'inchiesta sulla tangentopoli locale. Gianfranco Carbone, Augusto Seghene, Sergio Tripani, Antonio Coslovich, Alessandro Perelli, Lucio Cernitz, Aldo Scagnol, Euro Zaccariotto, Alessandro Colautti, dovranno versare su un conto corrente della Procura quanto avrebbero indebitamente intascato, forti del ruolo che rivestivano nei partiti e nelle istituzioni.

I loro avvocati in questi giorni si sono messi in fila nel corridoio della Procura. Hanno trattato col magistrato, cercando di spuntare le condizioni più favorevoli per i loro clienti. In primo luogo hanno puntato su pene inferiori ai due anni che consentono l'applicazione della condizionale. In questo modo nessuno dei nove ex potenti dovrebbe rientrare in cella. Molti comunque hanno già conosciuto il carcere preventivo nell'estate scorsa.

In secondo luogo i difensori hanno cercato di "tirare" sul prezzo del risarcimento. Ma si sono trovati di fronte a un magistrato inflessibile. «La gente non sarà delusa della soluzione adottata» ha detto ieri con un sorriso aperto il sostito procuratore Antonio De Nicolo. Chi non attinge ai conti di famiglia e non si presenta con l'assegno oggi in udienza, non otterrà il consenso al patteggiamento. Ciò significa l'automatico rinvio a giudizio di fronte al Tribunale per ogni episodio contestato con un significativo rischio di aumento delle pene. In pratica chi non patteggia rischia la galera.

Carbone è indagato in tre procedimenti: depuratore di Zaule (foto a destra), autostrada Pordenone - Conegliano, tubone di Servola. Se risarcisce e patteggia, di fatto viene processato solo per uno. Dovrà però restituire una somma significativa. Poco più di 100 milioni per i suoi legali, almento 300 per chi lo accusa. Trattative sono in corso in queste ore. Potrebbe uscirne un breve rinvio, anche perchè nuove nubi sembrano addensarsi sul capo dell'ex vicepresidente socialista della Regione.

Augusto Seghene, già vicesindaco ed ex sindacalista Cgil è invece coinvolto in due inchieste, così come Sergio Tripani, ex segretario della Dc. Anche per lui il risarcimento non dovrebbe essere lieve. Ad esempio per il quinto lotto dei lavori del museo Revoltella, Tripani e il collega di partito Lucio Cernitz, avrebbero costretto l'impresa Carena a versare loro 40 milioni. Se l'impresa non avesse pagato sarebbero stati frapposti ostacoli alla delibera comunale.

Ecco perchè tanti avvocati hanno fatto la fila in Procura. In pratica Antonio De Nicolo in questa fase è l'arbitro della partita. Decide lui e gli altri devono inchinarsi. Chi patteggia ammette le sue colpe, paga il risarcimento, non va in carcere ma viene escluso per sempre dalla vita pubblica.

CONDANNATO

Nascondeva in casa pastiglie di ecstasy

Quattro anni di carcere. Questa la pena inflitta a Marco Martinoli, 29 anni, salita di Gretta 9, dipendente di una nota compagnia di assicurazioni. Era accusato di aver spacciato pastiglie di ecstasy, la cosiddetta "droga delle discoteche". I carabinieri sono giunti fino a lui seguendo una sorta di "Catena di Sant'Antonio", alla prima maglia della quale era inserito uno "skinhead", le cosiddette "teste rasate". Ma andiamo con ordine.

Martinoli anche al processo ha proclamato la sua innocenza. Si è detto al centro di una sporca macchinazione, di una infame calunnia. Ma le dichiarazioni accusatorie di un paio di personaggi coinvolti nella stessa inchiesta lo hanno prima messo con le spalle al muro e poi ne hanno determinato la pesante condanna. Il magistrato non gli ha creduto.

Martinoli ha scelto il rito abbreviato che prevede un giudizio unicamente fondato sui documenti processuali e senza l'intervento in aula di testimoni. In più a questa forma di giudizio non è ammesso il pubblico. L'imputato inoltre ha diritto a uno sconto di un terzo di pena.

Il giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan ha accolto in pieno le richieste dell'accusa. Il sostituto procuratore Antonio De Nicolo ha proposto la condanna dell'imputatto a quattro anni di carcere. E quattro anni sono stati inflitti. La difesa ha già annunciato ricorso in appello e solo per questo l'imputato è riuscito a evitare il carcere.

Marco Martinoli è finito davanti ai giudici grazie alle dichiarazioni di Franco Paolini, 27 anni, via Marconi 28. Nella sua abitazione, nel febbraio scorso, i carabinieri della Compagnia di via Hermet avevano trovato un certo numero di pastiglie di ecstasy: alcune del tipo "Eva", altre di quello "Love Pie". Le prime sono bianche, le seconde rosa e portano inciso il marchio Cccp assieme al simbolo della falce e martello. A Paolini gli investigatori erano arrivati durante le indagini dell'operazione "Catena di Sant'Antonio" iniziata nel novembre 1993 per bloccare la diffusione delle pastiglie di ecstasy nelle discoteche. In quella occasione era stato arrestato anche lo skinhead Ettore Fontanot, detto "Tore", residente in via Paisiello ma di fatto residente in via Tibullo.

IN REGIONE IL PIANO DELLA «MOTONAVALE» PER RILEVARE LO STABILIMENTO

Arsenale, ecco la prima offerta

L'ha comunicata l'assessore Sonego ai sindacati nell'incontro convocato sulle varie iniziative

Arsenale, qualcosa si muove. Il programma elaborato dalla società «Motonavale» per rilevare lo stabilimento è stato recapitato l'altro ieri all'assessore regionale all'industria Lodovico Sonego. Lo ha comunicato lo stesso Sonego, durante l'incontro di ieri mattina con Cgil, Cisl e Uil provinciali e alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica. Questo programma, secondo quanto ha affermato Sonego, sarà ora oggetto di un approfondito esame sia da parte della Friulia sia della «task force» regionale per l'occupazione.

Nel corso della riunione Sonego ha poi illustrato gli approfondimenti effettuati, a livello cittadino e nella Capitale, sui margini di fattibilità per la cosiddetta «ipotesi russa». Si è inoltre fatto il punto sulle diverse iniziative messe in atto dalla Regione per giungere a una soluzione positiva della «questione» Arsenale. Confronti e trattative che peraltro hanno subito un rallentamento in seguito alla formazione del governo e al conseguente passaggio di consegne al ministero dell'Industria.

Molto critici i commenti dei sindacati sull'incontro. «Non ci sono state comunicate sostanziali novità - afferma Paolo Petrini, segretario provinciale della Cisl - mentre esiste un piano industriale pronto sul quale la Regione dovrebbe buttarsi a pesce. E il problema Arsenale sarebbe risolto. La Regione invece appena fra qualche giorno esaminerà il programma della Motonavale».

In arresto il rapinatore al Bancomat di Cavana

Si è costituito a Bologna l'autore della rapina da 500 mila lire al Bancomat di piazza Cavana. È un tossicodipendente emiliano di 35 anni; il suo nome è Claudio Nascetti. Era stato rapidamente identificato dalla polizia triestina in base alla testimonianza dell'aggredito, B. R. di 31 anni e i suoi dati erano stati diramati alle questure. La latitanza è durata nove giorni; tornato a casa, l'uomo ha pensato di presentarsi alle forze dell'ordine. È un individuo già noto alla polizia bolognese, con precedenti in materia di stupefacenti.

La rapina è avvenuta domenica 8 maggio, alle tre del pomeriggio. «Dammi i soldi o ti ammazzo» aveva intimato il bolognese all'uomo che aveva appena prelevato 500 mila lire. Poi aveva afferrato il denaro scappando verso piazza Hortis. L'aggredito era corso dalla parte opposta e aveva telefonato alla polizia.

Scena western in Viale L'arma non funzionava

Un anno di carcere per Mario Clari, tre mesi per Franco Clementi. Con l'applicazione di queste pene è stata messa la parola fine a un pomeriggio balordo sfociato in una scena da western in viale XX settembre. I due protagonisti di questa storia avevano alzato un po' troppo il gomito e con una pistola avevano minacciato passanti e clienti dei locali. Alcuni erano scappati, altri si erano rifugiati sotto i tavoli e dietro il bancone di un frequentato bar.

Al "patteggiamento" proposto dal sostituto procuratore Antonio De Nicolo e accettato come male minore dai difensori, è seguito un colpo di scena. La perizia sulla vecchia "Browning" ha detto che la pistola non era in grado di sparare nemmeno un colpo. Era un catenaccio inservibile, comunque per la legge una "parte d'arma".

Dopo sei mesi tra i ghiacci è tornata l'«Explora»

Il mare a forza nove. Le ondate spazzano con violenza la plancia dell'«Explora». Qui un manipolo di marinai e tecnici stanno mettendo dei pesi a un cavo sismico che una serie di carrucole sta calando nelle acque antartiche. Il termometro segna venti gradi sotto zero e il vento è fortissimo. Guai se un uomo cadesse in mare, non avrebbe scampo. A quelle temperature resterebbe vivo solo pochi minuti, troppo brevi per organizzare un salvataggio.

Un po' di commozione sulle facce segnate dalle intemperie e mille vicende da raccontare. Questo il colpo d'occhio offerto ieri, attorno all'una, dall'equipaggio dell'«Explora». La nave-laboratorio dell'Ogs triestino era approdata solo qualche ora prima al molo Lanterna dove resterà un mese e mezzo per delle riparazioni di routine.

A bordo della nave scientifica per festeggiarne il rientro, dopo sei mesi di navigazione tra i ghiacci nella sua sesta campagna di ricerca nell'Antartide, diverse autorità tra cui il sindaco Illy, rappresentanti del consiglio d'amministrazione e il presidente del Geofisico, Roda, oltre che ovviamente parenti ed amici.

Il piccolo Marco Cociani attende l'arrivo del papà imbarcato sull'Explora (Foto Balbi)

L'Ogs «Explora» ha preso il largo a metà dello scorso novembre dal porto di Trieste. Dopo un breve giro di prova nel Mediterraneo la nave ha fatto subito rotta verso Duneding in Nuova Zelanda. Qui ha completato l'imbarco dell'equipaggio, in tutto 19 tecnici e altrettanti marinai, tra cui lo stesso comandante Marino Vranich e il chirurgo Renato Salvo (il medico a bordo è obbligatorio a sud del 60.o parallelo), per poi riprendere la rotta verso il Mare di Ross (dove è situata l'unica base permanente italiana in Antartide).

«Nell'Antartide — ha spiegato il comandante Vranich, un veterano già alla sua terza spedizione — siamo rimasti in tutto due mesi: gennaio e febbraio. Poi siamo ritornati verso la Nuova Zelanda per non restare intrappolati nei ghiacci che si stavano formando; nell'inverno antartico il mare diventa una lastra gelata per centinaia di miglia».

Con un sistema di indagine molto simile a quello che si fa nel sottosuolo per il petrolio, da appositi e sofisticati sistemi esistenti sulla nave, come in un'ecografia vengono lanciati verso il fondo marino degli impulsi emessi dai cosiddetti «cannoni», che determinano in acqua l'esplosione di bolle d'aria ad altissima pressione.

L'onda viaggia fino sul fondo marino e rileva la discontinuità della struttura di questo, determinando un'eco che viene rilevata da una serie di idrofoni (microfoni acquatici) montati su un lungo cavo rimorchiato dalla nave.

«Con questo sistema — ha chiarito il coordinatore della spedizione, Paolo Berger — si riesce a studiare la parte solida della crosta terrestre, cioè la litosfera, e a ottenere delle indicazioni sulle origini e sull'evoluzione dei continenti».

La nave, che è stata varata nel 1983 in Germania e che è abilitata alla navigazione tra i ghiacci (misura 72 metri di lunghezza e ha una stazza di 1408 tonnellate) sarà impegnata prossimamente per ricerche scientifiche nel Mediterraneo, commissionate dall'Enel, dall'Agip, dal Cnr e dalla Cee.

da. cam

L'Explora in navigazione tra le ondate. Per 6 mesi la nave laboratorio ha solcato i mari antartici

DIVAMPA LA POLEMICA SUL PIANO REGIONALE DI RIORGANIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI

Il "Maggiore" nella bufera

Gambassini: «La ristrutturazione prevista rischia di saltare» - Fasola: «Progetto concreto»

INTERVENTO

Tamburini: «Fan tristezza le vicende della Lega»

Come componente dell'«altra Lega» (quella dei duri e puri), cioè di coloro che sono stati sospesi e probabilmente espulsi da questa «Lega malata», vorrei esprimere il mio parere sulle perplessità del consigliere regionale Paolo Polidori. Non voglio far polemiche né dimostrare rancore verso coloro che in piena consapevolezza, con il nostro allontanamento dalla sede della Lega, hanno creduto di fare il bene del movimento. Secondo la mia morale, far politica in qualunque movimento o partito significa lavorare e lavorare con tutte le proprie forze per il bene dei propri elettori.

È inutile e demagogico parlare di ideali o fare un'esaltazione della soggettività personale per sentirsi realizzati politicamente: questa è una caratteristica di buona parte della politica contemporanea, ma è proprio questo modo di operare che deve cambiare.

L'amarezza che mi hanno prodotto le recenti vicende giudiziarie della Lega è profonda, ma profonda è stata anche la tristezza che ho provato quando, dopo aver cercato di lavorare in consiglio comunale con onestà e lealtà, mi sono vista forzatamente allontanata da coloro che, senza il minimo dubbio, affermavano di fare il bene della Lega. Anche il consigliere Polidori si sta finalmente rendendo conto che qualcosa non funziona, ma non all'esterno del movimento: è all'interno che bisogna guardare.

Laura Tamburini

«Quella di Mattassi è un'idea assurda, che rischia di vanificare di punto in bianco l'intero progetto di ristrutturazione del Maggiore» s'infuria Gianfranco Gambassini. «Non c'è nulla di assurdo. Siamo di fronte a un piano concreto degno della massima attenzione» replica Gianpiero Fasola, leghista, già assessore regionale alla sanità. E mentre Sergio Giacomelli, presidente della commissione regionale sanità, assume una posizione attendista («vedremo come evolverà la situazione politica in Regione») la rivoluzione degli ospedali triestini progettata da Giorgio Mattassi inizia a scaldare gli animi.

All'indomani della pubblicazione dei primi dati dello studio, portato a termine dei tecnici regionali per valutare l'ipotesi di concentrare a Cattinara l'intero settore dedicato all'emergenza (con il trasloco di cardiologia e cardiochirurgia in un nuovo edificio da realizzare sulle fondamenta dell'incompleto istituto di anatomia patologica), la polemica si accende. E nella querelle si delinea un unico punto fermo: la ristrutturazione del Maggiore, da tutti definita una priorità assoluta.

Il primo effetto del piano di Mattassi, sostiene Gianfranco Gambassini, sarebbe però quello di cancellare l'intero intervento. «Ancora una volta — dice — assistiamo a un colpo di coda che rischia di annullare il progetto che, dopo un iter lungo e tormentato, è finalmente giunto in dirittura d'arrivo. E questo è semplicemente folle». «È inammissibile — prosegue il consigliere della Lista per Trieste — che un assessore alla sanità in carica da pochi mesi e provvisorio, perché è chiaro a tutti che questa giunta è ormai arrivata al capolinea, tiri fuori dal cilindro un programma del genere: targato Pds da cima a fondo e direttamente collegato alla petizione lanciata dal gruppo triestino della Quercia. «Tanto più — afferma Gambassini — che le proposte dell'assessorato sono assolutamente irrealizzabili. La possibilità di unificare il polo dell'emergenza non esiste: non ci sono a Cattinara gli spazi necessari per traslocarvi la cardiologia e la cardiochirurgia. E se anche l'accorpamento avvenisse, sia il Maggiore sia Cattinara risulterebbero alla fine svuotati delle loro prerogative».

Di tutt'altro segno la posizione di Gianpiero Fasola. «Il progetto prospettato da Mattassi — dice l'ex assessore alla sanità — deve essere valutato con grande attenzione. L'accorpamento dei servizi di emergenza triestini è senz'altro auspicabile, e il percorso individuato dalla Regione potrebbe rivelarsi la via corretta da seguire per riorganizzare la rete ospedaliera locale». Il condizionale, sottolinea però Fasola, è d'obbligo. «La priorità assoluta, tanto per la città che per l'intera Regione — afferma — è la ristrutturazione del Maggiore. Il piano di Mattassi va dunque considerato in quest'ottica. Se consentisse la realizzazione del polo unico dell'emergenza, garantendo al tempo stesso un rapido intervento al Maggiore, bene. Altrimenti non ci sarebbe altra scelta che procedere con il progetto di ristrutturazione già approvato».

La rivoluzione degli ospedali, prosegue Gianpiero Fasola, dovrà comunque essere valutata con attenzione, oltre che sul versante politico-edilizio, sul fronte degli operatori. «Per portare avanti un disegno di questo tipo — dice — è fondamentale coinvolgere tutti coloro che a Cattinara e al Maggiore lavorano, garantendo il rispetto delle professionalità e la parità di diritti tra ospedalieri e universitari».

Sul piano Mattassi Sergio Giacomelli, presidente della commissione regionale sanità, sospende invece il giudizio: «Stiamo a vedere come si mettono le cose in Regione. Il rischio evidente di una riorganizzazione complessiva degli ospedali — dice — è comunque quello di procrastinare ulteriormente la ristrutturazione del Maggiore. E questa eventualità va senz'altro scongiurata».

Daniela Gross

DOPO LA POLEMICA SULLA CRISI GENERAZIONALE DELL'OPPOSIZIONE IN COMUNE

E Bruno Marini finisce «in castigo»

Gobessi: «Fare i primi della classe non giova a nessuno, in questo grave momento cittadino»

Stavolta Gianburrasca si è fatto beccare con le mani nella marmellata. I rilievi critici mossi da Bruno Marini, il consigliere comunale del Centro cristiano democratico, nei confronti di alcuni colleghi dell'opposizione non sono passate sotto silenzio. Hanno, anzi, dato la stura a un diluvio di critiche nei suoi confronti. Marini parla di «scontro generazionale», imputa soprattutto a Di Giorgio (An) e Staffieri (LpT) uno stile troppo anglosassone nel contrastare la giunta Illy? I diretti interessati dapprima si dicono sorpresi, ma poi non hanno nessuna difficoltà a replicare con l'ironia, quella sì, dei vecchi marpioni.

«Questa sortita sui vecchi gentiluomini che rifiutano lo scontro - sorride Mauro Di Giorgio - mi lascia perplesso. Vero è che l'opposizione non è fatta nè di atteggiamenti goliardici nè folcloristici, ma si gioca invece sulla validità dei temi. E da questo punto di vista posso ad esempio ricordare di aver affrontato il discorso sui gettoni di presenza in consiglio in termini di legittimità e non populisti come il consigliere Marini...».

Di Giorgio (foto a sinistra): «E' ancora acerbo, maturerà» Staffieri: «C'è chi fa scenografia e chi politica sul serio»

Da dove nasce allora questa imprevista querelle nell'area di centrodestra? Da improvvise divisioni ideologiche o dalla frustrazione legata al fatto che l'attuale giunta comunale abbia potuto finora operare senza grandi difficoltà? Giulio Staffieri non ha risposte. Semmai qualche consiglio. «Se il problema del consigliere Marini riguarda dfferenze di linea politica - sottolinea - non posso che invitarlo a rivolgersi al segretario della Lista Giulio Camber, che tra l'altro mi risulta essere suo amico...La sua uscita? Mah, anche in seno all'opposizione c'è da un lato qualcuno a cui tocca la parte scenografica, i fuochi d'artificio a Piedigrotta e dall'altro chi fa politica sul serio...Non posso non ricordare, al riguardo, che grazie al mio contributo l'opposizione ha portato a casa risultati come quello sullo statuto. Chiedere per conferma ad Alleanza per Trieste, che non mi sembra abbia apprezzato molto...».

Staffieri e Di Giorgio trovano solidarietà via fax anche dal giovane consigliere della LpT, Massimo Gobessi, che in buona sostanza nega l'esistenza di divergenze in seno alla Lista e ricorda a Marini che «fare i primi della classe non giova a nessuno, specialmente in questo grave momento della città».

Un peccato nato dalla troppa esuberanza, allora? Di Giorgio tira fuori il solito sorriso sornione e, in extremis, ricompatta le file. «Marini è giovane. E' ancora, politicamente, un frutto acerbo, anche se sono convinto che può maturare bene...».

f.b.

TRIBUNA APERTA

«Un professore vero non può ignorare i temi d'attualità»

Miglia (foto): «L'insegnante non deve essere svogliato»

Negli anni Sessanta il ministero italiano della Pubblica istruzione inaugurò a Frascati quello che fu definito — nella nostra abitudine retorica — il Centro europeo dell'educazione: da tutte le regioni italiane fummo convocati due o tre decine di professori di storia, perché questo insegnamento fondamentale venisse discusso insieme ad alcuni storici illustri, fra i quali ricordo l'istriano Ernesto Sestan, Arturo Carlo Iemolo, Saitta, Spini, Calogero.

Ricordo, per primo, uno spunto di riflessione dell'allora già vecchio Iemolo (divenuto amico di Biagio Marin), il quale disse a noi, allora giovani insegnanti di scuola superiore, che lui, prima di iniziare un esame, chiedeva al suo studente se leggesse un quotidiano, ogni giorno, per capire se questo giovane allievo avesse interesse e curiosità per le cose attuali, dalla politica alla sociologia alla scienza, alle pagine culturali. E se l'allievo rispondeva che non leggeva alcun giornale, allora il professor Iemolo sospendeva l'esame.

Questa riflessione dell'illustre maestro mi è rimasta impressa da allora, e l'ho sempre usata nell'ambito del mio modesto lavoro. Le cose dell'oggi bisogna conoscerle, bisogna discuterle in classe con i giovani, proprio per sviluppare il loro senso critico, per farli aderire alle realtà che contano, per confrontarli ogni giorno con la vita che si svolge intorno a noi, per impegnare la loro mente su argomenti che valgono, non effimeri, non inutili, per educarli alla serietà, al rigore morale, alle scelte che la vita ci impone di giorno in giorno, se non di ora in ora.

Mentre volavano i primi «sputnik» intorno alla Terra, ricordo che io mi alzai a dire che non avrei potuto iniziare quel giorno la mia lezione, senza aver suscitato nei giovani l'emozione che sentivo nel profondo per quell'avvenimento straordinario sul cammino della civiltà degli uomini.

Ho creduto sempre più fermamente che dalla mancanza di cultura storica — la storia del passato ma anche la conoscenza dell'oggi, della cronaca che si fa storia — venga fuori tanto vuoto nelle coscienze giovanili, tanto ozio mentale, tanto parlare approssimativo, ma anche tanto non parlare, non discutere le cose che contanò, rifiutare tutto in blocco, non discernere il bene dal male, non abituarsi al costume della «discrezione», per ricordare un costume che pur ci aveva insegnato un grande fiorentino, il Guicciardini, che in ogni scuola seria dovrebbe essere commentato insieme a un altro genio toscano, Machiavelli.

Dire e credere che non c'è il tempo scolastico per spiegare gli avvenimenti, italiani e mondiali, che si sono svolti dopo il 1918, cioè dopo la Prima guerra mondiale, è un puro inganno. Un professore vero, che abbia un minimo di serietà e di entusiasmo morale, deve trovare il tempo per affrontare, di settimana in settimana, i grandi temi che l'attualità pone davanti alle nostre coscienze: e se non lo si fa, è come tradire i giovani, che vengono da noi per imparare, per conoscere, per discutere i problemi che valgono, e non le sciocchezze inutili, le chiacchiere. E questa realtà attuale va illustrata non dal punto di vista mio, o tuo, o degli altri, ma svolgendo tutte le facce del tema proposto, con una crescita culturale che dev'essere incessante.

E dire che il lavoro dell'insegnante è sottopagato non significa nulla: se si è insoddisfatti, si scelga e si impari un altro mestiere, ma non si venga a scuola svogliati, disarmati, delusi, ancor prima di iniziare il lavoro.

Perché i giovani percepiscono all'istante chi crede in quello che dice, chi è preparato, chi ama il lavoro che fa; e chi invece è preso dalla noia, di cui scriveva giorni fa sul «Piccolo» una giovane studentessa: la noia che sta al fondo di tante ore scolastiche, e che poi si riversa nella vita, nel dialogo, persino in tante manifestazioni di piazza, in cui tanti giovani fanno chiasso ma non sanno quello che vogliono.

So bene che, per fare le cose che servono a far crescere i giovani, occorrono due cose fondamentali, o tre: cultura, entusiasmo morale, e anche umiltà. Guai umiliare chi cresce accanto a noi, guai dire loro «ai miei tempi si faceva così»: da professore, e poi da preside, ho sempre detto a tutti che si affrontano i giovani non parlando dei «nostri tempi»; ma affrontando ogni giorno i tempi che adesso viviamo, nel bene e nel male.

E di questi «tempi nostri» parliamo insieme, in ogni materia d'insegnamento, e ognuno per la materia che sa, per la scienza in cui vive e lavora. O si fa questo, o vengono fuori solo le chiacchiere da nulla, in cui tanti italiani — a ogni livello — sono maestri insuperabili: tante parole, ma nulla di incisivo, nulla che rimanga impresso nella memoria, che faccia cultura.

Guido Miglia

A FAVORE DELLE PROPOSTE DI LEGGE ANTIPROIBIZIONISTE

"Cora" in corsa contro il tempo Si punta a 500 firme in 8 giorni

Almeno cinquecento firme in otto giorni: il Cora, comitato radicale antiproibizionista, lancia la sua sfida contro il tempo per raggiungere entro la fine del mese quota 50 mila; tante sono infatti le sottoscrizioni necessarie alla presentazione delle due proposte di legge d'iniziativa popolare su droga e Aids che dovranno essere depositate a Roma entro il 26 maggio. «In tutta Italia nei mesi precedenti abbiamo raggiunto quota 45 mila; il contributo per Trieste adesso dovrebbe aggirarsi sul mezzo migliaio — ha detto ieri Paola Sain, consigliere generale del Cora, illustrando i contenuti delle proposte — per inserire nella discussione del nuovo Parlamento significativi cambiamenti nella politica sulle droghe, sin d'ora dimostratasi fallimentare».

La prima proposta chiede l'introduzione di un nuovo sistema di prevenzione e cura dell'Aids con l'avvio di una politica sanitaria che limiti i danni collegati al consumo di droghe illegali; in particolare il Cora punta all'adozione di una carta dei diritti delle persone con Hiv/Aids, al potenziamento dei servizi sociali, dei day hospital, dell'assistenza domiciliare e all'istituzione di un'agenzia nazionale per la prevenzione dell'Aids.

L'altra proposta, spiegata da Andrea Michelazzi, medico di base e psichiatra aderente al Cora, mira all'inserimento, nella legislazione italiana, di interventi di riduzione dei rischi e dei danni, presupposto legislativo indispensabile in vista della legalizzazione delle droghe leggere; in particolare Michelazzi ha rilevato l'importanza della libertà di scelta terapeutica e la figura del medico di base «cui vanno affidati maggiori strumenti per poter seguire i pazienti».

Il banchetto di raccolta delle firme in via delle Torri resterà aperto per i prossimi cinque giorni dalle 16 alle 20, mentre domenica si sposterà in capo di Piazza dalle 10 alle 13.

g. l.

Comune, accordo sulla produttività

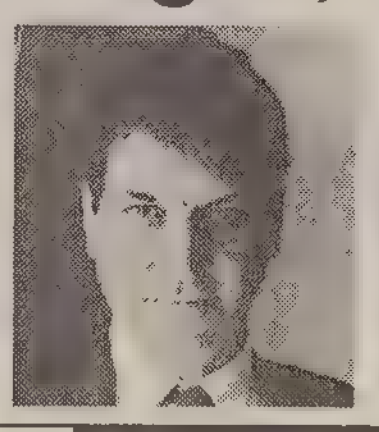
La macchina comunale si appresta a funzionare con maggiore efficienza. Un primo passo in questo senso è stato compiuto ieri con la sigla dell'accordo sulla produttività per il 1993 fra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali. Da una parte, il vicesindaco e assessore al personale Zanfagnin, con il capo del personale Calacione; dall'altra i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Direl, Cisnal, Confsal, Cisal e Cisas.

Con questo accordo - che stabilisce la ripartizione dei 4 miliardi destinati a bilancio per il '93 - si è chiuso positivamente il discorso iniziato dai sindacati con la giunta Staffieri. Non solo: si sono anche gettate le basi per iniziare quanto prima (si parla di metà giugno) le trattative sulla produttività per l'anno in corso.

Ma vediamo nel dettaglio i contenuti dell'accordo. Dei quattro miliardi, poco meno di tre saranno assegnati nel periodo giugno-luglio, mentre il restante miliardo (relativo alle indennità di alcune figure professionali che operano in condizioni disagevoli) sarà distribuito verso settembre- ottobre.

E con ciò si è chiuso il discorso rimasto in piedi per il '93. Con il '94 si cambia musica. Un società specializzata, la Orga System di Milano, sta infatti elaborando la nuova organizzazione del lavoro della macchina comunale, dopo un'approfondita indagine dell'esistente. Su tutto ciò, il giudizio dei sindacati pare essere favorevole. «La macchina del Comune deve cambiare - sostiene Bruno Goia, della Cisl Funzione pubblica - ma si badi a valutare non solo la porduttività degli impiegati ma anche quella dei dipendenti».

VOTO CONTRARIO AL GOVERNO

Magris, "no" a Berlusconi

Ha votato contro, anticipando però che la sua decisione non va intesa come un'opposizione pregiudiziale all'attività di governo. D'ora in poi, anzi, deciderà di volta in volta come esprimersi davanti alle singole proposte di legge dell'esecutivo.

Il senatore Claudio Magris ha motivato ieri a Palazzo Madama il proprio voto negativo al governo Berlusconi, sottolineando soprattutto la scarsa attenzione che i nuovi responsabili hanno riservato al campo della ricerca scientifica e dell'università.

CGIL, CISL E UIL CHIEDONO ALLE AUTORITA' DI RISOLVERE LA QUESTIONE DELLE ISCRIZIONI IN ECCEDENZA

«Tempo pieno, nuove classi»

Ma il provveditore ha già detto di non poter decidere autonomamente - Interessati pure i parlamentari cittadini

Attivarsi perché le preiscrizioni alle elementari a tempo pieno dei circoli 4.o, 7.o e 12.o siano accettate senza eccezioni. Fare in modo, dunque, che vengano aperte nuove prime classi (almeno tre) per poter accogliere tutti i bambini. E' questa la richiesta che Cgil, Cisl e Uil rivolgono, in un documento unitario, al prefetto, al provveditore, al sindaco e ai parlamentari cittadini. Sul tappeto la questione dei bambini - una cinquantina nei soli tre circoli considerati - che il prossimo anno non potranno frequentare le classi a tempo pieno: questione che ha già visto nascere alla D'Aosta, una delle scuole in cui più numerose sono le eccedenze, un comitato dei genitori.

La legge istitutiva della riforma elementare prevede che «le attività di tempo pieno potranno proseguire entro il limite dei posti funzionanti nell'88/89»: dunque nessuna possibilità di far crescere i numeri (come peraltro le direzioni didattiche hanno già richiesto all'ufficio scolastico provinciale). Questa è l'interpretazione cui si attiene il provveditore Campo, che ha già puntualizzato di non potere decidere autonomamente alcunché: per attivare nuove classi c'è bisogno di un ok ministeriale. I confederali però fanno notare che il limite di legge «ha senso» solo se riferito all'intero territorio nazionale. Vale a dire, il computo va totalizzato assommando le cifre di tutta Italia. Leggendo in quest'ottica la normativa, ci sarebbero le condizioni per aprire nuove classi: «il decremento demografico in atto nel nostro paese, si legge nel documento, comporta anche una proporzionale riduzione nazionale del numero delle classi a tempo pieno». I numeri 'perduti' in altre città potrebbero essere così recuperati sul territorio cittadino, dove «dall'88/89 si è invertito il precedente andamento della natalità. Ne consegue che risulti fisiologicamente corrispondente una crescente esigenza complessiva del numero di classi».

Ma i sindacati evidenziano anche altri aspetti del problema: le scuole che potrebbero assorbire le eccedenze, ad esempio, sono molto distanti dalle abitazioni delle famiglie. Inoltre «l'iscrizione al tempo pieno è motivata anche da ragioni familiari connesse agli orari lavorativi dei genitori». Quello che i sindacati chiedono, a questo punto, è il superamento di una «rigida e non esplicita interpretazione della legge, nel pieno rispetto delle competenze affidate al provveditore».

Intanto, i consigli dei circoli sono alle prese con la pesante necessità - stabilita per decreto - di «indicare criteri generali di ammissione» alle classi: ovvero, decidere quali richieste soddisfare e quali no. Il 7.o circolo, dove le eccedenze sono una ventina, ha stabilito alcuni punti fermi: soddisfare le richieste di chi appartiene di diritto al circolo; delle famiglie che hanno già altri figli nella stessa scuola; di chi proviene da un circolo in cui non esiste il tempo pieno; dei genitori entrambi lavoratori; di famiglie composte da un solo genitore. Quanto al 4.o circolo (una ventina di eccedenze) il cui consiglio si è opposto a una classificazione delle richieste (e delle famiglie da cui provengono), il provveditore ha nominato quale commissario incaricato la direttrice didattica. Nel 12.o (più di 10 eccedenze), è stata istituita una commissione che si riunirà oggi per valutare caso per caso, data la delicatezza della questione, le domande.

p. b.

VIA LOCCHI: INVITATE AUTORITA'

Comitato San Vito, domani un'assemblea pubblica

Sindaco, assessori, commissione trasparenza, capigruppo dei partiti, società sportive sono invitati a partecipare all'incontro sul problema parcheggi che il Comitato San Vito organizza domani, alle 18, nella sala della circoscrizione di via Locchi 23. Alla manifestazione sono invitati anche i cittadini e i rappresentanti delle altre circoscrizioni interessate dai parcheggi d'interscambio. Il Comitato ricorda che il contributo spese per le azioni legali può essere versato a tutti gli sportelli della CrT sul c/c 2656/6 dell'agenzia 19 (importo minimo 10mila lire). Si consiglia che ogni capo casa raccolga i fondi per effettuare poi un unico versamento cumulativo, utilizzando il modello 33 (richiesta di versamento) per ridurre i costi bancari e specificando nell'ultima copia i nomi dei versanti.

IN PRETURA

Freno a mano fatale: «Ape» investitrice

Fu determinato da una tragica fatalità l'investimento che costò la vita a Ilaria Crivellari, 80 anni, via San Michele 19. Intorno alle 10 del 22 luglio del '92, Zivorad Stojanovich, 47 anni, via Rigutti 11, posteggiò la sua Ape in via Venezian e si recò in una vicina casa. Il freno a mano del triruote, che l'uomo aveva tirato fermandosi, si allentò, il veicolo si mosse lungo il pendio, travolse la Crivellari, urtò, quindi, contro un'auto in sosta e finì la marcia contro il portone di uno stabile. Sul posto accorsero i carabinieri, ma la passante era già spirata. Imputato di omicidio colposo, Stojanovich ha scelto il patteggiamento e il pretore Manila Salvà gli ha applicato quattro mesi di reclusione con i benefici, come pattuito dal difensore Mariano Tassan e il p.m. Nicola Di Plotti.

Escandescenze al commissariato

Per chiedere un immaginario chiarimento, Federico Depase, 25 anni di Muggia, via Frausin 8, varcò, la sera del 3 marzo del '93, la soglia del commissariato della cittadina e, invitato a ripassare, si scatenò. Urlando promise il finimondo al viceispettore Marchio, sbattendolo più volte contro una porta, ebbe espressioni ingiuriose anche verso gli altri agenti presenti. Ha patteggiato la pena e il pretore gli ha applicato, per minaccia, oltraggio e resistenza, cinque mesi di reclusione convertiti in dieci mesi di libertà controllata, come pattuito dal difensore Giovanni Loisi e il p.m. Nicola Di Plotti.

Una baionetta nello zaino

Un presunto mercenario francese, Charles Francois Rossini, 20 anni, fu fermato dal vicesovrintendente Adamo la sera del 21 novembre del '92 nella sala d'aspetto della stazione perché dal suo zaino spuntava una baionetta inseribile in un'arma da sparo. Nel bagaglio fu trovato, inoltre, un coltello a scatto. Assistito dall'avv. Paola Fornasaro, lo straniero è stato processato e condannato a un mese di arresto con i benefici e il pretore ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura presso il tribunale per quanto concerne il porto ingiustificato della baionetta.

Miranda Rotteri

IN POCHE RIGHE

«Costruire la pace»: Illy all'assemblea degli enti locali

C'è anche Riccardo Illy fra i firmatari dell'appello sottoscritto da sindaci e amministratori locali in occasione dell'assemblea nazionale degli enti locali per la pace intitolata «Costruire la pace dal quartiere all'Onu». L'iniziativa, programmata per sabato ad Assisi, si propone di confrontare esperienze in vista di una ridefinizione dei compiti e della struttura del Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace. «La diplomazia degli Stati, si legge nell'appello, non basta a costruire la pace. Esiste un preciso interesse delle comunità locali a contribuire alla costruzione della pace e all'edificazione di un nuovo ordine internazionale democratico e rispettoso dei diritti umani».

Act, linee deviate da viale Miramare

L'Act comunica che, causa i lavori di scavo in viale Miramare, a partire da oggi e per tutta la durata dei lavori gli autobus 42, 44, 45 e 46 transiteranno lungo via Udine anziché lungo viale Miramare.

Edilizia, corso di formazione per addetti alla sicurezza

Nell'ambito del programma di formazione per operatori addetti alla sicurezza e all'igiene del lavoro organizzato da Formindustria, inizierà il 27 maggio il corso per il settore edile. Si tratta di 20 ore di lezione ripartite in cinque pomeriggi (uno alla settimana). L'iniziativa si svolgerà nella sede del Consorzio Formindustria: docenti saranno professionisti, dirigenti d'azienda, tecnici Usl. Per informazioni rivolgersi al Servizio sicurezza e ambiente dell'Associazione industriali di Trieste.

Il sindaco di Santos in visita in municipio

Il sindaco Illy ha ricevuto nel Salotto azzurro del Municipio il sindaco di Santos David Capistrano Filho. Sono stati ribaditi i vincoli di amicizia e collaborazione fra le due città, gemellate dal 1977. Illy ha espresso l'auspicio che ai due centri si offrano nuove opportunità di scambio e di cooperazione.

Profumo di Storia negli antichi locali

La tavola rotonda dell'Associazione nazionale dei locali storici d'Italia si terrà al Caffè San Marco.

Quando Joyce progettò nel 1910 l'«Ulisse», sbocconcellava paste innaffiate di rosolio al banco dell'Antica Pasticceria Pirona, a due passi da casa sua. Questo ed altro verrà rivissuto alla manifestazione «I locali storici d'Italia a Trieste», prevista a cura dell'Azienda di promozione turistica di Trieste dal 20 al 22 maggio.

L'iniziativa, che si colloca nell'ambito dell'assemblea dell'Associazione nazionale dei locali storici d'Italia, vede il capoluogo giuliano quale sede dell'appuntamento annuale. Il programma prevede, oltre alle occasioni assembleari, una tavola rotonda che si terrà alle 11 del 22 maggio presso il Caffè San Marco per ricordare il ruolo di questi locali nella storia di Trieste.

Dice Paolo de Gavardo, direttore dell'Apt: «Si è voluto organizzare questa manifestazione in città in quanto vantiamo locali che hanno segnato la storia culturale d'Italia. Basti pensare ai tanti letterati che hanno fatto dei caffè un momento di confronto e di scambio di idee fino al secondo dopoguerra». Aggiunge Elio Tafaro, presidente dell'Azienda turistica: «La kermesse si inserisce nella politica di promozione che l'Azienda sta conducendo ormai da tempo per far conoscere Trieste. I primi risultati si sono già avuti nei due lunghi ponti di aprile e maggio con un incremento del 100% rispetto alla passata stagione».

Ma non si tratta solo di una questione di incontro e feste. È anche un'occasione per ribadire che questi locali pubblici vanno salvaguardati come patrimonio storico turistico da promuovere come attrazione per la penisola.

Una breve carrellata per vedere chi sfilerà al congresso triestino. I riflettori saranno puntati non solo sui notissimi e prestigiosi Caffè Greco (Roma), Florian (Venezia), Biffi (Milano), ma anche sui bellissimi posti che non hanno ancora avuto la conoscenza che meritano. Con questa iniziativa l'Azienda di promozione turistica si augura che gli ospiti siano ambasciatori di una Trieste che si sta proponendo come una città che punta ad un turismo culturale.

e. l.

ADRIANO SANCIN: TRE MESI IN UN OSPEDALE AI CONFINI CON L'ETIOPIA

Un medico nell'orrore somalo

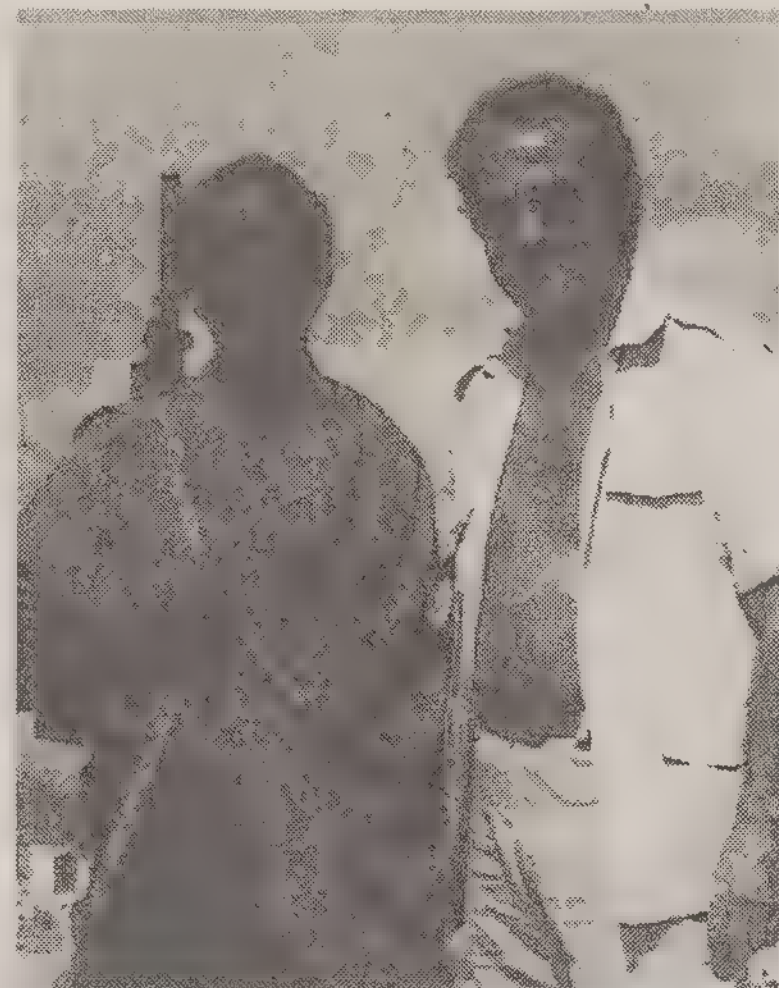
Mortalità infantile altissima, ma la popolazione cresce: 'Il rimedio è limitare le nascite'

UN INFERNO

Scontri, sbandamenti e incendi sulle strade

Una trentina di incidenti stradali, ieri, con gran accorrere di mezzi dei «118», polizia stradale, carabinieri, vigili urbani e vigili del fuoco. Al mattino uno scontro tra due auto all'angolo tra via San Francesco e via del Ronco che ha coinvolto anche quattro macchine in sosta e lo sbandamento in piazza Libertà di un autocarro che è andato a sbattere contro quattro veicoli. Nel pomeriggio, con l'arrivo della pioggia, il «patatrac». In uno scontro in via Flavia sono rimasti contusi Fulvio Fiorini, 28 anni e Roberto Umek, 19 anni. In strada per Longera si è rovesciata un'«Ape», ma il guidatore e il suo cane se la sono filata prima dell'arrivo del carro attrezzi. Ancora in piazza Libertà, un'auto slovena ha preso fuoco per una fuoriuscita di benzina.

«Fino a quando non provvederemo a un'efficace limitazione delle nascite non potremo fare nulla per i Paesi in via di sviluppo». Mentre i vescovi africani emettono giudizi pesantissimi sulla pianificazione delle nascite, qualcun altro lancia un grido d'allarme di tutt'altro tenore. Si tratta di Adriano Sancin, ginecologo muggesano, membro dell'Associazione italiana Albert Schweitzer. Sancin è ritornato in Italia soltanto da qualche settimana dopo aver trascorso circa tre mesi in un ospedale somalo a Garoe, proprio sulla frontiera con l'Etiopia. Una struttura in mezzo al deserto che Sancin avrebbe dovuto dirigere con l'apporto di almeno altri due medici. Invece, quando è arrivato, non ha trovato nessuno se non uno «staff» di operatori locali e una guardia del corpo. Ha operato da solo ogni giorno. I feriti che ha visto e curato sono stati soprattutto bambini e civili, straziati da una guerra che ormai si accanisce soltanto contro i più deboli. Come del resto accade in altre parti del mondo.

«Basti pensare — racconta Sancin — che le statistiche riportano cifre impressionanti sulle vittime di guerra degli ultimi dieci anni. Un milione e mezzo di bambini sono morti, 6 milioni sono rimasti feriti o mutilati, 5 milioni si trovano nei campi profughi e ben 12 milioni sono attualmente senza una casa».

Il medico muggesano Adriano Sancin in Somalia, dove si è trovato ad affrontare difficili situazioni.

In Somalia la situazione è terrificante. «La mortalità infantile — prosegue il medico — sotto il primo anno di vita è del 127 per cento, quella sotto i cinque anni del 125 per cento. Il tasso medio di incremento annuo della popolazione, nonostante tutto, si aggira intorno al 3,1 per cento. L'Occidente però non può più far nulla per Paesi come la Somalia. Gli aiuti sono giunti poderosi in questi ultimi anni: dai Paesi Arabi, dall'Europa dell'Est, dai Paesi dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e dagli organismi multilaterali. Soltanto l'Italia ha stanziato in questi anni fino a 144 milioni di dollari».

Eppure, ricorda il medico, i servizi sanitari del Paese sono del tutto insufficienti per la popolazione. «Soltanto il 15 per cento degli abitanti riesce ad usufruirne. La percentuale dei parti assistiti da personale sanitario si limita al 2 per cento ed esiste un medico ogni 20 mila abitanti. Sul territorio somalo sono disseminati soltanto 19 ospedali regionali e il rapporto dei posti letto per abitante è di 1 a 1223».

In un quadro generale così drammatico Sancin individua come unica soluzione possibile un sistema di limitazione delle nascite. Una convinzione che si è rafforzata anche vedendo le piccole vittime straziate dall'ultima guerra. «Ho visto troppe vite bruciate — ricorda Sancin — dalle mine antiuomo. Quelle che non colpiscono i guerriglieri, ma soltanto i civili e i bambini. Le mine "papillon", simili a farfalle colorate che attirano l'attenzione dei bambini e le cui ferite comportano nell'80 per cento dei casi la morte, nel 70 l'amputazione degli arti. Oppure le "Jumping jack flash" che hanno effetti devastanti, difficili da immaginare. Rimuovere queste mine costa troppo caro. In media, ogni 5 mila mine disinnescate si registrano un morto e due feriti e il costo di ogni mina rimossa è calcolato intorno al migliaio di dollari. Troppo per la cosiddetta "società civile". Ma allora — conclude il medico muggesano — se gli aiuti non servono a migliorare i servizi e la guerra continua, limitiamo almeno le nascite perché si tratta di bimbi destinati a morire».

Sancin probabilmente tornerà in Somalia. Chi volesse avere ulteriori informazioni sull'Associazione Schweitzer può rivolgersi direttamente ai numeri 040/274634 - 271531.

Erica Orsini

Trattato e dintorni: il «polso» dei negoziati

Prima di dare inizio al dibattito sul trattato di Osimo e sui punti che dovrebbero entrare in gioco nella revisione, va ricordato di quali atti si parli e soprattutto il livello raggiunto finora dai negoziati. La scheda, su cui ci basiamo per questo sintetico 'promemoria', ci è stata fornita dal ministero degli Esteri. Il trattato firmato a Osimo il 10 novembre 1975 tra Italia e Jugoslavia definiva da una parte le questioni territoriali, stabilendo la linea di confine tra la ex zona A (a sovranità italiana) e la ex zona B (a sovranità jugoslava) e regolava una serie di questioni economiche, giuridiche e sociali derivanti dalla spartizione. Con l'accordo italo-jugoslavo di cooperazione, firmato a Osimo nella stessa data, venivano avviate alcune iniziative di cooperazione economica e ambientale e costituite commissioni miste per la loro attuazione. La principale iniziativa prevista, però, ovvero la costituzione di una zona franca sul Carso, è rimasta lettera morta a seguito dell'opposizione della città e della provincia di Trieste.

Con il riconoscimento delle Repubbliche di Slovenia e Croazia (15 gennaio 1992) si è posto il problema della successione dei nuovi Stati negli accordi italo-jugoslavi e in particolare in quelli di Osimo. Slovenia e Croazia hanno espresso l'intenzione di subentrare (per la parte di competenza territoriale) negli accordi bilaterali esistenti con la ex Jugoslavia, quindi il nostro ministero degli Esteri ha chiarito la volontà di procedere all'aggiornamento di queste intese alla luce delle mutate circostanze.

Nel dicembre 1992 è stata nominata una commissione incaricata dal Governo di negoziare con Slovenia, Croazia e gli altri stati successori, il riesame e l'applicazione degli accordi di Osimo. Per una più aggiornata tutela degli interessi nazionali, il ministero degli Esteri italiano ha segnalato due questioni prioritarie: la possibilità di recupero, mediante restituzione e/o riacquisto, dei beni italiani a suo tempo nazionalizzati della autorità jugoslave; la protezione uniforme e al più alto livello della minoranza italiana residente in Istria, a Fiume e nel Quarnero, ormai divisa tra Slovenia e Croazia. Secondo la Farnesina è infatti esigenza irrinunciabile quella di vedere rispettati specifici interessi italiani, soprattutto in materia di libertà di accesso alle proprietà immobiliari: ciò con particolare riferimento agli ex proprietari di immobili nazionalizzati e ora oggetto di privatizzazione. Il problema della protezione delle minoranze era stato peraltro già affrontato con i governi di Lubiana e Zagabria prima del riconoscimento ufficiale e aveva portato alla conclusione di un Memorandum d'intesa tripartito lo stesso giorno del riconoscimento (15 gennaio 1992).

I negoziati sono stati avviati ufficialmente nel gennaio '93. Finora si sono tenute tre sessioni plenarie rispettivamente con Slovenia e Croazia e sono state costituite commissioni bilaterali ad hoc per le questioni politiche, economiche, culturali e sociali. Dopo le sessioni italo-slovene e in materia sociale dello scorso anno, a breve sono previste riunioni delle commissioni politiche ed economiche italo-slovene e italo-croate, e delle commissioni italo- slovene per le questioni sociali e culturali e scientifiche. Sono state inoltre istituite due commissioni storico-culturali con Slovenia e Croazia, con l'incarico di studiare congiuntamente i principali problemi nelle relazioni bilaterali, con particolare riguardo ai periodi postbellici.

UN DIBATTITO PROMOSSO DAL "PICCOLO" DOPO IL SONDAGGIO DELLA SWG

Ridiscutere Osimo, senza speculazioni

PROPOSTA

Documento unitario perché Roma comprenda

Non strumentalizzare più a fini elettorali la questione dei confini tra Italia e Slovenia. Decidere una scala di priorità nell'ambito della ridiscussione bilaterale del trattato di Osimo e degli altri accordi.

Porre attenzione alle istanze regionaliste e autonomiste dell'Istria, senza interferire negli affari di un altro Stato.

Stilare un documento comune tra le forze politiche triestine e regionali che possa servire per fare chiarezza nei confronti della Slovenia e da supporto al lavoro delle commissioni bilaterali.

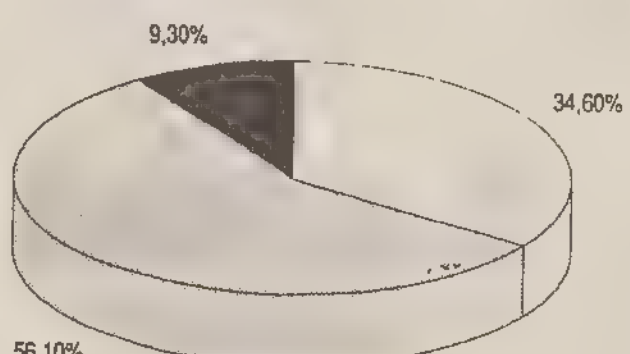
Di questo ed altro si è parlato ieri, nel corso del forum organizzato dal Piccolo, al quale hanno partecipato il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, il direttore dell'Isdee, Tito Favaretto, il capogruppo in consiglio comunale di Alleanza Nazionale, Mauro Di Giorgio, il coordinatore triestino di Forza Italia, Roberto Antonione, il sindaco di Capodistria, Aurelio Juri, il presidente della Federazione degli esuli, Paolo Sardos Albertini e il docente universitario Paolo Segatti.

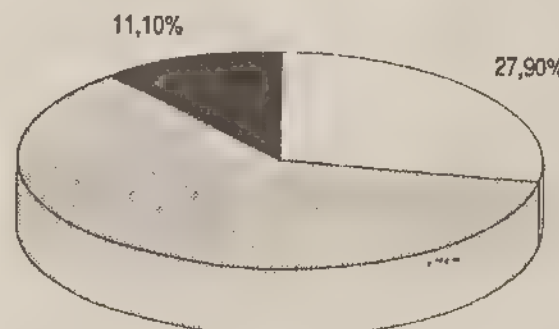
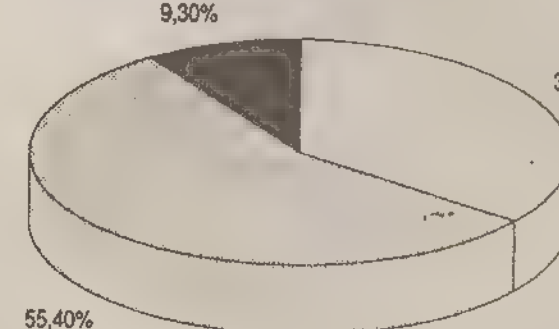
Argomento dell'incontro, ancora una volta, il trattato di Osimo.

Una sola domanda onnicomprensiva: quali sono i punti da ridiscutere e quali i possibili vantaggi delle parti interessate. Il problema della restituzione dei beni, ovviamente, è stato uno dei punti salienti del dibattito. Due le posizioni chiaramente delineatesi: da una parte chi, a questo tema, assegna un ruolo pregiudiziale, dall'altra chi lo considera rilevante ma da calare in un contesto più generale, dove la priorità è costituita piuttosto dal riconoscimento agli stranieri del diritto di proprietà sugli immobili oltreconfine.

Non sono mancati i suggerimenti concreti, a cominciare dalla necessità di trovare un accordo programmatico tra le varie forze politiche, con il contributo dei rappresentanti degli esuli, per fissare istanze e aspettative da parte italiana nei confronti della Slovenia.

Un documento da presentare a Roma, dove, è stato rilevato, la conoscenza dei problemi del confine orientale rimane tuttora nebulosa.

Pagine a cura di ARIANNA BORIA e PIETRO SPIRITO

«Realpolitik» e sentimenti, ragione e cuore, affetti e portafoglio. In pochi casi come quello della revisione del «confine orientale» si intrecciano e sovrappongono in modo concretissimo problemi individuali e collettivi che di solito si pongono solo accademicamente. Ma per Trieste i discorso sui confini non è «accademia», le sofferenze al di qua e al di là della frontiera sono state inaudite, ed è difficile pensare al passato e al futuro con distacco. Eppure si deve.

Ecco allora una breve serie di domande del sondaggio Swg per «Il Piccolo» (già in parte commentate nelle due pagine di sabato 14 maggio, e ora esposte graficamente qui a fianco) che affrontano in modo diretto questi problemi. Domande che sembrano offrire una impercettibile variazione semantica, con significati solo leggermente diversi, ma che proprio per questo cercano di cogliere le oscillazioni del giudizio tra ragione e sentimenti (ammesso che siano in contraddizione).

Il primo dato da cui partire è quello della «realtà». E qui c'è poco da discutere: la grande maggioranza (66.7%) ritiene «irrealistica» ogni proposta di revisione dei confini. ma è tutt'altro che irrilevante — specie dopo le precisazioni del nuovo ministro degli Esteri, Martino, e la retromarcia di Fini — quel 28.4% che ritiene «praticabile» (forse in modo solo minimo) la revisione dei confini. Le valutazioni cambiano, ma non si rovesciano, quando si chiede se porre oggi la revisione dei confini è «giusto/sbagliato». Chi ritiene «giusto» affrontare questo tema cresce al 34.6%, anche se rimane molto alta la percentuale di chi lo ritiene «sbagliato» (56.1%). Ma dietro a questa domanda si nasconde un'altra risposta, e cioè la percezione che siano i confini a essere «ingiusti» (anche se immodificabili).

Un'altra sensibile oscillazione delle risposte, sul medesimo campione, si riscontra quando si passa alle possibili conseguenze per aver proposto la questione dei confini. Chi ritiene «negativa» la proposta di revisione sale al 61%, contro il 27.9% che la ritiene «positiva». Ma subito dopo, quando si chiede se è «auspicabile» proporla le risposte cambiano di nuovo sensibilmente. Porre la revisione dei confini diventa «auspicabile» per il 35.3%, segnando così una netta differenza (più di 7 punti in percentuale) che divide il calcolo dalla speranza. Come dire che una parte di Trieste «vorrebbe ma non può».

PROBLEMI POLITICI ED ECONOMICI, UN NODO INSCINDIBILE

Trieste deve sapersi collocare al centro del bacino economico

Quali possono essere i punti qualificanti e a che livello del trattato di Osimo da ridiscutere?

ILLY: Ci sono due problemi e due negoziati. I problemi sono quelli economici e quelli politici, o di diritto internazionale, tra cui rientrano i beni abbandonati. I negoziati, invece, riguardano Italia e Slovenia e Slovenia e Unione Europea: su ciascuno di questi due tavoli possono trovare soluzione diversi problemi politici. Circa i rapporti tra Slovenia e UE, il percorso e già tracciato: c'è un lungo processo che parte dalla richiesta di negoziazione che la Commissione fa al Consiglio Europeo e che si conclude con l'approvazione da parte del Parlamento europeo e poi dei Parlamenti nazionali. L'associazione (alla quale può seguire l'adesione, come ora per l'Austria) prevede già il diritto di acquisizione dei beni immobili da parte dei cittadini dell'UE, anche se riferito solo alle attività economiche. Questo diritto per quanto riguarda i privati viene garantito solo con la fase successiva dell'adesione. In genere tra associazione e adesione passano tra i 7 e i 10 anni. Poi c'è il problema politico che è diverso rispetto ai beni abbandonati dagli esuli: qui si fa riferimento a diritti internazionali, per cui si dice che è giusto che persone espropriate da un governo non democratico vengano ora reintegrate nella loro proprietà da un governo democratico. Questo a livello teorico può essere giusto: ma da allora a oggi sono successe molte cose, sono stati decisi indennizzi, alcuni pagati dall'allora repubblica jugoslava, una seconda tranche che voleva pagare la Slovenia è stata rifiutata dall'Italia, altri indennizzi pagati dalla stessa Italia agli esuli dall'Istria, altre forme di tutela sono state garantite agli esuli. Tornando sul problema economico: è fondamentale per l'Italia avere un accordo economico con la Slovenia, perchè l'espansione dell'economia verso il centro ed est Europa è indispensabile per lo sviluppo. Abbiamo due possibilità: o ci attiviamo per dare un ruolo di rilievo all'Italia in questa fase di crescita economica e, per farlo, dobbiamo ricordare che bisogna passare per la Slovenia. Altrimenti possiamo rimanere passivi o frenare sui problemi di natura politica, ma in questo caso dobbiamo ricordare che ci sono due assi a nord, l'uno già molto sviluppato, ossia l'asse Parigi-Berlino-Varsavia, l'altro, Monaco-Vienna- Budapest, in via di consolidamento, che potrebbero avvantaggiarsi dal nostro atteggiamento a dispetto dell'asse Barcellona-Torino- Milano-Trieste-Kiev, già peraltro tracciato dalla commissione trasporti dell'Unione europea.

Punti da rinegoziare sono, per esempio, i dazi, con creazione di una zona di libero scambio che interessa Trieste in modo particolare, per ritrovarsi al centro, non più ai margini del bacino economico.

FAVARETTO: Sono d'accordo sull'esigenza di chiarezza espressa da Illy, in particolare su due punti. Ci sono questioni bilaterali e in esse rientrano gli argomenti politici per eccellenza, come quelli dei beni e delle minoranze. Poi ci sono questioni da considerare a tre dimensioni, in cui entrano in gioco l'interesse nazionale, l'interesse locale e il quadro europeo, in particolar modo per quanto riguarda commercio e trasporti. Tutti questi temi devono essere considerati nel loro complesso, approfittando del livello bilaterale per affrontare anche la collaborazione economica, in modo che in futuro non sorgano contenziosi che avrebbero, questa volta, carattere di interesse non più politico. Il che è pericolosissimo.

Ultimo punto: attenzione alla situazione rispettiva di Slovenia e Croazia. Con la seconda al momento non sono possibili accordi economici, perché finché ci sarà la guerra non si pone nemmeno il problema dell'adesione all'UE.

DI GIORGIO: Debbo dire che i due aspetti, quello politico e quello economico, non possono essere scissi e devono proseguire insieme. Soltanto nella chiarezza dei rapporti può esserci una collaborazione effettiva. Ovviamente non possiamo che essere d'accordo quando si dice che dobbiamo sviluppare quella che è la possibilità in campo economico. A tutto ciò, però, parecchi punti dolenti: l'economia a livelli diversi, che impone una posizione concorrenziale, nell'offerta di certi servizi, nei problemi tariffari e non sono questi gli unici temi che quindi pongono una collaborazione tra soggetti non omogenei. Questa non omogeneità fa ritenere che certi risultati non siano immediatamente perseguibili perchè sarebbero di svantaggio per l'Italia. Bisogna per esempio tenere in considerazione la salvaguardia dei livelli occupazionali di questo estremo lembo d'Italia. E chiarezza di rapporti significa anche tutela della minoranza che noi consideriamo unita nell'ambito del territorio istriano, unità che in questi tempi viene messa in forse. Soprattutto deve essere garantita la possibilità degli esuli di poter tornare nelle loro terre. Ciò potrebbe avvenire sotto forma di restituzione di certi beni, che potrebbero essere restituiti in quanto nazionalizzati (nessuno ipotizza che si debba espropriare chi ha espropriato). Insomma, Osimo va azzerato, il che non significa farlo con i carroarmati. Ci sono situazioni che fanno riferimento a un confine ingiusto e che devono essere regolate, ad esempio le acque territoriali e la circonvallazione intorno a Muggia.

ANTONIONE: Innanzitutto non è pensabile che Trieste resti emarginata sul confine e dobbiamo guardare ai Paesi dell'Est e alla Slovenia. Ma i problemi politico ed economico non possono essere trattati separatamente. Il discorso fondamentale riguarda gli esuli. Non si possono dimenticare errori ed orrori del passato, ma d'altro canto non è possibile calare dall'alto le decisioni. I rapporti tra le due popolazioni sono sempre stati civili e Trieste è molto tollerante. Il problema degli esuli, però, deve essere condizione primaria, a partire dal profilo morale, altrimenti rimarrebbe una sorta di spina irritativa nei rapporti tra le due popolazioni. Bisogna capire se è pregiudiziale porre questa questione per fare entrare la Slovenia e eventualmente la Croazia nell'Ue o se facciamo il percorso inverso, cioè attraverso l'ingresso si riuscirà anche a superare i problemi di ordine politico. In questa prospettiva gli interessi nazionali dei due stati possono essere divergenti e perciò bisogna stare attenti a non alimentare nazionalismi dalle due parti. Dubito che risolvendo solo il problema economico si risolva anche quello politico.

JURI: Posso essere d'accordo sull'ultima considerazione di Antonione. Direi che facilitare l'ingresso della Slovenia nell'Ue può risolvere i problemi politici. Tutto si può sempre discutere, ma ci deve essere prima una reciproca fiducia. In questo senso l'aver sollevato il problema della frontiera, poi ridimensionato, è responsabilità di certe forze politiche italiane. Il ragionamento di Tremaglia, che non ha escluso che un domani si possano rivedere i confini, va contro un principio universale nel discorso di stabilità, sicurezza e cooperazione in Europa. Azzerare Osimo, d'accordo, è una bella parola, ma se c'è una reciproca disponibilità a fare trattati migliori, che elevino la qualità dei rapporti. In Slovenia ci sono oggi segnali di irrigidimento, un clima di sospetto, il rischio di una sindrome di chiusura a riccio. Se la Slovenia perde la fiducia nel suo vicino più importante, allora è possibile che si rivolga ad altri interlocutori. C'è anche la Germania, che è influente e condizionante per quanto riguarda l'inserimento della Slovenia nell'economia europea.

Argomenti vari e complessi intorno al Trattato di Osimo, con una necessità comune: evitare strumentalizzazioni. (Fotoservizio di Sterle)

Il rilancio presuppone confini più aperti

Che fatica «ridurre» uomini politici ed esperti a un «sì» o a un «no». Quasi impossibile, con loro, un «sondaggio» come si fa con i normali cittadini. Ma, forse, è giusto così perché la comunicazione politica e tecnica si ribella alle inevitabili semplificazioniquantitative di un sondaggio. Da che parte sta, allora, il sindaco Illy — che ha impostato un'analisi articolata e ampiamente condivisa — rispetto le domande del sondaggio di opinione?

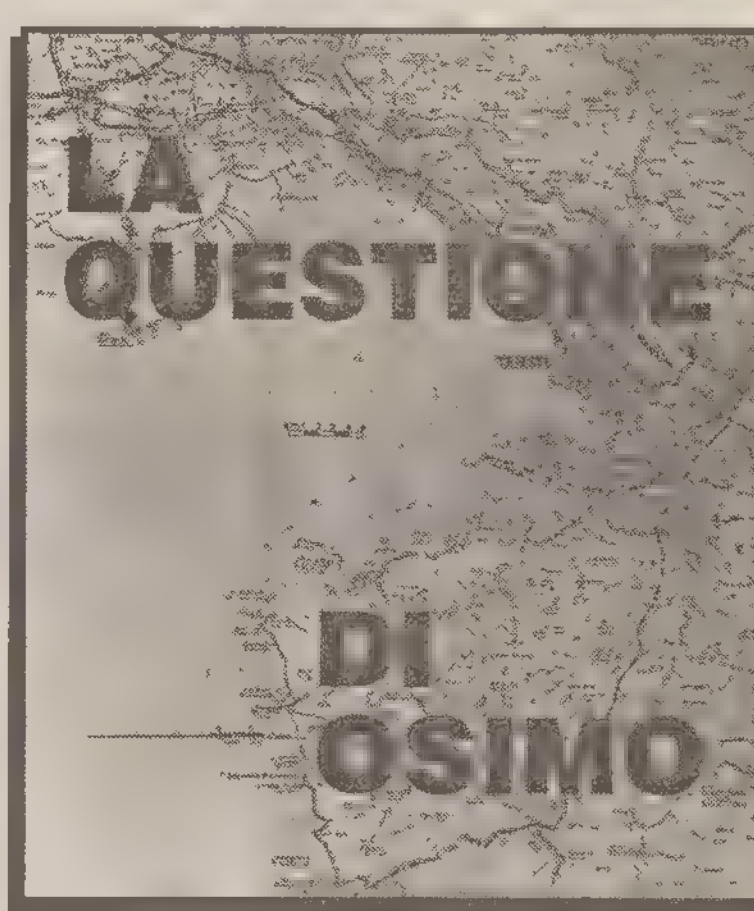
Illy si colloca senza dubbio con quel 59 per cento di triestini che chiede di «aprire ulteriormente i confini e collaborare con Slovenia e Croazia», anche perché aggiunge, «è da qui che bisogna passare se si vuole accedere ai mercati dell'Est». Quasi scontata, quindi, la sua adesione all'ampia maggioranza di triestini (74,8 per cento) che chiede un «rilancio economico e imprenditoriale di Trieste». E su questo sono tutti d'accordo, anche se Sardos Albertini nega che questa scelta sia alternativa a un'altra domanda proposta (insieme a molte altre) come «la rinegoziazione del Trattato di Osimo».

Ma le differenze, sotto le ceneri della buona educazione, ci sono. Di Giorgio (An) chiede chiarezza di rapporti e cioè l'«azzeramento del Trattato di Osimo». Come collocarlo, allora, rispetto alle domande del sondaggio? Sicuramente tra quel 34,6 per cento che ritiene «giusto» porre oggi il problema della revisione dei confini (contro il 56,1 per cento che lo ritiene «sbagliato»), ma anche tra coloro (42,7 per cento) che chiedono una maggiore tutela degli italiani in Istria e soprattutto tra chi vuole la riacquisizione dei beni abbandonati (29,4 per cento), mentre — dovendo scegliere — sembra più lontano rispetto a chi chiede una intensificazione dei rapporti economici (il 63 per cento dei triestini).

Non vuole l'emarginazione economica di Trieste Antonione (LpT e Forza Italia), ma chiede la riacquisizione dei beni abbandonati (33,2 per cento nel sondaggio) anche se vuole più un riconoscimento morale che materiale. A una domanda del sondaggio, comunque, Antonione risponde con estrema chiarezza: è favorevole all'ingresso della Slovenia solo dopo la revisione del trattato di Osimo (con il 29,5 per cento questa risposta ha la maggioranza relativa dei triestini).

Il sindaco di Capodistria Iuri si schiera con quel 54.6 per cento di istriani che ritiene «impraticabile» la revisione dei confini. Anzi è «negativo» e dannoso, porre oggi il problema della revisione dei confini (49,3 per cento tra gli istriani che risiedono in Istria).

Chi non ci sta a un clima di «idilliaca accademia», ricordando che «in politica le priorità sono essenziali», è Sardos Albertini. Più facile, nel suo caso, collocarlo all'interno del sondaggio. Innanzitutto recupero dei «beni abbandonati» (anzi «rapinati») che nella classifica sui temi da rinegoziare è al terzo posto con il 29,4 per cento (63 per cento intensificazione dei rapporti economici, 42,7 per cento maggiore tutela della minoranza italiana in Istria). E gli esperti? Refrattario alle domande del sondaggio il presidente dell'Isdee, Favaretto, che preferisce distinguere tra obiettivi «economici» e obiettivi «politici». Precisissimo, invece, il sociologo Segatti che definisce «impraticabile» (come il 67.7 per cento dei triestini) la revisione dei confini, ma addirittura un clamoroso «autogol» diplomatico averlo proposto. «Si pensi piuttosto — afferma — a rendere più "permeabile" il confine tra Slovenia e Croazia (magari in una logica federalistica o regionalista) nell'interesse di tutti e degli istriani in particolare».

f. d. c.

UNA PROPOSTA: IL CONTRIBUTO DI TUTTA LA CITTA' ALLE TRATTATIVE BILATERALI

Alla ricerca di una posizione comune

SARDOS: Questa impostazione nei confronti della Germania mi sembra fuori dalla logica europea e strumentale. La questione di fondo, in politica, è quella di individuare le priorità. Una è già stata individuata: la precedenza dell'accordo bilaterale rispetto a quello europeo. All'interno dell'accordo bilaterale, la priorità è quella della restituzione dei beni, pur nelle notevoli difficoltà pratiche che essa pone. E' priorità perchè attravero una larga restituzione dei beni passa la risoluzione degli altri problemi, quello delle minoranze e dei rapporti economici tra Trieste e l'Istria. Una presenza degli esuli, anche in termini di seconda casa in Istria, sarebbe lo strumento più sicuro per la tutela della minoranza.

JURI: Non sono d'accordo sui beni abbandonati. In quanto alla minoranza italiana, sulla quale si specula un po' troppo, c'è un problema dovuto al confine in Istria. Sono difficoltà che vengono affrontate tra Slovenia e Croazia. Se l'Italia condiziona l'ingresso nell'UE all'unitarietà del gruppo etnico, allora è chiaro che si porrà il problema della tutela globale della minoranza slovena nel Friuli Venezia Giulia. Questo è stato il punto su cui si è bloccato anche il memorandum tripartito che non è stato firmato dalla Slovenia dopo che l'Italia non aveva voluto firmare l'allegato per gli impegni e gli obblighi nei confronti della minoranza slovena. La migliore risposta che può dare l'Italia per la tutela della sua minoranza è quella di approvare la legge sulla tutela globale degli sloveni in Italia. La Slovenia non accetta rimproveri perchè ha sempre mantenuto gli standard di tutela.

SARDOS: In quanto alla nota trilateale voglio ricordare che prima del riconoscimento da parte dell'Italia è arrivato un fax alla Farnesina in cui si diceva che la Slovenia avrebbe rispettato la nota come se l'avesse firmata. Quindi c'è un preciso impegno sull'unità del gruppo etnico.

Favaretto: Distinguere fra i livelli di trattativa

SEGATTI: E' vero che in politica valgono le priorità. Sotto questo profilo, rispetto a Sardos, io scelgo la questione del diritto di accesso alla proprietà, che è spendibile davanti a un tribunale democratico europeo o internazionale, mentre quella dei beni no. Perchè non ha senso quanto ha detto la Slovenia che aspetta sette anni per riconoscere il diritto di proprietà, quando già lo fa la Boemia. La questione dei confini è stata un autogol, sia a livello internazionale che europeo: non è un obiettivo praticabile e ci impedisce di usare in modo ottimale gli argomenti buoni che abbiamo. Il mercato vuole che ci sia il diritto di proprietà se no questi non entrano nel mercato europeo. Un autogol anche perchè l'interesse nazionale non riguarda solo la tutela della nostra minoranza (30 mila parlanti italiano in Istria in questo momento). Non è privo di importanza il fatto che nel momento in cui la Croazia diventa Stato emerge una frattura politica e territoriale fra Istria e Croazia e fra Dalmazia e Croazia. Allora mi chiedo: non deve essere piuttosto presente nel nostro interesse nazionale una capacità di parlare con coloro i quali oggi in Istria hanno posizioni regionaliste? Non fa parte dei nostri interessi nazionali puntare alla formazione di una cultura nazionale italiana in queste terre? Rispetto a questo obiettivo la questione dei confini è mal posta, è un mezzo inadeguato rispetto ai fini. Sono preoccupato che il confine tra Slovenia e Croazia diventi troppo profondo. A noi interessa fare in modo, invece, che sia permeabile.

ILLY: A proposito di quanto diceva Di Giorgio, il rischio che ci sia uno sbilanciamento in termini di retribuzioni e diversi tassi di disoccupazione è teorico perchè la soluzione è già nota, già stata adottata e consiste nell'andare a fare investimenti in quei Paesi. Il fatto di avere imprese italiane che investono in Slovenia e negli altri Paesi del centro Europa significa avere produzioni che consentono da un lato l'occupazione in loco, dall'altro avere prodotti a prezzi competitivi da esportare anche negli altri continenti, Stati Uniti ed, estremo Oriente. Terzo, poter distribuire questi prodotti in quegli stessi mercati del centro e dell'est Europa.

Illy: Diritto di proprietà, prima gli esuli

In quanto all'azzeramento del trattato di Osimo, credo sia corretto parlare di rinegoziazione. Gli accordi che esistono hanno una loro validità, esiste un criterio internazionale di trasferimento da Paesi più grandi che si frantumano in singoli stati più piccoli. Se per azzeramento intendiamo l'atto di disconoscere in maniera unilaterale dobbiamo stare attenti, per rinegoziare bisogna essere in due.

Torniamo agli interessi. Quelli economici riguardano l'Unione europea e l'Italia tutta intera o almeno quella più industrializzata. Gli interessi politici, riguardano una parte dei cittadini italiani, cioè gli esuli. Questo è insieme un male e un bene. Un male perchè qualcuno potrebbe dire che la priorità è quella dell'interesse economico generale, con sacrificio quindi di quello di un gruppo più ristretto. Ma c'è anche un bene: per arrivare agli accordi di associazione con l'Unione europea bisogna passare anche per l'accordo italiano, quindi il bene è che questi interessi più piccoli troveranno sicuramente una soluzione in quest'ambito più vasto e più generale. Lo vorranno sia Slovenia che Italia, proprio per evitare di non avere l'unanimità nel consiglio dei ministri europeo.

Juri: Minoranze, la Slovenia è a posto

Arriviamo al problema degli esuli. Faccio una proposta: se è vero che nel processo di adesione è già prevista la liberalizzazione del diritto di proprietà, perchè non anticipare i tempi per gli esuli? Dare loro in anticipo, cioè, il diritto di acquisizione dei beni immobili per qualunque fine.

JURI: Ma ormai il clima è avvelenato... Lo stesso presidente Kucan si era detto disponibile a questa ipotesi l'anno scorso, mentre ora stanno emergendo posizioni che sostengono come questo sia una discriminante nei confronti degli altri stranieri.

SARDOS: E allora il diritto datelo a tutti.

ILLY: Ci sono ragioni storiche che lo possono giustificare.

JURI: Peterle dice che siamo disponibili a ritoccare le nostre legislazioni interne. Ma, in questo clima, il Partito popolare, che è all'opposizione con tutta la destra, comincia già a dubitare sull'opportunità di entrare nell'Unione Europea.

Sardos: La restituzione per noi è pregiudiziale

Di Giorgio: Attenzione agli squilibri economici

Ci sono dei ragionamenti che tendono a riportare la Slovenia nei Balcani.

ILLY: Certe affermazioni unilaterali sulla stampa rischiano di alimentare le incomprensioni.

SARDOS: Sono i rischi della democrazia.

DI GIORGIO: Noi siamo convinti che il trattato di Osimo sia decaduto in ogni sua parte. Quando la Slovenia dichiara di esserne erede e l'Italia non fa sentire la sua voce in merito, già si parte male. Per rispondere poi a Segatti sul tema del regionalismo, credo si debba aprire un tavolo trilaterale. Sotto certi aspetti anche la Serbia ha qualcosa da dire.

FAVARETTO: Se voi guardate la carta geografica, dal punto di vista geo-economico il processo di realizzazione della zona di libero scambio è già in atto con altri Paesi dell'est come Polonia e Ungheria. Manca solo un tassello, la Slovenia. Qual è il grande problema che sottende tutto questo? Nel processo di integrazione economica tra le due Europe, che sta avvenendo perchè ci sono tutti i presupposti, con una direttiva che si può riassumere nella frase più commercio meno aiuti, noi ci inseriamo attraverso l'internazionalizzazione delle imprese, che per noi è un fatto critico perchè abbiamo moltissime piccole e medie imprese che hanno più problemi in questo senso. Non possiamo astenerci da questo processo, ma negli ultimi due anni l'Italia ha avuto un atteggiamento passivo verso questi nuovi Stati nati vicino ai suoi confini. C'è sempre un rapporto costi-benefici in queste operazioni. Contrariamente ad altri Paesi che questi problemi li hanno affrontati direttamente, l'Italia non ha la percezione del problema. Molte ricerche dicono che all'inizio il costo può essere maggiore ma alla fine c'è un vantaggio.

Tornando al tema del regionalismo: la Dieta istriana è un fatto importantissimo, noi dobbiamo difendere la democrazia, ma non facciamoci illusioni, se ne discutiamo troppo può diventare ingerenza negli interessi di uno Stato estero.

ANTONIONE: Le decisioni non devono essere calate dall'alto. I primi segnali devono venire dalle popolazioni che vivono in Friuli Venezia Giulia, in Slovenia e Istria. C'è molto rischio di strumentalizzazione, soprattutto in queste terre. Credo che ci voglia unità d'intenti per evitare sospetti da parte slovena. Dobbiamo essere chiari sul fatto che i confini non si toccano, mentre per le frontiere marittime bisognerà vedere quello che si può ridiscutere, così come per la circonvallazione di Muggia. Anche sui beni vale lo stesso discorso. Dobbiamo chiarire quello che vogliamo e questo deve fare da supporto agli accordi bilaterali.

Segatti: Un autogol riparlare di frontiere

Antonione: Beni perduti, una questione anche morale

JURI: Lasciamolo fare ai diplomatici, ma senza sollevare ai polveroni.

SARDOS: In democrazia l'opinione pubblica è un soggetto politico.

JURI: Ma gli accordi già esistono e si possono migliorare con la partecipazione dei popoli che vivono su queste terre. Anche i confini marittimi devono rientrare in un discorso di gestione dell'Alto Adriatico.

ANTONIONE: Non si possono fare trattative mettendo solo paletti.

JURI: In campagna elettorale sono state fatte dichiarazioni precise sui confini...

ANTONIONE: Non ci si può basare su quanto dice un deputato.

SARDOS: I nostri paletti sono stati molto meno ufficiali delle dichiarazioni di Peterle. Sarebbe mancanza di rispetto alla Slovenia ignorare quanto dice il suo ministro degli Esteri.

JURI: Ho semplicemente detto che avverto segnali di un trend negativo. Ci sono irrigidimenti che tuttavia si possono ancora recuperare. Anche sul regionalismo bisogna andare cauti. Io ho preso le distanze dall'euroregioni, che possono creare nuovi sospetti.

SARDOS: Abbiamo due titoli per 'interferire' nella questione del regionalismo: la presenza della minoranza italiana e il diritto di rispettarne l'unitarietà; inoltre, il confine della Dragogna che, collocato nell'ex zona B, viola il trattato di Osimo, laddove quest'ultimo non ammetteva nemmeno che venissero toccate le circoscrizioni amministrative.

SEGATTI: Le forze politiche di Trieste devono esprimere una posizione comune. Parlare di confini è un atteggiamento elettorale: bisogna dirlo molto chiaramente perchè oggi la problematica si pone intermaggioranza. Per 40 anni l'Italia si è disinteressata della questione istriana. Oggi accoppiare l'ignoranza con le forti emozioni è pericoloso. Si accende un interesse, e questo magari è positivo, ma un interesse che genera irresponsabilità.

FAVARETTO: Bisogna fare un elenco dei problemi e decidere se vogliamo accelerare l'integrazione della Slovenia nell'UE oppure frenarla. Ogni forza politica dica quello che pensa e poi la Regione elabori un progetto da sottoporre all'attenzione del governo italiano e a livello di UE.

ILLY: Tre punti per concludere. Mi sto facendo carico di trovare una posizione comune della città su questi problemi. Inoltre, credo che bisogni invertire la procedura, cioè partire da una discussione locale tra Regione e Slovenia, discutendo prima i punti sui quali c'è già l'accordo. In terzo luogo, lasciamo che le trattative bilaterali e quelle con l'U E procedano in parallelo.

Ma le vittime dei nazionalismi esasperati non vogliono traumi

Conoscere per decidere. Il vecchio principio illuminista è confermato dalle risposte che i triestini, rispetto agli altri cittadini italiani, hanno dato sulla revisione del confine orientale.

I triestini, che conoscono bene la loro storia, solo nel 28,4 per cento dei casi ritengono che la revisione dei confini sia praticabile, mentre gli altri cittadini italiani (che probabilmente hanno una percezione più incerta del problema) lo ritengono praticabile nel 46,4 per cento dei casi.

Una tale divaricazione di giudizi — spiegano gli esperti di sondaggi di opinione — è rarissima.

Ma il dato è ancora più eccezionale se si pensa che i sondaggi sono stati condotti con la stessa metodologia dallo stesso istituto di ricerca — l'Swg di Trieste, rispettivamente per «Il Piccolo» e per il settimanale «Famiglia Cristiana» — su un campione omogeneo e con le medesime domande.

Vediamo cosa è accaduto. Del tutto a sorpresa — rispetto a molti luoghi comuni, ma anche alla luce degli ultimi risultati elettorali — Trieste si dimostra più «moderata» (lo ha anticipato Paolo Segatti sabato scorso commentando i sondaggi) del resto d'Italia su una vicenda che la riguarda direttamente.

Più «moderata» nel senso che non si lascia andare — nella sua grande maggioranza (65,7 per cento) — alla richiesta «estrema» di revisionare i «suoi» confini.

Ai triestini non manca certo la percezione che si tratti di confini «ingiusti», ma oggi con grande pragmatismo domandano soprattutto il «rilancio economico e imprenditoriale» della città (74,8 per cento) e sul tema dei confini la grande maggioranza chiede una intensificazione dei rapporti con Slovenia e Croazia (59,0 per cento). Questo ovviamente senza dimenticare i problemi lasciati aperti dalla rinegoziazione del trattato di Osimo.

Il campione di cittadini italiani (esclusi i triestini) ha espresso le sue opinioni spesso indipendentemente dall'orientamento ideologico, ma anche in assenza di conoscenze più precise. Non a caso la maggioranza relativa del campione nazionale (39,0%) dichiara di non sapere quanti sono gli italiani che risiedono in Istria (e le valutazioni numeriche oscillano notevolmente). Più clamorosa, perché lontana dalla realtà, è anche la valutazione che i cittadini italiani danno sulla presenza di connazionali in Istria. Per la grande maggioranza (56,7%) gli istriani sono «immigrati» in quelle terre quando l'Istria apparteneva all'Italia per ragioni di lavoro, accorpandoli a una tradizionale emigrazione economica (del tipo America, Libia, Australia), mentre secondo alcuni (4,9%) sono «immigrati» per ragioni politiche. Solo il 29,1% ritiene che gli istriani siano originari di quelle terre (mentre il 9,3% ammette di non sapere).

Ciò che divide Trieste dall'Italia, quindi, è ancora una volta un «deficit» di conoscenza che molti italiani hanno di queste «strane» e complicate terre (un tempo ci fu il «ponte» tra Trento e Trieste...). Un «deficit» di conoscenza che condiziona certe risposte, e viene compensato solo in parte da una maggiore preparazione culturale. A più elevato livello di scolarità corrisponde una maggiore contrarietà alla ridiscussione dei confini. Viceversa i più favorevoli hanno una scolarità più bassa. Questa tendenza è presente anche a Trieste, ma c'è un'evidente compensazione dovuta al vissuto storico e personale. Ma il sondaggio — veramente unico per vastità e interesse — si è esteso anche all'Istria (250 interviste realizzate sia sulla costa sia all'interno). Le risposte degli istriani residenti in Istria rassomigliano notevolmente a quelle dei triestini. Più interessante sottolineare cosa chiedono gli istriani residenti in Istria sulla forma politica-amministrativa che prediligono per la loro terra.

La maggioranza relativa (39,8%) chiede l'autonomia amministrativa dell'Istria da Slovenia e Croazia, mentre il 18,0% vorrebbe una forma di autogoverno che superi gli attuali confini tra i due stati. Pochi (5,2%) difendono l'assetto attuale e c'è una percentuale non irrilevante (16,1%) che vorrebbe il ritorno all'Italia (il 17,6 per cento non risponde e il 3,3 per cento risponde «altro»).

Da Osimo, infine, si aspettano soprattutto maggiore tutela della minoranza italiana (34,1 per cento) e un'intensificazione dei rapporti economici (19,4 per cento), ma anche una riacquisizione dei beni abbandonati (11,4 per cento).

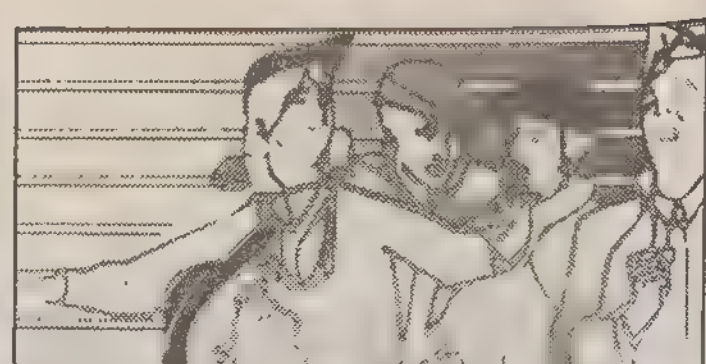
La conclusione a questo mega sondaggio realizzato incrociando le opinioni di triestini, italiani e istriani è proposta da Roberto Weber della Swg: «Le popolazioni che hanno subito la tragedia dell'esodo e dei nazionalismi — sia gli italiani d'Istria, sia i triestini, sia gli istriani residenti a Trieste — appaiono assai meno sensibili a ipotesi di brusca lacerazione degli equilibri raggiunti e sono quindi in buona misura favorevoli a soluzioni che migliorino le condizioni attuali».

Franco Del Campo

E18231

DOMANDA:
"Lei pensa che porre oggi il problema della revisione dei confini sia..."

	Italiani	Triestini	Italiani in Istria
Positivo	45,8	27,9	39,8
Negativo	45,2	61,0	49,3
Giusto	46,0	34,6	40,3
Sbagliato	43,6	56,1	45,0
Auspicabile	46,4	35,3	36,0
Non-auspicabile	42,0	55,4	39,3
Praticabile	46,4	28,4	31,8
Impraticabile	44,6	65,7	56,4

Il Piccolo
speciale università
Giovedì 19 maggio 1994
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

TRIESTE / FORMAZIONE PROFESSIONALE: I FINANZIAMENTI DELLA REGIONE PER CORSI DESTINATI A STUDENTI E DISOCCUPATI

«Progetti» quasi sconosciuti

Poche le richieste giunte, fino allo scorso anno, all'Agenzia del lavoro. Ma da quando il bando di concorso è stato pubblicato, l'ufficio regionale è subissato dalle domande (anche di laureati)

TRIESTE — Dopo la laurea non riuscite a trovare uno straccio di lavoro? Vi sembra di aver studiato cinque anni per nulla? Se il mercato occupazionale è saturo, potete sempre impiegare il tempo con le borse di studio regionali o universitarie. Alcuni mesi in Inghilterra o in Francia, per perfezionare la conoscenza di una lingua straniera, o un corso di restauro a Firenze. Alternative che vanno viste come un investimento a lungo termine, per ritornare a casa con un curriculum più concorrenziale.

A quanto pare, di possibilità del genere ne esistono a decine e da parecchi anni, anche se fino ad ora alcuni progetti sono rimasti praticamente sconosciuti. Come il «numero 12», attuato dalla Regione fin dal lontano 1986, che consente il finanziamento di corsi «altamente professionali», stages universitari, corsi di qualificazione imprenditoriale.

Fino allo scorso anno, l'Agenzia regionale del lavoro non ha mai ricevuto più di una ventina di richieste. Del resto è probabile che le persone a conoscenza del progetto non siano state molte di più, vista la scarsità di informazioni al riguardo. Quest'anno la tendenza è cambiata, tanto che il bando di concorso per la presentazione delle richieste di contributo è finito sulle pagine dei giornali ancor prima di essere pubblicato ufficialmente. Infatti, la Giunta regionale, che dovrebbe finanziare il progetto con 330 milioni, non ha ancora approvato il finanziamento.

Ad ogni modo, la questione sembra essere ridotta a poco più di una formalità e l'Agenzia del lavoro è già impegnata a pieno ritmo. Il centralino è subissato di chiamate. Mamme che s'informano per i figli universitari, giovani al loro primo contratto di formazione-lavoro. E poi una valanga di laureati.

«Effettivamente sono in molti a chiedere informazioni — spiega la dottoressa Vendramin, responsabile del servizio — anche perché il progetto è complesso. Va chiarito, ad esempio, che noi ci occupiamo soltanto del contributo finanziario, ma non della scelta dei corsi da retribuire. Sta ai candidati informarsi, nei nostri uffici di orientamento o nelle varie facoltà universitarie, sulle diverse possibilità formative. La Regione tenderà naturalmente a finanziare un alto contenuto professionale». In pratica, niente rimborso per il corso di dattilografia della durata di un mese; rimborso completo invece per quello di formazione imprenditoriale che occupa il partecipante sei ore al giorno per quattro mesi.

Beneficiari delle borse di studio possono essere: giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, che attestino con dichiarazione sostitutiva di atto notorio di non svolgere alcuna attività regolarmente retribuita; lavoratori disoccupati; lavoratori che risultino ammessi al trattamento di integrazione salariale, ovvero collocati in mobilità. I lavoratori disoccupati possono presentare domanda purché residenti in Regione, cittadini italiani o di Paesi membri della Cee, nonché di provenienza extracomunitaria iscritti nelle liste circoscrizionali di collocamento e residenti nel Friuli-Venezia Giulia almeno da tre mesi.

Esclusi invece dalla categoria dei beneficiari i liberi professionisti, i ricercatori e gli ammessi a un dottorato di ricerca.

I ragazzi che non hanno le idee troppo chiare sul corso da frequentare possono rivolgersi ai centri di orientamento regionali. Nel Friuli-Venezia Giulia ne operano sei; (vedi la tabella pubblicata a fianco) anche la loro attività non è mai stata troppo pubblicizzata. Così è una vera sorpresa scoprire che questi uffici lavorano da ben dieci anni. «Fino a tre anni fa — chiarisce il responsabile dell'ufficio regionale di orientamento, Vidali — ci occupavamo esclusivamente di giovani che avevano conseguito il diploma di terza media. Adesso invece l'utenza si è molto estesa. Per soddisfare anche le richieste dei laureati abbiamo acquistato un pacchetto informativo sui corsi post-diploma e post-laurea da effettuare all'estero o in Italia».

E' bene ricordare che il contributo regionale viene erogato dopo l'inizio del corso, e non prima. Per ulterori informazioni sul progetto è possibile rivolgersi all'Agenzia regionale del lavoro, piazza Oberdan 4, Trieste, dal martedì al giovedì (orario 10.30-13).

Erica Orsini

E17159

I CENTRI REGIONALI DI ORIENTAMENTO

Centro	Telefono / apertura al pubblico
CERVIGNANO DEL FRIULI - Via dal Zotto, 2	tel. (0431) 35296 *apertura al pubblico: lunedì 15-17*
GEMONA DEL FRIULI - Via Trasaghis, 64/a	tel. (0432) 970839 *apertura al pubblico: lunedì 15-17, giovedì 10-12*
GORIZIA - c/o Uff. prov. enti locali, Via Montesano, 17	tel. (0481)386402-386420 tel. (0481) 3861 (centralino) *apertura al pubblico: giovedì 10-12*
PORDENONE - P. Piazzetta dei Domenicani, 8	tel. (0434) 523541 (0434) 5291 (centralino) *apertura al pubblico: lunedì 15-17, giovedì 10-12*
TRIESTE - Via Vidali, 1	tel. (040) - 3772377-3772329 (040) 3771111 (centralino) *apertura al pubblico: lunedì 15-17, giovedì 10-12*
UDINE - Via di Toppo, 40	tel. (0432) 555292-3-4 (0432) 555111 (centralino) *apertura al pubblico: lunedì 15-17, giovedì 10-12*

UDINE / L'INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

Un passaggio a ostacoli

Immutato il «gap» tra formazione universitaria ed esigenze aziendali

UDINE — Sa le lingue, ha una cultura specialistica ma anche sviluppate capacità gestionali e organizzative, è in grado di operare in un ambiente di riferimento non definito e suscettibile di variazioni. E' la «risorsa umana» del Duemila, dotata anche di sincerità, motivazione, competenza e flessibilità. La tecnologia diventa, per lui o per lei, uno strumento da cogliere, valorizzare e, soprattutto, sfruttare al massimo: dà un alto valore alla sua competenza e riesce a farsi apprezzare dall'azienda in cui opera. «Bisogna imparare ad imparare, ed essere capaci di operare in un contesto globale».

Figura del candidato ideale a una posizione in azienda e slogan finale sono stati tratteggiati da Pierantonio Salvador, gestore di una società di ricerca applicata, intervenuto mercoledì 11 a una tavola rotonda organizzata all'ateneo dall'Aiesec di Udine. Tema dell'incontro il delicato passaggio dalla laurea al mondo del lavoro: dalle aspettative alla realtà.

Dai giudizi emersi università e azienda sembrano essere ancora distanti anni-luce. Questo il motivo per cui il passaggio è solitamente irto di difficoltà per i laureati che, nella maggior parte dei casi, fanno il loro primo ingresso nel mondo del lavoro. Di «primo ingresso», infatti, per quasi tutti si tratta. E già questo costituisce un problema, come ha sottolineato nel suo intervento il professor Ferdinando Maraschini, docente di organizzazione del lavoro alla facoltà di Economia dell'ateneo friulano. Significativamente, la sua relazione si è intitolata «Orientamento e disorientamento degli studenti di fronte al lavoro».

Un «tunnel con meno finestre possibili»; questo, secondo il docente, il percorso degli studi di un universitario medio. «Lo studente — ha osservato Maraschini — generalmente è, o cerca di essere, il più lontano possibile dal mondo del lavoro». Di fronte alla durezza degli studi a cui viene data assoluta precedenza, la scelta sembrerebbe plausibile. A destare perplessità, ha sostenuto Maraschini, è il fatto che questo atteggiamento si ritrova in molti studenti prossimi alla laurea.

Poco aiuterebbero anche le strutture universitarie, che creano «percorsi obbligati». Non converrebbero nemmeno i discorsi di calcolo e di convenienza nella scelta degli esami e nel conseguimento dei voti: «Non sono calcoli realistici — ha sottolineato Maraschini —. Il profitto negli studi è solo un tassello di una candidatura interessante per l'azienda». Molto più importante, secondo il docente, sarebbe avere un'idea precisa di quello che si vorrebbe fare.

Come ha evidenziato Fabio Turchini, dello staff della Co.ve.co, «l'ingresso nel mondo del lavoro può diventare un'opportunità eligibile se se ne conoscono i tratti». Sarebbe perciò opportuno, come ha proposto Vincenzo Missio della Co.ve.co., «cominciare a frequentare le aziende già nel periodo universitario, anticipare la ricerca del posto di lavoro facendosi conoscere da imprenditori e dirigenti».

Ed è importante, è stato ancora sottolineato, ricordare che a contare non è tanto l'esperienza specifica quanto la capacità di crescere in simbiosi con l'azienda. Quattro, infine, secondo gli esperti intervenuti all'incontro, le aree di professionalità più richieste dalle aziende: la qualità globale, l'impatto ambientale, il controllo di gestione e l'«euroconsulenza».

Anna Rita Tavano

TRIESTE / SCADENZE

Premi e borse di studio: domande entro maggio

• All'Università di Trieste è stato istituito un premio di studio in memoria della studentessa Marina Roccia. Il premio unico e indivisibile è di 700 mila lire e verrà assegnato annualmente a un laureando in storia dell'arte medievale e moderna e materie affini. Possono partecipare gli studenti laureandi della Facoltà di lettere e filosofia dell'indirizzo storico - artistico - archeologico, che abbiano sostenuto tutti gli esami conformemente al piano di studi e siano meritevoli per profitto scolastico.

• Altri due premi di laurea di 600 mila lire verranno attribuiti per ricordare l'avvocato Antonino Barbagallo. Il concorso è riservato ai neolaureati in giurisprudenza che abbiano svolto nell'anno accademico '92/'93 rispettivamente una tesi in diritto processuale civile e una in diritto penale conseguendo all'esame finale la votazione di 110/110 e lode.

• Sempre all'ateneo triestino è stato indetto un concorso per l'attribuzione di un premio di laurea dedicato alla memoria dello studente Mauro Cuppo. Il premio, di 100 mila lire, è destinato a un laureato in lettere e filosofia con una tesi di storia medievale, che abbia conseguito all'esame finale una votazione non inferiore a 105/110.

• Sono tre invece i premi di laurea istituiti dall'Ente rinascita istriana, che verranno assegnati per tesi di laurea su temi riguardanti la storia, l'arte, la letteratura e le scienze umane dell'Istria. I premi sono di un milione ciascuno.

Le domande per tutti i premi di laurea citati vanno presentate entro il 31 maggio.

LA LETTERA

«Il diritto allo studio: solo fumo negli occhi»

In questi ultimi tempi, più volte, il "Piccolo", ospitando qualificati interventi ha mostrato attenzione ai disagi e alle difficoltà che, denunciati da anni, stanno portando l'Erdisu alla paralisi completa.

E questo "grazie" all'indifferenza della Regione e alla mancanza di idee e di coraggio di chi ha rappresentato e rappresenta gli interessi di questo ente.

Non intendo tanto denunciare cose risapute, ma piuttosto proporre qualche considerazione prendendo lo spunto da tre episodi recenti:

1) le dichiarazioni rese dall'assessore regionale all'Istruzione e pubblicate dal Piccolo il 28 aprile;

2) la nota, sul Piccolo del 9 maggio, circa i tagli (48 miliardi contro i 92 dell'anno precedente) imposti dalla Regione all'Irfop;

3) l'art. 186 (iscrizione del personale regionale all'Inpdap, ex Inadel) della l.r. n. 5/94.

Si preoccupa l'assessore per l'esiguità, solo tre miliardi, dei servizi erogati, dall'Erdisu, a fronte dei nove miliardi di costo del personale, ostentando dietro numeri, peraltro imprecisi, una legittima esigenza di rigore amministrativo.

La stessa esigenza di rigore si legge a proposito dei tagli che hanno interessato l'Irfop, i cui dipendenti come precisato nel testo, sono a carico del bilancio regionale come lo sono quelli dell'Erdisu.

Nondimeno, rileva ancora la nota, "la spesa media per abitante è passata dalle 80.000 alle 40.000 lire annue.

Una spesa in ogni caso abbastanza rilevante".

Il terzo punto invece stabilisce che, le brutte notizie non si danno mai: ogni abitante della Regione dovrà sborsare, dal '94 al '99, in base all'art. 186 della citata legge regionale, 16.150 lire, pari a 103 miliardi, per consentire il pagamento di buonuscita ai dipendenti regionali.

Vorrà la Regione precisare al contribuente a quanto ammontano le quote che ha già incassato dai suoi dipendenti nel periodo 1 settembre 1981 – 31 dicembre 1993?

Vorrà dirci che fine hanno fatto quei soldi?

Vorrà infine, al di là della legittima e sempre invocata autonomia, dirci la Regione se questi fondi sono stati gestiti nel rispetto delle norme che ne prevedono l'istituzione?

Tutti stanno zitti, ma si tratta di una "barca" di soldi...

Di queste cose l'ufficio stampa della Regione forse non è a conoscenza.

Attendo con trepidazione smentite, vibrate proteste e qualche chiarimento.

Dai dati riportati risulta pertanto che la spesa media per abitante in questa regione è, per il '94, di:

a) 2.500 lire annue per il diritto allo studio universitario;

b) 16.150 lire annue per l'indennità di buonuscita del personale regionale;

c) 40.000 lire annue per le attività svolte dall'Irfop.

Ogni commento è lasciato ancora ai numeri, che fanno giustizia di ogni possibile mistificazione.

Ecco il diritto allo studio universitario... solo fumo negli occhi!

Roberto Pellizzari
dipendente Erdisu

TRIESTE / PERSONALE NON DOCENTE: SETTANTANOVISTI

Arretrati, tre anni «scomparsi»

La decorrenza spostata secondo le indicazioni ministeriali - I dipendenti annunciano un sit-in di protesta

Una recente assemblea dei «settantanovisti».

TRIESTE — Ma com'è difficile risolvere il problema dei «settantanovisti». Dopo un lungo silenzio, l'ateneo triestino interviene con un comunicato stampa, per spiegare il punto di vista dell'amministrazione sui mancati pagamenti ai circa 300 dipendenti, che hanno vinto il ricorso al Tar dopo il riconoscimento delle mansioni superiori. «I settantanovisti — si legge nella nota — sono lavoratori che, in base ad una legge dell'89, trovandosi a svolgere nelle università italiane compiti superiori al loro livello retributivo, hanno ottenuto, previo superamento di una prova d'esame, l'inquadramento al livello corrispondente alle mansioni svolte. Uno dei non pochi problemi — prosegue il comunicato — connessi all'applicazione della legge riguardava la data di inquadramento nel nuovo livello». Data sulla quale l'ateneo ritiene si potessero formulare due ipotesi, e più precisamente quella dell'emanazione della legge (1989) oppure quella dei decreti rettorali di inserimento al nuovo livello (posteriore di almeno tre anni).

A quanto pare, a Trieste, dopo che i dipendenti chiamati in causa avevano già vinto un ricorso al Tar e si erano visti dar ragione anche dal Consiglio di Stato, si è optato per la seconda ipotesi. Con una lettera datata 5 maggio, e disponibile all'ufficio personale, i ricorrenti sono stati infatti informati dall'amministrazione che «la decorrenza degli inquadramenti dei beneficiari della l. 63/89, già disposta a decorrere dal 15 marzo 1989, è modificata in coincidenza con la data di emissione dei decreti rettorali con i quali gli inquadramenti stessi sono stati disposti».

Insomma, una paginetta di «burocratichese» per spiegare che, nonostante la buona volontà, l'ateneo è costretto a tornare sui propri passi. Il direttore amministrativo Gioacchino Pafumi e il rettore Giacomo Borruso si giustificano precisando di aver «ottemperato» alle due disposizioni del ministero. La prima suggeriva di «soprassedere» ai pagamenti in attesa del parere del Consiglio di Stato e dell'acquisizione di fondi; la seconda (del giugno '93) invitava le università «alla rettifica dei provvedimenti in esame» per ancorare l'efficacia giuridica ed economica alla data di ricorrenza delle determinazioni rettorali.

A Trieste ci si è attenuti alle disposizioni, e questo non è affatto piaciuto ai dipendenti che hanno proclamato lo stato di agitazione annunciando un sit-in di protesta in coincidenza con la prossima seduta del Consiglio di amministrazione. «Andrebbe ricordato — hanno ribadito martedì alcuni dipendenti — che lo stesso rettore Borruso — si era impegnato, qualche anno fa, a farci pagare gli arretrati. Invece, i «settantanovisti» non solo non li hanno mai ricevuti, ma sono rimasti esclusi anche dal pagamento dei fondi d'incentivazione».

e.o.

TRIESTE / LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Neodottori in Scienze politiche cercano un'occupazione

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

Corso di laurea in scienze politiche

Ancona Dario
nato il 27.1.1968 a Roma, laureato con punti 96 su 110, il 27.10.1993;

Ancelotti Massimiliano
nato il 24.1.1968 a Monfalcone (Go), laureato con punti 108 su 110, il 27.10.1993;

Apuzzo Gian Matteo
nato il 28.1.1969 a Trieste, laureato con punti 108 su 110, il 27.10.1993;

Bado Sylvie
nata il 19.10.1967 a Ougree (B), laureata con punti 110 su 110, il 27.10.1993;

Barbina Cristina
nata il 17.8.1961 a Udine, laureata con punti 110 su 110, il 27.10.1993;

Bartolomei Fabio
nato il 1.8.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 17.12.1993;

Borioli Lavinia
nata il 30.1.1968 a Gorizia, laureata con punti 102 su 110, il 16.12.1993;

Bortolus Dino
nato il 2.12.1961 a S. Vito al Tagliamento (Pn), laureato con punti 99 su 110, il 27.10.1993;

Calligaris Orietta
nata il 20.11.1946 a San Canzian d'Isonzo (Go), laureata con punti 110 su 110, il 27.10.1993;

Casuccio Vincenzo
nato il 1.1.1964 a Agrigento, laureato con punti 90 su 110, il 27.10.1993;

Casula Alessandro
nato il 31.7.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 17.12.1993;

Curti Stefano
nato il 30.10.1968 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 27.10.1993;

Cusina Luisa
nata il 10.9.1963 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 16.12.1993;

Damele Daniele
nato il 15.1.1962 a Casagiove Ce), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 16.12.1993;

De Faccio Emanuela
nata il 30.11.1968 a Udine, laureata con punti 103 su 110, il 17.12.1993;

De Toma Riccardo
nato il 17.12.1968 a Gemona del Friuli (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 27.10.1993;

Dei Rossi Jone
nata il 26.1.1968 a Valdagno (Vi), laureata con punti 106 su 110, il 16.12.1993;

Della Rosa Riccardo
nato il 14.9.1962 a Aviano (Pn), laureato con punti 74 su 110, il 27.10.1993;

Di Taranto Cristina
nata il 24.11.1965 a Gorizia, laureata con punti 99 su 110, il 27.10.1993;

Fabris Edoardo
nato il 6.2.1956 a Piano di Rozzo (Yu), laureato con punti 94 su 110, il 17.12.1993;

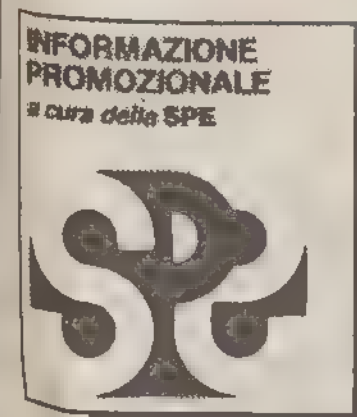
Felluga Daniela
nata il 14.6.1968 a Trieste, laureata con punti 108 su 110, il 17.12.1993;

Ferluga Irina
nata il 31.10.1968 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 16.12.1993;

Fermo Adriana
nata il 16.4.1960 a Gorizia, laureata con punti 107 su 110, il 17.12.1993;

Fischetto Francesca
nata il 2.11.1964 a Udine, laureata con punti 106 su 110, il 17.12.1993;

Galetto Guido
nato l'11.10.1965 a Trieste, laureato con punti 102 su 110, il 27.10.1993;

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

L'INTERVENTO DEI FONDI STRUTTURALI PER SUPERARE IL DECLINO INDUSTRIALE

Obiettivo 2: occasione di crescita dell'economia

Come è nato, cosa prevede, chi sosterrà il piano di riconversione dell'economia giuliana cofinanziato dalla politica europea

Che cosa significa «obiettivo 2»?

Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione europea questa, sulla base del suo Trattato istitutivo, sviluppa un'azione rivolta a realizzare il rafforzamento della sua «coesione» economica e sociale. Questa politica come mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite, comprese le zone rurali. Gli strumenti di questa politica sono i cosiddetti «fondi strutturali»: il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog); il Fondo sociale europeo (Fse); il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Essi operano in coordinamento con la Banca europea degli investimenti (Bei) e con gli altri strumenti finanziari esistenti.

Il Fondo europeo di sviluppo regionale è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nella comunità, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo (obiettivo 1) ed alla riconversione delle regioni industriali in declino (obiettivo 2).

Anche il Fondo sociale europeo, strumento per la lotta contro la disoccupazione di lunga durata, per l'inserimento professionale dei giovani e delle persone minacciate di esclusione dal mercato del lavoro (obiettivo 3) e per l'adattamento dei lavoratori e delle lavoratrici ai mutamenti industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione (obiettivo 4), concorre alla realizzazione dell'obiettivo 2.

Lo sviluppo rurale costituisce poi l'obiettivo 5 a) e b), per il quale opera il Feaog, anche in coordinamento con Fesr e Fse.

Il nuovo quadro europeo per l'area giuliana

Il 24 gennaio la Commissione europea ha formalmente deciso l'elenco delle regioni interessate dalla realizzazione dell'obiettivo 2 dei Fondi a finalità strutturale per il periodo 1994-1996. Fra queste è una parte della nostra regione, costituita dai comuni dell'area giuliana e da tre comuni della bassa friulana. (Tav. 1) Con una successiva decisione della Commissione dell'11 febbraio le risorse del bilancio comunitario destinate alla politica strutturale sono state ripartite fra gli stati beneficiari: lo stanziamento di impegno per la nostra area di declino industriale è stato quantificato in 24 milioni di Ecu, pari a circa 45 miliardi di lire. L'intervento comunitario costituisce solo un cofinanziamento della politica di riconversione e di sviluppo, sostenuta dall'aiuto pubblico, ritenuta necessaria: altri 135 miliardi di lire è previsto che siano finanziati dalle autorità nazionali, per 96,6 miliardi dallo Stato italiano e per 38,4 dalla regione Friuli-Venezia Giulia. A questi interventi si aggiungeranno gli investimenti, da realizzare da parte dei soggetti privati nelle condizioni agevolate consentite dal quadro del sostegno comunitario, che sono stati quantificati in 137 miliardi, la maggior parte dei quali per lo sviluppo delle imprese. L'amministrazione regionale, come soggetto della programmazione generale e interlocutore dello Stato e della Commissione europea, ha presentato alla fine di aprile il Piano di riconversione, corredato da una valutazione della situazione esistente e delle condizioni per il superamento del declino in atto, e il Programma operativo delle azioni di carattere pluriennale per la realizzazione dell'obiettivo 2. Questo documento di programmazione prevede complessivamente un piano finanziario del valore globale di 317 miliardi di lire, il massimo consentito dalla normativa. Esso è stato approvato dal governo italiano per la sua coerenza con le indicazioni comunitarie e presentato a Bruxelles il 27 aprile. Ora si apre la fase del confronto a tre fra Regione, Stato e Commissione europea, che si concluderà con la definizione del quadro comunitario di sostegno, attesa per il mese di ottobre prossimo.

TAVOLA 1
ZONE COLPITE DALLA RISTRUTTURAZIONE DI SETTORI INDUSTRIALI DETERMINATI, AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO

REGIONE livello III (provincia)	Solo le zone seguenti sono ammissibili al contributo
TRIESTE	COMUNI DI: Trieste *, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico, Duino Aurisina, Monrupino * (limitatamente alle circoscrizioni Valmaura - Borgo S. Sergio, Servola - Chiarbola, Chiadino Rozzol, Roiano, Altopiano Est)
GORIZIA	COMUNI DI: Gorizia *, Monfalcone, Doberdò, Fogliano Redipuglia, Grado, Romans, Ronchi, Savogna, S. Canzian, S. Pier d'Isonzo, Staranzano, Turriaco, Villesse * (limitatamente alle circoscrizioni Piedimonte, Campagnuzza, S. Andrea, S. Anna, S. Rocco)
UDINE	COMUNI DI: Cervignano, S. Giorgio di Nogaro, Torviscosa

E16155

Un programma coraggioso per riqualificare lo sviluppo locale

Il Piano di riconversione per l'area di declino industriale di Trieste, Gorizia e Bassa friulana, presentato dalla Regione, motiva la eligibilità dell'area all'intervento comunitario con la illustrazione dei fattori critici che vi sono presenti. Essi sono individuati in sintesi così: ruolo condizionale esercitato dalle grandi e dalle medie imprese operanti in settori industriali cosiddetti di base entrati in crisi; ampiezza dell'imprenditoria pubblica nella conduzione delle aziende, in una fase di riordino e di privatizzazione delle partecipazioni statali, a fronte di una occupazione industriale per oltre un quarto attiva in aziende di questo tipo; limitata presenza di piccole e medie aziende dinamiche, sostituita da un indotto delle grandi imprese a partecipazione statale costituito da imprese fortemente dipendenti e scarsamente collegate in rete; dipendenza delle imprese chiave da capitali e imprenditorialità esterni all'area, con basse possibilità di controllo delle scelte da parte del governo locale. Su questa base di analisi, l'obiettivo strategico del Piano è stato individuato nella riqualificazione delle vocazioni troppo anguste dell'area, attraverso sei ambiti di intervento così individuati: promozione e crescita della piccola impresa; diffusione della cultura imprenditoriale con strumenti di creazione di impresa e di innovazione industriale; riconversione del sistema delle grandi imprese pubbliche; rafforzamento delle ricadute produttive della ricerca scientifica e tecnologica; sviluppo delle infrastrutture di traffico di rango internazionale; valorizzazione dell'ambiente e riqualificazione del patrimonio urbano. A questi sei ambiti corrispondono i cosiddetti «assi prioritari» di intervento, che, insieme alle misure di attuazione e di assistenza tecnica, configurano il Programma operativo regionale. Le risorse stanziate per l'obiettivo 2 non sono certo sufficienti, ma concorreranno in misura significativa a orientare l'insieme degli interventi pubblici nell'area. Il Piano rispetta inoltre pienamente il principio comunitario dell'addizionalità, e cioè della necessità che gli Stati membri, nei territori dell'obiettivo 2, mantengano le loro spese strutturali almeno al livello del precedente periodo di programmazione.

Gli «assi prioritari» del piano di riconversione: come pianificare le proprie scelte

La conoscenza degli assi di intervento per l'obiettivo 2, dei loro criteri direttivi, e in particolare delle compatibilità comunitarie, che vi sono previste soprattutto in materia di intensità degli aiuti pubblici alle imprese e di rispetto dell'ambiente, e degli obiettivi specifici considerati come prioritari, costituisce una importante premessa per partecipare dei benefici dell'intervento comunitario da parte delle imprese e più in generale da parte di tutta la società regionale. In molti casi i criteri di ammissione ai finanziamenti previsti dalle singole «azioni» attuative degli assi prioritari, contenute nel Programma operativo (tav. 2), si rimanda espressamente alla illustrazione degli assi prioritari del Piano di riconversione. Né va dimenticato che i due documenti, formulati dopo un approfondito dibattito con gli operatori economici e sociali, le forze politiche e gli amministratori regionali e locali dell'area, hanno il rilievo di atti integrativi del Piano regionale di sviluppo.

Il primo degli assi definiti nella strategia di riconversione è quello dello **sviluppo delle imprese**, al quale è destinato il 62 per cento delle risorse finanziarie disponibili nel programma.

Le tipologie di intervento per la trasformazione e il rafforzamento del settore industriale comprendono il sostegno alle nuove iniziative produttive, all'ampliamento produttivo, alla sostituzione e all'ampliamento degli impianti, ai servizi reali alle imprese.

Nuove iniziative produttive sono considerate soltanto quelle dove siano presenti o nuova imprenditoria o nuova unità produttiva. Sono agevolabili gli interventi finalizzati alla progettazione del nuovo business e dei relativi impianti produttivi, all'acquisto dei mezzi tecnici, alla costituzione di un adeguato capitale sociale e alla formazione dei lavoratori.

Per il rafforzamento delle imprese esistenti sono considerati eligibili i programmi di ampliamento commerciale e produttivo, come nuove linee di produzione, l'ammodernamento impiantistico, la ristrutturazione e la riconversione produttiva, compresi il rafforzamento del capitale di rischio e la riqualificazione professionale dei lavoratori.

I servizi alle imprese vanno agevolati per favorire le potenzialità di crescita delle imprese più dinamiche attraverso l'acquisizione di capacità di controllo di gestione, di certificazione di qualità, di acquisto di brevetti e di diritti di utilizzazione, di programmi di commercializzazione, di partenariato industriale sui mercati dei paesi in transizione dell'Europa centrale e orientale.

La promozione di nuova imprenditorialità sarà perseguita insieme alle associazioni delle categorie economiche e ad altre garanzie di orientamento scolastico e professionale, potenziando il ruolo del Bic e di altre strutture di assistenza tecnica alla formazione imprenditoriale e alla nascita di nuove imprese. Interventi formativi per almeno tremila persone sono poi previsti a integrazione dei piani industriali proposti dalle imprese.

La compatibilità ambientale è criterio generale di selezione delle priorità. La concentrazione delle attività industriali e artigianali di produzione in zone a destinazione produttiva previste dagli strumenti urbanistici vigenti; il recupero di fabbricati dismessi, purché non localizzati in zone isolate o prive di reti infrastrutturali: il recupero di immobili situati all'interno del tessuto urbano per usi artigianali compatibili con la funzione residenziale; la sottomissione dei piani aziendali alla verifica di compatibilità ambientale prevista a livello comunale dalle norme urbanistiche regionali sugli insediamenti produttivi; queste forme di miglioramento del rapporto far attività produttiva e ambiente, così come quelle più direttamente connesse alla qualificazione dei cicli produttivi, sono considerate titolo di priorità per la concessione degli aiuti pubblici.

Il secondo asse prioritario è denominato **Trasporti**. Persegue lo sviluppo dei sistemi di trasporto intermodale con l'obiettivo di migliorare la competitività del settore in ambito internazionale recuperando il gap accumulato nelle relazioni con l'Europa danubiana, secondo una logica di concentrazione delle risorse su azioni strategiche e mirate.

Il terzo è rivolto a interventi di **riqualificazione urbana**, per lo sviluppo del turismo urbano e per la qualificazione urbana dei centri del turismo marino. Si tratta di un programma complessivo, che deve far convergere finanziamenti da più settori interessati per produrre riorganizzare, riuso e creazione di nuovi spazi pubblici e del loro arredo. Priorità avranno i progetti di Comuni che siano già in possesso di progetti urbanistici generali di riqualificazione del proprio territorio, con buon livello di approfondimento progettuale.

Al **turismo** è destinato il quarto asse prioritario, che ha una dotazione finanziaria di 43,8 miliardi di lire, la seconda per volume di stanziamento. Nell'ambito di questo asse sono previste quattro azioni specifiche. Con gli aiuti alle imprese, operanti sia nel campo della ricettività che in quello dei servizi al turismo, si intende favorire la riqualificazione di attività turistiche già esistenti, il loro riposizionamento verso le tipologie emergenti della domanda turistica e la creazione di nuove attività. Una seconda azione sostiene iniziative di tutela e di valorizzazione delle risorse turistiche e ambientali, da realizzare attraverso lo sviluppo di servizi di fruizione e di divulgazione naturalistica nelle più importanti zone di interesse ambientale dei comuni eligibili all'obiettivo 2. Il sostegno alla realizzazione di infrastrutture a servizio dell'attività turistica e del tempo libero in generale considera invece opere riguardanti la balneazione, la nautica da diporto, il supporto a progetti di sviluppo turistico, secondo criteri di rideterminazione delle potenzialità di crescita della fruizione dell'ambiente marino che configurano un vero e proprio piano di sviluppo eco-compatibile. Caratteri distintivi del piano sono la limitazione alla crescita dell'edilizia turistica con la priorità data al risanamento dell'esistente, in particolare per le attività ricettive professionali, e la concentrazione della espansione della ricettività diportistica negli ambiti portuali di Trieste e di Monfalcone. Un'ultima azione è riservata poi alle attività formative per il settore, anche al fine di sostenere il riposizionamento delle attività e l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali.

Ricerca e insegnamento superiore sono gli obiettivi del quinto asse prioritario. La finalità perseguita è quella di far evolvere i centri di eccellenza presenti, a partire dall'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, verso un più deciso orientamento alla offerta di servizi avanzati alle attività di produzione, in particolare nell'analisi dei materiali, nella ricerca finalizzata per i settori meccanico, farmaceutico, chimico e biochimico, nella innovazione produttiva e nel trasferimento di tecnologie per le imprese industriali italiane e per le loro joint-venture nell'Est europeo.

Alla **Valorizzazione delle risorse umane** è rivolto, secondo precisi indirizzi comunitari, un ulteriore asse di intervento, mirato al sostegno di programmi di formazione e di valorizzazione del capitale umano, con un valore strategico per il conseguimento degli obiettivi generali del Piano di riconversione, ma non strettamente collegati a singole iniziative imprenditoriali. Le priorità sono costituite da progetti per la riqualificazione delle risorse umane interessate da processi di mobilità, anche per il loro inserimento in iniziative di creazione di imprese; per il miglioramento delle capacità di ampliamento dei mercati delle Pmi, con lo sviluppo di capacità professionali nell'area del marketing e dell'esportazione; per la qualificazione di professionalità nel ciclo dello sviluppo turistico delle strutture di istruzione e di formazione.

Un ultimo asse, limitato dal punto di vista finanziario, ma di decisivo rilievo per l'efficacia e il coordinamento dell'intervento comunitario, è quello dell'**Attuazione e assistenza tecnica**, che riguarda il programma nel suo complesso. Si tratta di misure di accompagnamento e di valutazione quali il miglioramento delle procedure di attuazione e di controllo il monitoraggio dello stato di avanzamento del programma, la valutazione «ex ante» ed «ex post» dei suoi risultati, la formazione dei funzionari pubblici incaricati della sua gestione e quella di un nucleo di competenze esterne di sostegno all'Amministrazione regionale per le molteplici attività di divulgazione, progettazione e gestione necessarie a favorire la più larga partecipazione delle popolazioni ai benefici dell'intervento comunitario e la moltiplicazione delle opportunità di crescita, che vi sono connesse.

Le azioni degli assi operativi Descrizione e criteri comuni di attuazione

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Tavola 2 - Piano finanziario obiettivo 2 per assi e azioni - in miliardi di lire (1 ECU = 1875 Lit.)

Assi prioritari e azioni	Costo totale	Spesa pubblica										Fondi privati
		Totale	%	Unione Europea				Cofinanz. nazionale				
				Totale	%	FERS	FSE	Totale	%	Stato	Regione	
1. SVILUPPO IMPRESE	**197,50**	**73,50**	**37**	**18,00**	**9**	**16,00**	**2,00**	**55,50**	**28**	**40,13**	**15,37**	**124,00**
1.1 Aiuti agli investimenti	124,00	37,20	30	8,00		8,00	0,00	29,20		20,44	8,76	86,80
1.2 Ingegneria finanziaria	30,00	9,00	30	1,00		1,00	0,00	8,00		5,60	2,40	21,00
1.3 Animazione economica	10,00	5,00	50	1,00		1,00	0,00	4,00		2,80	1,20	5,00
1.4 Servizi reali alle imprese	15,00	7,50	50	6,00		6,00	0,00	1,50		1,05	0,45	7,50
1.5 Formazione	18,50	14,80	80	2,00		0,00	2,00	12,80		10,24	2,56	3,70
2. TRASPORTI	**20,00**	**20,00**	**100**	**5,00**	**25**	**5,00**	**0,00**	**15,00**	**75**	**10,50**	**4,50**	**0,00**
2.1 Sviluppo sist. intermodali	20,00	20,00	100	5,00		5,00	0,00	15,00		10,50	4,50	0,00
3. RIQUALIFICAZIONE URBANA	**20,00**	**20,00**	**100**	**7,00**	**35**	**7,00**	**0,00**	**13,00**	**65**	**9,10**	**3,90**	**0,00**
4. TURISMO	**43,40**	**32,70**	**75**	**2,00**	**5**	**0,00**	**2,00**	**30,70**	**70**	**21,62**	**9,08**	**10,70**
4.1 Infrastrutture	5,20	5,20	100	0,00		0,00	0,00	5,20		3,64	1,56	0,00
4.2 Aiuti alle imprese	14,00	4,20	30	0,00		0,00	0,00	4,20		2,94	1,26	9,80
4.3 Ambiente	20,00	20,00	100	0,00		0,00	0,00	20,00		14,00	6,00	0,00
4.4 Formazione	4,20	3,30	80	2,00		0,00	2,00	1,30		1,04	0,26	0,90
5. RICERCA E INS. SUPERIORE	**23,10**	**23,10**	**100**	**9,00**	**39**	**8,00**	**1,00**	**14,10**	**61**	**9,87**	**4,23**	**0,00**
6. VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE	**11,50**	**9,20**	**80**	**3,00**	**26**	**0,00**	**3,00**	**6,20**	**54**	**4,96**	**1,24**	**2,30**
7. ATTUAZIONE E ASSISTENZA TECNICA	**1,50**	**1,50**	**100**	**1,00**	**67**	**0,00**	**1,00**	**0,50**	**33**	**0,40**	**0,10**	**0,00**
TOTALE	***317,00***	***180,00***	***57***	***45,00***	***14***	***36,00***	***9,00***	***135,00***	***43***	***96,58***	***38,42***	***137,00***

Le azioni degli assi operativi; descrizione e criteri comuni di attuazione.

ASSE 1 - SVILUPPO IMPRESE

Azione 1.1 - Aiuti agli investimenti

Agevolazione dell'investimento a medio e lungo termine, con particolare riferimento all'acquisto di aree e terreni, di capannoni, di mezzi tecnici e attrezzature funzionali all'avvio di nuove imprese, di ampliamenti produttivi, di riconversioni e ristrutturazioni produttive di imprese esistenti.

Azione 1.2 - Ingegneria finanziaria

Rafforzamento del capitale di rischio delle imprese sottocapitalizzate all'interno del progetto industriale proposto.

Azione 1.3 - Animazione economica

Promozione della cultura imprenditoriale e sviluppo di nuove imprese, con azioni mirate ai giovani delle università e delle scuole superiori, alle imprese esistenti attraverso le associazioni di categoria, ai gestori di incubatori di imprese, fino alla prestazione dei servizi necessari alla definizione dell'idea imprenditoriale e del progetto di impresa, nonché alla fase di avviamento dell'iniziativa.

Azione 1.4 - Servizi reali alle imprese

Abbattimento dei costi sostenuti per l'acquisizione di servizi relativi all'ampliamento dei mercati, soprattutto quelli dell'Est europeo, al controllo di gestione e all'innovazione di processo e di prodotto.

Azione 1.5 - Formazione

Finanziamento dei costi relativi alla mancata produzione per i lavoratori partecipanti ai corsi di formazione, riqualificazione e aggiornamento, connessi alla realizzazione di progetti di sviluppo dell'impresa, previsti dall'asse; finanziamento dei costi di organizzazione e di gestione del processo formativo.

ASSE 2 - TRASPORTI

Azione unica - Sviluppo dei sistemi intermodali

Finanziamento di opere infrastrutturali e di investimenti di attrezzature e sistemi di gestione del trasporto intermodale di enti pubblici o a prevalente partecipazione pubblica, secondo le priorità stabilite nel Piano Regionale di Sviluppo e nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti.

ASSE 3 - RIQUALIFICAZIONE URBANA

Azione unica - Riqualificazione urbana

Finanziamento di opere relative ad aree verdi, percorsi pedonali e ciclabili, arredo urbano, aree attrezzate per il tempo libero, ecc. all'interno di progetti generali di riqualificazione e riqualificazione di aree urbane degradate con particolari valori storico-architettonici.

ASSE 4 - TURISMO

Azione 4.1 - Infrastrutture

Finanziamento di opere riguardanti la balneazione, la nautica da diporto, i servizi funzionali alla realizzazione di progetti di sviluppo turistico.

Azione 4.2 - Aiuti alle imprese

Finanziamento di investimenti di nuova ricettività turistica a rotazione, di recupero e riqualificazione a fini ricettivi del patrimonio edilizio esistente, di sviluppo di servizi turistici e di infrastrutture per lo sport e il tempo libero, con l'obiettivo del massimo effetto moltiplicatore nell'uso delle risorse pubbliche.

Azione 4.3 - Ambiente

Sostegno a iniziative per la conservazione e la fruizione pubblica di risorse ambientali, a opere di ricostruzione o riqualificazione di ambienti naturali, alla fornitura di materiali e attrezzature, anche a finalità scientifica e didattica, per centri di valorizzazione e di fruizione pubblica delle risorse ambientali, alla realizzazione di opere necessarie alla fruizione dei beni ambientali da parte dei visitatori.

Azione 4.4 - Formazione

Finanziamento dei costi relativi alla mancata produzione dei lavoratori e dei piccoli imprenditori partecipanti ai corsi di formazione, riqualificazione e aggiornamento, e dei costi di organizzazione e di gestione del processo formativo.

ASSE 5 - RICERCA E INSEGNAMENTO SUPERIORE

Azione unica - Ricerca e insegnamento superiore

Finanziamento del costo degli investimenti, delle risorse umane e della formazione per lo sviluppo di servizi avanzati per la diffusione dell'innovazione; per la diffusione dell'alta tecnologia nelle imprese; per la formazione di nuova imprenditorialità operante nelle ricadute della ricerca; per altre iniziative di ricerca e di insegnamento superiore atte a determinare ricadute positive sulle attività produttive.

ASSE 6 - VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Azione unica - Valorizzazione delle risorse umane

Finanziamento dei costi dei soggetti in formazione, dei costi di organizzazione e di gestione dei corsi, di sedi e strutture per lo svolgimento delle attività formative, per interventi formativi anche non previsti dagli obiettivi 3 e 4 dei Fondi strutturali, riguardanti persone in cerca di occupazione e personale occupato o collocato in cassa integrazione e mobilità.

ASSE 7 - ATTUAZIONE E ASSISTENZA TECNICA

Azione unica - Attuazione e assistenza tecnica

Attuazione delle misure, di competenza dell'Amministrazione Regionale, necessarie alla verifica dello stato di attuazione fisica e finanziaria del Programma Operativo, alla moltiplicazione del suo impatto e alla massima partecipazione delle popolazioni e degli operatori interessati ai suoi benefici.

Tutti gli interventi devono rispettare le normative comunitarie: sull'intensità degli aiuti pubblici alle imprese, sulla compatibilità ambientale, sulle gare europee per gli appalti, sulla eguaglianza di trattamento fra uomo e donna.

I tempi di realizzazione sono: entro il 31 dicembre 1996 per gli impegni di spesa ed entro il 31 dicembre 1998 per la realizzazione concreta degli interventi.

I beneficiari sono i soggetti, sia pubblici che privati, qualificati per la realizzazione delle singole azioni, nei comuni eligibili all'obiettivo 2.

L'autorità responsabile è sempre la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il soggetto attuatore, tranne che per l'asse 7, è invece FRIULIA spa sulla base di una convenzione con la Regione, rivolta a sgomberare il campo nella gestione e nella erogazione delle risorse dalle estenuanti procedure altrimenti dovute da una gestione diretta dell'Amministrazione Regionale.

Dalla capacità di spesa e di realizzazione dell'obiettivo 2 nel prossimo triennio dipenderà il prolungamento dell'intervento comunitario agli anni 1997-1999.

MUGGIA / ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELL'EX AQUILA

Appesi al sì di Mastella

Solo la firma del ministro potrebbe prolungare fino a dicembre la cassa integrazione

Solo una firma da parte del ministero del Lavoro Mastella per il rinnovo della cassa integrazione potrebbe far sì che le 67 lettere per la messa in mobilità dei dipendenti della Savitri divengano carta traccia. Un provvedimento che i sindacati e i lavoratori ex Aquila, riunitisi ieri in assemblea presso la sala mensa dello stabilimento, chiedono a gran voce. E con estrema urgenza, visto che con la fine di maggio le lettere della Monteshell divengono operative.

Scaduta l'ultima cassa integrazione il 18 dicembre scorso, sembrava infatti che nessun ostacolo dovesse impedire il decreto per il suo ennesimo prolungamento, in modo da garantire un periodo di transizione prima della mobilità o di eventuali scelte occupazionali alternative. E invece, a distanza di 6 mesi, trascorsi tra viaggi a Roma ed estenuanti consultazioni, la proposta giace ancora in qualche cassetto, forse anche per contrasti interni tra gli uffici ministeriali.

Ma è proprio a questa ipotesi che lavoratori e sindacati ora si aggrappano, pur consapevoli della sua contemporaneità (qualora la cassa integrazione venisse rinnovata, durerebbe al massimo fino a dicembre) e del suo valore provvisorio. Consapevoli, soprattutto, che si tratterebbe in assoluto dell'ultimo ammortizzatore sociale, non più ripetibile, di una lunga serie.

Un altro spiraglio, seppure debolissimo, tuttavia si profila per il 27 maggio, data di una probabile convocazione presso il ministero dell'Ambiente di sindacati, Regione e Provincia per discutere del progetto Gpl.

«Sappiamo ufficiosamente che il ministero darà un parere negativo — ha ricordato Riccardo Devescovi, segretario Cgil — ma non si può escludere un sì e in questo caso si verrebbe a innescare un conflitto tra Regione, Stato e Monteshell».

Presenti anche Oliviero Fuligno e Paolo Petrini, segretari della Uil e della Cisl, sono volate pesanti accuse all'indirizzo dei politici e delle giunte regionali «responsabili di aver tagliato le gambe a una delle poche occasioni di occupazione e di sviluppo». Nel mirino anche i posti alternativi offerti dalla Regione, definiti «null'altro che delle "bufale"». Considerazioni che la dicono lunga sulla rabbia e la delusione dei lavoratori intervenuti.

Da segnalare sull'argomento un'interrogazione alla giunta regionale del consigliere di Rifondazione comunista Fausto Monfalcon.

Barbara Muslin

Nell'assemblea sono volate parole grosse anche contro la Regione e i suoi «posti alternativi». (foto Balbi)

DUINO A. / DENUNCIA DI UN CITTADINO

«Non posso costruire neanche una stalla»

Ma che fatica vivere nel futuro Parco del Carso, se non si può costruire neppure una stalla. Lo sostiene Dario Chiatti, imprenditore agricolo di Malchina, «vittima» di un insolito decreto regionale.

«Questo decreto — spiega Chiatti — chiamato di salvaguardia transitoria e anche noto come "decreto Carbone", in quanto sostenuto e approvato dall'allora assessore alla pianificazione Giancarlo Carbone, è stato realizzato nel lontano 1990 per tutelare l'area che doveva diventare in breve tempo Parco del Carso».

Ed è proprio in nome di questo decreto che a Chiatti non è permesso costruire una stalla a Duino-Aurisina, sui terreni della sua azienda agricola. «Il "transitorio" decreto — prosegue l'imprenditore, che fa parte di Alleanza cittadina — fu approvato nonostante il parere contrario di quasi tutti i Comuni interessati dal provvedimento: Gorizia, Duino- Aurisina, Doberdò del Lago, Sgonico, Monrupino e Savogna d'Isonzo. Esso comprende aree boschive, agricole, abitative, senza discriminare tra aree che sicuramente diverranno parco e aree che invece certamente non lo saranno».

Di fatto, a sentire Chiatti, la norma impedisce di costruire da quattro anni qualsiasi cosa in quest'area. Dalle abitazioni su aree fino a giorni prima edificabili agli impianti per nuovi vigneti e frutteti su terreni destinati all'agricoltura.

«Tutta una zona considerata già svantaggiata — continua Chiatti — sotto il profilo agricolo è stata ulteriormente penalizzata, creando un danno sociale ed economico a centinaia di persone. Per evitare ciò sarebbe bastato approvare velocemente la legge sul Parco del Carso o almeno lasciare fuori dal vincolo i paesi e le aree a destinazione agricola».

Dario Predonzan, segretario dell'assessore alla pianificazione Ghersina, si augura invece che Chiatti lavori insieme a Alleanza contadina per la realizzazione del Parco del Carso, invece di remare contro al progetto «come quest'associazione ha sempre fatto».

«È vero — conferma Predonzan — che questo decreto è molto pesante. Infatti avrebbe dovuto servire da stimolo ai Comuni per la presentazione dei progetti sul Parco. Dopo 11 anni soltanto San Dorligo ha fatto qualcosa. Se si vuole abolire la norma, si dia almeno la possibilità a questa Regione di portare avanti la legge sul Parco senza polemiche».

Erica Orsini

MUGGIA / NEL PERIODO DA GIUGNO A SETTEMBRE

I Tir se ne andranno da Rabuiese

Il provvedimento sarebbe affiancato dall'apertura 24 ore su 24 del valico di Fernetti

Il comitato per la viabilità muggesana non abbassa la guardia. Preso atto che «le petizioni, le conferenze stampa in strada, gli incontri con la Regione e le manifestazioni hanno finalmente conseguito qualche risultato», gli aderenti alla protesta intendono continuare a tener vivo l'interesse pubblico su un problema che coinvolge tutti, dai residenti di Rabuiese a quelli di Aquilinia, ai pendolari che ogni giorno da Muggia vanno a Trieste.

Nella riunione convocata l'altra sera da Franco Altin (presenti, tra gli altri, l'assessore comunale Otello Tibaldi, le Acli di Muggia, alcuni consiglieri e commercianti locali), il comitato ha pertanto proposto di indire una prossima assemblea, con la partecipazione della cittadinanza e dell'amministrazione comunale e regionale, per tirare le fila della questione, anche alla luce degli incontri previsti tra il 23 e il 27 maggio tra la giunta Milo e gli assessori regionali Ghersina e Sonego. Tibaldi, da parte sua, ha riferito che le date di interdizione del valico di Rabuiese ai Tir superiori ai 50 quintali (13 giugno-15 settembre, secondo un'ipotesi emersa nel summit tenutosi in prefettura sabato scorso) potrebbero anche essere anticipate ai primi di giugno. Un provvedimento che si andrebbe ad affiancare all'attivazione del personale dell'autoporto di Fernetti 24 ore su 24, previe verifiche con gli autotrasportatori e i soggetti interessati.

«La nostra civile battaglia è tuttavia lontana dall'essere finita — aggiunge Claudio Mutton — basti pensare al nodo di Aquilinia e al raccordo Lacotisce-Rabuiese-Muggia».

E sui quotidiani disagi dei residenti della frazione punta l'indice il Comitato di Monte d'Oro, chiedendo in una nota «una presa di posizione ufficiale dell'assessore regionale alla viabilità e trasporti circa la disponibilità dell'amministrazione regionale a stanziare gli investimenti necessari».

b. m.

Regione, interrogazioni da Monfalcon e Dressi

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Fausto Monfalcon ha inviato un'interrogazione alla giunta sulla viabilità ad Aquilinia. Monfalcon sollecita la giunta a seguire la situazione dell'abitato di Aquilinia, «penalizzato da una situazione viaria vecchia e inadeguata a sopportare un imponente traffico commerciale e turistico internazionale in transito che, olte a tutto, condiziona gravemente i trasferimenti della popolazione residente dovuti alle necessità della vita quotidiana». La soluzione del problema, sostiene Monfalcon, in parte tocca al Comune di Muggia e in parte anche alla Prefettura di Trieste, ma rimane la necessità di un intervento di valore risolutivo, e durevole nel tempo, che toccherebbe alla Regione. Risulta però che finora la questione non sia stata sufficientemente analizzata dai competenti servizi regionali, né che si siano avanzate proposte. Nei giorni scorsi anche il consigliere Dressi (Msi-An) aveva presentato un'interrogazione al presidente della giunta regionale, in cui esprimeva solidarietà ai cittadini di Aquilinia.

MUGGIA / DELEGAZIONE DI 50 RAGAZZI

Scambio di visite con gli studenti dell'accademia carinziana di Spittal

Cinquanta ragazzi della Carinzia a spasso per Muggia. Una delegazione formata dagli studenti dell'accademia di Spittal ha visitato i punti più caratteristici del centro costiero. Predisposta dalla compagnia «Bulli e pupe», l'iniziativa ha visto il coinvolgimento del vicesindaco con delega al carnevale Bruno Steffé e il tramite organizzativo del presidente del Circolo lavoratori del porto di Trieste Lucio Pangher. «Il 20 agosto — anticipa Steffé — sarà il nostro turno di ricambiare la visita in Carinzia. Si pongono così le basi per uno scambio culturale che potrebbe anche sfociare in un gemellaggio, o quanto meno in una serie di iniziative comuni».

Cinquanta studenti carinziani hanno visitato Muggia. Ad agosto sarà il turno dei muggesani in Carinzia. (foto Balbi)

Spiagge pulite

La Legambiente di Trieste Circolo Verdeazzurro, nell'ambito dell'iniziativa «Spiagge pulite '94», torna per il terzo anno consecutivo nella baia di Sistiana, per bonificare il litorale di fronte alla cava. L'appuntamento è a Sistiana-Castelreggio domenica 29, alle 9.30, davanti allo stabilimento omonimo. A tutti i partecipanti sarà donata la maglietta ricordo di Legambiente.

RIONI

«Rapporto difficile fra Baldas e opposizioni»

Riceviamo e pubblichiamo.

Nell'ultima seduta del consiglio rionale della VII circoscrizione (Chiarbola-Servola-Valmaura-Borgo San Sergio), il presidente Bruno Baldas (LpT) ha dimostrato sia un'insolita arroganza, permettendosi di censurare il comportamento delle opposizioni nella seduta precedente, che una scarsa efficienza nel gestire i lavori. Il comportamento tenuto dall'opposizione ha costretto, invece, il presidente a indire l'assemblea degli utenti del centro sociale, con la conseguente elezione dei rappresentanti nel comitato di gestione permettendo in tal modo, l'avvio dei lavori di tale comitato. La correttezza dell'opposizione che ha voluto, per quanto riguardava la delibera sugli esoneri del pagamento delle mense scolastiche, che si votasse un testo scritto, ha messo il presidente in imbarazzo, obbligandolo alla logica decisione di spostare la discussione alla seduta successiva visto che nessuna bozza di delibera era stata preparata. Come gruppo Pds siamo costretti a far notare come la maggioranza di destra instauratasi in consiglio non solo si dimostri priva di progettualità tesa a risolvere i problemi della circoscrizione, ma incapace di gestire l'ordinaria amministrazione del consiglio stesso.

Diego Lo Presti (Pds)

MUGGIA / «IPPOTREKKING»

Un raid equestre di quattro giorni

Inoltrarsi per vecchie mulattiere del periodo bellico, galoppare in libertà giù per verdi declivi, dormire sotto le stelle, a due passi dai cavalli, dopo aver gustato impareggiabili pastasciutte. Non sono immagini tratte da un film western, bensì dall'appassionante avventura recentemente vissuta dai giovani del gruppo muggesano di ippotrekking «Il Sagittario». Un raid equestre «mare-monti-mare» di quattro giorni, destinato a tracciare un ideale filo rosso tra il centro istroveneto, la località friulana di Campo di Bonis e Lignano. Un'impresa, quella di uscire dal Carso triestino a scendere dalle Prealpi carniche attraverso sentieri e carrarecce, fino a raggiungere la piana friulana, che si configurava come «equestramente impossibile o quantomeno difficile».

Ma ce l'hanno fatta: dopo due giorni di viaggio attraverso i sentieri della Val Rosandra e dell'altipiano fino ad Aurisina, oltrepassando i monti Hermada, Blaserna, San Michele per pernottare poi a Gradisca, i muggesani guidati da Simonetta Bratos si sono infatti riuniti ad altri compagni di avventura, giunti a campo di Bonis dalle Prealpi. Poi, insieme, l'ultimo sforzo lungo il Cormor e lo Stella, fino alla tappa conclusiva di Lignano.

b. m.

Cgil Muggia per il 740

Operazione 740 al via. Anche nella sede muggesana dello Spi-Cgil di calle Bacchiocco il servizio di assistenza fiscale procede a pieno ritmo, contando a oggi ben 500 prenotazioni. Il sistema degli appuntamenti è valso infatti a snellire il lavoro, concentrando le code di attesa solo nei primi giorni. Ma per il resto, come osserva il segretario locale del sindacato pensionati Fedele Valentich, «la macchina organizzativa non ha subito intoppi di rilievo». Insomma, niente a che vedere con le file interminabili di contribuenti dello scorso anno, alle prese con le insidie del redditometro e di una modulistica incomprensibile.

«Fare la dichiarazione dei redditi ora è più semplice — sottolinea Valentich — ma permane ancora la necessità per i cittadini di rivolgersi a centri specializzati. Grande è dunque la mole di lavoro con cui dobbiamo confrontrarci, ma contiamo di poter esaurire tutte le richieste entro il termine del 31 maggio».

Organizzatò dal Caf-Cigl con il supporto dello Spi, il servizio si avvale di due impiegate, rimanendo aperto al pubblico, su appuntamento, da lunedì a a venerdì con orario 8.30-12.30.

LA "GRANA"

Piazza della Borsa, l'alberello d'ulivo cerca ancora amici

Care Segnalazioni,

ho letto la lettera del dottor Mario Zandegiacomo sul destino infelice dell'alberello d'ulivo di piazza della Borsa. Io, più di un mese fa, interpellai telefonicamente l'addetto al verde pubblico, di cui ignoro il nome, comunque la voce era maschile, di comperare un vaso più consono. Mi rispose che il responsabile era in ferie e appena tornava mi richiamava. Mai più sentito. Ho richiamato dopo un mese circa e mi ha risposto una voce femminile molto gentile. Le ho rispiegato tutto daccapo e in verità mi ha risposto subito, dandomi il preventivo di una cifra superiore al milione di lire. Sembrandomi esagerata la cifra, ho chiesto che si informi, se esiste qualche recipiente idoneo a contenere l'ulivo, più economico. Sto aspettando risposta. Sperando che questa lotta con il tempo e la burocrazia non si dilunghi troppo, auguro all'ulivo di resistere: forse vinciamo.

Laura Ferluga

La nascita del «Conte di Savoia»

Cantieri San Marco: i lavori di costruzione del «Conte di Savoia» che venne varato il 28 ottobre 1931. Il 30 novembre del '32 la nave, le cui decorazioni vennero curate dall'architetto Pulitzer, partì da Genova alla volta di New York.

Giovanni Borghi

CIRCOLAZIONE / SAN VITO IN RIVOLTA

«Via Locchi, divieto inutile»

Vorrei far giungere la mia voce di sostegno alla giustificata e allarmata protesta dei cittadini di S. Vito, in specifico, di coloro che sono colpiti dall'imminente provvedimento di divieto di sosta in via Locchi e vie limitrofe. Sono membro del consiglio circoscrizionale della IV circoscrizione (Barriera Nuova - Città Nuova; S. Vito - Città Vecchia), eletta nelle recenti elezioni amministrative come repubblicana in Alleanza per Trieste. La commissione urbanistica circoscrizionale, in cui rappresento il mio gruppo, ha già espresso il suo unanime appoggio alla suddetta protesta. Voglio, tuttavia, aggiungere qualche osservazione a conferma e a specifico chiarimento personale del giudizio già emesso. Dal recente inizio del mandato di questo consiglio, ho avuto modo di frequentare il centro civico di via Locchi, provenendo dal centro-città, in quanto abitante nel rione di Barriera Nuova - Città Nuova. Posso senz'altro testimoniare, quindi, l'enorme differenza della situazione del traffico tra le due zone, per cui appare del tutto ingiustificato il drastico provvedimento in via di adozione. Le macchine regolarmente posteggiate sui due lati di via Locchi non intralciano infatti in alcun modo il traffico, data la notevole ampiezza della strada, che rimane percorribile senza intoppi nei due sensi di marcia.

Impedire ai residenti o agli utenti pendolari la sistemazione della propria vettura in soste regolari appare come un pretestuoso e capzioso abuso, anche se motivato da una clausola capestro del contratto stipulato con la ditta costruttrice del parcheggio, la Segepark, eredità della passata amministrazione. Non è neppure troppo nascosto l'intento di costringere gli abitanti della zona a sottoscrivere l'acquisto o l'affitto di posti macchina nel nuovo complesso. Se l'intento del provvedimento fosse davvero quello di migliorare la situazione del traffico, potrebbe essere di tanto più efficace e immediato sollievo una più rigorosa sorveglianza e un più immediato intervento di rimozione di veicoli posteggiati in modo illecito o intralciante.

Per quello spirito di servizio alla società e per quel desiderio di far valere azioni e comportamenti giusti, che mi hanno del resto spinta a impegnarmi nel Pri e in Alleanza per Trieste, mi sembra doveroso contestare pretese che assomigliano a un'azione vessatoria piuttosto che a disposizioni motivate dall'intento di curare e realizzare il benessere della cittadinanza. Sollecito quindi l'amministrazione comunale a farsi garante di queste esigenze, attivandosi per liberarsi di imbrigliature che vengono mosse da interessi certo contrari a quelli che, per suo compito istituzionale, è tenuto a difendere. Temo, infatti, che di fronte a un eventuale cedimento in questa occasione, un brutto seguito di prevaricazioni analoghe o anche più gravi potrebbe presentarsi ai triestini, sempre meno liberi cittadini, democraticamente rappresentati, sempre più simili a sudditi senza alcun riconosciuto diritto.

Luisa Fazzini
consigliere circoscrizionale repubblicano in Alleanza per Trieste

SCUOLA / AMMINISTRAZIONE «MATRIGNA»

«Più che maestri burocrati»

Ho letto con interesse l'esito del sondaggio effettuato dall'Age tra i genitori degli alunni delle scuole elementari: il fatto che ben l'82% delle famiglie rigetti il cosiddetto rientro pomeridiano, mentre accetta un'organizzazione con più insegnanti è significativo dello stato di disagio delle famiglie per alcuni aspetti della riforma delle elementari. Sgombèriamo subito il campo da un falso problema: non si tratta di proporre il ritorno al maestro unico, figura questa che comunque già prima che andasse in porto la riforma attuale era stata superata dal naturale adeguamento dei programmi del '55, mediante l'attuazione di leggi quali la 820 del 1971 (quella relativa all'istituzione del tempo pieno), la 517 del 1977 e la 270/82, con l'attuazione di tempi pieni, attività integrative.

Debbo rilevare che mentre si è sollevato un notevole clamore per la contraddizione più appariscente della legge 148/90, cioè la storia infinita dei rientri pomeridiani, cui l'amministrazione scolastica tenta di obbligare le famiglie anche dove mancano le strutture e i servizi previsti dalla stessa legge, in realtà si sono trascurati, forse, altri aspetti che, per noi docenti, dovrebbero rivestire un'importanza enormemente maggiore.

Se il neo dei programmi consiste nella rigidità, altrettanto debbo dire per i nuovi ordinamenti varati con la legge n. 148 del 1990: l'errore sta proprio nel voler imporre una scuola elementare ingessata ed un unico modello, uguale per tutti dalle Alpi alla Sicilia, con o senza strutture, con o senza considerazione per la qualitàdell'insegnamento. Ma il problema non è solo la legge che, nonostante i difetti, lascia dei margini di flessibilità; ciò che sta creando grave danno è il miope accanimento che stanno dimostrando i dirigenti del ministero per demolire ogni spazio di autonomia ed autorganizzazione delle singole realtà scolastiche! Emerge un progetto di imporre un vero e proprio centralismo burocratico gettando gli insegnanti nella frustrazione e sollevando le proteste delle famiglie.

È evidente l'influenza della vecchia superstizione della classe politica italiana: quella di ritenere che ad un aumento delle ore di lezione debba corrispondere un miglioramento della qualità delle scuole: questa superstizione sembra prevalere in tutti gli autori di riforme scolastiche italiane, come dimostrano le critiche rivolte anche, per gli stessi motivi alla riforma della superiore e dei licei in particolar modo. Che poi si tratti di una vera e propria superstizione e non di una verità, è stato dimostrato da tutte le ricerche fatte sui livelli di apprendimento e di conoscenze raggiunte dagli alunni: stranamente si è visto addirittura che, nella migliore delle ipotesi i livelli restano come prima quando, addirittura, non calano.

Altro grosso problema della nuova organizzazione della scuola elementare è costituita dalla strutturazione del gruppo docente, il cosiddetto team. È una forma singolare di organizzazione, che esiste solo in Italia, e che di analogia con il gruppo di lavoro anglosassone ha solo il nome; in questo team tutti sono contitolari, tutti sono corresponsabili, e, fondamentale differenza da tutti i gruppi di lavoro seri, non è previsto alcun tipo di coordinamento. Si tratta in sostanza di un ibrido a mezza strada tra la secondarizzazione, con divisione delle materie ed il maestro unico, tuttologo, che insegna tutto ed è quindi responsabile di tutto.

Non parliamo poi della burocratizzazione del lavoro dei docenti: il maestro è sempre più frustrato; si sente sempre più un burocrate compilatore di infinite scartoffie, gli si richieda la partecipazione ad un'infinità di riunioni ed incontri spesso improduttivi, e le energie che egli può dedicare al lavoro con i bambini calano pericolosamente. Questa amministrazione non vuole buoni insegnanti, essa vuole dei bravi compilatori di agende registri e schedoni, degli agenti di pubbliche relazioni sociopsicopedagogiche che, possibilmente sappiano vendere fumo, a poco valendo la loro maggior o minore preparazione culturale.

Rino Di Meglio
segretario del Sam - Gilda

I benefici dell'Intercity

Vorrei segnalare alcune precisazioni in merito all'articolo intitolato «Trieste e Roma più vicine col nuovo treno Intercity». In particolare il treno Intercity «Miramare» è stato istituito in data 23-5-1993 ma il suo capolinea era la stazione di Roma Ostiense; quindi col nuovo orario cambierà soltanto la stazione di destinazione che sarà Roma Termini, come già ampiamente richiesto da numerosi utenti tra cui il sottoscritto, oltre ad un leggero spostamento di orario dalle 6.18 alle 6.48. Per quanto riguarda l'Itercity «Marco Polo» dall'orario estivo del 1993 lo stesso aveva origine da Venezia S.L. - Udine e Bolzano per partire alla volta di Roma Termini dove arrivava alle 17.35; lo stesso treno non ha mai fatto capo alla stazione di Roma Ostiense come indicato nell'articolo e il trasbordo dei viaggiatori era ed è dovuto al fatto che il collegamentoTrieste-Roma che veniva effettuato dal predetto convoglio fino all'orario estivo del 1993 è stato limitato a Venezia S.L.; resta quindi il disagio per i viaggiatori che dovendo partire da Trieste nella tarda mattinata devono cambiare treno a Mestre per recarsi verso la capitale.

Paolo Sbarberi

TRIESTINA / LA LETTERA DI UN TIFOSO

Unione addio, con nostalgia

Sono un tifoso alabardato di 23 anni, e dal 1983 seguo le sorti dell'Unione. Purtroppo sembrerebbe che, a meno di un miracolo, la Triestina tra qualche settimana non ci sarà più. Con la morte della Triestina, muore anche una parte di me, di bellissimi ricordi, di cocenti delusioni, di sogni di serie A mai conquistata, di due promozioni fantastiche (soprattutto la prima). Anche i miei attuali migliori amici, li ho conosciuti su qualche pullman in trasferta 8 anni fa, e quante decine e decine di conoscenze fatte in curva.

Proprio l'altro giorno la Triestina ha fatto a tutti i suoi sostenitori un bellissimo e inaspettato regalo (speriamo non sia l'ultimo) e, il nome della Triestina dall'albo dei vincitori di questa competizione (Coppa Italia - C) non verrà mai cancellato. Auguro a me stesso e a tutti coloro che amano l'alabarda che allo stadio Rocco (splendido nonostante non abbia neanche un impianto musicale e uno schermo per i risultati) non si giochino partite di 1.a categoria o comunque campionati dilettanti, e che mai noi veri unionisti riusciremo a consolarci con la Stefanel, anzi... Ancora un grazie magica Unione.

Roberto Porporati

Il Governo non mi piace

Il nuovo governo è la conseguenza delle furfanterie di molti politici aridi e arroganti: da Andreotti a Craxi, da De Mita a De Lorenzo, da Gava a Cirino Pomicino a Formica. Ma è un governo che non mi piace affatto perché di esso fanno parte alcuni ministri che, in qualche misura, si collegano con l'ideologia fascista, responsabile di una tirannide ventennale, delle leggi razziali e di una folle guerra di conquista a causa della quale abbiamo perduto l'Istria. E se non ci fosse stata la Resistenza avremmo perduto anche Trieste. Il nostro prestigio sul piano internazionale subirà una brusca caduta.

Se poi l'attuale governo vorrà mantenere le demagogiche promesse elettorali, corriamo il rischio di una bancarotta che Amato e Ciampi sono riusciti a evitare sia pure opprimendo i cittadini con un fiscalismo rapace. In questo quadro grigio l'unica magra consolazione è che Pannella, il quale, comunque, ha svolto in passato un'importante funzione democratica, non fa parte del nuovo esecutivo, in cui avrebbe portato un pizzico d'atmosfera da operetta, e ne è stato escluso anche Sgarbi, infallibile come il Papa e onniscente come Dio.

Dino Saraval

Appuntamento al Caffè

Un pomeriggio d'inizio secolo al Caffè degli Specchi che in questa splendida fotografia d'epoca appare particolarmente affollato.

Nerina Zetto Gregori

CULTURA / LE PROPOSTE DI UN LETTORE

«Servola: teatro fantasma»

Solo chi è in malafede può dire che il teatro di Servola esiste e basta camminare di più per accorgersene. Qualcuno è in grado di dire quali sono le attività culturali svolte in questo teatro negli ultimi mesi? Nessuna perché quel posto è un ammasso di ferraglie. Quindi il teatro non esiste. A tal proposito è mia intenzione costituire un comitato per la rinascita del teatro a Servola. La proposta è di fare un centro polifunzionale: cinema, teatro, sala riunioni per i vari circoli culturali di Servola. Questo è uno dei punti fondamentali del piano che ho elaborato per conto di Camminatrieste per il futuro di Servola. Gli altri sono: il mercatino rionale e l'accademia delle nuove professioni.

Per il primo la proposta è stata fatta dalla Fondazione Cornelio Silvula. Nostra intenzione è di fare un mercatino del libero scambio la domenica vicino al museo di Servola. Siamo a buon punto; solo che come al solito c'è chi tenta di fare i suoi soliti giochini politici e rischia di mandare tutto all'aria.

Per quanto riguarda l'Accademia delle nuove professioni, nei prossimi anni ci saranno 300 nuove professioni. Ciò comporterà 6 milioni di nuovi posti di lavoro in Europa e un milione di nuovi posti in Italia. Servola può diventare un centro all'avanguardia in Europa. Basta recuperare alcune case diroccate e adibirle a scuole di formazione di queste nuove professioni. Tutto ciò comporterebbe una benefica ricaduta per la città e per il rione. Tanta gente visiterebbe Servola, nascerebbero nuove attività commerciali e soprattutto ci sarebbero più posti di lavoro. È anche in questa ottica che vedo il passaggio della «8» in via Pitacco, cioè nell'ambito di un rilancio economico e culturale di Servola.

Infine alcune precisazioni. È dai tempi dell'ormai famoso piano urbanistico che molta gente mette i bastoni tra le ruote. Personaggi gelosi dei successi altrui hanno messo in giro le più disparate e fantasiose voci per cercare di aizzare la gente contro di me. E puntualmente queste argomentazioni le ritrovo sui giornali. Ognuno tiri le sue conclusioni, la mia è che certi giochetti politici non fanno più presa fra la gente. Dire che sono un palazzinaro, che voglio costruire grattacieli al posto del cimitero mi sembra per lo meno sintomo di pazzia latente. Dire che voglio far passare i funerali per via Pitacco è una vera e propria stupidaggine. La verità è che voglio proprio eliminare il problema di funerali all'origine, cioè voglio che i servolani non muoiano e che abbiano una vita eterna.

Alessandro Claut
vicecoordinatore di Camminatrieste

ELARGIZIONI

— In memoria di Mario Mian nell'anniv. (9/5) da Bruna Lapo 20.000 pro Div. Oncologica.
— In memoria di Marusia Chodorowski Pizzorno nel IX anniv. (14/5) dalla figlia, genero e nipoti 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Romano Vitas nel I anniv. (15/5) da Anita Marcolini 30.000 pro Ana - Sez di Trieste.
— In memoria di Tito Bevilacqua nel X anniv. (16/5) dalla moglie Marina ved. Bevilacqua 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del caro Pietro Rodella per il compleanno (18/5) dalla moglie Ida 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Itis, 50.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan (ex allievi), 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Tiberio Appel (19/5) dalla famiglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Belli nel XVI anniv. (19/5) da Carmen con Mauro e fam. 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Chiesa Maria Maddalena (Basovizza).
— In memoria di Nando Boscolo nell'anniv. (19/5) dalle sorelle 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Camerino nel IV anniv. (19/5) dai fratelli Elisa e Alessandro 50.000 pro Div. oncologica (prof. Marinuzzi).
— In memoria di Adolfo Ciani nell'anniv. dalla sorella Anna 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Dugulin nel VI anniv. (19/5) da Marialaura, Adriano e Mauro 100.000 pro Andos.
— In memoria di Santina Marzi in Lorenzi nel I anniv. (19/5) dal marito Sergio e figli Flavio e Bruna con le famiglie 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato, 50.000 pro Itis.
— In memoria di Bruno Pozzani nel XXVII anniv. (19/5) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Giuseppe Sbisà nel VII anniv. (19/5) dalla moglie Nives e familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Spadaro per il compleanno (19/5) dalla moglie Nicoletta 30.000, dalla figlia Luciana e famiglia 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Renzo Zuliani nel XX anniv. (19/5) dalla moglie Silva e dalle figlie Sandra e Roberta 20.000, dalla mamma Bruna 20.000, dal fratello Claudio e famiglia 20.000 pro Agmen; da Tullio e Anita Cerovaz 30.000 pro Astad.
— In memoria di Marcella Crasti in Zanetti dalle fam. Grimsig, Ruggero Lamacchia, Maria e Ina Lamacchia 150.000, dalla fam. Menegato 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Renata Corrente da Dorotea Ciriani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ondina De Vecchi dall'ist. Ugo Foscolo 200.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Michele Dovgan da Silvana e Marisa Basa 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio (Bruno) Fontanot dai colleghi del carro torre Act 280.000 pro Div. cardiochirurgica.
— In memoria della madre canossiana Maria Libanore da Francesco e Giorgia Venturini e dai nonni Grafitti 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (infanzia bisognosa).
— In memoria di Giovanni Mislej da Licia, Marcello, Elena e Vittorio Grill 30.000 pro Astad.
— In memoria di Graziella Perco da Ricco e Kitty Klugmann 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arturo Radovani da Bruno Zanfabro e fam. 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Marella Rossi da Laura, Andrea, Pierluigi Sossi 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei miei cari da Luisa Cresciani degli Ivanissevich 100.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di tutti i defunti da Pietro Baschiera 50.000 pro Anffas.
— In memoria del dott. Pierluigi Bradaschia da Barbara e fam. 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Giuseppe Bux da Silva e Mario Calligaris 50.000 pro Unicef; da Giorgio e Claudia Comisso 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

ORE DELLA CITTA'

Omaggio alla Pittoni

Anita Pittoni e l'ufficio dei «media». Questo il titolo dell'incontro che si terrà nella saletta della libreria Minerva, oggi, alle 18. Relatore: Fabio Malusà; interventi di Ariella Reggio e Claudio Grisancich.

Scultore giapponese

Oggi, alle 18, verrà aperta al Kulturni center Srecko Kosovel di Sezana la mostra dello scultore giapponese Masayuki Nagase. Durante l'inaugurazione della mostra suonerà il gruppo musicale Istrski muzikantje. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 13 giugno ogni giorno tranne la domenica dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Donne e diritti

Oggi, alle 18, al Circolo della stampa (corso Italia, 13) si svolgerà un: «Incontro-dibattito» sul tema: «Donne e diritto nella transizione dal fascismo alla democrazia repubblicana». Interverranno Assanti, Rustia, Fazzini e Pacor.

Interclub Rotary-Lions

Questa sera, con inizio alle 20.30, si terrà, nella sede dell'albergo Savoia-Excelsior, una riunione conviviale interclub aperta alla partecipazione delle signore, del Rotary «Trieste» e del Lions Host.

Conferenza di Tanascovic

Si terrà oggi, alle 18 nella sala Baroncini delle Generali, la conferenza del prof. Darko Tanascovic su «Religione e diritti umani nell'area dei Paesi Balcanici: analisi contemporanea». Tanascovic, docente a Belgrado e Parigi, islamista di fama internazionale, è stato invitato a Trieste del centro culturale «Diego de Henriquez» che ha organizzato la manifestazione.

Incontro con mons. Fillini

Oggi, alle 18 nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico, 2 in Trieste monsignor Matteo Fillini parlerà sul tema: «Il clero della diocesi Ossero-Cherso nella cultura dell'isola». Al termine per concludere il primo ciclo delle manifestazioni per il 40° dell'Unione degli istriani, il coro di Rovigno «Arupinum» della «Famiglia rovignese» terrà un concerto di canti istriani.

Terremoti e vulcani

«Terremoti e vulcani: modalità di prevenzione e ipotesi previsionali». Questo il titolo dell'incontro-dibattito che si terrà oggi alle 11 nella sala convegni, Area di ricerca, Padriciano.

Corso di micologia

Per la settima lezione dei Corsi di micologia organizzati dal Cmnt, Unione micologica italiana, con il patrocinio della Provincia di Trieste, oggi alle 18, nella sede dell'Istituto regionale formazione professionale, in via Valmaura 9, il perito micologo Giovanni Ferrarese di Mestre parlerà sulla legge 23 agosto 1993 n. 352 norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi - prima parte.

Conosci Trieste

Si concludono nel mese di maggio gli incontri curati dalla prof. Laura Segré sul Neoclassico ed il Liberty a Trieste. Gli appuntamenti previsti sono i seguenti: domani, alle 10, visita al Palazzo della Borsa Vecchia (Camera di commercio).

Collezione Stavropulos

Oggi, alle 17.30, visita guidata alla mostra «Stavropulos. La collezione di un mecenate» allestita dai Civici musei di Storia ed arte di Trieste al museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII n. 1. La mostra è aperta secondo i consueti orari del museo (feriale e festivo 9-13, lunedì chiuso).

Il Locus Amoenus

L'Associazione di cultura medievale con il Centro culturale «Diego de Henriquez» presentano la conferenza a cura del dottor Platania «Il Locus Amoenus». L'incontro si terrà il giorno giovedì 19 maggio prossimo, alle ore 18, presso la sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, in via San Nicolò, 7 (2.o piano). Ingresso libero.

La gioia di essere

Da domani sera al 22 maggio il Centro ecologista A.n.ita. organizza uno stage di espressione corporea e spirituale con Anna Colombo, per sperimentare la gioia dell'armonia fra mente, cuore, corpo e spirito. Per iscrizioni e informazioni: 301012 Sabina, ore 14-18.

Gioventù musicale

Oggi, al Teatro Miela, alle 20.30 concerto della Gioventù musicale con Alessandro Pedrazzini (violoncello) e Ferruccio Amelotti (pianoforte). In programma musiche di: R. Schumann, L. van Beethoven, J. Brahms.

Introduzione ai misteri

«Introduzione ai misteri minori e maggiori». Questo il titolo della conferenza che si terrà questa sera, alle 21.15, in via Cologna 5. Verranno trattati alcuni aspetti dei misteri cristiani e antichi alla luce dell'archeosofia.

Dedicato a Viozzi

Oggi, alle 20, nell'Auditorium «Tartini» di via Ghega 12, avrà luogo il decimo saggio finale, dedicato a Giulio Viozzi. Si esibiranno allievi dei proff. Silvia Taraboc-chia, Milos Pahor, Fernanda Selvaggio, Lorenzo Baldini, Giorgio Selvaggio, Dina Slama, Marcello Girotto.

L'Alpina sul monte Goriane

Domenica 22 maggio il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita sull'estremo tratto orientale della Catena Carnica, con salita da Thörl - Maglern lungo il confine italo-austriaco dei monti Goriane (1693 m) e Capin di Ponente (1736 m) e con discesa a Goriach nella bassa valle del Gail. Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Vegetazione del Carso

Oggi, alle 19.30, nella sede della Farit di via Paduina 9 il prof. Elio Polli presenterà una serie di diapositive dal titolo «Vegetazione e flora del Carso».

Musica alla Lega nazionale

Oggi, alle 18, nella sede sociale di corso Italia 12, si terrà l'incontro musicale con Mauela Manfio Paulich e Mario Manfio, accompagnati al pianoforte da Anna Luci-Sanvitale.

Università Terza età

Le lezioni odierne: aula A: 9-12 dott.ssa D. Salvador, Lingua tedesca: II e III corso; aula A: 16-17 arch. S. Del Ponte, I nostri viaggi culturali - video e diapositive; aula A: 17.40-18.40 prof.ssa M. Gurtner Curci, Come si legge un libro; aula B: 17.30-18.30 gen. G. Caccamo, La conquista dell'Impero.

A proposito di anarchia

Oggi, alle 17, nella sede di via Mazzini 11 si terrà un'assemblea pubblica sul tema: «L'anarchismo: storia, idee, progetti».

Il trasporto marittimo

Oggi al Jolly, alle 19.30 si terrà la conviviale del propeller club port of Trieste. Relatore, c. amm. Sergio Albanese, comandante del porto di Trieste, sul tema «La sicurezza nel trasporto marittimo».

Circolo ufficiali

A causa di sopraggiunti impegni del Circolo ufficiali l'incontro con gli «Amici della lirica» previsto per oggi è stato rinviato al 26 maggio.

Gruppo azione ecumenica Unitas

Questa sera, alle 19, nella Cappella del centro culturale Veritas, via Monte Cengio 2/1, Padre Nero Bassan S.J. celebrerà una santa messa per l'unione dei cristiani.

Una serata con Meola

Oggi, alle 20.30, alla birreria Forst, per la rassegna «Serata d'autore» si terrà lo spettacolo musicale con le canzoni di Edy Meola.

Soggiorni Farit

La Farit, Federazione attività ricreative Trieste, informa che sono aperte le iscrizioni al soggiorno estivo per ragazzi (8-12 anni) che si terrà in Val Badia (La Villa) dall'1 al 15 luglio. Per informazioni e iscrizioni la sede di via Paduina 9 (tel. 370667) è aperta il lunedì e il mercoledì dalle 18 alle 19.

Pallamano Principe

Il Club amici pallamano Principe Trieste organizza sabato 21 maggio una trasferta in pullman a Prato a sostegno della squadra per la fase finale dei play off. Iscrizioni entro il giorno 18 presso l'Osteria ai Cavai (tel. 371626), via Palestrina 1.

Pellegrinaggio ad Assisi

Nell'ottavo centenario dalla nascita di Santa Chiara d'Assisi, i francescani di Trieste organizzano un pellegrinaggio ad Assisi e a La Verna dal 22 al 25 giugno. Per informazioni rivolgersi alle chiese di San Francesco (tel. 566112), Santa Maria Maggiore (tel. 632920), Montuzza (tel. 308962), Beata Vergine delle Grazie (tel. 367994) e Madonna del Mare (tel. 301411).

RISTORANTI E RITROVI

PICCOLO ALBO

Il giorno 16 maggio ore 10-11 smarrito orologio donna metallo dorato tratto via Schiapparelli-via Locchi caro ricordo. Mancia onesto rinvenitore tel. 302866.

Una signorina ha dimenticato un pacco rosso comperato in via Imbriani, nel negozio di via Gallina n. 2. Telefonare al 636383.

Un gatto persiano-siamese, manto beige, musetto scuro, si aggira tra il viale XX Settembre e via Rossetti. Se qualcuno lo avesse perduto telefoni al 567240.

STATO CIVILE

NATI: Jurisevic Ermes, Benetti Davide, Bonato Beatrice, Quattrone Giulio, Kozlovic Andrea, Dapirt Gianluca.
MORTI: Dudine Guido, di anni 91; Sori Vincenzo, 83; Slocar Vincenzo, 61; Bolanaz Maria, 89; Tromba Andrea, 68; Licen Albino, 82; Mandich Giorgio, 63; Borsi Radoslao, 81; Gregorin Dario Giuseppe, 40; Trebse Giuseppe, 84.

DOMENICA PEDALATA IN FAVORE DELL'AISM
Bici benefiche
L'iniziativa si svolge in 101 città italiane

Domenica l'Unione italiana sport per tutti chiama di nuovo all'appuntamento per l'Aism e per il Comitato Lucchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin, tutte le biciclette per una passeggiata ciclistica, strettamente non agonistica, per le vie e le piazze della città. Quest'anno Bicincittà ha, in ambito nazionale, il patrocinio del ministero degli Affari sociali, ministero della Pubblica istruzione, ministero della Sanità, e a Trieste quello del Comune e della Provincia e della Regione.

La manifestazione, che si svolge in contemporanea in 101 città italiane, coinvolgerà globalmente più di 100 mila persone il cui unico scopo competitivo sarà di vincere la gara della solidarietà raccogliendo la somma più elevata possibile che verrà destinata al finanziamento della ricerca scientifica e altre iniziative di solidarietà e assistenza coordinate dall'Aism, l'Associazione italiana sclerosi multipla presieduta da Rita Levi Montalcini.

Si può partecipare a Bicincittà con qualunque tipo di bicicletta, da soli o in compagnia. Quest'anno il percorso è stato completamente rinnovato, infatti, nell'intento di facilitare i partecipanti meno atletici, sono state tolte le salite troppo impegnative ed è stata introdotta una sosta a metà percorso all'interno del Giardino Pubblico. L'appuntamento è fissato alle 10.30 in piazza della Borsa.

All'arrivo, in piazza Unità, dove sarà previsto il consueto ristoro, ci sarà anche la banda della Compagnia Bulli e Pupe e l'animazione di Radioattività. Sarà presente anche Amnesty international che allestirà dei banchetti informativi. Il montepremi della manifestazione comprenderà oltre che le coppe e targhe anche una mountain bike.

Per partecipare a Bicincittà ci si può iscrivere alla Uisp in piazza Duca degli Abruzzi 3 in primo piano dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30. Le iscrizioni saranno aperte anche la mattina di domenica in piazza della Borsa a partire dalle 9.

AMIS
Al via un ciclo di conferenze per conoscere il Carso

L'Amis (Amici delle iniziative scout) ha promosso un ciclo di conferenze dedicate all'ambiente carsico che saranno tenute oggi, il 26 maggio e il 2 e 9 giugno all'ostello scout di Prosecco. Coordinatore tecnico delle conferenze, che avranno inizio alle 20.30 e il cui ingresso è libero, sarà lo scrittore naturalista Giorgio Cusma. Oggi Franco Perco parlerà della conservazione dei mammiferi carsici.

Durante le quattro serate oltre allo zoologo Franco Perco parleranno il docente Carlo Genzo, l'ornitologo Fabio Perco e il direttore del Museo di storia naturale di Trieste, Sergio Dolce. Gli oratori tratteranno della conservazione dei mammiferi carsici, degli aspetti della flora, dell'avifauna, degli anfibi e dei rettili che vivono sul territorio della provincia.

QUARTO MEETING INTERNAZIONALE «CITTA' DI TRIESTE»
Topolino in passerella
Accanto alle mitiche quattroruote sfileranno anche altre «signore»

Topolino in passerella. Sabato e domenica le mitiche quattroruote della Fiat daranno vita, assieme ad altre vetture d'epoca, il quarto meeting internazionale Città di Trieste. La maratona automobilistica è organizzata dal Club Amici della Topolino con il patrocinio del Comune e della Provincia.

Quest'anno la manifestazione avrà una connotazione atipica. «Sarà un raduno per alcuni aspetti diverso — conferma, Antonio Lombardi presidente del Club organizzatore — e la parte "culturale" dell'appuntamento si sposterà dal centro della città al circondario, a Basovvizza e in Slovenia». Una sessantina tra scoppiettanti Topolino, Balilla, Fiat 1100 e altre simpatiche vetture che confidano in delle condizioni atmosferiche clementi per dar vita ad una due giorni allegra e spensierata che coinvolgerà anche i triestini.

Non più solo Topolino, ma anche altre vecchie signore dell'automobilismo, con l'obiettivo di far conoscere l'iniziativa e attirare un maggior numero di partecipanti. Tra gli assenti vanno segnalati Mossenta, capace di arrivare da Heidelberg dopo 800 chilometri e con tanto di damigiana sul tetto della Topolino, e Soresina che nel 1975 a bordo di una Fiat 500 B del '48 si fece Cremona- Mosca e ritorno.

Sabato mattina dalle 10 alle 13.30 alla Fiat di Campo Marzio verrà fatta la punzonatura delle vetture mentre alle 15 avrà luogo il trasferimento, attraverso il valico di Fernetti, a Postumia per la visita delle grotte e del castello di Desmo. Domenica le vetture d'epoca locali, quelle provenienti dal resto d'Italia, dalla Germania, dall'Austria e Slovenia si incontreranno a Basovizza.

Dopo la visita alla macchina di luce di sincrotrone la brigata si trasferirà in città per la sfilata. Alle 12 partendo da via Roma la colonna passerà per le Rive, viale Miramare, Barcola, strada costiera fino a Sistiana dove con il pranzo e le premiazioni si concluderà il meeting.

an. b.

CONCORSO
Piccolo giovani

Ecco i nomi di altri superfortunati che hanno vinto l'orologio Swatch messo in palio dal concorso del Piccolo Giovani, Si tratta di Stefano Scirè, Mario Lonza, Rossana Cassano e Giulia Leschiutta, che potranno ritirare il buono per l'orologio presentandosi al «Piccolo» in via Guido Reni 1. Continuate a tentare la fortuna, la prossima volta potrebbe essere il vostro turno.

BIOETICA E PROCREAZIONE ASSISTITA
Mamma all'età della nonna, dibattito del Soroptimist

Diventare madre quando si ha l'età di una nonna: la medicina oggi lo consente. Ci si chiede che cosa dica la morale comune, quali limiti possa mettere il diritto.

E ancora: chi sta dalla parte del nascituro? Si può scegliere impunemente e solitariamente di mettere alla luce un bambino che — secondo i tempi naturali della vita — è già un «nipote»?

Non sono domande gratuite, ma reali, che nascono da fatti realmente avvenuti, su cui si discute oggi da vari punti di vista.

Quello del medico che sperimenta, secondo frontiere sempre più ampie.

Ma anche dal punto di vista della donna, la cui giovinezza, si è oggettivamente allungata e il cui desiderio di maternità è proiettato in là nel tempo: è legittimo rispondere di no a questo desiderio?

Sono solo alcuni degli argomenti di riflessione su cui si confronteranno studiosi di varie discipline, nel corso della tavola rotonda che si terrà a Trieste, domani alle 17.30, nell'Auditorium della Sasa (palazzo della Marineria, passeggio S. Andrea 4).

Intitolata provocatoriamente «La mamma-nonna il pensiero della bioetica sulla procreazione assistita», la tavola rotonda, promossa dal Soroptimist club di Trieste e di Udine, vedrà la presenza del professor Carlo Flamigni, direttore dell'Istituto di fisiopatologia della riproduzione dell'Università di Bologna: da qui uscì qualche tempo fa il primo caso di una donna fecondata artificialmente all'età di 63 anni.

Accanto a lui interverranno Guido Gerin, direttore dell'Istituto internazionale di studi per i diritti dell'uomo; Sergio Nordio, pediatra e direttore scientifico del Burlo Garofolo, e Luisa Accati Levi, scrittrice e docente di antropologia culturale all'Università di Trieste.

Moderatrice il vicepresidente nazionale del Soroptimist, l'avvocato civilista udinese, esperto di diritto di famiglia, Resi Scrosoppi Fioretti.

CORSO
Assistenza domiciliare a pazienti oncologici

La Lega italiana per la lotta contro i tumori sezione Leado (Lega assistenza domiciliare oncologica) con sede in via Pietà 17, in collaborazione con l'Ispettorato provinciale infermiere volontarie della Cri, attiva il II corso di formazione per l'assistenza domiciliare a pazienti oncologici, rivolto a infermieri volontari e collaboratori non sanitari. L'invito è indirizzato a chi si sente motivato a offrire un aiuto pratico e un sostegno psicologico a quei pazienti che si trovino ad affrontare una patologia complessa nei suoi vari aspetti. Gli interessati possono telefonare al 771173 dalle 9.30 alle 12 tutti i giorni escluso il sabato oppure il mercoledì (ore 16-17).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Leggere è vedere per procura.

Inquinamento

9,0 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,9, massima 23,2; umidità 84%, pressione 1000,9 in diminuzione. Cielo coperto, vento da Est Levante a 12 km/h, mare poco mosso con temperatura di gradi 18,1, pioggia mm 2,2.

Le maree

Oggi: alta alle 5.29 con cm 4 alle 18.24 con cm 38 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.16 con cm 24 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 7.02 con cm 10 e prima bassa all'1.21 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 16.5 al 22.5

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 (Aquilinia), tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 (Aquilinia); Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

CERIMONIA
Gli autieri in festa

Quest'anno la festa del Corpo automobilistico dell'esercito sarà effettuata il 22 maggio. Ancora una volta gli autieri in congedo di Trieste si ritroveranno con gli autieri del Friuli in piazza dell'Unità d'Italia, davanti ai pili della Vittoria, per la cerimonia, che si ripete da 24 anni. La cerimonia di domenica avrà inizio alle 9.35 con il solenne alzabandiera (ore 10) sui pili, presenti le forze armate, e le autorità cittadine.

Seguirà il discorso celebrativo e quindi gli onori ai Caduti, con la deposizione di corone ai pili, anche da parte dell'Automobile Club, che nel 1935 fu il munifico donatore dei basamenti bronzei dei pili (firmati da Attilio Selva) alla città di Trieste. Alle 11.30 gli autieri converranno nella chiesa di Santa Maria Maggiore per la celebrazione della messa in suffragio dei caduti. Infine, alle 13.30, la riunione conviviale dei radunisti.

A ROMA
Raduno profughi

L'Associazione giuliani nel mondo patrocinerà il raduno giuliano dalmata degli ex allievi ed ex allievi degli istituti e dei collaboratori della cessata Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che si svolgerà a Roma dal 4 al 6 novembre 1994. Per ragioni organizzative, le iscrizioni dovranno pervenire alla segreteria del raduno, piazzale Porta Pia 121 00198 Roma, entro il 15 giugno.

Nel frattempo sono prevenute alcune significative adesioni: dall'arcivescovo di Gorizia, il chersino padre Vitale Bommarco, del vescovo di Vittorio Veneto, il polesano Ruggero Ravignani, nel mentre ha accettato di svolgere la relazione iniziale il professor Paolo Barbi, che è stato per molti anni presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Purtroppo non esistono elenchi degli ex allievi e allieve, il cui numero è imponente, circa 6 mila.

OPUSCOLO
Benessere color rosa

Dopo la presentazione al pubblico di «Benessere donna» alla presenza dell'assessore regionale dottor Giorgio Matassi la Consulta femminile del Comune continua a distribuire l'opuscolo realizzato dal ministero della Sanità. Scopo della pubblicazione è quello di portare alla conoscenza di ciascuna donna che il suo benessere dipende da scelte attive e consapevoli, che i figli nati per una scelta cosciente e responsabile potranno crescere meglio e affrontare la vita con maggiore serenità, che si può fare molto perché i figli nascano sani, perché la gravidanza e il parto siano un momento gioioso e perché la menopausa non significhi la fine di una esistenza ma il segno di una maturità aperta al futuro e ricca di interesse, che i tumori possono essere prevenuti e diagnostici precocemente, così da aumentare la possibilità di guarigione. Gli interessati possono telefonare al 415532.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
18/5	13.30	It OGS EXPLORA	Antartico	P.Lido
18/5	16.00	It MARE EQUATORIALE	Venezia	Rada
18/5	21.00	Ue A. ARZHAVKIN	Venezia	35
19/5	6.00	Li SILBA	Es Sider	Siot/2
19/5	6.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
19/5	9.00	Gr LEON	Tanjung Bara	52
19/5	11.00	It MAIOR	Bari	57
19/5	12.00	It SOCAR101	Monfalcone	52
19/5	14.00	Ct DALMACIJA	Durazzo	29
19/5	15.00	Rs MARSHAL CHUYKOV	Tuapse	Rada
19/5	15.00	At MELLUM	Setubal	21
19/5	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23

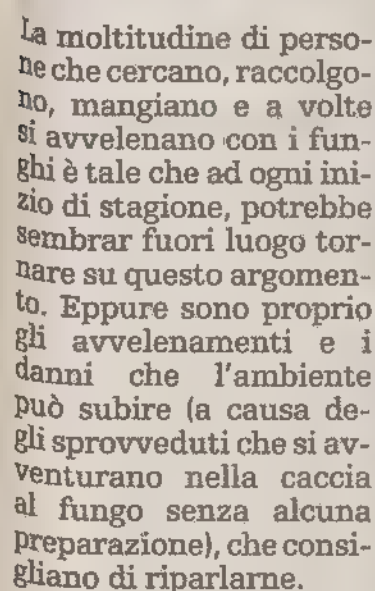
TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
18/5	15.00	Is RAQEFET	Ashdod	49
18/5	18.00	Bs EXONBURY	Istanbul	31
18/5	pom.	Rs AKADEMIK PUSTOVOYT	ordini	Siot/2
18/5	20.00	Ma CALDIRAN	Mersina	12
18/5	20.00	Ma ZAGREB EXPRESS	Capodistria	50
19/5	18.00	It MARE EQUATORIALE	Venezia	S.S.1
19/5	pom.	Li ANTE BANINA	ordini	Siot/1
19/5	18.00	Ct DALMACIJA	Bari	29
19/5	18.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
19/5	19.00	It MAIOR	Civitavecchia	57
19/5	sera	Ue A. ARZHAVKIN	Ashdod	35

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		
19/5	matt.	It MARE EQUATORIALE	Rada	S.S 1
19/5	12.00	It SOCAR6	41	52

MICOLOGIA

La vita dei boschi? Dipende dai funghi

La moltitudine di persone che cercano, raccolgono, mangiano e a volte si avvelenano con i funghi è tale che ad ogni inizio di stagione, potrebbe sembrar fuori luogo tornare su questo argomento. Eppure sono proprio gli avvelenamenti e i danni che l'ambiente può subire (a causa degli sprovveduti che si avventurano nella caccia al fungo senza alcuna preparazione), che consigliano di riparlarne.

Non sarà mai superfluo il ripetere che, per evitare i pericoli, anche gravi, che i funghi possono nascondere, la loro raccolta può essere fatta solamente se si ha la perfetta conoscenza di ciò che si raccoglie. Inoltre è indispensabile ricordare l'importanza e la insostituibilità dei funghi ai fini della vita del bosco.

Infatti, non a caso, nel grande progetto diretto dalla Natura, i funghi non sono stati dotati di clorofilla, quel pigmento verde che avrebbe consentito loro di essere indipendenti sul piano nutrizionale, costringendoli, quindi a ricorrere all'adattamento di tre modi distinti di vita; saprofitismo, parassitismo e simbiosi.

Premesso che se non esistessero i funghi la terra sarebbe rapidamente coperta da rifiuti e dai residui degli esseri che su di essa vivono o hanno vissuto, i boschi in particolare, sarebbero soffocati da un letto, in ininterrotto incremento, di foglie, ramaglie, e di tronchi incorrotti. Ecco l'utilità dei funghi, che assieme a batteri, muffe ed altro ancora, svolgono un impeccabile e spettacolare «servizio di pulizia ed igiene».

I funghi saprofiti tengono pulito il bosco dall'enorme massa di rifiuti che questo scarica a terra. I parassiti lo liberano da tutti gli alberi malati e deboli, mantenendolo in salute. I simbionti, infine, veri benemeriti, facilitano la vita di molti alberi che altrimenti morirebbero o vivrebbero molto stentatamente.

I porcini, funghi tipicamente micorrizici, sono in rapporto con molte specie di alberi

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

Smazzate targate Friuli

Il campionato è stato vinto dalla squadra di Perrod seguita dagli udinesi

Sono stato invitato, nella mia veste di fiduciario regionale della Federazione italiana Gioco Bridge, al Circolo Bridge di Udine per assistere alla premiazione del Campionato friulano a squadre protrattosi per oltre 3 mesi, su complessivi 16 turni di gioco. Un'occasione per constatare l'entusiasmo e la partecipazione dei friulani al bridge agonistico anche a livello regionale oltre che a quello nazionale dove spesso sono stati conseguiti risultati di prestigio. Ha vinto il Campionato friulano la squadra di Perrod con Chiarello, i pordenonesi Bruno, Mele e Zanette e il triestino Mallardi. Al secondo posto, sulle 14 squadre partecipanti, la squadra tutta udinese di Marioni, Meneghel, Roiatti, Zecchini, Durisotto.

	N	
	♠ 543 ♥ 1032 ♦ K4 ♣ AKJ97	
O ♠ J ♥ J843 ♦ Q98765 ♣ Q6		E ♠ AKQ98762 ♥ Q ♦ 103 ♣ 52
	S ♠ 10 ♥ AK976 ♦ AJ2 ♣ 10843	

Turno rimandato questa sera per il Danese a coppie in quanto domani inizia a Salsomaggiore il Campionato italiano a coppie Signore e Open per le serie maggiori. Partecipiamo con due coppie signore e una open nella serie A, altrettante nella serie B. Sempre per lo stesso Campionato, ma nella Promozione regionale da segnalare un diffuso malumore delle coppie iscritte per la sede di gara scelta per la prima fase, nel Veneto, invece che nella nostra regione come era nelle aspettative di tutti. Nella smazzata di questa settimana Est apre di 4 picche e Sud si trova al bivio: dichiarare 5 cuori o contrare? Opta per il contro con Nord che approda al contratto di 5 fiori. A carte viste il contratto di 5 cuori è imbattibile, si paga una picche e una cuori, basta tagliare la seconda picche con il 9. Dopo l'attacco a picche per l'A di Est e il ritorno nel colore tagliato con il 10 del morto e surtaglio di Ovest con la Q, il contratto di 5 fiori sembra proprio infattibile. Ma il nostro Nord risolve brillantemente la situazione: vinto il ritorno a fiori di Ovest con l'A in mano, taglia la sua ultima picche con l'8 al morto, incassa il K di fiori, segue con A e K di cuori al morto, rientra in mano con il K di quadri e manda a casa tutti sfilando le sue fiori. Finale: 10 di cuori e piccola quadri in mano, A e J di quadri al morto, Ovest stritolato. Risultati tornei: C.M.M. torneo del 10/5 1) De Sario- Catolla, 2) Valdemarin- Miori. Circolo del Bridge torneo del 13/5 1) Ferrantelli-Velari 2) Tindel-Stojanovic.

Silvio Colonna

CONSUMATORI

Riscaldamento bollente

Nella nostra città dovranno essere sottoposti a revisione 55 mila impianti

Parlare di impianti di riscaldamento autonomo a gas quando non è nemmeno iniziata l'estate, potrebbe sembrare fuori luogo. Ma fuori luogo non lo è dal momento che si avvicinano le scadenze per dare attuazione alla L. 10/91-Dpr 412/91 che impone una verifica degli impianti stessi al fine di renderli compatibili con la normativa vigente.

Nella nostra città dovranno essere sottoposti a revisione circa 55 mila impianti di riscaldamento autonomo e ciò dovrà avvenire attraverso ditte specificamente delegate alla manutenzione che siano in possesso di quei requisiti tecnico-professionali previsti dalla legge 46/90 che autorizzano a rilasciare il libretto di impianto a testimonianza sia dell'esecuzione delle verifiche effettuate sia degli interventi eseguiti per la manutenzione e l'efficienza dell'impianto stesso.

Ma dovranno pure inesorabilmente denunciare — ove se ne dovesse ravvisare la necessità — l'eventuale situazione di pericolosità dell'impianto che potrà venire riattivato solo dopo l'esecuzione, da parte di personale qualificato ed autorizzato, delle opportune modifiche di installazione onde adeguarlo alle vigenti normative.

Sono norme dettate da precise regole di sicurezza che recepiscono le normative esistenti nei Paesi della Comunità europea a tutela del consumatore e il mancato rispetto delle norme stesse prevede pesanti sanzioni amministrative a carico del responsabile dell'esercizio, dell'efficienza e della sicurezza dell'impianto stesso.

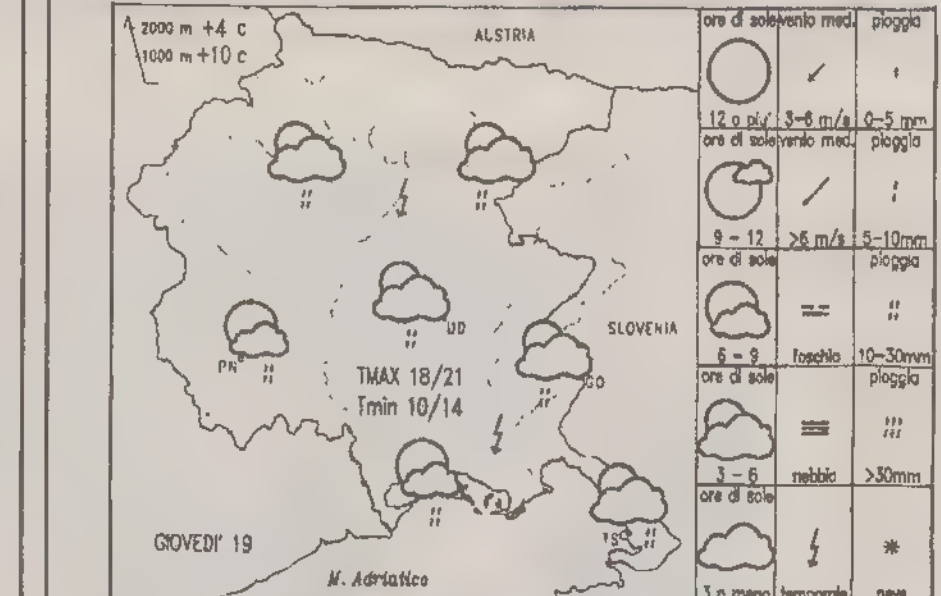
Ma altrettanto pesante sarà l'onere che si abbatterà su coloro che dovranno dare attuazione a questa normativa legata alla sicurezza degli impianti. Nella nostra città reputiamo che saranno circa 25.000 gli impianti che dovranno sottostare alla verifica i cui utenti nella misura del 60% sono pensionati e appartengono, per lo più, alla fascia dei meno abbienti.

Per cui ci si viene a trovare di fronte ad un notevole problema sociale che coinvolge non solo il diretto interessato, ma pure che vive vicino che potrebbe subire le conseguenze del mancato adeguamento alle disposizioni legislative.

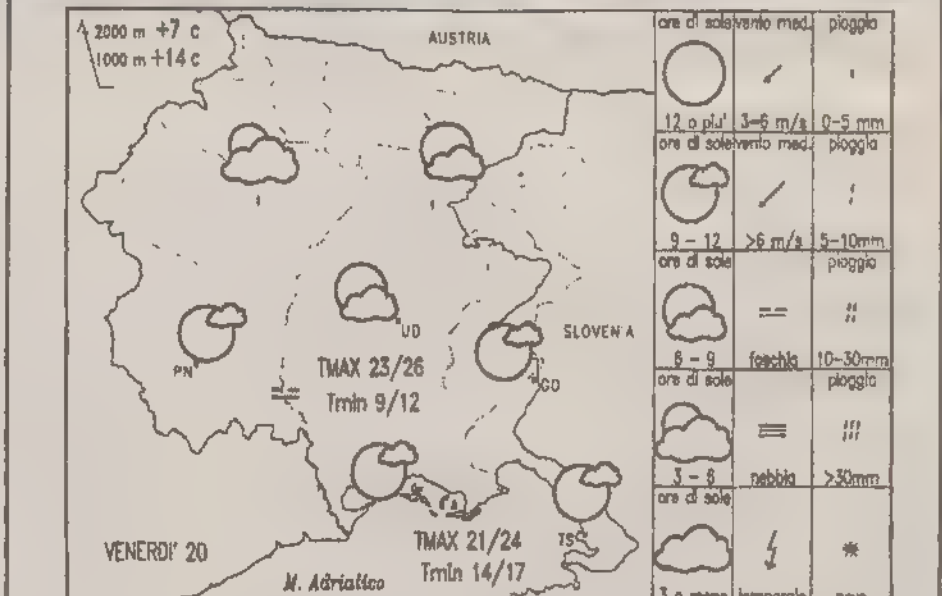
Proprio per consentire il rispetto delle norme di sicurezza senza che ciò vada ad incidere sul minimo vitale consentito, l'Otc ha contattato istituti di credito per verificare la possibilità di addivenire alla concessione di un prestito a basso costo e ciò sia considerando l'imposizione legislativa, sia la finalità sociale/solidaristica che permetta l'adeguamento alle norme. L'alternativa è il ricorso all'abusivismo o alla fatalità. Salvo poi, nella malaugurata ipotesi, trovarsi sotto le macerie. E non da soli.

Luisa Nemez
Organizzazione tutela consumatori

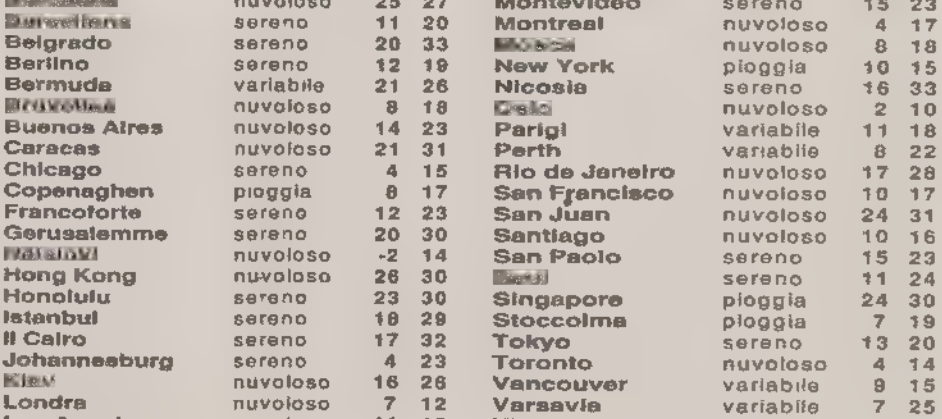
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 19.5.1994 con attendibilità 70%

2000 m +4 c
1000 m +10 c
AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS
TMAX 18/21
Tmin 10/14
GIOVEDI' 19 — M. Adriatico

ore di sole	vento med.	pioggia
12 o più	3-6 m/s	0-5 mm
9 - 12	>6 m/s	5-10mm
6 - 9	foschia	10-30mm
3 - 6	nebbia	>30mm
3 o meno	temporale	neve

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 20.5.1994 con attendibilità 70%

2000 m +7 c
1000 m +14 c
AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS
TMAX 23/26
Tmin 9/12
TMAX 21/24
Tmin 14/17
VENERDI' 20 — M. Adriatico

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Al mattino cielo coperto con piogge abbondanti (10-30 mm) su tutta la regione; dal pomeriggio tendenza a miglioramento con schiarite anche se non si esclude qualche rovescio.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	17
Atene	sereno	17	33
Bangkok	nuvoloso	26	33
[illegible]	nuvoloso	25	27
Barcellona	sereno	11	20
Belgrado	sereno	20	33
Berlino	sereno	12	19
Bermuda	variabile	21	26
Bruxelles	nuvoloso	8	18
Buenos Aires	nuvoloso	14	23
Caracas	nuvoloso	21	31
Chicago	sereno	4	15
Copenaghen	pioggia	8	17
Francoforte	sereno	12	23
Gerusalemme	sereno	20	30
Helsinki	nuvoloso	-2	14
Hong Kong	nuvoloso	26	30
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	sereno	18	29
Il Cairo	sereno	17	32
Johannesburg	sereno	4	23
Kiev	nuvoloso	16	26
Londra	nuvoloso	7	12
Los Angeles	nuvoloso	11	16
Madrid	sereno	6	21
Manila	nuvoloso	25	34
La Mecca	nuvoloso	28	42
Montevideo	sereno	15	23
Montreal	nuvoloso	4	17
Mosca	nuvoloso	8	18
New York	pioggia	10	15
Nicosia	sereno	16	33
Oslo	nuvoloso	2	10
Parigi	variabile	11	18
Perth	variabile	8	22
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	28
San Francisco	nuvoloso	10	17
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	10	16
San Paolo	sereno	15	23
Seul	sereno	11	24
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	pioggia	7	19
Tokyo	sereno	13	20
Toronto	nuvoloso	4	14
Vancouver	variabile	9	15
Varsavia	variabile	7	25
Vienna	sereno	14	24

GIOVEDÌ 19 MAGGIO — S. PIETRO

Il sole sorge alle	4.30	La luna sorge alle	12.46
e tramonta alle	19.33	e cala alle	1.23

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max	Località	Min.	Max
TRIESTE	17,9	23,2	MONFALCONE	14,5	25
GORIZIA	18,1	24	UDINE	17,8	25,2
Bolzano	14	18	Venezia	16	21
Milano,	16	18	Torino	11	14
Cuneo	np	np	Genova	16	17
Bologna	17	23	Firenze	14	18
Perugia	14	22	Pescara	15	24
L'Aquila	15	20	Roma	16	24
Campobasso	12	19	Bari	18	26
Napoli	17	25	Potenza	10	24
Reggio C.	15	26	Palermo	16	22
Catania	15	22	Cagliari	16	22

Tempo previsto per oggi: al Nord cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti associati a precipitazioni sparse e isolati temporali; dal pomeriggio attenuazione della nuvolosità a iniziare da Ovest. Sulle rimanenti regioni condizioni di variabilità perturbata con annuvolamenti associati a locali rovesci, che interesseranno più direttamente il versante adriatico. Dalla serata, tendenza a generale miglioramento.

Temperatura: in leggero aumento sulle regioni tirreniche.

Venti: moderati dai quadranti occidentali con locali rinforzi sulle regioni tirreniche.

Mari: mossi o localmente molto mossi.

Previsioni a media scadenza.

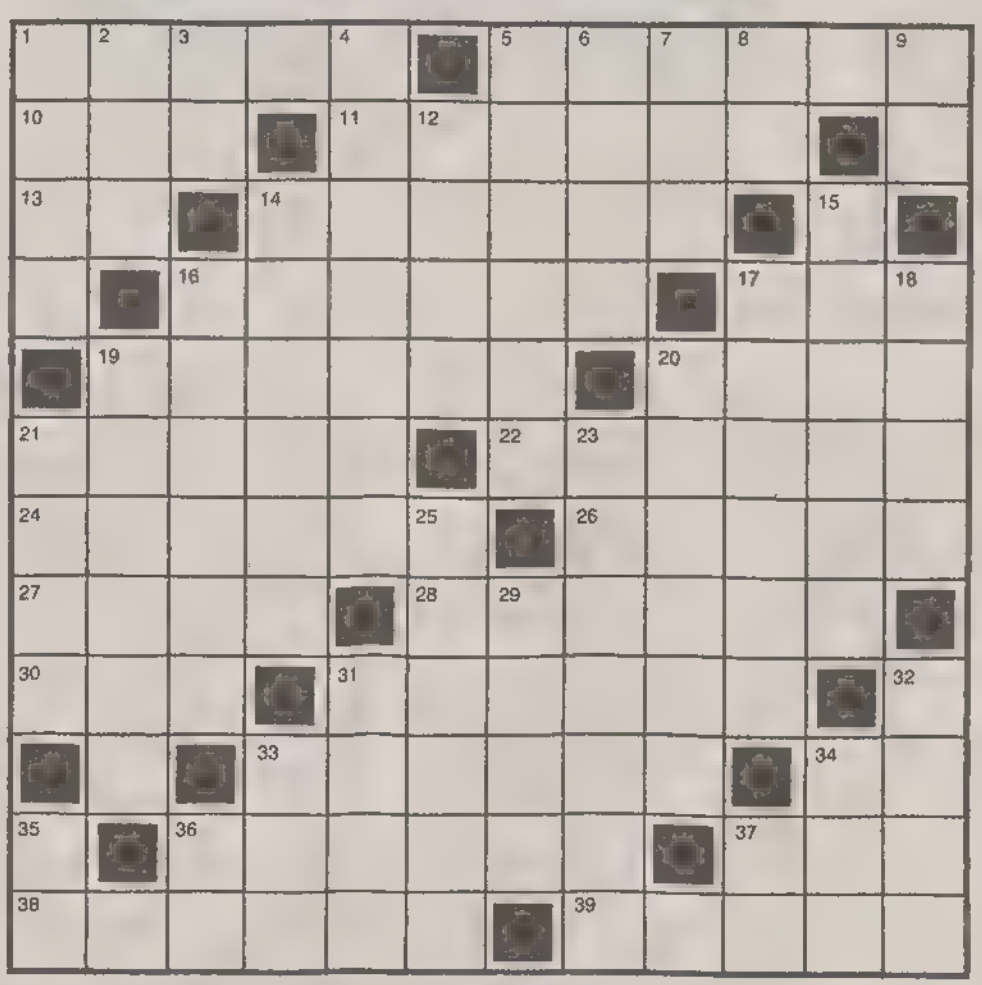
DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso. Dalla mattinata tendenza ad aumento della nuvolosità di tipo alto e stratificato sul settore Nord-occidentale. Durante le ore pomeridiane moderato sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi alpini e appenninici. Formazione notturna di foschie sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi.

Venti: inizialmente deboli di direzione variabile, tendenti a disporsi da Sud-Ovest sulla Liguria e sulla Toscana.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Cade su chi lo porta - **5** Santo patrono di Gubbio - **10** Il coro più... ridotto - **11** Fanno parte del presepe - **13** Fine di marciapiede - **14** Una leva dell'auto - **16** Componimento pungente - **17** Il motoscafo di Rizzo - **19** Tra quelli nobiliari c'è anche conte - **20** Luoghi... qualsiasi - **21** Il porto inglese con le «bianche scogliere» - **22** Il nome della Guglielminetti - **24** Un'arma per... smontare - **26** Allegro, sorridente - **27** Una prova sportiva - **28** Infusi medicinali - **30** Destò l'ira di Polifemo - **31** Il cuore della città - **33** Tutt'altro che duri - **34** Mutano tutto in strutto - **36** Un nome della Ruta - **37** Vezzo d'altri tempi - **38** Si usa come ripostiglio - **39** Se è senza punta non serve.

VERTICALI: **1** Riceve anche il Serio - **2** Un animale da stalla - **3** La bella figlia di Inaco - **4** Parlano in pubblico - **5** La regione con Assisi - **6** Insenatura o canzonatura - **7** Fa piccoli fori - **8** Mezza lira - **9** Onde Medie - **12** Il nome di Ludwig - **14** Sistema montuoso - **15** Si oppone al gioire - **16** Un popolare Omar - **17** Vi nacque Manzoni - **18** Tutela editori (sigla) - **19** Il posto... del cuore - **20** Paghe per operai - **21** È ciclopica quella di Assuan - **23** Soffia a Marsiglia - **25** Università - **29** La versione spagnola di Agnese - **31** Hanno grossi stoppini - **32** Dio figlio di Afrodite - **33** Una rosa non rossa - **34** Si può scrivere VI - **35** Iniziali di Signac - **36** Sono in alto - **37** Iniziali di Piccinni.

Anagramma (2,5=7)

Artista in declino

A nuove idee continuamente aperto,
il fervor della stampa avea incontrato
ma alla mercé di giocatori esperti
al verde ahimé per sempre s'è trovato.

(Rustichello)

Cambio d'iniziale

Non può più cantare

Era un ottimo baritono,
nel «Barbiere» egli era Xxxxxx;
rovinata è la sua voce,
ha fumato troppo il yxxxxx.

(Gregnanin)

SOLUZIONI DI IERI

Scambio di vocali:
mostro, Dante = mastodonte.

Cambio di consonante:
redazione, relazione

Cruciverba

C	O	S	T	A	D	A	V	O	R	I	O
I	N	T	O	N	A	C	A	R	E	■	P
V	E	R	T	I	C	A	L	I	■	A	P
■	R	E	A	T	I	N	O	■	U	R	I
P	E	N	N	A	■	T	R	E	N	T	O
R	■	N	O	■	F	I	O	T	T	I	■
E	P	A	■	F	R	■	S	T	O	C	K
S	A	■	C	R	U	Z	E	I	R	O	■
S	T	I	R	A	T	A	■	■	I	L	A
A	T	L	A	N	T	I	C	O	■	A	G
R	O	■	S	C	A	N	A	L	A	T	I
E	■	Z	I	O	■	O	R	A	R	I	O

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Nel caos organizzativo e progettuale che vivete c'è una zona franca di serenità: è rappresentata dal feeling con la persona del cuore. Marte nel segno vi regala un periodo di grande intesa a due anche sotto il profilo dell'erotismo.

Gemelli 20/5 – 20/6
Da parecchi indizi vi rendete conto che c'è qualche lacuna che dev'essere colmata. Per esempio adesso Venere e Mercurio affermano che la vostra curiosità e il desiderio di imparare sono incoraggiati dagli astri.

Leone 22/7 – 23/8
L'orgoglio vi fa chiudere in voi stessi quando pensate di non essere capiti. Attualmente siete non solo ben poco disponibili al dialogo, caparbiamente silenziosi, ma anche suscettibili e permalosetti. Vivervi accanto non è semplice.

Bilancia 23/9 – 22/10
Con un familiare sembra stiate giocando il gioco delle tre tavolette, poiché rimproverate l'uno all'altro gli stessi identici difetti, le stesse distrazioni e le stesse manchevolezze. Chi di voi due è in malafede? Niente diete...

Sagittario 23/11 – 21/12
In mattinata è probabilé che interessanti proposte di lavoro vi raggiungano, ma nessuna di queste potrà davvero interessarvi sul serio: si tratta di impieghi che vedrebbero sfruttata solo in parte la vostra magnifica creatività.

Aquario 21/1 – 19/2
Da chi amate adesso vi divide una sciocca questione di orgoglio e di pregiudizio, non un argomento di sostanziale importanza per la vita a due. Forse vi converrebbe cedere le armi e dichiarare la più incondizionata delle rese...

Toro 21/4 – 19/5
Se andrete a far compere, andrete ad acquistare un altro bell'oggetto per abbellire la vostra casa. Le stelle sottolineano chiaramente che vi potranno andare a genio solo cose di conclamata classe e di signorilissimo charme.

Cancro 21/6 – 21/7
Saturno, Plutone e Giove sono considerati affidabili consiglieri celesti. Ebbene, tutti insieme adesso vi invitano a puntare tutte le vostre carte sui sentimenti. E se non lo sanno loro che cosa sia meglio fare, chi può davvero saperlo?

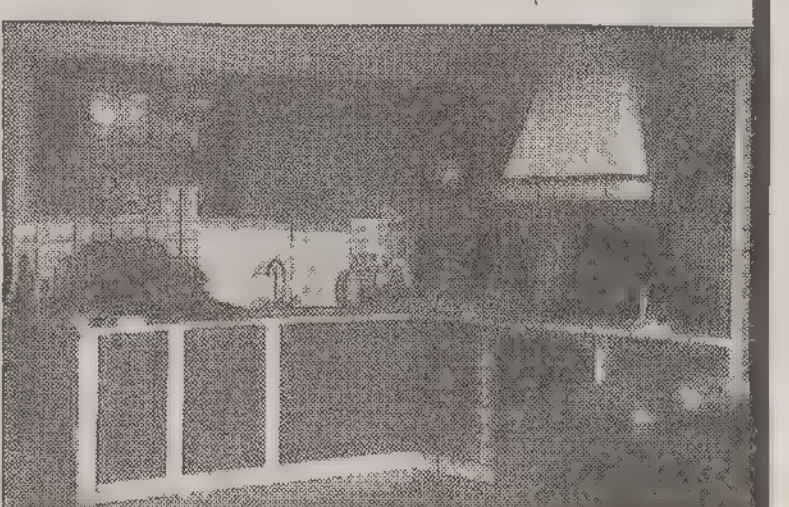
Vergine 24/8 – 22/9
I sogni che questa notte vi regalerà Morfeo potrebbero contenere un granello di verità, un pizzico di magico fiuto adatto a farvi comprendere meglio certe circostanze. Non dimenticate l'importante messaggio dell'inconscio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi rischiate di dover rimandare un appuntamento di lavoro perché a causa di impegni pressanti e ripetuti, non avete trovato il tempo per sviscerare a fondo il problema e quindi non siete preparati affatto per discuterne la dinamica.

Capricorno 22/12 – 20/1
Il partner non sospetta nemmeno che siate così gelosi e che vi piacerebbe sapere per filo e per segno come trascorra le sue intere giornate. Il partner ignora che lo mettereste sotto un'ipotetica campana di vetro...

Pesci 20/2 – 20/3
Fate pure appello alla saggezza acutissima e lungimirante che Saturno nel segno, supportato da Giove e da Plutone, attualmente sa suggerirvi. Specialmente per fare dettagliati piani per gli impegni dell'immediato futuro.

CALCIO

COPPA DEI CAMPIONI / IL BARCELLONA TRAVOLTO DA UN IMPREVEDIBILE GRANDE MILAN

Atene, diavoli in paradiso

4-0

MARCATORI: nel p.t. 22' e 48' Massaro; nel s.t. 3' Savicevic, 13' Desailly.
MILAN: Rossi, Tassotti, Panucci, Albertini, Galli, Maldini (38' st Nava), Donadoni, Desailly, Boban, Savicevic, Massaro. (12 Ielpo, 14 Carbone, 15 Lentini, 16 Simone).
BARCELLONA: Zubizarreta, Ferrer, Guardiola, Koeman, Nadal, Bakero, Sergi (27' st Estebaranz), Stoichkov, Amor, Romario, Beguiristain (6' st Eusebio). (12 Juan Carlos, 13 Busquets (p.r.), 15 Goicoechea).
ARBITRO: Don (Inghilterra).
ANGOLI: 5-4 per il Barcellona.
NOTE - Serata calda ma ventilata, 25 gradi e 55 per cento di umidità, campo in ottime condizioni, spettatori 55.000. Ammoniti: Tassotti, Bakero, Albertini, Nadal, Sergi e Panucci per gioco falloso, Massaro per comportamento non regolamentare. Presente in tribuna, con i massimi dirigenti del calcio europeo, il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch.

ATENE – Un trionfo. Il Milan di Capello ha dimostrato di saper vincere anche in Europa: ha «stritolato» il favorito Barcellona, seppellendolo sotto una valanga di quattro gol. Quattro perle che consegnano la quinta Coppa dei Campioni della storia rossonera, la terza della cosiddetta era-Berlusconi. Il presidente stasera non c'era, impegnato ad ottenere la fiducia al Senato per il suo Governo. E, quando l'ha ottenuta, ad Atene era l'intervallo di una partita che il «suo» Milan aveva già dimostrato di dominare ed aveva ormai messo al sicuro con due gol del solito Massaro. Una serata di «vittorie» per Berlusconi, una serata magica per i rossoneri, che hanno dato spettacolo, ridicolizzando un Barcellona un pò troppo presuntuoso alla vigilia, mai in partita: lento, con un gioco involuto non ha mai creato problemi a ella difesa milanista che doveva rappresentare l'anello debole per l'assenza di Baresi e Costacurta e che invece ha dovuto sbrigare ordinaria amministrazione, protetta da un superbo Desailly. Al contrario, la retroguardia «blau-grana» ha dovuto penare per tentare di fermare gli straordinari colpi di genio di un ispiratissimo Savicevic e un Massaro in continuo movimento ma capace di trovarsi sempre puntuale con i palloni decisivi. E non c'è riuscita.

Difficile, in una serata come questa, fare una scala di valori perchè ha vinto una squadra compatta, convinta e giunta all'appuntamento decisivo nella miglior condizione. Ma Savicevic, Desailly, Massaro, Donadoni meritano i voti più alti. E merita di essere sottolineata anche la prova di una difesa che, per quanto scarsamente impegnata (merito anche del grosso filtro di centrocampo), era pur sempre alla prima verifica in questo assetto e proprio in un'occasione di questa importanza. Tassotti, Panucci e l'inedita coppia Galli-Maldini non hanno concesso nulla agli avversari. Il Barcellona ha fatto da sparring. I suoi celebrati campioni sono parsi dei fantasmi: quelli che sono scesi in campo erano le controfigure di Stoichkov, Romario (che pure si è mosso molto), Koeman. Il vero Barcellona era rimasto a sabato scorso, con la vittoria nella Liga spagnola.

Che fosse in serata di grazia, il Milan lo ha dimostrato subito, cercando di non far ragionare gli avversari, tenendoli costantemente sotto pressione. Una tattica che ha annientato psicologicamente i catalani. Un primo segnale l'ha dato, al 10', un gol di Panucci di testa, annullato perchè l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco. Quattro minuti dopo, Panucci, dopo un prepotente allungo, ha scodellato il pallone per Massaro: controllo, girata e sinistro parato. E il Barcellona? Un tiro senza troppe pretese di Stoichkov nel primo quarto d'ora e stop. I catalani hanno tentato di uscire dal guscio intorno al 20' e si sono resi pericolosi con Amor, sul quale ha salvato Galli.

Ma il Milan ha concretizzato la sua superiorità al 22' con una azione partita da Boban, rifinita dall'incontenibile Savicevic, dopo aver «saltato» Nadal, con un pallone a rientrare che chiedeva solo di essere messo in rete. E Massaro, implacabile, ce lo ha messo. I catalani hanno accusato il colpo, Romario ha tentato una fuga ma è solo riuscito a rifilare una ciabattata in testa a Rossi, in uscita. Milan, comunque, sempre pericoloso negli spazi che il Barcellona doveva per forza creare per assumere l'iniziativa.

E Savicevic diventava un'iradiddio. Da un fallo di Nadal sul montenegrino, il Milan creava un'altra occasione-gol al 33': la punizione di Albertini era fermata da Massaro, la palla andava a Donadoni, il cui tiro era bloccato. Cruiyff, intanto, aveva spostato Stoichkov sulla sinistra (preso in consegna da Tassotti) senza che la situazione cambiasse. Il Barcellona era sempre lento, ogni azione prevedibile e il senso tattico consentiva a Desailly di diventare un baluardo insormontabile.

Solo un inserimento di Romario al 41' creava qualche grattacapo alla difesa rossonera: rimediava Maldini.

Il Milan offriva scampoli di calcio-spettacolo ed approdava al raddoppio a tempo scaduto: azione prolungata di Donadoni sulla sinistra, affondo in area con assist di esterno destro per Massaro che incrociava alla perfezione con un sinistro imprendibile: era il 47'40" ed era anche il 2-0. E, ad inizio della ripresa, Savicevic suggellava la sua grande serata con un gol strepitoso: presa palla sulla destra, ha saltato Ferrer e, quando ha visto Zubizarreta un po' avanzato, lo ha trafitto con un tiro «impossibile»: 3-0.

Barcellona sotto choc, ridicolizzato, Milan padrone del campo, di nuovo in gol al 13' con un'azione Savicevic-Desailly, sul proseguimento di un'altra in cui il «genio» aveva colpito il palo. Il francese, smarcato da un passaggio in profondità, si è presentato solo davanti a Zubizarreta e ha infilato la quarta rete. Un tripudio. Passerella in campo di un Milan ormai con la Coppa in tasca, tifosi in festa sulle tribune, con il grido «campioni, campioni», alternato a «Fabio, Fabio», omaggio ad un allenatore accusato spesso di vincere in Italia senza dare spettacolo e soprattutto di non saper vincere in campo internazionale. Stasera ha smentito tutti. E Tassotti ha potuto alzare la Coppa che consegna a Milano anche un piccolo primato: le sue due squadre hanno vinto le due manifestazioni europee alle quali hanno preso parte.

Massaro (nella foto in alto) è stato uno dei protagonisti della partita di Atene; nella foto sotto un duello tra Romario e Boban

Milan per la quinta volta nella leggenda europea

1956 *a Parigi:* Real Madrid-Stade Reims 5-4
1957 *a Madrid:* Real Madrid-Fiorentina 2-0
1958 *a Bruxelles:* Real Madrid-Milan 3-2 d.t.s
1959 *a Stoccarda:* Real Madrid-Stade Reims 2-0
1960 *a Glasgow:* Real Madrid-Eintracht 7-3
1961 *a Berna:* Benfica-Barcellona 3-2
1962 *a Amsterdam:* Benfica-Real Madrid 5-3
1963 *a Londra:* Milan-Benfica 2-1
1964 *a Vienna:* Inter-Real Madrid 3-1
1965 *a Milano:* Inter-Benfica 1-0
1966 *a Bruxelles:* Real Madrid-Partizan 2-1
1967 *a Lisbona:* Celtic-Inter 2-1
1968 *a Londra:* Manchester U.-Benfica 4-1 d.t.s.
1969 *a Madrid:* Milan-Ajax 4-1
1970 *a Milano:* Feyenoord-Celtic 2-1 d.t.s.
1971 *a Londra:* Ajax-Panathinaikos 2-0
1972 *a Rotterdam:* Ajax-Inter 2-0
1973 *a Belgrado:* Ajax-Juventus 1-0
1974 *a Bruxelles:* Bayern Monaco-Atletico Madrid 1-1 d.t.s.; ripetizione: Bayern-Atletico Madrid 4-0
1975 *a Parigi:* Bayern Monaco-Leeds 2-0
1976 *a Glasgow:* Bayern Monaco-St. Etienne 1-0
1977 *a Roma:* Liverpool-Borussia M. 3-1
1978 *a Londra:* Liverpool-Bruges 1-0
1979 *a Monaco:* Nottingham F.-Malmoe 1-0
1980 *a Madrid:* Nottingham Forest-Amburgo 1-0
1981 a Parigi: Liverpool-Real Madrid 1-0
1982 *a Rotterdam:* Aston Villa-Bayern Monaco 1-0
1983 *ad Atene:* Amburgo-Juventus 1-0
1984 *a Roma:* Liverpool-Roma 4-2 ai rigori (1-1)
1985 *a Bruxelles:* Juventus-Liverpool 1-0
1986 *a Siviglia:* Steaua-Barcellona 2-0 ai rig. (0-0)
1987 *a Vienna:* Porto-Bayern Monaco 2-1
1988 *a Stoccarda:* Psv Eindhoven-Benfica 6-5 ai rig. (0-0)
1989 *a Barcellona:* Milan-Steaua 4-0
1990 *a Vienna:* Milan-Benfica 1-0
1991 *a Bari:* Stella Rossa-O. Marsiglia 5-3 ai rig. (0-0)
1992 *a Londra:* Barcellona-Sampdoria 1-0 d.t.s.
1993 *a Monaco:* O. Marsiglia-Milan 1-0
1994 *ad Atene:* Milan-Barcellona 4-0

COPPA DEI CAMPIONI / LA SODDISFAZIONE DELL'ALLENATORE ROSSONERO

Capello: «Una partita straordinaria»

«Come avevo chiesto alla squadra, tutti sono stati bravissimi nello svolgere i compiti loro assegnati»

ATENE — In una sala conferenze dove domineranno ressa, confusione, microfoni che non funzionano e troppi problemi di traduzione in quattro lingue, Fabio Capello entra fra gli applausi, col piglio del dominatore. «Credo che quella di stasera — esordisce — sia stata una partita straordinaria per concentrazione, determinazione e volontà. Come avevo chiesto alla squadra, tutti sono stati bravissimi nello svolgere i compiti loro assegnati. Lo hanno fatto con grande intelligenza tattica e, come avevo previsto, hanno anche dato una prova di grande condizione fisica». Il tecnico rossonero, finalmente vittorioso anche in Europa («sono contento che sia finita con questa chiacchiera»), insiste sulla chiave tattica come fattore determinante della vittoria.

«Conoscevamo — dice — i punti di forza del Barcellona e abbiamo cercato di annullarli senza per questo rinunciare al nostro gioco. Ieri mi è stato chiesto se avremmo fatto delle marcature a uomo, contro la nostra filosofia di gioco: lo avete visto, Stoichkov si è spostato sulla sinistra ma non per questo abbiamo cambiato assetto. Avevamo una difesa già modificata per le assenze di Baresi e Costacurta: non potevamo continuare a fare cambiamenti».

Gli chiedono come si sente dopo aver vinto la sfida diretta con Cruiyff. «Credo che Cruiyff abbia cercato di crearci dei problemi, cambiando molte volte posizione in campo ai suoi giocatori — risponde Capello —, e noi abbiamo cercato di crearne a lui. Visto il risultato, direi che siamo stati noi i più bravi». Ma quasi per ammorbidire il tono della risposta, aggiunge: «Penso comunque che queste siano attualmente le due squadre che giocano il miglior calcio in Europa».

Un avversario debole contro ogni previsione ha facilitato il compito al Milan? Capello non ci sta a questa idea, e ne rovescia i termini: «Quando si gioca c'è sempre un avversario, ed evidentemente gli avversari che avevano di fronte oggi Stoichkov e Romario non erano di quelli cui il Barcellona è abituato. Proprio la nostra pressione, l'alto ritmo cui abbiamo tenuto il gioco per tutta la gara ci ha permesso di ottenere questa vittoria».

Il gioco del Milan, la vittoria per 4-0, rappresentano per Capello «un risultato straordinario» al quale hanno contribuito tutti i giocatori in maniera decisiva. «Tutti hanno fatto la loro parte, à tutti do un 8. Che qualcuno emerga più di altri dipende dalla classe, ma ciò che conta è che ognuno dia il 100 per cento».

Circondato dai giornalisti anche dopo la conferenza stampa ufficiale, dalla quale è quasi fuggito per l'estenuante rito delle traduzioni, Capello ha detto di aver «sentito Berlusconi a centrocampo», con una telefonata a fine partita. Ai complimenti per lui e per tutta la squadra, Capello ha risposto dicendo che «anche Berlusconi oggi ha vinto a Roma, ed è stata quindi una doppia vittoria: 4-0 e 4-0».

Il Milan ha dominato giocando in maniera perfetta, smentendo così le critiche mosse da Cruiyff nei giorni scorsi alla qualità del gioco espresso dalla squadra di Capello.

«Io sono contento di vincere anche giocando male — commenta il tecnico rossonero —. L'anno scorso contro il Marsiglia, se c'era una squadra che meritava di vincere dopo il primo tempo eravamo noi».

«Questa vittoria — ha concluso Capello — la dedico alla mia famiglia, ai miei figli, alla squadra, a tutti i collaboratori». E giù un'ultima stoccata per chi pensava male di lui: «Credo che a chi ha vinto tra scudetti consecutivi in Italia non mancasse nulla per vincere anche in Europa».

DA ATENE A SPORTILIA UN CORO DI ELOGI

Con i complimenti di Sacchi «Un grande gioco corale»

ATENE - Mezza partita, e il Milan è avanti di due gol. Una superiorità di gioco che ha impressionato i numerosi Vip nella tribuna d'onore dello Stadio Olimpico, una tribuna che vedeva anche la presenza della regina Sofia di Spagna. Il presidente dell•Uefa Lennart Johansson è uno dei primi a dare un giudizio generale sulla prima parte della gara: «Un match spettacolare, di grande divertimento. Il risultato è giusto».

Il presidente della Lega Calcio, Luciano Nizzola, parla dell'«alto livello» a cui sta giocando tutto il Milan: «Un Desailly insuperabile, un Savicevic di grandissima qualità, per non parlare di Massaro che quando ha la palla la mette dentro, e ci fa tanto ben sperare per il Mondiale».

A Piersilvio Berlusconi, figlio di Silvio, qualcuno fa osservare che, tra il voto di Roma e la partita di Atene, si profila un doppio trionfo per suo padre.E Paolo Berlusconi: «Quando si lavora bene i risultati si vedono. Il Milan è entrato in campo umile, coperto, consapevole della sua forza e di quella degli avversari. È sempre stato pronto a partire e ad affondare. E Massaro ci sta ripagando con gli interessi delle ultime delusioni di Coppa contro Marsiglia, Parma e San Paolo».

Tifoso del Barcellona, ma presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch si è unito all'applauso dei tifosi per la vittoria del milan sul Barcellona nella finale di Atene e ha dichiarato di aver assistito forse ad una delle più belle partite della sua vita quanto a gioco e a correttezza. Ho visto un Milan completo che ha giocato una grande finale e mi hanno impressionato Massaro, Savicevic e Desailly. Dietro Samaranch è apparso, alla tribuna stampa, dopo la consegna della coppa al Milan, Paolo Berlusconi, secondo il quale questa sera ad Atene «si è realizzato un sogno per tutti i tifosi e per gli italiani». Paolo Berlusconi ha ricordato che il Milan ha giocato in questi anni quattro finali, di cui tre vinte ed una giocata bene. Oggi il Milan, ha aggiunto, ha impostato la partita con umiltà e con determinazione, e conquistato una meritata vittoria. Per il presidente della Federazione Calcio, Matarrese, Massaro «si è rivelato un massacro» per i suoi avversari e certamente potrà fare grandi cose anche in futuro. «Un presidente - ha aggiunto Matarrese - davanti alla partita come alla finale di Atene si sente pieno di orgoglio perchè viene confermata una realtà di gioco in vista anche del mondiale Usa '94». Silvio Berlusconi merita un plauso, secondo Matarrese, insieme ai giocatori del Milan che hanno vinto malgrado le previsioni così incerte.

Anche Arrigo Sacchi applaude lo splendido successo del Milan. Dal ritiro azzurro di Sportilia il C.T. Ha così commentato il 4-0 milanista al Barcellona: «E• stata una partita entusiasmante, intensa sotto il profilo agonistico e tatticamente bene interpretata dai giocatori del Milan - ha detto Sacchi -. L'estro di Savicevic, la grandissima vena e lo straordinario opportunismo di Massaro, la prestazione impeccabile della difesa e del centrocampo, hanno reso possibile questo successo meritatissimo, ampiamente legittimato dal gioco corale espresso dalla squadra. Ai giocatori, ai tecnici ed ai dirigenti tutti vanno i miei complimenti e le felicitazioni per il prestigioso traguardo raggiunto, che conferma e ribadisce i meriti e le qualità del calcio italiano in campo internazionale».

Trieste, carosello rossonero

TRIESTE - Anche la fredda Trieste è impazzita ieri sera per il trionfo del Milan nella Coppa dei Campioni. Centinaia di tifosi della squadra di Capello hanno invaso piazza dell'Unità, dando vita ad un carosello rossonero che ha riportato alla mente degli sportivi triestini i primi trionfi europei di un altro Milan, quello legato al nome dell'indimenticato Nereo Rocco, al quale Trieste ha dedicato il suo nuovo stadio. (Italfoto)

NAZIONALE

DURA CONTESTAZIONE AGLI AZZURRI DAI TIFOSI LASCIATI FUORI DELLO STADIO

Fischi e offese per ripicca

IL C.T. E' APPARSO DI BUON UMORE

Sacchi è ottimista: «Tanta voglia di fare»

SPORTILIA — E' un Arrigo Sacchi bagnato ma felice, quello che esce dal campo di Sportilia dopo la prima partitella di allenamento della Nazionale nel ritiro-bunker sulle colline romagnole. I fischi non lo hanno scosso più di tanto, ad aver lasciato il segno sul suo umore è stata invece la prova della squadra, pur se rimaneggiata nel reparto arretrato per l'assenza dei milanisti. Reduce da un periodo buio — culminato nella sconfitta in amichevole con il Pontedera — e all'indomani della retrocessione dell'Italia nella classifica mondiale stilata dalla Fifa (gli azzurri ora sono al 16/mo posto), Sacchi trova tuttavia spunti di soddisfazione nel lavoro compiuto a Sportilia.

«In questi quattro giorni — spiega — la squadra ha dimostrato grande attenzione, entusiasmo, voglia di fare. Sono contento di come vanno le cose». Il ct evita di scendere sul piano delle individualità: «Sono contento di tutti i 17 che avevo qui, non ho motivo di pensare che si debbano cambiare le cose. Se tutto rimane così, se manterremo attenzione, concentrazione, entusiasmo e spirito di squadra, progrediremo. Se poi le cose cambieranno, ve lo dirò, ma per ora devo dire che sono ottimista».

Il commissario tecnico si sbottona poco, invece, sui nuovi schemi che sta provando. «Il 4-3-3? Difficile dire che sviluppi potrà avere», afferma Sacchi, glissando subito la domanda e ribadendo come un ritornello la propria soddisfazione.

La partita di ieri con la formazione Berretti del Ravenna (6-1 per la cronaca, con reti di Signori, Benarrivo, R. Baggio, Minotti, Conte, Casiraghi) per il ct è stata utile per le tante indicazioni che ha fornito e per vedere insieme giocatori che non hanno molto affiatamento.

Ora, dopo tanti schemi provati fino all'ossessione in allenamento, Sacchi deve analizzare con cura i risultati. «Sono emerse cose interessanti da questa partita — spiega — per esempio devo capire perchè andavano avanti contemporaneamente il terzino, la mezzala sinistra e l'ala sinistra. Diciamo che avevo finito il materiale su cui lavorare ed ora me lo hanno ridato».

I tentativi di rovinare la giornata a Sacchi risultano tutti inutili: il maltempo sembra renderlo invulnerabile al malumore.

Ed ecco quindi che anche la classifica Fifa viene liquidata con una battuta: «Con questa vittoria, risaliremo di qualche posizione...». «Scherzi a parte — spiega il ct — è vero che sono cose importanti e che hanno un loro senso. Se nel 1992 eravamo terzi e nel 1993 secondi, vuol dire che eravamo una squadra che non sbagliava tanto. Ma la classifica che conta la vedremo a dicembre del 1994».

Qualcuno ribatte che sarà più interessante vedere dove si collocherà l'Italia non a dicembre, ma a metà luglio. «Se continuiamo a comportarci così — replica Sacchi — faremo bene, ma tutto dipende da loro», conclude indicando i giocatori. Quest'ultimi sembrano a loro volta soddisfatti di come vanno le cose. «Con il nuovo schema — dice Beppe Signori — mi sono trovato bene. Ero un pò imballato, per il gran lavoro fatto in questi giorni, ma qualcosina di buono si è vista. Manca ancora qualcosa sotto il profilo della rapidità, ma con questo schema sono più facili gli sganciamenti. In ogni caso, sono tutte cose che stiamo solo provando, non c'è niente di definitivo». Per Conte, quello di ieri è «un modulo molto valido, che porta a prediligere un atteggiamento offensivo». Anche Berti si è sentito a suo agio come esterno destro, un ruolo che non provava da tempo: «E' andata bene, ma sono solo test».

SPORTILIA — La prima partita di allenamento disputata dalla Nazionale azzurra nel ritiro di Sportilia è stata caratterizzata da una dura contestazione da parte di circa duecento persone assiepate su una collinetta che domina il terreno di gioco del centro sportivo sull'Appennino romagnolo. Il pubblico ha protestato soprattutto per non essere stato ammesso all'interno del centro sportivo e ha lanciato ripetutamente frasi offensive soprattutto nei confronti del c.t. Arrigo Sacchi.

L'allenamento era previsto a porte chiuse e per questo non era stato allestito un servizio d'ordine in grado di permettere l'accesso della gente alle tribune. La contestazione è cresciuta via via che un forte temporale, che per tutta la mattina si è abbattuto su Sportilia, è aumentato di intensità. Gigi Riva, che guida la delegazione azzurra nel ritiro, ha commentato duramente la contestazione: «Non è giusto vomitare insulti così — ha detto —; sono stati dei gran maleducati. Non è questo il modo migliore per venire a vedere la Nazionale. Se lo avessero chiesto in maniera civile, si poteva valutare la possibilità di farli entrare, ma non dopo che si sono comportati in questa maniera vergognosa. Non c'è rispetto per chi lavora». La partitella disputata dagli azzurri contro la giovanile del Ravenna si è conclusa con la vittoria per 6-1 da parte degli azzurri.

La protesta del pubblico, assiepato su uno spicchio di collina a poche decine di metri dal terreno di gioco, è cominciata non appena gli azzurri sono usciti dagli spogliatoi, alle 9.30, ed è terminata solo quando la pioggia forte, nel secondo tempo della partita, ha fatto allontanare la maggior parte delle gente.

«La Romagna non si chiude», hanno gridato i tifosi, chiedendo a gran voce di poter accedere alla tribuna coperta di Sportilia. Riva, scuro in volto, ha parlato un pò con Sacchi prima della partita, poi ha deciso che la gente sarebbe rimasta fuori, come fissato dal programma (l'unico allentamento aperto al pubblico è previsto per sabato 21, in occasione della partita con i giovani del Cesena).

Tra l'altro erano presenti solo quattro carabinieri, insufficienti a garantire la sicurezza in caso di accesso del pubblico. Dalla collinetta sono partiti fischi e decine di slogan: «Buffoni», «Alè Pontedera», «Tanto vi eliminano al primo turno» e cori inneggianti ad Azeglio Vicini e a Vialli.

Sacchi, alla fine, ha sdrammatizzato: «Se non fai entrare la gente quando piove, è chiaro che non saranno felicissimi. Ma sapevano che era una partita a porte chiuse. In ogni caso — ha aggiunto il ct — se avessero chiesto con educazione a Riva, forse sarebbero entrati».

Di vario genere i commenti degli azzurri sull'episodio. «Quando cominceranno le partite — dice Pagliuca — queste cose finiranno. Anchè nel '90 ci sono stati insulti e parolacce, poi però tutti tifavano Italia. Hanno fatto bene a non farli entrare, c'è modo e modo di dire le cose e sapevano benissimo che era una partita a porte chiuse. La Nazionale ha bisogno di tranquillità».

«In questi giorni — sostiene Berti — i tifosi si sono comportati molto bene. Credo che la sola ragione di quello che è successo oggi sia che non volevano prendere acqua».

L'IMPREVEDIBILE MARADONA

Forse ritornerà a Napoli Intanto gioca in Bolivia

BUENOS AIRES — Maradona non finisce di sorprendere. Dopo aver ammesso appena martedì che esiste la possibilità di un suo ritorno alle dipendenze del Napoli, sia pure in un ruolo particolare doipo i campionati mondiali americani, l'asso argentino ha telefonato dal Cile a Buenos Aires annunciando di aver raggiunto un accordo con il Bolivar, uno dei più importanti club boliviani, per giocare sei partite della fase finale della Coppa Libertador dopo i mondiali che si giocheranno negli Stati Uniti.

«Ho una bella notizia da darvi — ha detto Maradona ai microfoni di Radio Mitre — ed è che i dirigenti del Bolivar mi hanno offerto di giocare con loro le sei partite della fase finale della Coppa Libertador.

Siccome dal punto di vista finanziario il contratto è interessante — ha concluso il centrocampista — ho ritenuto opportuno accettare».

Maradona è attualmente a Santiago del Cile dove ieri sera la nazionale argentina ha affrontatoa la selezione cilena in un incontro di preparazione per i mondiali. Ma chissà che altre sorprese Maradona saprà riservare fino a luglio.

TRIESTINA / VERSO LA SCHIARITA SOCIETARIA

L'accordo sembra vicino

TRIESTE — Il solito uccellino linguacciuto ci ha raccontato che martedì sera Raffaele De Riù ha incontrato le persone che dovrebbero salvare la Triestina dal fallimento. Bocce cucite con ago e filo in casa alabardata sull'esito dell'incontro, ma si sa che è stato preparato il terreno per il loro ingresso nel sodalizio di via Roma. L'accordo quindi è vicino. Se veramente questi uomini d'affari sono disposti a investire miliardi nella Triestina, con i tempi che corrono meriterebbero di trovare tappeti rossi sotto i loro piedi. Non hanno battuto ciglio nemmeno dopo aver visto i conti, rosso vivo, della società. Domani comunque sarà il giorno della verità in cui l'ex presidente o Massimo Giacomini aggiorneranno l'assemblea sui contenuti dell'operazione.

Malgrado si sia fisicamente allontanato dalla società già in ottobre, De Riù non è ancora uscito di scena. Potrebbe adesso cogliere l'occasione per lasciare definitivamente, ma potrebbe anche restare in sella per conto dei nuovi azionisti. E' questo uno dei punti della trattativa.

Nell'ambiente alabardato c'è un'atmosfera di attesa e di fiducia: tifosi e giocatori, seppure per motivi diversi, aspettano con ansia di sapere che fine farà l'Alabarda. I primi fino a pochi giorni fa paventavano che la Triestina potesse finire tra i dilettanti, i secondi invece vogliono una volta per tutte conoscere il loro destino. Se questa operazione di salvataggio dovesse fallire, infatti, i giocatori che non si sono ancora rivolti all'avvocato chiederebbero lo svincolo. Un cauto ottimismo, tuttavia, si è sostituito all'incertezza dei giorni scorsi.

Oltre ai tifosi e ai giocatori, sono particolarmente interessati alla sorte della Triestina alcune cordate che si starebbero muovendo per canali «sotterranei». Cordate che per mera convenienza sarebbero pronte a uscire allo scoperto solo di fronte a un'istanza di fallimento. Intruppato in mezzo a questi gruppi c'è anche Luigi Parigi, l'imprenditore bresciano che domenica aveva manifestato la volontà di sbarcare a Trieste. L'industriale non ha contattato i dirigenti alabardati proprio perchè non avrebbe fretta. Con lui c'è un personaggio molto conosciouto nel mondo del calcio, l'attuale presidente del Brescia Luigi Corioni il quale è anche padrone dell'Ospitaletto. Corioni tra l'altro aveva in mano anche il Bologna che poi ha lasciato in un mare di guai. I lombardi avrebbero alcune «talpe» qui città ma un loro eventuale intervento a questo punto diventerebbe quasi inopportuno.

Maurizio Cattaruzza

TRIESTINA / BUFFONI POLEMICO

Coppa della discordia

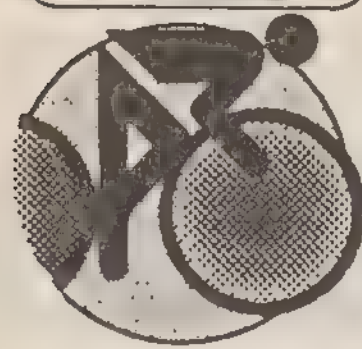
TRIESTE — Finalmente sembrava che tra squadra e tifosi si fosse trovato un fronte comune e invece qualcosa improvvisamente si è rotto.

Buffoni e giocatori sono rimasti male per la fredda accoglienza con la quale gli aficionados triestini hanno accolto la vittoria in Coppa Italia. «Ci aspettavamo — hanno detto — che almeno qualcuno venisse allo stadio martedì per farci i complimenti. Magari una rappresentanza dei club. Invece nessuno si è fatto vivo».

Qualche lamentela è scaturita pure nei confronti della Lega, dimostratasi (stando almeno a sentire i giocatori) non molto felice di consegnare la Coppa Italia nelle mani di una società che tanti grattacapi ha fornito in questa tribolata stagione.

Buffoni, in merito, è stato molto esplicito: «A qualcuno dà addirittura fastidio questa nostra vittoria — ha dichiarato —. Invece di portare la Coppa Italia in campo domenica prossima dovremmo rimandarla indietro a Firenze».

CICLISMO

GIRO DEL FRIULI / L'UCRAINO PULNIKOV S'IMPONE IN UNA GARA AVVERSATA DAL MALTEMPO

Pioggia e «vento dell'Est»

Il corridore ucraino ha battuto in volata sul traguardo di Udine il favorito Sorensen Gara animatasi solo nella seconda parte e decisa sul Ragogna. Chiappucci in ombra

UDINE — Non alza le braccia Vladimir Pulnikov, l'esile ucraino che piazza l'acuto in piazza Primo Maggio, sa bene che la sua prima vittoria stagionale, settima in carriera, non è proprio completamente sua. Il suo avversario in volata Rolf Sorensen ha condotto la danza per tutti gli ultimi chilometri ed è arrivato alle porte della città con la benzina al minimo. E per l'ucraino è stato facile amministrarsi negli ultimi 200 metri. «Lui, più forte di me in volata, aveva lavorato molto — ha detto il vincitore — e quindi è arrivato stanco. Io sapevo che ne avrei potuto approfittare». E così è stato.

I partenti sono 82 dal viale Venezia e il via viene dato alle 10.35. Il gruppone si immette sulla statale 13 e fino al primo traguardo volante si respira aria da gita «fuori le mura». Il primo sprint vede il ritmo spezzarsi un pochino: sul traguardo di San Vito al Tagliamento il primo a giungere è Schiavina, seguito da Konyshev e Canzonieri, uno dei più vivaci. Servono 54 chilometri di corsa per vedere il primo allungo portato avanti da Remo Rossi, gregario di Chiappucci nella Tassoni, e a Zanatta i quali raggiungono i venti secondi di vantaggio e passano per primi al secondo traguardo volante di Pordenone (il terzo è Pillon della Jolly).

La Mercatone Uno scalda il gruppo provando qualche strappo nel tentativo di andare a riprendere i due fuggitivi che vengono raggiunti dopo Cordenons. Nel paese dell'organizzatore Ugo Caon esce allo scoperto l'italo-canadese Vignaduzzi arrivando secondo al traguardo volante dietro Castagnola, ma dopo il paese della provincia pordenonese il gruppo ritorna compatto con un'andatura poco sopra i 36 orari. La Mg Maglificio si mette a lavorare davanti per mettere in buona condizione i suoi uomini di punta Rebellin, Sorensen e Saligari. Malinconicamente in coda, invece, la Carrera Tassoni del «diablo» Chiappucci, forse più occupato a preservarsi per il Giro d'Italia che a interessarsi della coda.

Davanti, imperterrita, la Mercatone Uno. All'84.o chilometro scatta Luna della Brescialat Refin. Alberto Volpi non ci pensa due volte a gettarsi all'inseguimento del fuggitivo. A Maniago transitano in quindici attaccanti con Richard in testa e dietro di loro il gruppo compatto e un po' allungato. Sette corridori strappano al 91.o chilometro e da quel momento la corsa comincia a diventare più frizzante.

Nel gruppo dei fuggitivi ci sono Volpi, Pulnikov e Richard, vale a dire quelli che saranno i protagonisti del finale. Da dietro esce Pelliconi il quale, con l'aiuto degli uomini della Mercatone Uno e della Carrera, ricuce lo strappo con i fuggitivi nel giro di sette chilometri. Attorno alla metà della corsa inizia la sortita più consistente: a partire in attacco è l'italo-canadese della Jolly, Vignaduzzi (di chiare origini friulane). Sul momento gli credono in pochissimi e il passista riesce ad accumulare un vantaggio massimo di 3'15" poco prima di Clauzetto (è suo il traguardo volante nella cittadina, posto poco prima di una delle due salite del percorso, davanti a Berzin e Pantani).

Verso Pinzano cominciano a scaldarsi gli inseguitori, esattamente in nove escono dal gruppo con Pulnikov, Volpi e Chiesa a tirare. Al 142.o chilometro Vignaduzzi viene ripreso e, nel primo giro del circuito sul monte di Ragogna, comincia lo show di Rolf Sorensen e Vladimir Pulnikov. L'ucraino parte per primo e arriva al gran premio della montagna in testa con Volpi a ruota, mentre il danese della MG anima il gruppetto dei primi (nove elementi che poi diventeranno otto per l'attardarsi di Zanatta).

Il secondo giro è la fotocopia del primo con Sorensen in attesa per sferrare l'attacco finale e il duo Volpi-Pulnikov che si ripete al gran premio della montagna a posizioni invertite. Il primo attacco nella discesa verso Udine è di Mario Chiesa e dietro, finalmente, si muove . Chiappucci, che esce dal gruppone arrivando a 44" dai primi dopo 177 chilometri. A Rive d'Arcano i battistrada sono ancora compatti (undici elementi nel gruppo) ed è la volta di Pulnikov che strappa guardato a vista da Ferrigato.

Sorensen allunga due volte, poco dopo, seguito prima da Volpi e poi da quattro uomini tra cui proprio il vincitore. Da questo gruppo di cinque si staccano il danese e l'ucraino che accumulano un vantaggio sufficiente per arrivare al traguardo. La vittoria va a Pulnikov, locomotiva negli ultimi duecento metri, ma vagone di Sorensen nel finale.

Francesco Facchini

Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo della 21.a edizione del giro del Friuli-Venezia Giulia:
1) Vladimir Pulnikov (Ucr - Carrera) 202 km in 5 ore e 12';
2) Rolf Sorensen (Dan - Gb Mg);
3) Mario Chiesa (Ita - Carrera) a 2";
4) Alberto Volpi (Ita - Gewiss);
5) Fabrizio Settembrini (Ita - Navigare);
6) Dimitri Konyshev (Rus - Jolly) a 14";
7) Alessandro Bertolini (Ita - Carrera);
8) Silvio Martinello (Ita - Mercatone Uno);
9) Andrea Ferrigato (Ita - Zg Mobili);
10) Stefano Cecchin (Ita - Carrera).
Seguono: 18) Claudio Chiappucci; 43) Giorgio Furlan; 45) Moreno Argentin; 50) Eugeni Berzin.

L'ucraino Pulnikov precede sul traguardo il compagno di fuga Sorensen.

FORMULA 1 / CONFERENZA SULLA SICUREZZA A ROMA

«Vetture troppo veloci»

Precisazione di Alboreto - «Avvisi ce ne sono stati»

ROMA — «Nel '91 sia Berger che io incocciammo in quel fatidico muretto di Imola, ma le nostre auto scivolarono lungo il fianco dopo l'impatto e i danni furono limitati. In quell'occasione non potemmo che sottolineare l'implicita sicurezza del circuito emiliano». Michele Alboreto blocca sul nascere la polemica sul muretto fatale ad Ayrton Senna, posto a nove metri da una curva che sopraggiunge dopo un lungo rettilineo; polemica che riaffiora nella conferenza stampa organizzata dal Coni per fare il punto sulla situazione della F1 e sulle iniziative che la federazione italiana dell'automobile (Aci) intende promuovere in tema di sicurezza.

«La realtà — afferma Alboreto — è che il problema è dato esclusivamente dalla vetture diventate ormai troppo veloci. Nessuna modifica apportata ai circuiti potrà salvaguardare dai rischi connessi alla potenza delle macchine. Con la mia Minardi — spiega ancora il pilota italiano — ho girato quest'anno a Montecarlo cinque secondi sotto il tempo della scorsa stagione. Ho ottenuto il 12.o posto alla partenza con lo stesso tempo con il quale Senna conquistò lo scorso anno la pole position». Alboreto parla non in rappresentanza dei piloti della F1, «ma di quelli che praticano lo sport automobilistico».

Alboreto ha anche fatto notare che segnali di pericolo c'erano già stati in questa stagione ricordando la carambola di quattro auto nel GP del Brasile e la sua Minardi volata in aria al GP del Giappone. «Ma nessuno, naturalmente, aveva pensato a captare il segnale».

Presenti, oltre ad Alboreto, il presidente dell'Aci avv. Alessi e il presidente della Csai Marco Piccinini (entrambi vice presidenti della Fia, la Federazione automobilistica internazionale), la conferenza è stata introdotta dal presidente del Coni Mario Pescante, che oltre a ribadire la precisa volontà dell'ente di dare il massimo sostegno alle iniziative nazionali in tema di sicurezza, ha voluto sottolineare come l'Italia sia stata l'unica nazione finora a riunire intorno a un tavolo gli addetti ai lavori per discutere su un argomento diventato ormai così pressante. E il sostegno del Coni si materializzerà anche in un contributo finanziario rivolto non solo all'attività agonistica ad alto livello, ma anche, ha precisato Pescante, «a sostenere lo sforzo che tutte le case italiane intendono assumersi in tema di sicurezza».

«Il pericolo è che, superato lo schock del momento, tutto si dimentichi e tutto torni come prima. Non vogliamo che sia così. La battaglia per salvaguardare la F1 deve essere una battaglia di tutto lo sport italiano».

FLASH

Lenta uscita dal coma per Wendlinger Qualche speranza in più

NIZZA — I medici dell'ospedale Saint Roch di Nizza hanno avviato il graduale processo di uscita del pilota austriaco Karl Wendlinger dal coma artificiale. Lo annuncia il team della Sauber-Mercedes sottolineando che la «lenta uscita dal sonno profondo controllato», manovrata riducendo l'uso dei farmaci, richiederà alcuni giorni durante i quali il pilota sarà tenuto sotto costante controllo. Il comunicato della Sauber-Mercedes sottolinea che Wendlinger non potrà essere dichiarato fuori pericolo prima del completo risveglio dal coma.

Atletica: presentato il Golden Gala A Roma anche Carl Lewis

ROMA — Cinque campioni olimpici di Barcellona '92 e sei campioni del mondo di Stoccarda '93 compongono finora il cartellone della 14.a edizione del Golden Gala, quarta prova e prima tappa europea dello Iaaf Mobil Grand Prix, in programma allo stadio Olimpico l'8 giugno. Il cast dei protagonisti del meeting romano è stato presentato dal presidente della Fidal, Gianni Gola, il quale ha tenuto a sottolineare che la presenza di Carl Lewis e degli atleti del Santa Monica Track Club non è il solo motivo di interesse della riunione.

Vela: italiani J24 a Lignano Ieri vittoria di Favini

LIGNANO — Seconda giornata di regate ieri per quanto riguarda il campionato italiano J24 di vela che si sta svolgendo a Lignano con la sponsorizzazione dell'Electrolux. Ieri si è disputata un'unica prova con mare molto mosso e vento da Sud di circa 22 nodi di intensità. La prova, percorso a bastone di circa 10 miglia, è risultata molto impegnativa e primo è arrivato il campione italiano in carica, Favini su Mebokanezzer; secondo classificato invece Chris Larson su Osama; terzo classificato Gianfranco Noé su Jelly J il primo classificato triestino. Per quanto riguarda gli altri velisti della nostra zona si è classificato al nono posto Claudio De Martis su Kermesse; quattordicesimo, invece, Vasco Vascotto su Birba; diciottesimo Saccomani su Spinone, ventiduesimo Doctor J di Ferluga che ha subìto anche un danno su una murata destra, di seguito Dentesano al ventinovesimo posto, Sagi Hannibal 2 trentaduesimo, poi, trentaquattresimo, Aliseo (Collegio Morosini), trentaseiesimo Andrea Favretto su Giuliane Rdb, trentasettesimo Leghissa su Proverbio e trentanovesimo Joc e infine quarantanovesimo Giulio Tarabocchia su Pissaboba. Per domani, nonostante le condizioni meteo avverse, previsto lo svolgimento di un'ulteriore boa.

La Tris: 14-2-3 Nashid non perdona

FIRENZE — Non ha corso Opuntia (numero 1) nella Tris fiorentina di galoppo disputata su un terreno oltremodo faticoso. La corsa ha visto Birch Banks subito in fuga, pungolato da Fire in My Body, ma entrambi in retta d'arrivo si sono tirati in disparte quando sono avanzati decisi Sense of Dream, Rubio, Nashid e River Life. Nel finale, passava di forza Nashid su Sense of Dream, mentre River Life beffava proprio sul traguardo Rubio, e non solo lui. Totalizzatore: 118; 38, 55, 79; (870). Montepremi Tris lire 8.410.827.000, combinazione vincente 14-2-3. Quota discreta, lire 2.180.900 per 2.436 vincitori.

BASKET / LA GIUDICANTE SUL «FATTACCIO» DI GARA-DUE

La vittoria resta a Pesaro

Stangate a McCloud (3 giornate di squalifica) e Coldebella (due)

PESARO — Il risultato di Scavolini-Buckler (87-81), seconda gara di finale per l'assegnazione dello scudetto tricolore disputata l'altra sera a Pesaro, è stato omologato.

Lo ha deciso l'altra notte, dopo una lunga seduta, la commissione giudicante nazionale della Fip, riunitasi per esaminare il ricorso della Buckler, che chiedeva l'assegnazione della vittoria a tavolino per 2-0.

La commissione ha inflitto tre turni di squalifica a McCloud (Scavolini) e due a Coldebella (Buckler). Tra i due negli spogliatoi, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo, si era accesa un'animatissima discussione al termine della quale Coldebella era finito a terra battendo violentemente il capo e perdendo i sensi.

Trasportato con un'autoambulanza al pronto soccorso dell'ospedale, il play è stato visitato e successivamente dimesso con prognosi di 3 giorni per una leggera ferita al padiglione auricolare sinistro.

L'incidente occorso a Coldebella, secondo la Commissione giudicante non ha turbato «l'eguaglianza competitiva» in quanto, in base al quinto comma dell'art. 86 del regolamento, essa «può essere solo riferita a fatti estranei allo svolgimento dell'incontro e quindi non al comportamento dei giocatori in campo» e, nota, «al comportamento tenuto dai giocatori in campo deve equipararsi anche quello tenuto all'interno dell'impianto durante l'intervallo».

Per quanto riguarda l'episodio, la Commissione (anche sulla base delle testimonianze di McCloud e Coldibella) l'ha così riassunto: «Nel rientrare negli spogliatoi al termine del primo tempo i due giocatori, dopo essersi reciprocamente urtati, si sono scambiate frasi culminate in un'offesa del Coldebella al McCloud provocando la reazione di quest'ultimo, che ha colpito il Coldebella causandone la caduta terra tra i gradini esistenti nell'angusto spazio antistante l'accesso agli spogliatoi della squadra ospitata».

Puntuali le reazioni delle due società interessate alla questione. La prima preoccupazione della Buckler è stata quella di smentire la frase razzista che Coldebella avrebbe rivolto a McCloud. Alfredo Cazzola, presidente bolognese, ieri ha negato che il giocatore abbia chiamato «sporco negro» quello pesarese. «Anche McCloud, sentito dalla commissione giudicante non ha riferito quella frase — ha detto Cazzola —. Un addetto della Scavolini, fornendo tra l'altro una versione dei fatti diversa da quella del giocatore, ha testimoniato di aver sentito la parola "black". La verità è che Coldebella, provocato, ha detto in inglese a McCloud qualcosa di equivalente a "fotti". Poi è stato colpito».

BASKET / STEFANEL

Gentile, cure belghe Scure sulle giovanili?

TRIESTE — Salute e risparmio. Non è uno slogan ma gli obiettivi che si pone la Stefanel di questi tempi. Nella palestra di via Locchi sgobbano due «resti» biancorossi, Pol Bodetto (non un filo di grasso, altrimenti la bella e simpatica Veronica lo butterà giù dalll'altare martedì 6 giugno) e Cattabiani più un terzetto di volontari formato da Lokar, Pasquato e Stefani. In sala-pesi l'infaticabile Cantarello mantiene la linea in attesa dell'O.K. per sottoporsi, probabilmente la prossima settimana, all'intervento chirurgico liberatore. Andando avanti di questo passo finirà che si alleneranno, a turno, Tanjevic e il suo fido Boniciolli.

Infatti anche Pilutti ha marcato visita, ma la novità dell'ultima ora è che Gentile ha deciso di andare in Belgio. No, non si tratta di un clamoroso trasferimento, più semplicemente Nando ha raccolto il suggerimento di far vedere le sue caviglie malconce all'équipe di luminari che ha curato (e sta curando) Van Basten. Il play è troppo prezioso sia per la nazionale sia per la Stefanel, dunque prima di riprendere deve essere certo che ogni cosa torni in perfetta efficienza. Considerata la situazione (Lampley è volato negli Stati Uniti, Calavita è alle prese con una tendinite, Bodiroga è andato a trovare i suoi, il tandem De Pol-Fucka è impegnato con la nazionale militare), Boscia ha preferito annullare l'amichevole con la Slovenia.

Si accennava al risparmio, ebbene nella sua «ultima manovra» la Federbasket, su suggerimento dei commissari della Lega, da un lato ha preteso dall'altro si è dimostrata un pochino tollerante. Come noto, a partire dal prossimo campionato, i club dovranno avere un capitale sociale di due miliardi, depositare una fideiussione di 500 milioni e osservare dei tetti economici riguardo a fasce di giocatori (intento, quest'ultimo arduo da tradurre in realtà). In A1, però, i vari sodalizi non avranno l'obbligo, a differenza della A2, di svolgere l'attività giovanile. Dunque, si rischia di avere più squadre e meno società.

Inevitabile e insistente la voce che vuole la Stefanel decisa a disfarsi delle formazioni minori (juniores, cadetti, allievi e ragazzi) in relazione ai notevoli costi che le stesse comportano.

Puntuale, il direttore sportivo Paolo Zini precisa: «Abbiamo valutato il problema ma non ci sono ancora stati orientamenti definitivi. Non sbaracchiamo di certo, c'è da tener presente che gli impegni finanziari delle giovanili per i sodalizi di A1 sono notevoli e quindi è necessario trovare soluzioni diverse, magari attraverso piano operativi con le consorelle. I giocatori rimangono nostri, poi abbiamo già una struttura sociosportiva a Poggi Paese».

s. b.

IPPICA / SORPRESE NEL FANGO A MONTEBELLO

I favoriti s'impantanano

Vince Meadowbranch (40 a 1) davanti a Camada Long Loreto

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Clou all'insegna delle sorprese, con un vincitore, Meadowbranch Elmer, che ha pagato oltre 40 volte la posta. Certo non si poteva immaginare che i tre concorrenti più attesi andassero gambe all'aria, chissà, forse a causa del terreno diventato insidioso dopo la pioggia venuta giù abbastanza copiosa dopo la seconda corsa.

Invece subito allo stacco dell'autostart ecco i balletti di Molly Fa e Camada Long Loreto, e successivamente, verso il termine della seconda curva, quello della favoritissima Nina Lobell. Pertanto, dopo 600 metri, la corsa aveva assunto un fisionomia ben definita, con Meadowbranch Elmer sicuro al comando, e con Mighty Coleman incollato alla sua schiena; mentre dopo l'errore di Nina Lobell, era Molly Fa a prendere in terza posizione Camanda Long Loreto.

Quest'ultimo a metà corsa sortiva al largo, per andare a sollecitare nella dirittura di fronte all'arrivo Meadowbranch Elmer che però a quel punto sveltiva il passo reggendo con disinvoltura alle bordate del rivale. Sulla curva finale, Camada Long Loreto desisteva dalla pressione al battistrada e scivolava alle sue spalle davanti a Mighty Coleman sul quale spostava all'entrata in retta d'arrivo Molly Fa.

Meadowbranch Elmer nel finale si staccava dagli avversari, andando a vincere nelle mani di Renatino Pennati in 1.19.2, e Camada Long Loreto rimaneva secondo eludendo il guizzo di Molly Fa che nel frattempo si era liberata di Mighty Coleman dietro al quale concludeva la deludente Nina Lobell.

Un errore nel lancio ha frenato il gran favorito Pionner Bi nella qualitativa prova per i 4 anni. Con lancio spedito, Premiere Bi si è catapultata al comando davanti a Prataiolo Rl del quale poi si è salvata millimetricamente all'epilogo. Media di 1.17.8 per la bionda di Biasuzzi, un decimo in più per il bravo Prataiolo Rl, poi terzo ancora Pionner Nor dopo efficace recupero.

Percorso d'assalto riuscito per Nuova Jet in Categoria F. Orbina, la più sollecita al via, è stata presto raggiunta dall'allieva di Cossar che nella dirittura di fronte all'arrivo ha preso il volo vanamente inseguita da Nabisco As. Media di 1.18.3 per la vigorosa Nuova Jet, terzo posto per Lycristy dopo corsa di posizione.

La «gentlemen», dopo il tentativo di fuga operato da Ialito Bru, ha visto intervenire con decisione Melodia Rl nella seconda parte della corsa, e all'epilogo è stata proprio l'allieva di Pegoraro a prevalere su Outrage che in stretta foto aveva la meglio su Ialito Bru. Incolore, dopo errore iniziale, Otravez.

Delusione di Pan American, fallosa al pari di Popsy Box e Prima Blue nella fase introduttiva, che forse non ha gradito il terreno appiccicoso dovuto al violento scroscio di pioggia nel frattempo abbattutosi. Così ha vinto Pastura, da Quadri portata al comando in meno di mezzo giro e poi facile alla meta davanti a Pimpa Sim e Paxia.

Partenza prudente e progressione misurata, la formula adottata da Lorenzo Baldi per far primeggiare la favorita Regal Baby fra i giovanissimi. La piccola Roccia Queen ha cercato disperatamente di opporsi, ma nel finale Regal Baby è passata di forza trascinandosi gli attendisti Romero Nb e Ruben Pereira.

Due meritevoli vincitori in chiusura. Prima Rocky Balboa si è imposto di forza a Renata d'Este a Rinstik dopo aver girato di fuori provenendo dalle retrovie, poi la classica Onastar Fc ha liquidato il fuggitivo Lui Pap Jet con lunga progressione e ha poi tenuto in rispetto Laughin Hanover e Ocean Effe.

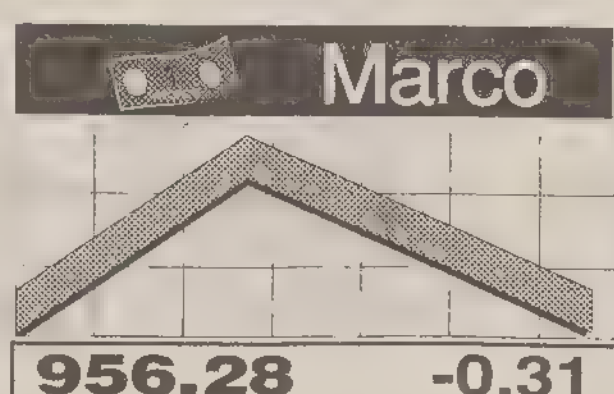
I RISULTATI

Premio Nuoro (metri 1660): 1) Premiere Bi (M. Biasuzzi); 2) Prataiolo Rl; 3) Pionner Nor. 7 part. Tempo al km 1.17.8. Tot: 37; 19, 20; (119). Tris Montebello: 134.400 lire.
Premio Olbia (metri 1660): 1) Nuova Jet (C. Cossar); 2) Nabisco As; 3) Lycristy. 7 part. Tempo al km: 1.18.3. Tot: 48; 29, 20 (117). Tris Montebello: 190.700 lire.
Premio Porto Cervo (metri 1660); 1) Melodia Rl (L. Pegoraro); 2) Outrage; 3) Ialito Bru. 9 part. Tempo al km 1.19.5. Tot: 45; 17, 18, 19; (143). Tris Montebello: 164.800 lire.
Premio Oristano (metri 1660): 1) Pastura (A. Quadri); 2) Pimpa Sim; 3) Paxia. 12 part. Tempo al km 1.21.1. Tot: 51; 22, 32, 73 (130). Tris Montebello: 397.600 lire.
Premio Cagliari (metri 1660): 1) Regal Baby (L. Baldi); 2) Romero Nb; 3) Ruben Pereira. 9 part. Tempo al km 1.20.6. Tot: 15; 14, 25, 16 (91). Tris Montebello: 41.500 lire.
Premio Sardegna (metri 1660): 1) Meadowbranch Elmer (R. Pennati); 2) Camada Long Loreto; 3) Molly Fa. 5 part. Tempo al km 1.19.2. Tot: 429; 108, 22 (176). Tris Montebello: 278.400 lire.
Premio Porto Torres (metri 1660): 1) Rocky Balboa (R. De Rosa); 2) Renata d'Este; 3) Rinstik. 10 part. Tempo al km 1.23.1. Tot: 42; 14, 21, 15 (350). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 463.500 per 500 lire. Tris Montebello: 208.400 lire.
Premio Sassari (metri 1660): 1) Onastar Fc (N. Brombin); 2) Laughin Hanover; 3) Ocean Effe. 8 part. Tempo al km 1.20.5. Tot: 42; 12, 15, 11 (449). Tris Montebello: 174.000 lire.

Borsa

Borsa	
12800	-0,08%

Dollaro	
1592.20	-0.67

Marco	
956.28	-0.31

PIAZZA AFFARI

Restano Fiat e Sip i punti fermi

MILANO — Piazza Affari aspetta. È quasi convinta che il governo ce la farà, ma resta un piccolo dubbio. Quel dubbio ha prevalso e dopo l'ottimismo e gli acquisti di martedì, le vendite sono tornate a dominare il mercato. La seduta è partita ancora decisamente orientata al rialzo con l'indice in vantaggio di oltre l'1%. L'indice Mibtel ha ceduto fino a scendere nel primo pomeriggio dello 0,5% per poi concludere la seduta a quota 12800, quasi invariato rispetto a martedì (-0,08%). L'indice Mib invece ha chiuso a quota 1301 (+0,54%). Gli unici a muoversi con decisione sono ancora gli stranieri che hanno approfittato dei rialzi messi a segno martedì e nelle prime battute della seduta di ieri per alleggerire ulteriormente i loro portafogli. Anche gli scambi si sono ridimensionati e il controvalore di martedì, circa 1200 miliardi, non dovrebbe essere superato. I punti fermi del mercato, nonostante le incertezze, restano la Fiat, sempre al centro di cambi intensi, e i telefonici che da qualche giorno sono tornati ad attirare ordini di acquisto. Il titolo di corso Marconi ha chiuso a 7138 lire con una flessione dello 0,70%. Tra i telefonici le preferenze del mercato sembrano andare alla Sip, che ha concluso la seduta a 4689 lire con un rialzo dell'1,41%.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr.
Abeille	83128	-1.58	82900	84100	308
Acqua Marcia	347.5	7.92	340	365	530
Acqua Marcia r	282.6	7.49	276	295	487
Acque Pot To	11500	0.00	11500	11500	0
Aedes	15000	-1.96	15000	15000	210
Aedes Rnc	7382	-8.30	7305	7500	203
Alitalia	1317	6.04	1300	1330	896
Alitalia Pr	944.1	4.71	925	950	293
Alitalia Ri	1105	5.24	1099	1120	210
Alleanza	20201	0.55	19950	20500	15403
Alleanza R	17244	1.54	16900	17500	4587
Alleanza w	3972	2.08	3910	4025	2187
Ambrov Rn1.7.93	-	-	-	-	-
Ambroveneto	4900	-0.59	4810	4960	4003
Ambroveneto Ri	3219	0.56	3140	3280	2015
Ansaldo Trasp	7022	-0.47	6950	7075	639
Assitalia	18065	2.07	18000	18200	2204
Att Imm	3376	1.78	3325	3415	452
Ausiliare	9000	0.00	9000	9000	0
Auto To Mi	13604	-0.56	13300	13700	313
Autostrade Pr	2490	-0.60	2390	2540	4333
Avirfin	8359	1.38	8300	8450	50
B Pop Milano	6966	1.89	6900	7030	3615
B Toscana	3573	1.85	3550	3600	464
BNA rnc	1394	2.35	1385	1405	572
BNL rnc	15095	-0.80	14910	15250	2106
Banca Roma	2402	0.54	2370	2445	8383
Banca Roma wA	478.1	2.80	464	490	1936
Banca Roma wB	325.1	0.56	315	333	1070
Banco Chiavari	4480	0.09	4480	4480	101
Bassetti	10471	0.91	10450	10500	152
Bastogi	194.6	3.07	193	196	282
Bayer	376000	0.00	376000	376000	9
Bca Agricola M	11325	1.49	11300	11350	11
Bca Fideuram	2202	0.00	2170	2250	3270
Bca Mercantile	10475	-0.04	10400	10500	1006
Bca Pop Bergamo	23268	-1.17	23100	23600	3461
Bca Pop Brescia	9517	-0.87	9450	9550	1566
Bco Legnano	8255	0.13	8255	8255	99
Bco Napoli	2157	1.27	2120	2190	550
Bco Napoli R	1608	2.49	1580	1630	1865
Bco Sanpaolo To	11045	-0.41	10970	11200	6191
Bco Sardegna R	16060	2.95	16060	16060	60
Benetton	29266	1.02	28800	29500	7492
Binda	307.9	5.70	300	329	3362
Bna	5228	4.83	5120	5320	1051
Bna Pr	2239	2.94	2200	2280	596
Boero	8190	-10.00	8190	8190	8
Bon Siele	25967	1.52	25900	26000	273
Bon Siele Rnc	6190	4.12	6130	6230	492
Brioschi	655.4	-6.20	650	660	72
Broggi War	499.9	5.40	495	500	52
Burgo	12044	2.28	11800	12450	5119
Burgo Pr	10790	1.72	10790	10790	76
Burgo Ri	13000	3.17	13000	13000	52
Buton	6400	0.00	6400	6400	0
Caffaro	2761	-3.12	2710	2790	311
Caffaro Ri	2720	-12.40	2720	2720	14
Calcestruzzi	12900	-0.03	12895	12925	213
Calp	5180	-1.39	5180	5180	5
Caltagirone	2888	4.68	2815	2920	191
Caltagirone 1.1	2554	2.90	2540	2575	209
Caltagirone Ri	2945	3.33	2945	2945	21
Camfin	3430	1.18	3390	3500	51
Cantoni	3150	-0.63	3150	3150	3
Cantoni Ri	2605	-8.92	2605	2605	8
Cem Augusta	3352	-0.06	3350	3360	57
Cem Augusta w	2745	1.67	2670	2800	58
Cem Barletta	6500	-0.15	6500	6500	59
Cem Barletta R	4410	0.00	4410	4410	0
Cem Sardegna	6850	5.37	6850	6850	137
Cem Siciliane	6495	1.26	6410	6620	182
Cementir	2412	3.47	2400	2435	1339
Cent Zinelli	206.3	-4.76	205	216	57
Ciga	1204	2.82	1180	1224	26318
Ciga Rnc	1287	5.06	1270	1295	779
Cir	3021	1.61	2950	3090	8580
Cir Rn	1895	2.05	1865	1920	6571
Cir War A	224.3	2.14	221	227	79
Cir War B	234.3	1.52	231	238	73
Cino	1029	-0.19	1027	1030	395
Cmi	4314	-1.03	4300	4320	78
Cofide	1989	1.07	1960	2010	4595
Cofide Ri War	280.9	5.64	275	297	249
Cofide Rnc	1364	3.26	1295	1380	1535
Cogefar	2380	-1.04	2305	2440	8156
Cogefar Rnc	2422	1.72	2300	2500	400
Comau	3054	0.30	3050	3070	275
Comit	5744	1.09	5655	5800	14096
Comit R	5437	2.22	5400	5480	98
Commerzbank	360000	0.00	360000	360000	11
Costa	4867	1.12	4840	4870	122
Costa Ri	2880	2.20	2880	2880	194
Cr Commerciale	6320	-0.94	6320	6320	16
Cr Fondiario	6532	1.65	6470	6590	4056
Cr Lombardo	3350	-1.53	3350	3350	42
Cr.Bergamasco	20877	1.74	20650	21000	1044
Cr.Valtellinese	16995	-0.92	16900	17200	749
Cred. Romagn.	15861	1.15	15800	15900	1743
Credit	2613	-0.08	2580	2665	9368
Credit Rnc	2660	2.47	2650	2670	67
Cucirini	1390	0.00	1390	1390	7
Dalmine	498.1	0.55	491	500	433
Danieli	12785	1.16	12600	12900	2404
Danieli Rnc	6988	0.55	6900	7100	1454
De Ferrari	6030	0.00	6030	6030	534
De Ferrari Rnc	2335	-2.30	2335	2335	207
Del Favero	1818	-0.55	1800	1830	268
Edison	8229	-1.93	8090	8440	8410
Edison Rnc	8262	-2.59	7850	8395	339
Edison w	215.5	1.27	211	220	4383
Editoriale	1191	-3.87	1180	1197	39
Enichem Aug	3213	1.07	3200	3230	225
Ericsson	36844	0.46	36550	37000	2109
Erid Beghin	252000	-0.58	252000	252000	132
Espresso	5701	-0.24	5660	5740	1283
Eurmetal	1065	0.57	1050	1079	1145
Euromobil	3520	-0.09	3490	3550	14
Euromobil Rnc	1925	2.23	1925	1925	10
Faema	5790	-0.21	5780	5795	84
Falck	6262	1.21	6170	6350	2154
Falck Ri	8000	-0.81	8000	8000	72
Fata	19400	0.00	19400	19400	0
Ferfin	2255	1.99	2215	2320	18705
Ferfin R	1477	0.20	1430	1520	4154
Ferraresi	21500	0.23	21500	21500	65
Fiar	9437	0.39	9400	9450	19
Fiat	7189	0.28	7100	7280	101386
Fiat Pr.	4547	1.56	4485	4620	35412
Fiat R	4362	1.18	4315	4420	12746
Fiat w	3042	0.13	3000	3100	18687
Fidis	6701	-0.49	6560	6850	3913
Fimpar	590.1	-4.75	560	604	215
Fimpar Rnc	277.5	2.40	272	298	855
Fin Agro	10026	-4.85	9910	10120	471
Fin Agro rnc	9180	1.92	9180	9180	28
Finarte Aste	1490	0.00	1490	1490	0
Finarte Ord	1598	0.69	1590	1599	96
Finarte Pr	624.2	0.68	620	630	84
Finarte Ri	604.7	0.67	602	605	33
Fincasa	1716	-2.05	1710	1765	221
Finmecc	2282	4.01	2260	2300	605
Finmecc R	2257	0.22	2250	2300	51
Finmeccanica W	221.9	2.12	220	230	134
Finrex	798	-0.25	798	798	12
Finrex Rnc	1070	-2.73	1070	1070	5
Fiscambi	2650	0.00	2650	2650	0
Fiscambi Rnc	2080	0.00	2080	2080	0
Fisia	1374	1.48	1340	1390	137
Fmc	1253	-2.49	1200	1260	69
Fochi	8435	3.13	8250	8500	2889
Fondiaria	16970	1.13	16590	17295	16860
Fondiaria War	14770	-0.79	14630	14850	107
Fornara	-	-	-	-	-
Fornara Pr	-	-	-	-	-
Franco Tosi	23018	-0.36	22800	23100	656
Gabetti	2871	2.90	2870	2875	144
Gaic	1280	0.31	1220	1308	1978
Gaic Ri	1272	9.18	1230	1310	843
Gemina	1892	0.80	1865	1915	13679
Gemina Ri	1468	0.14	1430	1479	793
Generali	48602	1.09	48250	49000	101554
Generali War	40347	0.95	40200	40550	3762
Gewiss	25000	-1.57	25000	25000	188
Gifim	1263	1.12	1250	1275	189
Gilardini	4085	-0.61	4045	4190	3360
Gilardini Rnc	2852	1.28	2835	2860	171
Gim	4578	-0.20	4500	4650	270
Gim Rnc	2364	2.07	2350	2390	52
Gott. Ruff.	1092	-3.70	1070	1140	1712
Grassetto	2479	1.06	2420	2520	1235
Ifi Pr	28035	-0.79	27600	28600	15335
Ifil	8179	-0.86	8110	8285	4580
Ifil Ri War	1538	3.01	1486	1580	1310
Ifil Rnc	4423	0.73	4335	4475	6506
Ifil W 96	3384	1.35	3320	3495	1604
Ifil War	3134	3.43	3065	3250	1094
Imi	13060	-0.39	12830	13240	25265
Interbanca Pr	27700	0.00	27700	27700	0
Intermob	3110	0.48	3090	3130	16
Isefi	805	2.05	795	820	64
Isvim	5752	-0.83	5750	5790	132
Italcable	11156	2.04	10800	11400	5176
Italcable Rnc	9120	0.07	8900	9380	2061
Italcem	15989	-0.64	15610	16400	5932
Italcem R	7664	0.62	7520	7790	3828
Italcem R War	3008	3.08	2960	3050	1392
Italgas	5706	-1.30	5600	5870	12188
Italgas War	3296	0.89	3260	3385	498
Italgel	1526	-1.36	1510	1540	55
Italm Ri War	21881	0.11	21200	22100	184
Italmob. w	3957	1.02	3910	3980	111
Italmobil.rnc	27250	0.41	26850	27450	2368
Italmobiliare	50782	-1.76	49900	52000	1752
Jolly Hotel Rnc	11200	0.00	11200	11200	0
Jolly Hotels	7900	-1.25	7900	7900	8
La Fond War	3339	6.27	3260	3400	705
La Fondiaria	9955	1.25	9800	10050	1628
Latina	7368	2.98	7300	7400	508
Latina Rnc	4796	5.69	4700	4900	1070
Linificio	1590	-2.03	1590	1590	48
Linificio Rnc	1218	-2.56	1170	1235	37
Lloyd Adr	17113	-3.03	16810	17200	1720
Lloyd Adr Rnc	13159	0.31	13000	13350	171
Maffei	4170	1.04	4170	4170	52
Magneti	1321	-0.38	1299	1337	4373
Magneti Ri	1285	3.21	1280	1290	193
Magona	5500	3.77	5500	5500	11
Marangoni	5545	-0.54	5545	5545	28
Marzotto	10761	-1.93	10750	10850	850
Marzotto Ri	10925	-0.46	10925	10925	11
Marzotto Rnc	5205	0.00	5205	5205	0
Mediobanca	18016	0.06	17750	18400	25312
Merloni	6482	1.44	6460	6570	778
Merloni Ri	2950	1.06	2950	2950	66
Merone	2565	5.17	2450	2595	300
Merone Ri War	2065	-19.81	2065	2065	4
Merone Rnc	2091	0.38	2090	2095	50
Merone War	1825	6.10	1800	1850	22
Metanopoli	1801	0.90	1795	1810	270
Milano Ass	9906	1.64	9760	10100	2407
Milano Ass Rnc	5541	1.26	5400	5650	1108
Mittel	1795	2.98	1780	1800	166
Mittel War	791.6	0.18	788	798	47
Mondadori	18550	-2.24	18550	18550	19
Mondadori Rnc	14000	0.00	14000	14000	70
Monted. w	422.3	1.00	415	435	8129
Montedison	1532	0.79	1510	1565	43754
Montedison Ri	1781	0.34	1780	1781	62
Montedison Rnc	1305	2.11	1271	1322	12032
Montefibre	1325	-1.49	1310	1360	523
Montefibre Rnc	1080	1.50	1080	1080	81
Nai	622.4	-2.95	590	645	373
Necchi	1380	-0.58	1380	1380	124
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nuovo Pignone	6750	0.87	6750	6750	7
Olivetti Ord	3020	1.89	2975	3070	28924
Olivetti Pr	3170	1.18	3105	3195	166
Olivetti Rnc	2251	0.04	2220	2280	850
Olivetti War	220.8	0.55	214	225	135
Pacchetti	279.5	-1.76	275	285	170
Paf	2050	3.48	2000	2100	87
Paf Rnc	1284	1.26	1270	1298	424
Parmalat	2523	-2.36	2420	2590	11845
Parmalat G	-	-	-	-	-
Parmalat w.	1891	-1.05	1865	1930	1443
Perlier	639	-2.44	625	650	13
Pininfarina	20380	0.81	20300	20450	526
Pininfarina Ri	20150	0.00	20150	20150	0
Pirelli	3002	-1.05	2930	3085	19198
Pirelli E C	5672	-0.37	5580	5750	1044
Pirelli E Co R	2881	3.89	2820	2910	331
Pirelli R	2292	-0.26	2200	2350	2028
Poligrafici	4800	-0.93	4800	4800	5
Premafin	2547	2.25	2500	2580	3208
Previdente	17783	-1.15	17610	18200	2009
Raggio Sole	979.7	1.98	970	989	132
Raggio Sole Rn	866.2	1.19	855	875	108
Ras	32147	-0.48	31500	32700	17994
Ras R	20603	-0.39	20000	20950	6917
Ras Ri War	4920	0.70	4860	5000	5697
Ratti	4557	-0.96	4400	4575	1923
Rcs Libri P	3885	1.60	3850	3945	245
Recordati	9175	-0.39	9100	9300	417
Recordati Rnc	5013	-1.61	4970	5050	155
Rejna	8850	-0.56	8850	8850	4
Rejna Rnc	41800	0.00	41800	41800	0
Repubblica	4666	-0.47	4610	4700	863
Repubblica War	69.3	6.62	67	70	187
Rinascente	10857	-0.25	10700	11140	4625
Rinascente Pr	6129	1.42	6110	6200	907
Rinascente Rnc	6480	0.12	6400	6530	3836
Risanamento	35400	0.57	35400	35400	11
Risanamento Rn	16900	0.00	16900	16900	0
Riva Fin	6438	3.26	6400	6450	103
Rodriquez	3900	0.00	3900	3900	0
Rotondi	680	0.00	680	680	0
Saes Getters P	13064	-0.38	13050	13100	91
Saffa	6139	0.18	6100	6175	902
Saffa Ri	6590	0.00	6590	6590	0
Saffa Rnc	3937	-0.13	3920	3950	189
Saffa Rnc War	635.3	3.17	627	650	58
Safilo	9200	-0.51	9200	9200	18
Safilo Ri	9750	0.00	9750	9750	0
Sai	24863	-0.72	24250	25500	11735
Sai Rnc	13918	1.10	13600	14100	7961
Saiag	3935	10.72	3935	3935	59
Saiag Rnc	2049	-0.58	2010	2060	353
Saipem	4435	1.53	4350	4510	7728
Saipem Rnc	3230	3.56	3150	3290	202
Santaval R	539.7	-1.94	530	550	140
Santavaleria	944.5	-0.74	935	971	397
Sasib	9267	0.66	9200	9350	1585
Sasib Pr	-	-	-	-	-
Sasib Rnc	5781	-0.36	5720	5800	202
Schiapp War	162.4	-4.30	160	170	24
Schiapparelli	341.3	0.18	340	342	58
Sci	1136	-0.53	1130	1150	34
Serfi	6900	4.31	6850	6950	524
Simint	-	-	-	-	-
Simint Pr	-	-	-	-	-
Sip	4724	2.79	4620	4800	168552
Sip R	3816	0.47	3750	3895	34573
Sip War	885	2.82	870	895	3044
Sirti	13418	0.49	13150	13600	8339
Sisa	1400	1.82	1400	1400	7
Sme	4043	-0.25	4000	4095	4678
Smi	1053	2.63	1047	1060	1221
Smi Rnc	865.9	1.23	850	880	273
Smi War	264.1	1.69	260	266	201
Snia Bpd	2690	0.98	2655	2730	4344
Snia Bpd Ri	2664	3.82	2645	2690	173
Snia Bpd Rnc	1465	-0.75	1395	1485	1267
Snia Fibre	1246	-0.32	1210	1250	131
Sogefi	4724	0.51	4700	4750	295
Sogefi War	1468	1.45	1439	1500	352
Sondel	2882	0.42	2800	2940	1340
Sopaf	3805	0.13	3730	3830	647
Sopaf Rnc	2526	-0.86	2510	2550	196
Sorin	5769	0.86	5710	5845	1010
Standa	39035	-0.49	39000	39050	195
Standa Rnc	14170	-1.06	14100	14280	191
Stefanel	6115	-1.28	6000	6170	624
Stet	5908	0.29	5800	6025	84706
Stet Rnc	5074	-0.08	5000	5165	45590
Stet W A	38703	0.17	37900	39250	3077
Stet w	30330	-0.28	29600	31000	5353
Subalpina	14699	-3.72	14680	14750	125
Tecnost	3764	-0.97	3730	3795	311
Teknecomp	877	2.67	870	880	289
Teknecomp Rnc	562.8	-1.71	560	570	39
Teleco	9313	-0.15	9300	9330	410
Teleco Rnc	5950	-0.18	5950	5950	104
Terme Acqui	1750	2.94	1750	1750	0
Terme Acqui Rn	875	2.30	875	875	21
Texmantova	1625	0.00	1625	1625	0
Toro	33427	1.10	32950	33900	6468
Toro Rnc	15169	1.07	14860	15500	2776
Toro p.	17127	2.61	16900	17400	5541
Trenno	3373	0.12	3365	3400	236
Tripcovich	1951	-5.29	1900	1990	3953
Tripcovich Rnc	1308	1.00	1285	1319	164
Unicem	13366	-1.49	12800	13445	1784
Unicem Rnc	7266	-3.27	6900	7375	763
Unicem Rnc War	2697	1.51	2690	2800	125
Unipol	13892	2.77	13800	13990	2494
Unipol Pr	9684	3.35	9550	9800	9447
Vetrerie Ita	4805	5.14	4790	4860	351
Vianini Ind	1373	5.70	1350	1390	144
Vianini Lav	5920	0.44	5850	5940	160
Vittoria	9608	0.26	9500	9660	307
Volkswagen	474000	0.00	474000	474000	0
Westinghouse	6400	-9.86	6400	6400	0
Zignago	7461	-3.73	7400	7690	776
Zucchi	10887	-0.59	10850	11000	44
Zucchi Ri	5828	3.65	5700	5860	58

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	13750	13800	-0.36
Bca Mantovana	119700	119800	-0.08
Bca Prov Na	5010	5020	-0.2
Broggi Izar	1650	1610	+2.48
C.A.B.	8900	8700	+2.30
Calz. Varese	490	489.5	+0.1
Cibiemme Plast	129	140	+7.86
Condotte Acqua	sosp	-	-
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	8920	9000	-0.89
Ferr Nord Mi	1650	1350	+22.22
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4470	4460	+0.22
Ifis Pr	1120	1180	-5.08
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	sosp	sosp	-
N. Edif. Rnc	sosp	sosp	-
Napolet. Gas	2910	2910	-0.00
Nones	sosp	sosp	-100.00
Pop Comm Ind	19100	19490	-2.00
Pop Crema	51000	51000	-0.00
Pop Cremona	11850	11900	-0.42
Pop Emilia	97800	97700	+0.1
Pop Intra	14000	13380	+4.63
Pop Lecco	16900	16800	+0.6
Pop Lodi	13450	13700	-1.82
Pop Luino Va	16705	16705	-0.00
Pop Milano	6800	7010	-3.00
Pop Novara	13200	12900	+2.33
Pop Siracusa	14100	14150	-0.35
Pop Sondrio	61000	61000	-0.00
Sifir Pr	1431	1431	-0.00
Terme Bognanco	260	265	-1.89
Zerowatt	6300	6150	+2.44

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	Odierni	Prec.	Var. %
AZIONARI GL. NAZ.			
Arca 27	19220	19065	0.81
Aureo Previd	23451	23148	1.31
Azimut Cresc.	17413	17220	1.12
Capitalgest Az	17520	17351	0.97
Cisalpino Az.	15578	15343	1.53
Coopinvest	14471	14284	1.31
Corona f. az.	11374	11217	1.40
Euro Aldebaran	18345	18179	0.91
Euro Junior	21047	20915	0.63
Euromob Risk F	22812	22541	1.20
Finanza Romag	14185	14033	1.08
Fiorino	37466	37303	0.44
Fondinvest Tre	18102	17926	0.98
Fondo Trading	10402	10334	0.66
Galileo	15357	15160	1.30
Genercomit Cap	14736	14613	0.84
Gepocapital	17655	17458	1.13
Gestielle A	12135	12016	0.99
Imindustria	13383	13333	0.38
Industria Rom	14997	14836	1.09
Interb Azion	26772	26519	0.95
Lombardo	22055	21799	1.17
Phenixfund Top	14269	14084	1.31
Primecapital	45377	45046	0.73
Primeclub Az	15463	15333	0.85
Quadrifogl.Az	17381	17171	1.22
Risp It. Az	18102	17925	0.99
Salvadanaio Az	16197	16026	1.07
Sviluppo Iniz.	19343	19173	0.89
Venetoblue	15172	14966	1.38
Venetoventure	15769	15565	1.31
Venture Time	15917	15953	-0.23
AZIONARI GL. INT.			
Adriat Global	18522	18520	0.01
Aureo Global	12943	12843	0.78
Azimut Bor Int	12593	12587	0.05
Azimut Trend	16114	16085	0.18
Bn-Mondialfon.	15299	15244	0.36
Bai Gest Azio.	11263	11232	0.28
Capitalgest In	12827	12853	-0.20
Carif Ariete	16148	16119	0.18
Carif.Atlante	16791	16719	0.43
Centrale Glob.	18575	18576	-0.01
Cisalpino Act	10212	10195	0.17
Eptainternat.	16711	16690	0.13
Euromob Capit.	17365	17339	0.15
Fideuram Az.	14697	14725	-0.19
Fondicri Int.	20179	20242	-0.31
Fond Prof.Int.	17249	17267	-0.10
Genercomit Int	19193	19224	-0.16
Geode	15964	15948	0.10
Gesfimi Innov	9989	9931	0.58
Gesticredit Az	17200	17173	0.16
Gesticred.Pha	13520	13505	0.11
Gestielle I	16140	16074	0.41
Gestnord Amb.	9547	9544	0.03
Gestnord Bank.	9611	9585	0.27
Investire Int	13964	13952	0.09
Lagest Int.	15359	15360	-0.01
Magellano	13712	13690	0.16
Mediceo Azion	11196	11189	0.06
Performance Az	13454	13444	0.07
PersonalF Az	15789	15796	-0.04
Prime Global	17455	17448	0.04
S.Paolo H Amb	16379	16360	0.12
S.Paolo H Fin	20925	20941	-0.08
S.Paolo H Ind	16033	16054	-0.13
S.Paolo H Int	16122	16152	-0.19
Sogefist Bl Ch	15433	15435	-0.01
Svil.Ind Glob	13336	13330	0.05
Sviluppo Eq	16305	16273	0.20
Triangolo A	15195	15089	0.70
Triangolo C	13796	13775	0.15
Triangolo S	17547	17517	0.17
Zeta Stock	15735	15707	0.18
AZIONARI ITALIA			
Arca Azioni I	20629	20368	1.28
Capital Ras	19608	19381	1.17
Carif. Delta	27151	26752	1.49
Centrale Cap.	22829	22567	1.16
Fondersel Ind.	12045	11894	1.27
Fondersel Ser.	14490	14304	1.30
Fondicri Ita	20369	20058	1.55
Fondo Pr.gest.	21629	21363	1.25
Gesticred.Bor	16166	15933	1.46
Gestifondi Ita	13215	13026	1.45
Gestnord P.Af.	11467	11335	1.16
Imi Italy	20343	20041	1.51
Investire Az	18532	18299	1.27
Lagest Azion.	27721	27370	1.28
Prime Italy	17742	17485	1.47
Risp It. Cr.	15638	15388	1.62
Sogesfit Fin.	15644	15479	1.07
Svil Ind.Ita	12623	12382	1.95
Sviluppo Az.	21021	20748	1.32
AZIONARI INT. EUR.			
Adriat Eur F	18369	18345	0.13
Centr.Eur. Ecu	9 554	9.52	0.32
Centrale Eur.	17669	17642	0.15
Europa 2000	17224	17188	0.21
Fondersel Eur.	11689	11695	-0.05
Genercomit Eu	17598	17606	-0.05
Gesticredit Eu	15728	15708	0.13
Imi Europe	15921	15919	0.01
Investimese	16643	16629	0.08
Investire Eur	15254	15226	0.18
Prime Mediter.	15750	15630	0.77
Prime M Eur	21135	21120	0.07
Zeta Swiss	19306	19233	0.38
AZIONARI INT. USA			
Adriat Am F	17508	17515	-0.04
America 2000	13932	13912	0.14
Centr Am.USD	7 537	7 487	0.67
Centrale Amer	12083	12039	0.37
Crist Colombo	18489	18496	-0.04
Fondersel Am.	10876	10812	0.59
Genercomit Am.	18680	18562	0.64
Gestnord am. d	9 658	9 531	1.36
Imi West	14697	14666	0.21
Investire Am	17781	17725	0.32
Prime M Amer	16137	16060	0.48
AZIONARI INT. PACIF.			
Adriat F East	15154	15219	-0.43
Centr Es Or Y	798 18	799 55	-0.13
Centr.Estr.Or.	12209	12306	-0.79
Fondersel Or.	13000	13029	-0.22
Gestnord f.e.Y	989 27	991 87	-0.30
Imi East	16087	16188	-0.62
Investire Pac.	17787	17867	-0.45
Oriente 2000	22075	22155	-0.36
Prime M Pac	19472	19558	-0.44
BILANCIATI ITALIANI			
America	21664	21454	0.98
	1087	1084	0.28
Arca BB	34098	33920	0.52
Aureo	29087	28845	0.84
Azimut Bil.	20953	20737	1.04
Azzurro	29436	29169	0.92
Bn Multifondo	13074	12975	0.76
Bn Sicurvita	19688	19543	0.74
CT Bilanciato	17611	17492	0.68
Capitalcredit	19235	19089	0.76
Capitalfit	24106	23918	0.79
Capitalgest Bi	23963	23785	0.75
Carifond.Libra	33882	33583	0.89
Cisalpino Bil	20069	19918	0.76
Comit Domani	10028	10094	-0.65
Corona Ferrea	16205	16138	0.42
Eptacapital	16571	16420	0.92
EuroAndromeda	29780	29565	0.73
Euromob Strat.	18917	18761	0.83
Fondattivo	13471	13361	0.82
Fondersel	48041	47760	0.59
Fondicri Due	15633	15532	0.65
Fondinvest Due	25916	25706	0.82
Fond.Prof.Risp	20398	20257	0.70
F.Professional	57583	57359	0.39
Genercomit	30689	30475	0.70
Geporeinvest	17237	17123	0.67
Gestielle B	14118	14039	0.56
Giallo	13650	13552	0.72
Grifocapital	20739	20573	0.81
Imicapital	33927	33780	0.44
Intermobil	18008	17891	0.65
Investire Bil	16737	16615	0.73
Mida Bilanc	14357	14086	1.92
Multiras	28632	28444	0.66
Nagracapital	22933	22731	0.89
NordCapital	16454	16315	0.85
Phenixfund	17807	17619	1.07
Primerend	30900	30693	0.67
Quadrifoglio B	19562	19418	0.74
Redditosette	27347	27219	0.47
Risp It.Bilan.	25822	25715	0.42
Rolomix	16090	15946	0.90
Salvadanaio	19461	19326	0.70
Spiga D'oro	18499	18249	1.37
Sviluppo Port	26150	25897	0.98
VenetoCapital	15250	15102	0.98
Visconteo	30819	30533	0.94
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	17651	17625	0.15
Armonia	13993	14008	-0.11
Fideuram Perf.	11424	11366	0.51
Fondo Centrale	25216	25027	0.76
Gepoworld	13117	13106	0.08
Gesfimi Inter	14652	14624	0.19
Gesticredit F.	17126	17088	0.22
Investire Glob	14063	14045	0.13
Nordmix	16097	16072	0.16
Occidente Rom.	10426	10424	0.02
Oriente Romag.	10169	10205	-0.35
Quadrif Intern	9687	9660	0.28
Rolointernat.	14581	14536	0.31
Sviluppo Eur	18182	18135	0.26
OBBLIGAZ. GL. NAZ.			
Agos Bond	10790	10786	0.04
Aureo Rendita	20349	20240	0.54
Bn Rendifondo	11936	11924	0.10
Capitalgest Re	13085	13080	0.04
Carifondo Ala	13569	13555	0.10
Centrale Redd.	21312	21303	0.04
Eptabond	22765	22799	-0.15
Euro Antares	13465	13451	0.10
Euromob Redd.	15186	15168	0.12
Fondinvest Uno	12925	12904	0.16
Genercomit Ren	11603	11594	0.08
Gestielle M	11148	11172	-0.21
Griforend	13618	13607	0.08
Imirend	15461	15454	0.05
Investire Obb	23349	23330	0.08
Mida Obbligaz	18326	18324	0.01
Money-Time	14814	14782	0.22
Nagrarend	13177	13162	0.11
Phenixfund 2	18024	18017	0.04
Primecash	12596	12581	0.12
Primeclub Obb	20064	20028	0.18
Rendicredit	11641	11637	0.03
Rologest	19291	19295	-0.02
Salvadanaio Ob	17051	17053	-0.01
Sforzesco	12352	12352	0.00
Sogefit Domani	18554	18535	0.10
Venetorend	17125	17110	0.09
Verde	11498	11480	0.16
OBBLIGAZ. GL. INT.			
Aureo Bond	10914	10853	0.56
Bn-Sofibond	9925	9937	-0.12
Carifondo Bond	12090	12089	0.01
Epta92	15289	15274	0.10
Gesfimi Planet	9379	9393	-0.15
Investire Bond	10853	10822	0.29
Mediceo Obbl.	10693	10702	-0.08
OBBLIGAZ. PURI IT.			
CT Rendita	12159	12156	0.02
Cooprend	11042	11041	0.01
Fondicri 1	11762	11766	-0.03
Fondo Prof Red	14284	14282	0.01
Gestiras	31982	31978	0.01
Lagest Obb It	20432	20429	0.01
R sp ita Redd	24340	24345	-0.02
Sviluppo Redd	19684	19672	0.06
OBBLIGAZ. PURI MON.			
Arca MM	15589	15590	-0.01
Azimut Garanz.	14802	14800	0.01
Bn Cash Fondo	14365	14354	0.08
Bai Gest Mon.	10976	10954	0.20
Capitalgest Mo	11552	11550	0.02
Carif Car calm	10209	10204	0.05
Centr Cash CC	11555	11550	0.04
Cisalpino Cash	10200	10199	0.01
Euromob Monet	12794	12797	-0.02
Fideuram Mon	17708	17702	0.03
Fondersel cash	10100	10098	0.02
Fondicri Monet	16778	16784	-0.04
Fondo Conto V	14002	13994	0.06
Fondoforte	12634	12632	0.02
Ges Fimi Prev	13611	13609	0.01
Gesticred Mon	15598	15595	0.02
Investire Mon	11408	11407	0.01
Nordfondo Cash	10158	10155	0.03
Performance M	11707	11708	-0.01
Rendiras	18110	18104	0.03
Riserva Lire	10418	10410	0.08
Risp It Corr	16091	16094	-0.02
Rolomoney	12489	12487	0.02
Venetocash	14281	14277	0.03
OBBLIGAZ. PURI NAZ.			
Agrifutura	18542	18533	0.05
Arca RR	13141	13136	0.04
Azimut Gl Redd	15830	15822	0.05
Carifondo Car	12366	12370	-0.03
Carif Lirepi—	16957	16962	-0.03
Cisalpino Redd	14129	14130	0.01
Eptamoney	17013	17027	-0.08
Euro Vega	11603	11600	0.03
Euromoney	12174	12166	0.07
Fideuram Secur	11530	11522	0.07
Fondersel Red	14215	14209	0.04
Fond mpiego	20112	19994	0.59
Genercomit Mon	14590	14591	-0.01
Geporend	11097	11092	0.05
Gestielle Liq	14733	14726	0.05
Gestifondi Mon	11173	11170	0.03
Giardino	13381	13363	0.13
Imi 2000	20988	20989	0.00
Interban Rend	25342	25335	0.03
Intermoney	12653	12638	0.12
Italmoney	12321	12321	0.00
Monetario Rom.	15158	15153	0.03
Nordfondo	17565	17557	0.05
Personal Lira	11485	11483	0.02
PersonalF Mon	16724	16721	0.02
Pitagora	13349	13344	0.04
Primemonet	18637	18633	0.02
Quadrif Obb	16903	16881	0.13
Rendifit	12809	12806	0.02
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Adriat.Bond F	18752	18647	0.56
Arca Bond	13748	13703	0.33
Arcobaleno	16844	16859	-0.09
Azimut Ren Int	10397	10409	-0.12
Centrale Money	16488	16502	-0.08
Cisalpino Bond	9607	9609	-0.02
Euromob Bond F	14323	14327	-0.03
Fondersel Int	14369	14285	0.59
Fond c P B Ecu	6 797	6 782	0.15
Fond cri Pr Bo	12570	12566	0.03
Prof Redd Int	9382	9372	0.11
Generc AB USD	5 493	5 482	0.18
Generc Am Bond	8805	8815	-0.11
Generc EB Ecu	5 043	5 023	0.40
Generc Eu Bond	9326	9308	0.19
Gestic Global	13248	13232	0.12
Gestielle Bond	12690	12702	-0.09
Gestifond Int	16056	15962	0.59
Gestif. ob.int	9432	9434	-0.02
Imibond	16444	16460	-0.10
Lagest Obb Int	14451	14425	0.18
Nordf area dl	9 974	9 922	0.50
Nordf area dm	9 986	9 982	0.00
Oasi	13659	13616	0.32
Performance O	11989	11994	-0.04
Pers.Dol USD	10 349	10 337	0.10
Pers Marco DM	10 467	10 458	0.10
Primebond	18768	18794	-0.14
S Paolo H Bond	9301	9314	-0.14
Sogesfit Bond	10534	10557	-0.22
Sviluppo Bond	18569	18559	0.05
Svil.Em.Mark	9953	10013	-0.60
Vasco De Gama	14887	14840	0.32
Zeta Bond	16577	16576	0.01

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	74579	46,73
Fonditalia (Dlr)	139717	87,16
Interfund (Dlr)	67053	41,93
Intern.sec.fund. (Ecu)	59735	32,30
Italfort. A (Lit)	87376	87376
Italfort. B (Dlr)	19050	11,90
Italfort. C (Dlr)	17530	10,95
Italfort. D (Ecu)	20490	11,11
Italunion (Dlr)	sosp	sosp
Mediolanum (Ecu)	liquid	liquid
Rasfund (Dlr)	49834	31,02
Rom Universal (Ecu)	57386	31,03
Rom Short Term (Ecu)	308662	166,90
Rom Italbonds (Ecu)	204338	110,49
Fondo 3 R (Lit)	59357	59357

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Giu 94	100.00	-
Btp Lug 94	100.30	-0.05
Btp Set 94	100.85	-
Btp Nov 94	101.45	-
Btp Gen 96	105.35	+0.1
Btp Mar 96	105.85	-
Btp Giu 96	105.65	-
Btp Set 96	106.00	+0.05
Btp Nov 96	106.35	-0.05
Btp Gen 97	106.70	+0.14
Btp Giu 97 1	108.70	+0.09
Btp Nov 97	109.40	+0.04
Btp Gen 98	109.85	+0.31
Btp Mar 98	109.90	-0.18
Btp Giu 98	108.90	+0.28
Btp Set 98	109.20	+0.18
Btp Mar 01	114.00	+0.4
Btp Giu 01	111.60	+0.22
Btp Set 01	111.65	+0.27
Btp Gen 02	111.95	+0.4
Btp Mag 97	107.50	+0.13
Btp Giu 97	108.60	+0.04
Btp Gen 99	109.80	+0.23
Btp Mag 99	110.15	-
Btp Mag 02	112.50	+0.45
Btp St97	107.75	+0.04
Btp St02	113.05	+0.44
Btp Ot95	104.35	+0.14
Btp Mz96	104.30	+0.05
Btp Mz98	107.05	+0.23
Btp Mz03	110.40	+0.55
Btp Ge96	104.60	-0.05
Btp Ge98	108.45	+0.37
Btp Ge03	113.05	+0.4
Btp Mg96	105.10	+0.05
Btp Mg98	107.40	+0.23
Btp Ot96	100.95	+0.05
Btp Ot98	100.50	+0.15
Btp Ot03	99.30	+0.2
Btp Gn98	105.90	+0.19
Btp Gn03	107.85	+0.7
Btp Ag96	102.65	-0.15
Btp Ag98	103.50	-0.05
Btp Ag03	102.85	+0.39
Btp Gn96	104.05	-
Btp Nv2023	95.15	+0.74
Cassa Dp-Cp 97	102.60	-
Cct Ecu Mag 94	99.65	+0.15
Cct Ecu Lug 94	99.90	-
Cct Ecu Ago 94	101.00	-
Cct Ecu Ott 94	100.10	-
Cct Ecu Nov 94	100.50	-
Cct Ecu Gen 95	101.30	-
Cct Ecu Mar 95	103.80	-
Cct Ecu Mag 95	101.20	-0.49
Cct Ecu Mg95 1	103.40	-0.29
Cct Ecu 91/96	103.30	-1.15
Cct Set 94	100.05	-
Cct Ott 94	100.55	-
Cct Nov 94	100.35	-
Cct Gen 95	100.35	+0.05
Cct Feb 95	100.95	+0.05
Cct Mar 95	100.50	+0.05
Cct Mar 95 2	100.45	-
Cct Apr 95	100.60	-
Cct Mag 95	100.85	-0.05
Cct Mag 95 1	100.85	+0.05
Cct Giu 95	101.05	+0.1
Cct Lug 95	101.30	+0.2
Cct Lug 95 1	100.80	+0.05
Cct Ago 95	100.95	+0.05
Cct Set 95	101.00	-
Cct Set 95 1	100.75	+0.05
Cct Ott 95	101.05	+0.05
Cct Ott 95 1	100.95	+0.05
Cct Nov 95	101.10	+0.05
Cct Nov 95 1	101.15	+0.05
Cct Dic 95	101.00	-
Cct Dic 95 1	101.20	-0.05
Cct Gen 96	101.20	+0.05
Cct Gen 96 2	102.75	-
Cct Gen 96 3	101.10	-0.25
Cct Feb 96	101.35	-0.15
Cct Feb 96 1	101.30	+0.05
Cct Mar 96	101.25	-0.1
Cct Apr 96	101.25	-0.05
Cct Mag 96	101.55	-
Cct Giu 96	101.70	+0.05
Cct Lug 96	101.60	-
Cct Ago 96	101.35	+0.05
Cct Set 96	101.40	+0.05
Cct Ott 96	101.45	-
Cct Nov 96	101.55	+0.1
Cct Dic 96	101.45	+0.05
Cct Gen 97	101.60	-0.05
Cct Feb 97	101.45	+0.05
Cct Feb 97 2	101.50	-0.05
Cct Mar 97	101.40	-
Cct Apr 97	101.40	-0.1
Cct Mag 97	101.75	+0.05
Cct Giu 97	101.80	+0.1
Cct Lug 97	101.65	+0.1
Cct Ago 97	101.60	-
Cct Set 97	101.50	-
Cct Mar 98	101.30	+0.09
Cct Apr 98	101.45	+0.09
Cct Mag 98	101.55	-
Cct Giu 98	101.50	+0.04
Cct Lug 98	101.35	+0.05
Cct Ago 98	101.30	+0.1
Cct Set 98	101.30	+0.1
Cct Ott 98	101.40	+0.05
Cct Nov 98	101.55	+0.05
Cct Dic 98	101.50	+0.05
Cct Gen 99	101.30	-0.05
Cct Feb 99	101.35	+0.05
Cct Mar 99	101.30	+0.05
Cct Apr 99	101.40	+0.05
Cct Mag 99	101.55	-
Cct Lug94 Au 70	100.05	-
Cct Ecu 91/96	106.50	-1.43
Cct Ecu Mz97	110.00	-
Cct Ecu Mg97	112.50	+0.54
Cct Ag99	101.35	-
Cct Nv99	101.50	-
Cct Ge2000	101.50	+0.04
Cct Fb2000	101.60	+0.24
Cct Mz2000	101.50	+0.14
Cct Ecu Ot95	104.50	+0.48
Cct Gn99	101.60	+0.04
Cct Ecu St95	103.50	-
Cct Ecu Fb96	103.50	-0.48
Cct Mg2000	101.70	+0.05
Cct Gn2000	101.70	+0.05
Cct Ag2000	101.50	+0.05
Cct Ot2000	100.60	+0.1
Cct Ecu Gn98	102.20	-0.29
Cto Giu 95	103.00	-0.68
Cto Giu 95 2	103.80	-
Cto Lug 95	104.00	-0.04
Cto Ago 95	104.30	-1.04
Cto Set 95	104.50	-
Cto Ott 95	104.70	-
Cto Nov 95	104.80	-0.33
Cto Dic 95	105.40	-
Cto Gen 96	105.50	-
Cto Feb 96	105.90	+0.14
Cto Mag 96	106.60	-0.09
Cto Giu 96	106.55	+0.05
Cto Set 96	107.15	+0.19
Cto Nov 96	107.60	-
Cto Gen 97	108.00	+0.05
Cto Apr 97	108.70	+0.37
Cto Giu 97	107.25	+0.23
Cto Set 97	107.70	+0.05

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19490	19540
Argento (per kg.)	278000	281000
Sterlina vc	142000	152000
Sterlina nc(ante 74)	144000	155000
Sterlina nc(post 74)	143000	154000
Krugerrand	610000	675000
50 Pes Messicani	735000	790000
20 Dollari Liberty	590000	670000
Marengo Svizzero	114000	123000
Marengo Italiano	117000	128000
Marengo Belga	112000	121000
Marengo Francese	113000	122000

BORSE ESTERE

New York	-0,37%
Londra	-0,22%
Francoforte	+0,34%
Parigi	-0,50%
Zurigo	+0,49%
Tokio	+0,09%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1592.20	1603.00
Ecu	1844.88	1849.38
Marco	956.28	959.25
Fr Francese	279.31	279.78
Sterlina	2396.58	2409.79
Fiorino	852.22	854.52
Fr Belga	46.471	46.599
Peseta	11.578	11.584
Cor Danese	244.28	244.92
L Irlandese	2349.45	2354.81
Dracma Greca	6.446	6.468
Escudo	9.273	9.304
D Canadese	1156.11	1162.86
Yen	15.339	15.296
Fr Svizzero	1125.39	1125.78
Scellino	135.95	136.38
Cor Norvegese	220.82	221.33
Cor Svedese	206.32	206.00
M Finlandese	293.22	294.02
Australiano	1163.10	1169.39

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cem Merone 8.50%	159.00	+3.92
Cb. Saffa 91-96	107.90	-0.97
Cb. Saffa R 91-96	103.50	-0.38
Pop.Bg-Cr.Vares	126.14	+0.54
Pop.Brescia 6% 93-99	140.20	+1.36
CentroBam 92-96	129.00	-0.38
Gifim 8% 1994/2000	121.31	+0.09
Iri Ansaldo Tr.89/95	132.60	+1.53
Mediob Cir Rnc	108.38	-1.82
Mediob Fid.Vetraria	101.00	-6.51
Olivetti 93/99 7.50%	293.40	+2.49
Mediob Franco Tosi	105.66	+0.43
Mediob Italmob.Ris	144.56	+1.07
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109.65	-
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	117.13	+0.28
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	98.10	-
Mediob Alleanza	154.55	+1.30
Pirelli Spa	144.53	-1.72
Saffa 87/97	109.00	-5.21
Serfi 90-95	107.90	-
Ciga 88/95	100.80	+0.06
Bpm 9% 93/99	138.44	+1.13

L'AVVERTIMENTO (A BERLUSCONI) DEL PRESIDENTE FRANCESCO SAJA

«Antitrust uguale per tutti»

ROMA — «Non guarderemo in faccia nessuno»: si possono nutrire ancora dubbi dopo un'affermazione così netta? Ma del resto ha proprio voluto essere chiaro Francesco Saja, presidente della Commissione antitrust (l'autorità garante della concorrenza e del mercato). E ha ottenuto il suo scopo. Non solo, o non tanto, durante la lettura della relazione annuale di fronte alle massime cariche dello Stato (il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, la presidente della Camera Irene Pivetti, diversi ministri) e al gotha dell'imprenditoria nazionale; Saja ha rinunciato alle mezze misure specialmente dopo, in conferenza stampa.

Con un vago accento siciliano e quella sua voce lieve, un po' affannata, che dà la (errata) sensazione di non riuscire a raggiungere indenne la fine della frase, Saja ha specificato che la nuova e particolare situazione politica e di governo che si è creata in Italia con l'ingresso di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi non muterà di una virgola la posizione dell'Antitrust.

Piccolo o grande imprenditore non importa, «se ci saranno turbative di mercato le segnaleremo immediatamente, le pubblicizzeremo sul nostro bollettino e presso la stampa».

Ma il presidente dell'Antitrust non è preoccupato più di tanto su possibili commistioni tra potere politico e potere economico. Primo perchè è difficile immaginare che Berlusconi, anche volendo violare il principio della separatezza, agisca da solo. C'è sempre un governo con cui fare i conti. Secondo, esiste il Presidente della Repubblica: «Quando Scalfaro disse, qualche giorno fa, che il garante dello Stato è lui, pronunciò parole di non poco peso».

Duro attacco a un fondo del Corriere della Sera

Saja conta su questo impegno. D'altra parte la stessa Costituzione concede al capo dello Stato il potere di rinviare alle Camere una legge che non ritiene opportuna (lo fece Cossiga con la legge sull'obiezione di coscienza, ndr.), e la possibilità di bocciare un decreto. E oltre a Scalfaro, aggiunge Saja, c'è il ruolo di controllo del Parlamento e dell'autorità giudiziaria.

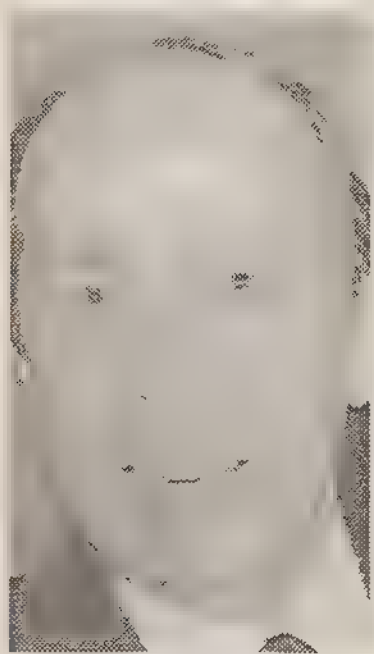
Quindi una rete di prevenzione esiste. E sopra a tutto rimane l'occhio vigile dell'Antitrust. Più e più volte Saja ha insistito sulla completa autonomia e indipendenza dell'Antitrust. E in conferenza stampa ha picchiato durissimo contro Ernesto Galli della Loggia che in un recente fondo sul Corriere della Sera aveva scritto che l'Antitrust è nominato dal governo (e per questo non può essere al di sopra delle parti, ndr.). «Non so che mestiere faccia questo signore», ha sibilato Saja, «nè mi interessa saperlo; ma la nostra è un'autorità indipendente, nominata dal Parlamento, con cariche di sette anni non rinnovabili. Non abbiamo da chiedere nulla a nessuno; anzi con il governo abbiamo una posizione, sia pur dialettica, di antagonismo. Il nostro compito è tutelare i cittadini. «Questa», ha insistito chiedendo alla collega del Corsera presente alla conferenza stampa di farsi latrice del messaggio presso Galli della Loggia, «e un esempio di non cultura, e della tendenza a voler offendere la gente».

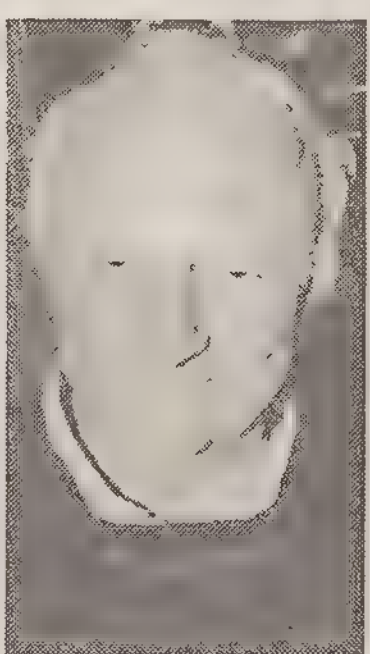
Parole tra l'ironico e il sarcastico sono state rivolte anche alla funzione dei «tre saggi»: «Sì, certo, sono degli studiosi, studieranno...il mio è un giudizio molto tiepido; comunque penso che dovrebbero creare una barriera tra l'attività pubblica e quella privata».

Comunque sia, l'occasione «irripetibile» per determinare una vera struttura concorrenziale dei mercati è costituita dalle privatizzazioni. Saja ieri ha chiesto «una partecipazione sostanziale» dell'Antitrust a questo processo e in ogni caso, che il governo informi l'Autorità sulle scelte in materia di dismissioni «in tempi utili per permettere a noi di formulare eventuali osservazioni». Ma non c'è vera privatizzazione senza liberalizzazione e senza la tutela della massa dei piccoli azionisti.

Francesco Saja

PRIMO APPUNTAMENTO DEL DOPO-ELEZIONI

Facce vecchie e nuove In sala quelli che contano

Lamberto Dini

Gianni Agnelli

Giancarlo Pagliarini

ROMA — Applausi. La relazione è finita. Ma Francesco Saja no, non ha finito. Guarda dritto negli occhi il capo dello Stato e poi si rivolge ai cronisti invitandoli a porre domande anche a lui, a Oscar Luigi Scalfaro. L'imbarazzo si taglia con il coltello. Il cerimoniale non consente tali improvvisazioni. E i giornalisti, colti di sorpresa, tacciono e si scambiano occhiatacce maliziose. Scalfaro alza le braccia come a dire «no grazie, non parlo con nessuno».

E così al presidente della commissione antitrust non resta che cancellare la «gaffe» con una battuta: «Beh, forse i gionalisti non sono in sala o non sono ancora pronti».

Sorride. Stringe la mano al Presidente della Repubblica che torna al Quirinale.

La sala dell'auletta della Camera dei deputati appare come uno strano palcoscenico. Sul podio vecchie e nuove facce: la nomenklatura di ieri e di oggi. Manager pubblici (Viezzoli dell'Enel, Prodi dell'Iri, Pascale della Sip) e privati (Confalonieri, Pesenti, Tronchetti Provera), ministri di Silvio Berlusconi, big del mondo politico ed economico. Sono tutti lì quelli che contano. E le dichiarazioni sono le più diverse, toccano mille argomenti: dalle privatizzazioni al voto di fiducia, dal condono edilizio alla situazione dell'Efim.

C'è Gianni Agnelli, presidente della Fiat, accompagnato dall'amministratore delegato del gruppo Cesare Romiti: «Non sono venuto da Torino per astenermi», dice in veste di senatore l'avvocato. Ma poi aggiunge, tornando sul tema della relazione di Saja, che il tema della concorrenza non può più essere affrontato a livello nazionale, ma ha senso solo se allargato a tutti i paesi europei.

Concorrenza fa rima con privatizzazioni. Ecco l'Ina saltare in primo piano. Ne parla il ministro del Tesoro, Lamberto Dini, secondo il quale «bisogna preparare il terreno per mettere sul mercato un'azienda pulita». In ogni caso i tempi saranno rispettati anche se alcuni problemi (come le cessioni legali) vanno ancora risolti.

Il governo, ha detto Dini, sta studiando l'ipotesi di un disegno di legge da far approvare mediante una «corsia preferenziale» in Parlamento.

Poco più in là c'è il ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, che pur affrettandosi a precisare che il governo va d'amore e d'accordo, non nasconde la sua disapprovazione per la proposta di Dini di un condono edilizio: «A me i condoni edilizi o fiscali che siano non piacciono». Non mancano «bisticci» verbali tra nuove e vecchie facce.

Ma il gran finale spetta sempre a Saja. Che se la prende con un commentatore del Corsera: «Galli della Loggia ha scritto che l'Authority è nominata dal governo e dipendiamo sostanzialmente dal governo. Non so che mestiere faccia questo signore e non voglio saperlo. Ma l'antitrust è un'autorità indipendente nominata dai presidenti delle Camere. Questa è una dimostrazione di non cultura».

AL «BIGLIETTO VERDE» NON GIOVA IL RIALZO DEI TASSI, DECISO DALLA FED

Lira più tonica, dollaro in affanno

L'economia Usa non è più l'unica in ascesa, marco e yen mordono la valuta statunitense

Bill Clinton

La nostra moneta gode della fiducia che gli operatori accreditano al nuovo governo. Gli esperti prevedono che la lira guadagni terreno rispetto al marco.

ROMA — Si fa più forte la lira, anche grazie alle scommesse sulla fiducia al governo di Silvio Berlusconi, mentre la Borsa tira oltre con l'indice Mibtel sostanzialmente stabile (-0,08%). La nostra divisa ha beneficiato dell'andamento ribassista del dollaro, al quale sembra non aver giovato poi molto l'innalzamento dei tassi americani decisi martedì dalla Federal Reserve (Banca centrale Usa). Il biglietto verde ha infatti iniziato la giornata con un certo rialzo, ma poi ha repentinamente invertito la marcia. Al fixing di Francoforte è stato quotato 1,6644 marchi contro i precedenti 1,6712. Nelle consuete rilevazioni di metà giornata della Banca d'Italia il dollaro è stato indicato a 1592,20 lire, cioè 10 in meno rispetto alle precedenti 1630. Nel rapporto contro lo yen la divisa americana ha visto anche l'intervento delle Banca centrale del Giappone a mercato aperto. «Il rialzo di mezzo punto dei tassi Usa era ampiamente scontato e forse sarebbe dovuto essere più marcato», ha detto un operatore commentando la stretta americana, avvenuta dopo oltre cinque anni. Comunque, la ragione della debolezza del dollaro nei confronti dello yen va ricercata nel forte disavanzo statunitense della bilancia dei pagamenti con il Giappone. In questi casi scattano meccanismi tali da sviluppare la tendenza a svalutare la moneta del Paese che ha il deficit. Quindi, in questo caso, il dollaro. Ma a suo tempo abbiamo visto cose simili anche per la lira. Guardando invece alla fragilità della divisa Usa nei confronti del marco si può dire che mentre fino a poco tempo fa l'economia americana era l'unica in ascesa in tutto lo scenario internazionale dei Paesi più sviluppati, ora la ripresa ha fatto capolino anche in Europa trainata dalla Germania (il che premia il marco) togliendo smalto agli exploit statunitensi.

Per quanto riguarda la lira, in questa fase sta godendo delle scommesse a lei favorevoli nel momento delicato della formazione e della fiducia al nuovo governo. Roberto Alberio, responsabile del commercio divise del Credito svizzero di Lugano ha avanzato ieri le sue previsioni per il trend della lira: «da stabile al rialzo», ha detto. Anzi, una volta ottenuta la fiducia il governo, «la valuta italiana si dovrebbe indirizzare in una fase iniziale verso quota 920-925 per un marco, e quindi a quota 900». Minore ottimismo, invece, sulla possibilità di rientro dei capitali italiani dalla Svizzera: «neanche un governo di centro-destra ci riuscira».

IL BILANCIO 1993 APPROVATO DALL'ASSEMBLEA

Popolare triestina, cresce la raccolta

Utile netto a quota 33 milioni - Appello di Azzarita: «Piccole e medie imprese strozzate dai tassi»

TRIESTE — «Se il cavallo non beve anche le banche possono avere i loro problemi. La crisi della piccola e media impresa a Trieste rischia di aggravarsi soprattutto a causa dei tassi troppo elevati, della strozzatura del credito»: il presidente degli industriali triestini, Mauro Azzarita, ha scelto la platea dell'assemblea della Banca Popolare per lanciare una pressante richiesta di sostegno: «L'economia triestina rischia di dover cantare al suo funerale».

Azzarita non poteva scegliere una circostanza migliore, se non altro per la risonanza che continuano ad avere gli appuntamenti della Popolare che ieri ha approvato il bilancio il quale scandisce i primi undici mesi di attività reale dell'istituto. Di fronte ai 162 azionisti presenti (in tutto sono attualmente oltre duemila) c'era il comitato promotore al gran completo: accanto al presidente Guido Gerin erano presenti fra gli altri l'amministratore delegato delle Generali, Gianfranco Gutty, il presidente della Tripcovich, Raffaello de Banfield, il direttore generale del Lloyd Adriatico, Clemente Cameli. E poi gli altri membri del consiglio d'amministrazione con il vicepresidente Giovanni Ferrari, Luciano Del Piccolo, amministratore delegato della Sasa (la compagnia di assicurazioni del gruppo Iri) Mario Diego, Sergio Godina, Enrico Mari Grego, Federico Pacorini. Assente il presidente di Alleanza, Alfonso Desiata.

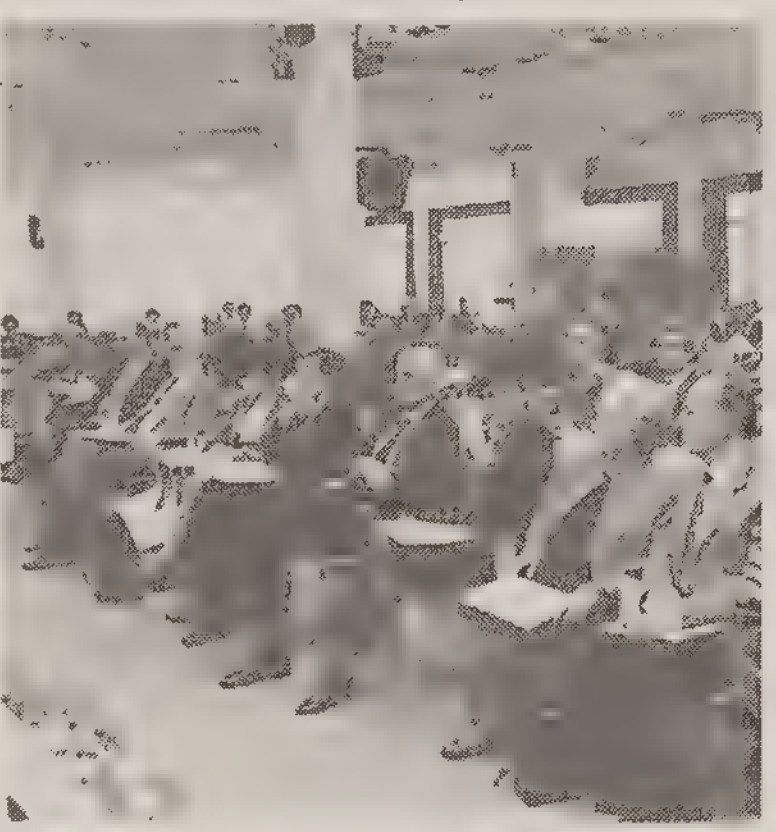
La Trieste degli affari e della finanza ha ascoltato i risultati del primo bilancio (la Popolare ha iniziato ad operare dal 25 gennaio 1993). Il risultato lordo di gestione è di 775 milioni: di questi 600 milioni circa sono stati accantonati ad ammortamenti e a fondi rischi e circa 190 milioni per imposte (154 per l'imposta patrimoniale). L'utile netto è di 33 milioni: l'assemblea ha deciso di destinarlo per 6,5 miliardi alla riserva ordinaria, 24,8 a quella straordinaria e 1,5 al fondo beneficenza. Il capitale sociale è di 20,6 miliardi ed i rapporti aperti 3.262.

In apertura dei lavori Gerin ha illustrato i risultati al 30 aprile di quest'anno: raccolta diretta a quota 42 miliardi, raccolta indiretta oltre 40 miliardi, impieghi economici per 19 miliardi, credito accordato 35 miliardi, impieghi finanziari per 23 miliardi, depositi presso altri istituti di credito 30 miliardi. Gerin ha detto che «nel primo trimestre di quest'anno l'attività della banca ha preso un buon avvio, senz'altro migliore di quella dell'anno precedente». I vertici della Popolare mettono in luce la crescita della raccolta diretta e indiretta e anche gli impieghi economici appaiono in naturale espansione.

Il decollo dell'istituto triestino, rappresentato da esponenti di tutta la base economica cittadina (assicurazioni, industria, trasporti, commercio), è legato anche alla congiuntura economica attuale. La crisi c'è e si vede. «La contrazione della domanda di credito ha comportato anche un peggioramento della qualità degli impieghi». La Popolare è comunque al riparo dai colpi bassi della recessione (troppo giovane per risentire della crisi), e approfittando dell'abbassamento generale dei tassi di interesse (Bankitalia era rappresentata nell'assemblea di ieri dal direttore generale Corrado Leonbruno), apre spazio agli impieghi ma non disdegna di creare abbondanti riserve di liquidità e di investire in Bot.

Una risposta indiretta ad Azzarita: la banca nel 1993 ha stipulato convenzioni con il Congafi industria, Congafi commercio e l'associazione dei commercianti al dettaglio di Trieste. All'inizio del prossimo anno la Popolare aprirà la seconda agenzia di città.

Su di un altro fronte, quello legato alla dimensione di Banca Universale, ci sono alcune questioni di rilevante interesse, come il via libero definitivo all'off- shore triestino, la piazza finanziaria e di intermediazione incagliata nelle secche di una sottocommissione a Bruxelles. Gerin è parso pessimista su di un imminente definitivo via libera a questa iniziativa sulla quale si stanno esercitando forti pressioni sul nuovo governo (ed in particolare il ministro degli esteri, Antonio Martino) perchè si occupi di una vicenda che sta assumendo le tinte di una interminabile controversia.

p.c.f.

Uno scorcio della platea degli azionisti (Italfoto)

L'assemblea della Popolare di Trieste ha approvato ieri il primo bilancio (Italfoto)

«I tassi caleranno ancora»: Bianchi (Abi) ne è convinto

ROMA — Il mondo ban cario lancia un messaggio rassicurante al sistema produttivo: la discesa dei tassi di interesse bancari (che ha già prodotto un calo di un punto nei primi quattro mesi del '94) non si arresterà e nei restanti mesi dell'anno si dovrebbe assistere al calo di un altro punto. La previsione è stata fatta dal presidente dell'Abi Tancredi Bianchi conversando con i giornalisti al termine della riunione del comitato esecutivo dell'Associazione svoltosi eccezionalmente a Serralunga d'Alba nei Tenimenti di Fontanafredda del Monte dei Paschi di Siena. «Alla fine dello scorso anno — ha spiegato Bianchi — avevamo previsto per il '94 un calo complessivo di due punti dei tassi bancari. Nei primi quattro mesi del '94 c'è già stata una riduzione di un punto e ci dovrebbe essere lo spazio per un altro punto nel corso dell'anno». Questo naturalmente, ha aggiunto, «se le condizioni di inflazione in Europa rimarranno favorevoli». Il presidente dell'Abi non si è mostrato preoccupato dell'aumento del tasso di sconto decsio dalla Fed, perchè, ha detto, «noi non siamo tanto legati agli Stati Uniti, quanto all'Europa, e, in particolare, alla Germania dove l'andamento dell'inflazione è favorevole».

NAVALMECCANICA

Contributi statali alla Fincantieri per quasi 55 miliardi

ROMA — Contributi per 54,71 miliardi sono stati concessi per quest'anno dal ministero dei Trasporti alla Fincantieri (Iri), nell'ambito della ripartizione dei fondi per l'industria navalmeccanica e per la ricerca nel settore navale. Il relativo decreto, datato 18 aprile, è stato pubblicato sull'ultima Gazzetta ufficiale. Tra le altre imprese cui andranno i contributi statali, figura la Rodriquez, con poco meno di un miliardo. La concessione dei fondi è subordinata al raggiungimento di un grado di avanzamento dei lavori non inferiore al 25% entro il 30 ottobre prossimo. è esclusa la possibilità di proroghe. Le risorse non utilizzate entro il primo novembre da ciascuna impresa saranno ripartite pro quota tra le iniziative di tutte le altre aziende che abbiano realizzato l'avanzamento previsto. La Fincantieri ha ricevuto la fetta di gran lunga maggiore di contributi sulla disponibilità complessiva di 75 miliardi da destinare alle imprese di costruzione navale. Alle iniziative di trasformazione sono attribuiti altri 11 miliardi. La base giuridica del provvedimento è il decreto legge 24 dicembre 1983, convertito in legge a febbraio (n.132). Alla data di entrata in vigore della legge il valore delle commesse segnalate all'amministrazione per ottenere i contributi ammonta a 14 mila miliardi. I lavori di trasformazione per i quali è stato richiesto il contributo ammontano a 1.600 miliardi.

Opere di bonifica: un problema legislativo

TRIESTE — I consiglieri regionali di Ppi, Pds, Psi, Verdi, Pri e Ind hanno rivolto un'interrogazione sul regime di concessione dell'esecuzione di opere pubbliche. La legge 11 febbraio 1994, n. 109 (legge quadro in materia di lavori pubblici), recentemente entrata in vigore, all'articolo 19 dispone che le amministrazioni aggiudicatrici non possono affidare a soggetti pubblici o di diritto privato l'espletamento delle funzioni e delle attività di stazione appaltante di lavori pubblici e precisa altresì che le amministrazioni aggiudicatrici affidano in concessione i lavori pubblici esclusivamente nel caso in cui la concessione abbia ad oggetto, oltre alla esecuzione, anche la gestione delle opere.

I consiglieri regionali Cruder, Molinaro, Strizzolo, Longo, Gottardo e Tomat del Ppi, Compagnon (Ind), Cadorini (Pds), D'Orlandi (Pri), Mioni (Verdi) e De Gioia (Psi) interrogano perciò il presidente della giunta per conoscere quali iniziative l'amministrazione intende assumere per evitare il rischio concreto del blocco degli interventi pubblici bonificatori con riflessi pesanti e immediati specialmente sull'assetto idraulico.

ASSICURAZIONI / LE COMPAGNIE SI PREPARANO ALLA LIBERALIZZAZIONE

Rc auto, chi è a rischio paga

«Prima il risanamento del settore, poi le grandi novità», annuncia il responsabile tariffario del Lloyd Adriatico

Intervista di
Guido Vitale

TRIESTE — Le grandi compagnie assicurative italiane si affilano le armi per affrontare la rivoluzione dell'Rc auto. Dall'inizio del prossimo mese di luglio avrà effetto la terza direttiva comunitaria sulla liberalizzazione tariffaria e delle condizioni che possono essere applicate agli assicurati.

Un ramo considerato ormai da anni alla stregua del peso morto dagli assicuratori e che con la politica delle tariffe fisse ha determinato pesanti perdite sui bilanci delle Compagnie torna ora ad essere appetibile.

Inventore di formule innovative e di successo (come la polizza con franchigua 4R), il Lloyd Adriatico sta tentando come le consorelle di mettere a fuoco strategie destinate a imprimere un nuovo impulso alla differenziazione e alla concorrenza. Al responsabile della politica tariffaria della Compagnia triestina, Alessandro Oliva, abbiamo chiesto quali saranno le novità che attendono gli assicurati.

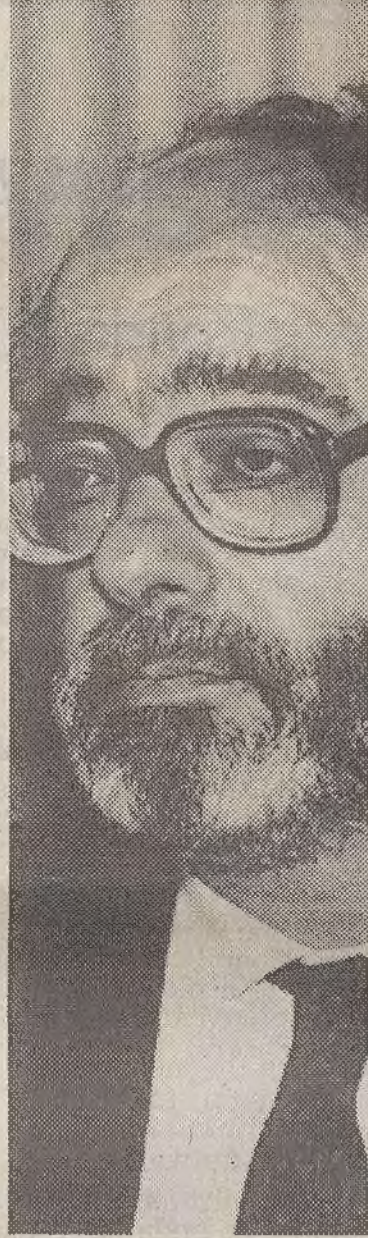
«E' troppo presto - premette Oliva - per parlare di una politica definita. Le Compagnie assicurative escono appena da un'esperienza molto negativa, determinata dalla politica delle tariffe bloccate, che ha costretto il mercato dentro limiti troppo angusti».

Come hanno potuto gli assicuratori perdere così facilmente il controllo della situazione?

Prima di tutto dobbiamo tenere conto che le tariffe sono state fissate in base al tasso di inflazione programmata, un parametro che non ha mai corrisposato alla realtà italiana. Poi bisogna pensare che ci siamo trovati di fronte a profondi cambiamenti nella società. Si tratta di mutamenti di fatto (i danni alle persone, per esempio, sono cresciuti in maniera vertiginosa nonostante la mortalità sia in caduta), ma anche di cambiamenti nella cultura della gente e del radicamento di alcune forme di criminalità tendenti a penalizzare gli assicuratori.

Alcol e droghe: l'assicuratore potrà rivalersi su chi guidava

Cambiano le regole del gioco, come pensano di difendersi le Compagnie?

La prima meta da raggiungere è quella del pareggio dei conti. Il settore non può continuare a gravare sui bilanci delle Compagnie e di conseguenze le modifiche tariffarie dovranno contentire alle Compagnie di non subire delle perdite. Ma questo sarà solo il primo passo. Saranno gradualmente introdotte modifiche tendenti a rispettare le caratteristiche dei diversi conducenti per non penalizzare ingiustamente chi non lo merita e d'altro canto si tenterà di diversificare le politiche tariffarie e normative dei diversi assicuratori per riaprire i giochi della concorrenza.

Come si opererà, in pratica?

Fino ad oggi le formule assicurative erano piuttosto ristrette. La bonus-malus ha portato nella cultura assicurativa italiana un criterio di personalizzazione automatica a posteriori. Si tratta di una scala molto lunga da risalire per l'assicurato. La formula con franchigia, lanciata dal Lloyd Adriatico e oggi praticata quasi solo da noi ha costituito l'unica alternativa. Ora sarà possibile introdurre criteri di personalizzazione a priori, in base alla diversa politica dell'assicuratore. Le Compagnie stanno cercando di raccogliere dati e di farsi un'opinione prima di partire in questa direzione.

Per esempio?

E' possibile che le donne, visto che provocano secondo le statistiche meno incidenti, paghino meno degli uomini, che i giovani abbiano tariffe più salate degli anzani per lo stesso motivo. E' possibile che auto diesel, con una media di percorrenza molto superiore a quelle a benzina, siano considerate particolarmente a rischio. Le ipotesi sono molte e potrebbero distinguere anche fra chi usa l'auto per motivi professionali e chi solo per fini personali.

Tutto qui?

Certo che no. Questo sarà solo l'inizio della grande mutazione, ma costituirà un passaggio necessario. Non dobbiamo dimenticare che non saranno solo le tariffe a cambiare, ma anche le condizioni. Il Lloyd Adriatico, per esempio, si appresta ad introdurre clausole che consentiranno la rivalsa della compagnia sugli assicurati che provocano incidenti in stato d'ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Alla lunga l'intera cultura automobilistica degli italiani è destinata a cambiare.

Sodaro (Lloyd Adriatico)

COME CAMBIA LA RC AUTO

LLOYD ADRIATICO	1993	Luglio 1994	Variazione %
TRIESTE	697.837	736.537	+5,5%
UDINE E PORDENONE	513.337	541.800	+5,5%
RAS			
TRIESTE	697.837	Min 705.362 Max 765.450	+1,07% +9,68%
UDINE E PORDENONE	513.337	Min 475.528 Max 516.037	-7,38 +0,52

I premi si riferiscono a una autovettura di 12 cv in classe di ingresso 13.a nel 1993 che non avendo avuto sinistri nel periodo di osservazione sarà nel 1994 in classe di merito 12.a.
I massimali considerati: L. 2.000.000.000 unico. I premi indicati sono comprensivi di imposte.

ASSICURAZIONI / PARLA IL DIRETTORE CENTRALE RAS

La partita si giocherà sulle tariffe, ma anche sulla qualità dei servizi

TRIESTE — Un aumento delle tariffe per i veicoli a motore e per i natanti che si aggirerà su alcuni punti percentuali (attorno al cinque per cento) sarà la prima conseguenza di cui gli assicurati si accorgeranno. Per il momento le polizze manterranno inalterati gli elementi costitutivi, mentre varieranno solo i premi in percentuale. Ma cambiamenti più profondi sono dietro l'angolo.

«I nuovi parametri tariffari che saranno introdotti — spiega Salvatore Militello, direttore centrale e responsabile dell'assunzione Rischi persone e auto della Ras — riguardano l'età dell'assicurato, il tipo di alimentazione delle vetture, la sinistralità pregressa e rappresentano un primo passo di differenziazione rispetto alle tariffe attualmente in vigore. L'opportunità di procedere a una personalizzazione graduale — aggiunge — nasce dalla necessità di integrare le banche dati delle singole imprese con dati sinora non disponibili in misura statisticamente sufficiente. La Ras sta raccogliendo da qualche tempo ulteriori informazioni al fine di poter tarare meglio la propria tariffa sia sulle caratteristiche oggettive del mezzo assicurato, sia su quelle soggettive del proprietario, in modo da poter ottenere premi più aderenti alla effettiva rischiosità dei rischi assunti e quindi poter proporre a larghe fasce di assicurati prezzi presumibilmente più contenuti rispetto agli attuali».

Ma il direttore centrale della compagnia controllata dal gigante assicurativo tedesco Allianz tiene a precisare che la liberalizzazione dell'Rc auto non sarà una partita da giocarsi unicamente sotto il profilo tariffario.

«La Ras — spiega Militello — ritiene che il prezzo sia solo una delle componenti che il proprietario di un veicolo debba valutare nella scelta di un assicuratore. La solidità patrimoniale (la nostra società fa parte del primo gruppo assicurativo europeo), è sicuramente un ulteriore fattore, perchè rappresenta la garanzia di un corretto adempimento degli impegni assunti con la stipulazione del contratto, mentre la presenza capillare della rete commerciale (oltre 850 agenzie e 50 centri di liquidazione sinistri) sull'intero territorio nazionale e la qualità del servizio reso all'assicurato sono ulteriori motivi d'importanza fondamentale».

La rivoluzione tariffaria, secondo la Ras, servirà quindi a smuovere anche le acque di un mercato a lungo stagnante.

«La Ras — conclude Militello — intende proporsi sul mercato non solo cercando di mantenere la propria quota, che oggi è del 5,5%, ma di incrementarla per effetto della qualità delle garanzie offerte e delle prestazioni rese».

g.v.

QUADRANTE

Poco spazio per le donne

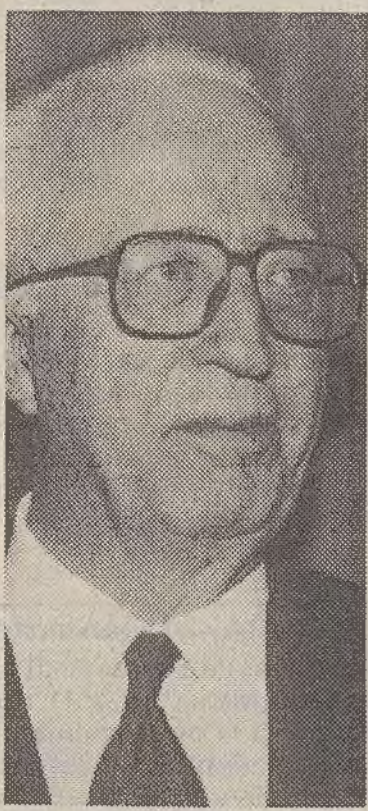
A prima vista sembra paradossale: in Italia solamente un titolare di azienda su quattro è una donna, nel Friuli-Venezia Giulia, invece su 55.000 persone che ricoprono cariche presso le imprese, ben 40.000 sono donne (ben il 72%). Ma non viviamo in un'isola ad imprenditorialità prettamente femminile: la realtà è che in un territorio in cui forte è l'impiego pubblico e rilevante è anche la componente dei giovani-pensionati e delle pensioni percepite per lavoro svolto all'estero, molte aziende hanno nella loro compagine dei titolari una forte componente femminile che spesso rappresenta il semplice paravento di gestioni familiari. Ciò non toglie che nella nostra regione operino dei casi eccellenti di imprenditorialità femminile i cui nomi sono noti a livello internazionale. Ma il problema della crescita del fenomeno dell'imprenditorialità femminile non è una questione di confronto tra numeri statistici bensì è il risultato di una evoluzione culturale e sociale. E' soprattutto la fotografia di una società che spesso non ha creato le condizioni necessarie affinché le donne possano dedicarsi al lavoro, perché la società non le ha mai sufficientemente agevolate sul fronte dei loro quotidiani impegni familiari. Da qui nasce la constatazione che le donne da noi, come nel resto del Paese, costituiscono la fascia debole del mercato del lavoro tant'è che la disoccupazione femminile è in media di 4 punti percentuali più elevata di quella europea. Ecco che allora alcuni strumenti legislativi che si ripropongono di agevolare le imprese al femminile (come la legge 215 o anche l'ultimissima 44) sono destinate a rimanere confinate nel libro dei buoni proponimenti se non si creano le condizioni di base per favorire realisticamente l'ingresso delle donne nell'imprenditorialità e nelle professioni. Queste condizioni devono far riferimento a due aspetti fondamentali: la formazione e il sostegno sociale.

La formazione per riscattare le donne dalla marginalizzazione professionale cui spesso sono state confinate e comunque deve essere intesa come uno strumento per partecipare agli obiettivi delle imprese; il sostegno sociale che deve consentire alla donna di svolgere il suo tradizionale ruolo chiave all'interno della società (che rimane quello di madre) senza inficiare le sue potenzialità di affermazione sul piano lavorativo. L'America oggi sta ritornando di moda sul piano delle performance economiche ma lì da cinquanta anni a questa parte potremmo trarre esempi sul come coniugare il ruolo della donna-madre-lavoratrice-imprenditrice. Ed in un momento in cui in Italia si riscopre e si straparla del recupero dell'iniziativa privata, ecco che sul fronte del sostegno sociale alle donne lavoratrici si potrebbero dischiudere tantissime possibilità d'impresa soprattutto al femminile. A patto che i tentacoli della burocrazia, che guarda caso sono sempre rappresentati dal sesso maschile, non soffochino sul nascere ogni possibilità d'iniziativa.

Franco Rosso

ASSICURAZIONI / CLASSIFICA

Le Generali mietono la maggiore raccolta

ROMA — Le Generali rappresentano da sole quasi il 9% dell'intero mercato assicurativo italiano: per questo, con un totale di 4409,9 miliardi di premi diretti incassati, hanno conquistato nel '93 la palma della società assicurativa con la maggiore raccolta. Le prime 10 imprese assicurative italiane, comunque, rappresentano da sole quasi la metà del mercato, per l'esattezza il 48,49%. E' quanto emerge dalla particolare «classifica» stilata dall'Ania in base ai premi diretti raccolti dalle società assicurative nel 1993. Generali ha anche un invidiabile «palmares» nei diversi rami: è risultata prima, per la raccolta diretta di premi, sia nei settori incendio, furto, rc diversi, che in altri danni, beni, aeronautica. E' quinta, invece, per la Rc obbligatoria. Nella classifica generale, subito dopo le Generali, vantano nel '93 una buona raccolta la Riunione Adriatica di Sicurtà (3.460 miliardi), l'Assitalia (2.748 miliardi), la Sai (2.724 miliardi) e l'Ina (2.368 miliardi). Ci sono poi altre otto assicurazioni che hanno raccolto più di mille miliardi di premi diretti. Il drappello di «inseguitrici» è guidata da Alleanza assicurazioni (1.926 miliardi), Fondiaria assicurazioni (1.924 miliardi), Lloyd adriatico (1.643 miliardi), Unipol (1.617 miliardi) e Milano assicurazioni (1.535 miliardi). Ci sono poi la Toro assicurazioni (1.345 miliardi), la Reale Mutua (1.208 miliardi) e la Previdente

Eugenio Coppola di Canzano

(1.141 miliardi). Tra le prime 13 società, è stata proprio la Previdente ad aver aumentato maggiormente la propria raccolta: gli «incassi» diretti sono saliti del 26,4%. Un buon incremento è stato registrato anche dalla Alleanza Assicurazioni (18,3%), dalla Lloyd Adriatico (14,3%) e dalla Milano Assicurazioni (11,5%). Al di sotto della media generale del 10,8% è invece l' incremento dei premi delle altre «top 13»: 8,2% le Generali; 9,9% la Riunione Adriatica di Sicurtà; 9,4% l'Assitalia; 8% la Sai; 5,2% l'Ina; 6,3% la Fondiaria assicurazioni; 8,2% l'Unipol; 7,4% la Toro; 5,3% la Reale Mutua. Le migliori performance di crescita sono comunque state messe a segno da alcune società minori, soprattutto del ramo Vita, che hanno una quota di mercato al di sotto dello 0,33% e una raccolta compresa tra i 147 e gli 11 miliardi. Tra queste, alcune hanno più che raddoppiato i propri premi, mostrando notevole vitalità; sono: la Bayerische Vita (735,2%); la Commercial Union Life (424,8%); la Assicuratrice italiana vita (317,3%); la Sun alliance vita (253,9%); la Adria Vita (253,1%); la Noricum vita (242,6%); la Siat vita (230,5%).

E' aumentato del 10,5% nel '93 il fatturato complessivo del mercato assicurativo italiano rispetto all'anno precedente. Lo rende noto l'Isvap in una nota in cui si aggiunge che la crescita in termini reali è stata pari al 6% e che, complessivamente, il fatturato è ammontato a 50.133 miliardi di lire. La crescita del mercato è stata inferiore a quella registrata nel '92 rispetto all'anno precedente, quando l'aumento del fatturato era stato del 14,1% (8,2%) in termini reali. Il ramo danni (190 imprese, 2 di meno del '92) ha raccolto complessivamente 35.108 miliardi di lire (+6,9%, 2,5% in termini reali) con una flessione nella crescita rispetto al periodo '92/'91 (+12,6%, 6,9% in termini reali). Nel periodo '91/'90 la crescita era stata del 14,3%. Nel ramo vita, le 99 imprese operanti nel settore (97 nel '92) hanno incassato premi per 15.025 miliardi, con una crescita rispetto all'anno precedente del 21,9% a prezzi correnti (+16,9% in termini reali).

DECISO UNO STANZIAMENTO PER ADEGUARE LE SAGOME AL TRASPORTO INTERMODALE

Gallerie Fs, un aiuto a Trieste

Quadruplicare la tratta ferroviaria da Monfalcone: progetto inseribile in un grande itinerario Est-Ovest

TRIESTE — Il quadruplicamento della tratta ferroviaria Monfalcone-Trieste, elaborato dal compartimento di Trieste nel 1988, pur nella sua limitata estensione richiede risorse notevoli; l'intervento, che è di importanza notevole per l'Italia, va inserito in un contesto di grande itinerario europeo est-ovest a sud delle Alpi (Europa Occidentale-pianura Padano Veneta-paesi dell'Europa centro-orientale e dell'area Danubiano-Balcanica); le Ferrovie dello stato hanno dato rilievo alla questione in tutte le sedi internazionali competenti; auspicio che i ministeri, che hanno la funzione di azionisti per le Ferrovie dello Stato, diano un esplicito mandato (con relativi fondi) per la prosecuzione degli studi già intrapresi e che attualmente non possono essere proseguiti per mancanza di finanziamenti, per il collegamento con i valichi orientali; in questo caso si renderanno opportuni accordi ad alto livello con gli stati interessati (principalmente Repubblica di Slovenia, ma anche Croazia ed Ungheria ecc.), mentre finora ci sono stati solo contatti preliminari a livello tecnico con le ferrovie slovene.

E' questa, in sintesi, la risposta data dall'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato avv. Lorenzo Necci ad una lettera inviata nel febbraio scorso dall'allora sottosegretario al tesoro, Sergio Coloni resa pubblica ieri dallo stesso ex parlamentare triestino. Necci ha illustrato anche i piani della società che più direttamente interessano i traffici merci di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia. Sono stati stanziati 97 miliardi di lire per l'adeguamento delle linee Novara-Domodossola e Udine-Gorizia-Trieste. Per la Udine-Trieste è prevista la realizzazione della sagoma Gabarit, che consente il transito, senza alcuna limitazione, di semirimorchi e automezzi su carri ferroviari dell'altezza fino a 4 metri, valore questo coordinato con quello consentito dalla nuova linea Pontebbana e che permetterà l'inoltro di tali carichi tramite la rete austriaca fino ad esempio a Monaco di Baviera ed oltre.

«Non sussiste al momento, e per un futuro a medio termine, - rileva Necci - un problema di capacità, in quanto il tratto più carico, da Monfalcone a Bivio d' Aurisina, già oggi sufficiente, viene potenziato con interventi tecnologici quali il blocco automatico banalizzato ed un posto di comunicazione intermedio, attualmente in corso di realizzazione, che ne aumenteranno considerevolmente la capacità».

Per il tratto Venezia-Trieste e prosecuzione fino a Lubiana, che potrà essere innestato sulla nuova Pontebbana che adduce al valico italo-austriaco di Tarvisio, — scrive Necci — è stato sviluppato nel 1992 uno studio di prefattibilità che ne evidenzia e risolve di larga massima le problematiche tecniche, ma lascia aperte quelle economico-finanziarie. L'attuale contratto di programma tra Fs e Trasporti — conclude Necci — è stato elaborato sulla base delle risorse disponibili e, per rientrare entro i limiti disposti dagli azionisti, non è stato possibile finanziare la realizzazione nemmeno del tratto Milano-Venezia, che fra l'altro rientrava nella concessione Tav e poteva essere cofinanziato dai privati.

Lorenzo Necci

IL FONDO PER LO SVILUPPO E' ENTRATO IN AZIONE NELL'AUTUNNO '92

Slovenia, risanate e vendute una trentina di aziende

LUBIANA — Dall'autunno del 1992 a oggi il Fondo per lo sviluppo (Sklad za razvoj) ha venduto 38 delle 98 aziende che allora erano sull'orlo del fallimento e che correvano il rischio di dover mandare i loro libri in tribunale. Se si pensa che in queste 98 aziende i dipendenti erano ben 52 mila si può ben capire dinanzi a quali prospettive si trovava allora l'economia slovena.

Il Fondo per lo sviluppo venne fondato già alla fine del 1990. Iniziò a operare appena nell'autunno del 1992 secondo le indicazioni fornite al primo governo Drnovsek. Esso opera come società per azioni il cui unico azionista è però per ora lo Stato sloveno. Potrebbero entrarvi a far parte anche operatori stranieri.

Nelle 98 aziende prese in consegna nell'autunno 1992 la situazione era molto critica. Avevano perso, con la perdita dei mercati dell'ex Jugoslavia, dal 40 al 90 per cento dei loro clienti. Il deficit di queste aziende, tra le più grandi della Slovenia, era di ben 670 milioni di marchi tedeschi.

L'opera dei risanatori è stata enorme. Il deficit è sceso alla fine del 1993 da 670 a soli 150 milioni di marchi. La tendenza a farlo scendere continua. È stato lo Stato sloveno ad accollarsi la spesa per il risanamento. In molti casi si è però dovuti ricorrere a tagli drastici, specie nel settore del personale. Ben 14 mila dipendenti hanno infatti perso il posto di lavoro. Si trattava, come si può ben capire, di personale in esuberanza, vista la politica di piena occupazione propria del precedente sistema comunista.

Uros Korze, direttore del Fondo, ha delineato la politica fin qui seguita da questo organismo e ha indicato anche le direttrici che si devono perseguire nei prossimi mesi e anni. Lo Stato ha cercato di azzerare i debiti precedentemente accumulati e ha cercato di appurare se le aziende potessero continuare la loro attività. Dapprima lo si è fatto con il personale dirigente interno. Laddove non si siano dimostrati risultati positivi i dirigenti sono stati sostituiti. Dopo che in molte aziende l'attività ha potuto riprendere su nuove basi si è dato inizio alla privatizzazione. In 30 casi questa è già avvenuta. Gli acquirenti sono stati disparati: soggetti esterni, gruppi dirigenti dell'azienda, azionariato popolare tra tutti i dipendenti. Ci sono state anche resistenze, afferma Uros Korze, perché molti dirigenti, dopo aver portato con successo a termine il risanamento, sono stati restii a lasciare ad altri la proprietà dell'azienda.

Queste aziende, di fatto statizzate, vengono privatizzate al di fuori delle norme di legge relative alle aziende sociali sane che sono in fase di privatizzazione.

Ci sono però pochi, pochissimi acquirenti stranieri. Secondo il Korze ciò è dovuto a una serie di fattori internazionali. L'industria slovena era più appetibile in passato quando i suoi prodotti venivano venduti sul vasto mercato jugoslavo. Quello sloveno è troppo ristretto e per molti investitori sloveni pertanto non appetibile. Oltre a ciò attualmente in vendita è tutta l'Europa orientale, compresa l'ex Unione Sovietica, e pertanto gli investitori occidentali hanno una vastissima gamma di scelta. Per ciò che riguarda l'atteggiamento del Fondo per lo sviluppo nei prossimi mesi e anni la politica sarà quella di risanare del tutto le aziende ancora in difficoltà.

Marco Waltritsch

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.50 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 FLASH
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Un violinista alle corde"
10.00 TG1
10.05 LA PRINCIPESSA DI MOHAWK. Film (western '56). Di Kurt Newmann. Con Scott Brady, Rita Gam.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UNOMATTINA. UTILE FUTILE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitto in cornice"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Gli scimponauti"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 I CERVELLONI. Con Paolo Bonolis e Gene Gnocchi.
23.00 ORE VENTITRE
23.30 NOSTRA PADRONA TV. Con Sergio Zavoli.
1.10 TG1 NOTTE
1.20 OGGI AL PARLAMENTO
1.30 DSE - SAPERE. Documenti.
2.00 LA MASCHERA DELLA MORTE. Film (poliziesco '84). Di Roy Ward Baker. Con Peter Cushing, John Mills.

RAIDUE

7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
9.00 LASSIE. Telefilm. "Il nonno volante"
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Posta dal Canada"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.30 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA
13.55 METEO 2
14.00 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.40 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp".
14.45 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.45 IL VILLAGGIO DELL'UOMO BIANCO. Film (western '51). Di Lew Landers. Con John Hall, Mary Castle.
17.05 OGGI AL PARLAMENTO
17.15 TG2
17.20 TG2 NONSOLONERO
17.35 MIAMI VICE. Telefilm. "Giocattoli mortali"
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Notti calde"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 HARLEY DAVIDSON & MARLBORO MAN. Film (avventura '91). Di Simon Wincer. Con Mickey Rourke, Don Johnson.
22.25 LE RAGIONI DEL CUORE
23.15 TG2 - DOSSIER
0.00 METEO 2
0.05 L'ALTRA EDICOLA
0.20 SOGNI A PASSO DI ROCK. Film tv (commedia). Di Michel Andrieu. Con Laurent Moine, Nathalie Richard.
1.35 GOLF. OPEN D'ITALIA

RAITRE

7.00 DSE - PASSAPORTO. Documenti.
7.15 EURONEWS (7,45 - 8,15 - 9,15 - 10,20)
7.30 DSE - TORTUGA. Documenti.
9.00 DSE - PICCOLA POSTA. Documenti.
9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 TGR LEONARDO
12.35 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS DERBY
15.20 GOLF. OPEN D'ITALIA
16.00 SPECIALE DSE
17.00 DSE - GREEN. Documenti.
17.50 DSE - DIZIONARIO. Documenti.
18.05 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG3
23.20 PIEZZ' 'E CORE. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.55 TG3
2.25 VERSO IL FAR WEST. Film (western '54). Di Fred F. Sears. Con Jack Mahoney, Peggy Castle.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 NATURA AMICA. Documenti.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 TAPPETO VOLANTE
12.30 EURONEWS
13.00 ORE 13 SPORT
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 CONVOGLIO VERSO L'IGNOTO. Film (guerra '42). Di Lloyd Bacon. Con Humphrey Bogart, Raymond Massy.
16.20 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI. Con Arianna.
20.25 TELEGIORNALE
20.30 SORVEGLIANZA SPECIALE. Film (poliziesco).
22.40 TELEGIORNALE
23.30 APPLAUSI: E QUELLA SERA AL SISTINA
0.30 TRUCK DRIVERS. Film (avventura '77). Di Peter Carter. Con Peter Fonda, Jerry Reed.

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - SPECIALE 1000A PUNTATA
21.00 IL BAMBINO D'ORO. Film (avventura '86). Di Michael Ritchie. Con Eddie Murphy, Charlotte Lewis.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Panicucci e T. Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.05 AGLI ORDINI DI PAPA'. Telefilm.
17.55 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
18.30 POWER RANGERS. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
20.00 KARAOKE. Con Fiorello.
20.35 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 YOGURT
23.30 MODELS & FANTASIES
0.30 STUDIO SPORT
1.20 STARSKY & HUTCH. Telefilm.
2.30 A-TEAM. Telefilm.
3.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
4.30 HAZZARD. Telefilm.
5.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
6.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.

RETE 4

7.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
8.30 VALENTINA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.05 PANTANAL. Telenovela.
9.35 GUADALUPE. Telenovela.
10.45 MADDALENA. Telenovela.
11.30 TG4
11.55 ANTONELLA. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.35 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.35 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.05 TOPAZIO. Telenovela.
17.10 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.40 NATURALMENTE BELLA
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
22.30 L'ORCA ASSASSINA. Film (avventura '77). Di Michael Anderson. Con Richard Harris, Charlotte Rampling.
23.45 TG4 NOTTE
0.20 RASSEGNA STAMPA
0.35 BUG INSETTO DI FUOCO. Film (fantascienza '75). Di Jeannot Swarc. Con Joanna Miles, Bradford Dillman.
2.15 FUNARI NEWS

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO
14.10 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.
15.00 PAROLE E MUSICA
16.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
16.40 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN. Telefilm.
17.30 L'AZIENDA REGIONALE DELLE FORESTE. Documenti.
18.30 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.10 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN. Telefilm.
20.35 IDOLO DI COPERTINA. Film.
22.10 BUIO IN SALA
23.00 LA PAGINA ECONOMICA
23.05 FATTI E COMMENTI
23.40 ILLUSIONE D'AMORE. Telenovela.

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
17.10 SLOVENIA TODAY
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.30 MERIDIANI
21.30 ACHTUNG BABY!
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 MARIA MARIA. Telenovela.
12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.15 RTA NEWS
14.20 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA.
16.15 STREGA O MADONNA
16.30 MARIA MARIA. Telenovela.
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.00 BASKET. TEAMSYSTEM-BAKER
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'.
20.45 CON GLI OCCHI DI EMMA. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 BASKET. TELESYSTEM-BAKER

TELEFRIULI

7.20 IL TERRORE CORRE SUL FILO. Film (thriller). Di Anatole Litvak. Con Barbara Stanwyck, Burt Lancaster.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 TG NOSTRI. Con Mario Marenco e Andy Luotto.
12.15 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.30 CODICE SEGRETO
12.45 PERCHE' NO?
13.30 NATURALIA
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.30 NATURALIA
19.05 TELEFRIULI SERA
19.45 REGIONE VERDE
20.30 TG NOSTRI
20.45 DIAGNOSI
22.00 SPECIALE COPPA DEL MONDO USA '94
22.30 PARLIAMONE
23.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 IL TERRORE CORRE SUL FILO. Film (thriller). Di Anatole Litvak. Con Barbara Stanwyck, Burt Lancaster.
3.30 NOTTURNO
4.00 GIOVANI RIBELLI. Telefilm.
4.30 TELEFRIULI NOTTE
5.00 VIDEOBIT

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 MONOGRAFIE: MIRO'. Documenti.
13.00 L'AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA. Film (commedia '41). Di Raffaello Matarazzo. Con Clara Calamai, Vittorio De Sica.
15.00 L'AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 L'AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA. Film.
18.30 THE GLYNDEBOURNE GALA
20.30 JAZZ NIGHT: REGGIO EMILIA JAZZ '94
22.00 L'AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA. Film.
23.30 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
1.20 L'AVVENTURIERA DEL PIANO DI SOPRA. Film.

TELEPADOVA

7.30 BEANY AND CECIL
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.20 SPECIALE SPETTACOLO
11.30 HAPPY END. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 STREGA O MADONNA
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.15 STREGA O MADONNA
15.25 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.10 NEWS LINE
19.40 ALICE. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 IL SASSO NELLA SCARPA
20.40 NORTHSTAR DELLO SPAZIO. Film (drammatico '85). Di Peter Levin. Con Greg Evigan, Deborah Wakehan.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 STREGA O MADONNA
0.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 DINASTIA. Film tv (drammatico). Di Lee Philips. Con Sarah Miles, Stacy Keach.
2.00 NEWS LINE
2.15 IL SASSO NELLA SCARPA
2.20 SPECIALE SPETTACOLO
2.30 CRAZY DANCE
3.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.30 F.B.I.. Telefilm.
4.20 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 AMICI ANIMALI
11.30 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 LOTTERY. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 NATURALIA
20.30 TENGO FAMIGLIA
22.30 TG REGIONALE
0.00 LOTTERY. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 BABES. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9 - 10 - 11); 6.20: Grr Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: Gr Regione; 7.30: Grr Questione di soldi; 9.05: Grr Radioanch'io; 11.30: Grr Spazio aperto; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (13 - 14 - 15 - 16 - 17); 12.30: Grr Medicina e Scienze; 13.30: Grr Gossip; 14.30: Grr Relais; 15.30: Grr Spettacoli; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radio Campus; 17.30: Grr Moda, nuove tendenze ...; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (19 - 21 - 22 - 23); 18.30: Grr Sport; 18.37: Grr I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Grr Zapping; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 0,00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.30: Grr Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Grr Flash economico; 17.30: Grr Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima Grr; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: Titoli Anteprima GRR; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: La novella del buon vecchio ...; 13.45: Grr Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Sinfonico; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30 Giornale radio; 14.30 I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Alimentazione e salute; 8.40: Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Il poeta oggidì; 15: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 15.30 Pagine musicali: Pot-pourri pomeridiano; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.30: Pagine musicali: Le ballate del rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete ogniora dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45: 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 all1 19.45: Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05: Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero con Mad Maz dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta allo 040/661555 dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; ...e dalle 20 alle 22 sfogatevi allo 040/661555 con Serandro Serandro programma demenziale con Andro Merkù.

TV / «CASO»

Infanzia da killer

Raitre trasmette stasera l'inchiesta «Piezz'e core»

ROMA- «Piezz'e core», l'inchiesta sui giovani napoletani che uccidono e spacciano droga, realizzata da Nico De Biase, andrà regolarmente in onda alle 23,20 su Raitre. Lo ha deciso il direttore della rete, Angelo Guglialmi, secondo cui «i dubbi sulla autenticità delle dichiarazioni-confessioni dei ragazzi non sono un buon motivo per rinunciare a trasmettere un documentario nel quale alcuni di loro, senza essere forzati, hanno ritenuto di dover dire certe cose».

Il caso intorno a questo documentario di circa 45 minuti prodotto dalla tv francese con la collaborazione di Raitre è nato perchè è stata avanzata l'ipotesi che sia frutto d'invenzione la drammatica testimonianza di Ciro, sedici anni, omicida confesso di una coppia. Secondo il quotidiano «La Repubblica», la notizia del duplice omicidio compiuto dal ragazzo non avrebbe trovato riscontro tra i Carabinieri e la Criminalpol. «Hanno cercato conferma dell' episodio a Forio d'Ischia» spiega De Biase «ma si sono sbagliati perchè Ciro ha parlato di via Forio al quartiere Sanità di Napoli».

L'autore dell'inchiesta non può naturalmente giurare sulla sincerità di Ciro nè, ovviamente, esibire prove del duplice omicidio ma sottolinea: «Ho vissuto alcuni mesi con questi ragazzi, quella confessione è arrivata dopo lunghi colloqui, avvenuti anche fra di loro senza la presenza della telecamera».

De Biase spiega di aver poi tagliato molto al montaggio per lasciare solo i «momenti salienti»: «Se avessi sospettato simili conseguenze, avrei mostrato tutta l'evoluzione della dichiarazione, il modo in cui è maturata, ma non l'ho fatto anche per riguardo dei ragazzi che si erano fidati di me».

De Biase racconta di essere stato messo in contatto con Ciro «da un ragazzo cui era stato ucciso il cognato e che non voleva parlare in prima persona, ma sapeva che Ciro era un piccolo boss: ho visto la sua casa, la sua auto, una Bmw, ho saputo che il padre è ad Amsterdam perchè traffica in stupefacenti, l'ho seguito per alcuni giorni. Quello che ha detto è credibile e d'altra parte anche l'assessore napoletano Amato Lamberti ha spiegato che quelle storie sarebbe più difficile inventarle che raccontarle».

Guglielmi ha sottolineato che «se anche la dichiarazione fosse falsa, essa e tutta l'inchiesta riflettono bene un clima in cui cose del genere possono comunque accadere». Adesso, la polemica passa in secondo piano.

TV

I progetti di Santoro

ROMA - «Una cosa è certa: il »Rosso e il Nero« finirà questa sera con una puntata dedicata alla tivù. Lascio dopo 6 anni e 159 settimane il giovedì sera. Vorrei misurarmi con una nuova sfida: raccontare la società con una striscia quotidiana di un'ora, inglobando il Tg3 per fare una trasmissione che ha come titolo provvisorio "Italia Notte", ma per proporre in realtà un "Tg che non c'è"».

L'annuncio è di Michele Santoro che ha parlato del suo futuro, e dei suoi nuovi progetti.

TELEVISIONE

I FILM

Biliardo e avventure

Raidue: un film con Rourke e Johnson

Domina incontrastata l'avventura targata Usa per i film in onda su tv private e pubbliche.

«Harley Davidson e Marlboro Man» (Raidue, ore 20.40) di Simon Wincer, con Mickey Rourke e Don Johnson. Nel 1996 una coppia di giocatori di biliardo e ladruncoli si ritrova casualmente tra le mani una partita di Crystal Dream, micidiale allucinogeno.

«Il bambino d'oro» (Canale 5, ore 21) di Michael Ritehie, con Eddy Murphy e Charlotte Lewis. Uno scettico poliziotto americano finisce in Tibet, dove si troverà a fronteggiare il Diavolo in persona, per riuscire a salvare un miracoloso bambino capace di portare amore e armonia al mondo intero.

«L'orca assassina» (Retequattro, ore 22.30) di Michael Anderson, con Richard Harris e Charlotte Rampling. Sulla scia di «Lo squalo» di Spielberg un'avventura nei mari che si tinge di rosso. Un capitano irlandese uccide per sbaglio un'orca femmina sotto gli occhi del suo maschio. L'animale, da quel momento in poi, lo perseguita in tutti i modi.

«Sorveglianza speciale» (Tmc, ore 20.30) di John Badham, con Richard Dreyfuss e Emilio Estevez. Due poliziotti sorvegliano la ragazza di un gangster evaso e, naturalmente, nasce una storia d'amore tra la donna e uno dei due. I guai iniziano quando il fuggiasco si fa vivo.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Claudio Resta, l'insegnante di Farra di Solingo (Treviso), licenziato dal provveditore agli studi di Treviso per insufficiente preparazione e scarsa professionalita, sarà il protagonista dell'«Uno contro tutti» al «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5. Tra gli ospiti in sala: Giampiero Mughini, giornalista; Maurizio Mosca, giornalista; gli studenti della scuola di Montebelluna (Treviso), la prima scuola dove Resta aveva insegnato prima di passare a Valdobbiadene, da cui è stato licenziato. Anche studenti e genitori di quest'ultima scuola sono presenti in sala.

Raitre, ore 10

«Parlato semplice» in periferia

«Periferie: solo ghetti senza speranza?» è il tema che animerà la discussione in studio a «Parlato semplice», il programma condotto da Gabriele La Porta dal lunedì al venerdì in diretta da Torino su Raitre. In studio, la testimonianza di un barbone torinese che ospita nella sua modesta soffitta altri emarginati, compresi un gruppo di albanesi cui le istituzioni non riescono a dare aiuto concreto.

Nella stessa puntata si parlerà di due giornali scritti e diffusi dai barboni: un'iniziativa già presente in Europa e ora nata anche in Italia, a Bologna e a Torino. Il tema di venerdì sarà: «Periferie: arrivano i nuovi esclusi» .

Sarà trasmesso un filmato amatoriale che illustra le condizioni di vita di alcuni extracomunitari, alloggiati in vagoni ferroviari in disarmo alla stazione Lingotto di Torino a soli 200 metri dalla futuribile sala da concerto, inaugurata recentemente da Claudio Abbado con l'Orchestra filarmonia di Berlino. Di questa realtà parlerà un rumeno. Nella stessa puntata ci sarà un collegamento in diretta con il Salone del Libro.

Raidue, ore 17.20

«Tg2 Nonsolonero»

La puntata di domani di «Tg2 Nonsolonero», in onda su Raidue, affronterà nel servizio d'apertura i problemi legati ai recenti episodi di intolleranza, avvenuti a Vicenza, e alla situazione immigratoria con particolare riguardo alle richieste di un intervento legsilativo e del Governo per isolare il razzismo.

Si parlerà anche della storia e dell'inserimento della comunità tunisina in Italia, intervistando tra gli altri un archeologo tunisino e l'organizzatore del Festival del Cinema Africano di Perugia.

Raidue, ore 22.25

Castagna a «Le ragioni del cuore»

Alberto Castagna, il «dottor Stranamore» della tv, sarà intervistato da Stella Pende sul futuro della coppia per «Le ragioni del cuore», in onda su Raidue. Si parlerà di coppia in crisi, di sesso e dialogo come «medicine» per l'uomo e la donna.

Interverranno, tra gli altri, Maria De Filippi, Barbara Alberti, il sessuologo Giacomo Dacquino, lo scrittore Girolamo Melis, Pamela Villoresi e Lorenza Foschini con i loro mariti, Cristiano Pogany e Giovanni Posani.

Telequattro, ore 18.30

«Buio in sala»

Nella penultima puntata di «Buio in sala», il progremma in onda su Telequattro, gli spettatori potranno finalmente dire la loro opinione sugli spettacoli della stagone 1993-'94. In studio, a disposizione del pubblico, la direttrice del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Mimma Gallina, il direttore organizzativo del Teatro popolare La Contrada, Luca Rebeggiani, e il direttore artistico del Teatro Verdi, Raffaello de Banfield.

Fra tutti coloro che telefoneranno per esprimere la propria opinione sulla stagione trascorsa verranno sorteggiati due abbonamenti per la prossima annata del Teatro Stabile, due abbonamenti al «Cristallo» e due biglietti per ciascuno degli spettacoli in programma nell'imminente «Festival Dell'Operetta» Per intervenire in diretta basta telefonare al 381555, dalle 18,30 in poi.

Italia 1, ore 20.35

«Beverly Hills 90210»

Penultimo appuntamento con «Beverly Hills» e «Melrose Place» su italia 1: Dylan con la pistola al centro della puntata di «Beverly» (ore 20.35) minacce di morte a «Melrose» (ore 21.30).

Italia 1, ore 22.30

«Yogurt» a suon di satira

Puntata dedicata ad Alberto Castagna e al suo «Stranamore» quella di oggi di «Yogurt», programma di satira di Italia 1. Castagna, che sta ottenendo un successo straodinario con il suo nuovo programma, verrà messo alla berlina, affettuosamente, dalla banda capeggiata da una Sonia Grey più prorompente e affascinante del solito.

Italia 1, ore 20

«Karaoke» in Piemonte

Fiorello sulle piazze del Piemonte con il suo «Karaoke» (in onda su Italia 1). Oggi a Giaveno si canta sulle note di «Con le mani» di Zucchero, «La isla bonita» di Madonna, «A chi» di Fausto Leali. La sigla finale è «Ho scritto t'amo sulla sabbia». Continua, insomma, la marcia trionfale di Fiorello, che comunque si prepara a cedere il bastone del comando del «Karaoke» al fratello.

TV / PERSONAGGIO

Per Recchia, Iva Zanicchi sarà «Mamma in carriera»

MILANO - Iva Zanicchi esordirà in tv come attrice in una sit-com dal titolo «Mamma in carriera». Realizzata dalla Aran Produzioni di Roberto Sessa, per la regia di Beppe Recchia, «Mamma in carriera», oltre che dalla cantante e conduttrice televisiva, è interpretata anche da Pippo Santonastaso.

«Il mio» spiega la neo-attrice «è il ruolo di una madre alle prese con una figlia non facile, un marito disoccupato e un capufficio donnaiolo e un pò troppo estroso». Rai e Fininvest sono ancora in corsa per aggiudicarsi la sit-com. Prima di questa esperienza, la Zanicchi aveva recitato solo a teatro, con Walter Chiari, dieci anni fa nella commedia «Fra noi».

La Zanicchi ha anche annunciato che, dopo sette anni, potrebbe abbandonare «Ok, il prezzo è giusto».

TV / TRATTATIVE

Con la coppia Ruta-Goria «Unomattina» in famiglia

ROMA - È «quasi si» fra Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria per il «matrimonio televisivo» che dovrebbe portarli alla doppia conduzione di «Unomattina estate», il programma di Raiuno in onda dal 20 giugno fino a metà settembre. La prima rete di viale Mazzini, infatti, vorrebbe marito e moglie alla guida della trasmissione che dà la sveglia estiva agli italiani divisi fra il mare e la città, e per questo ha chiesto la disponibilità della Ruta.

Ma la conduttrice è piena di dubbi, anche se afferma di essere «propensa ad accettare». Scioglierà presto la riserva, dunque. E il motivo è tutto familiare: «L'idea di abbandonare per tutta l'estate i nostri figli, di lasciarli soli senza la presenza nè mia nè di Amedeo mi sconvolge. Mi devo organizzare tecnicamente e mentalmente».

CINEMA / FESTIVAL

Recitar se stessi, che ridere

Diverte, a Cannes, «Grosse fatigue» di Blanc. Bello, ma con riserva, il «Barnabo» di Brenta

CANNES — Dopo tanti film austeri, drammatici e complessi, finalmente a Cannes si ride. La prima vera commedia del Festival («Grosse fatigue», in concorso ieri) arriva da Michel Blanc, attore moderatamente noto in Italia (per aver interpretato tra l'altro «L'insolito caso di Mr. Hire») ma che in Francia gode di una popolarità pari a quella di Roberto Benigni da noi. Come Benigni in «Johnny Stecchino», Blanc rispolvera in chiave comica l'eterno tema del sosia, che al cinema, dai tempi dei film muti su Jekyll e Hyde, ha sempre funzionato.

In più, Michel Blanc introduce nel film l'idea suggeritagli da Bertrand Blier (che lo ha diretto in «Lei portava i tacchi a spillo») del personaggio celebre che interpreta se stesso. In «Grosse fatigue» Michel Blanc interpreta l'attore Michel Blanc alle prese con un perfido sosia che gliene combina di tutti i colori, così come Carol Bouquet interpreta l'attrice Carol Bouquet che tenta di aiutare il suo amico Blanc a liberarsi dello scomodo doppio. E ancora, da Philippe Noiret, a Roman Polansky, da Charlotte Gainsbourg a Josiane Balasko, una serie di personaggi del cinema si sono prestati, come nei «Protagonisti» di Altman, a interpretre se stessi. Non si è sottratto nemmeno il direttore del festival Gilles Jacob, che compare in smoking nella hall di un albergo di Cannes.

Arrivato alla sua seconda regia dieci anni dopo l'esordio con «Marche a l'ombre», Blanc ha diretto un film scoppiettante, pieno di autoironia e di garbata presa in giro per tutti protagoniusti del cinema francese. Ma soprattutto ha messo l'accento sul rapporto di amore-odio che lega i divi a un pubblico-vampiro, spesso incapace di distinguere realtà e finzione. Carole Bouquet, nel ruolo di se stessa, è affascinate e risoluta, bella e determinata.

Un Buzzati rivisitato dall'allievo di Olmi

In attesa di Nanni Moretti col suo «Caro diario», è arrivato a Cannes il terzo film italiano in concorso: è **«Barnabo delle montagne»** di Mario Brenta, tratto da un racconto giovanile di Dino Buzzati, popolato di montanari, briganti, bracconieri sullo sfondo magico delle Dolomiti. Al centro della storia c'è la crescita, il passaggio dalla giovinezza alla maturità di Barnabo, guardiaboschi arruolato per vigilare, insieme a una ventina di compagni, su una polveriera sperduta tra le montagne.

Vita semplice, dura, silenziosa, turbata solo dalla minacciosa presenza di misteriosi ladri-montanari attratti dalla dinamite custodita nella polveriera. Nel momento dello scontro a viso aperto con i briganti Barnabo ha paura, non interviene in difesa dei commilitoni e si nasconde dietro una roccia. Radiato dal corpo, va a lavorare in campagna finchè gli viene offerta la possibilità di tornare, da civile questa volta, a far la guardia alla polveriera, dove nessuno vuole più andare. Barnabo accetta e un giorno, mentre è di sentinella, si trova di fronte i suoi antichi avversari. Li ha in pugno, nel mirino del fucile, ma preferisce risparmiarli: il suo bruciante desiderio di rivalsa è scomparso col passare del tempo. Barnabo è diventato adulto.

Allievo di Olmi, con cui ha fondato la scuola di Bassano, Brenta fa un cinema in cui è riconoscibile l'impronta del maestro, anch'egli confrontatosi recentemente con un racconto di Buzzati, «Il segreto del bosco vecchio». Regista appartato, con una filmografia scarna e sofferta (si ricordano «Maicol» e «Vermisat»), è riuscito a dare a questa sua nuova fatica il giusto respiro soprattutto nelle scene iniziali e finali di montagna, mentre nella parte centrale, quando Barnabo lascia le Dolomiti per la campagna, il senso di attesa che pervade tutta la storia (come del resto molte opere buzzatiane, tra cui «Il deserto dei Tartari») sembra allentarsi. E la storia perde un po' del suo fascino.

CINEMA / POLEMICA

Da Pechino una scomunica per il film di Zhang Yimou

CANNES — Le autorità cinesi hanno definito, ieri, «illegale» la proiezione al Festival di Cannes del film di Zhang Yimou «Huozhe» («Vivere»). La pellicola, ha detto un portavoce dell'Ufficio per il cinema, «non è mai stata sottosposta alla nostra preventiva visione», indispensabile per uscire dai confini della Repubblica popolare. Quindi la sua partecipazione allla rassegna francese «va considerata illegale».

Realizzato in coproduzione da Cina, Taiwan e Hong Kong, «Vivere» è una storia del tipo prediletto dal giovane regista: quella di una famiglia che sopravvive attraverso le molte vicissitudini politiche dagli anni Trenta a oggi. È una pellicola che dovrebbe piacere all'uomo qualunque cinese, il quale certamente si riconosce nei personaggi. Ma il dramma non è impregnato di quell'ottimismo rivoluzionario che Pechino esige per dimostrare la «superiorità del socialismo». Alle acclamazioni andate a Zhang Yimou all'estero per film come «Lanterne rosse» e «Ju dou», hanno fatto spesso riscontro in Cina soltanto silenzi tra l'imbarazzato e l'indifferente, e il regista è diventato sempre più il simbolo di una generazione di cineasti che il governo vorrebbe tanto poter dimenticare.

RASSEGNA / CINEMA

Nel «Blue» di Jarman

Al «Miela», da domani, omaggio al regista

TRIESTE — È già tempo di rendere omaggio a Derek Jarman. Perchè il regista inglese, morto di Aids, rappresenta uno dei casi più interessanti e anomali della cinematografia. Così la Cooperativa Bonawentura di Trieste, in collaborazione con il British Film Club e il British Council, ha deciso di riproporre gran parte dei suoi film in una maratona che si terrà al Teatro Miela di Trieste da domani fino a mercoledì 25 maggio.

«Blue» si intitola la rassegna, per ricordare l'ultimo film di Jarman. Quello che è stato definito «un'esperienza unica e affascinante». L'omaggio al regista parte domani, alle 20.30, con la proiezione di «Edoardo II» e «Sebastiane», nella sala grande del «Miela», e di numerosi cortometraggi nella sala video, dalle 20. Sabato si potranno vedere, tra l'altro, «Caravaggio», «Wittgenstein» e «Jeremy Isaacs talks to Derek Jarman»: interessante documento per conoscere le idee del regista.

Da segnalare, ancora, la proiezione di «The War Requiem» con sir Laurence Olivier alla sua ultima interpretazione, lunedì 23 alle 21; di «Jubilee», con musiche di Brian Eno, e di «Blue», martedì 24 rispettivamente alle 18.30 e alle 20.30; di «The Tempest», uno degli adattamenti più autentici e poetici del testo shakespeariano, mercoledì 25 alle 20.30; l'episodio «Louise», tratto dal film girato a più mani «Aria», e «Glitterburg», sempre il 25 alle 18.30 e alle 21.30.

Nella giornata conclusiva di «Blue», il 25 alle 20.30, si terrà un incontro con il regista Roberto Nanni, autore della videointervista con Jarman «L'amore vincitore», affiancato dalla giornalista Loredana Leconte e dal critico d'arte Maria Campitelli.

Una scena di «Edoardo II», il film girato nel 1991 da Jarman, inserito nella rassegna triestina.

RASSEGNA / COMMENTO

In quel cinema anti-teatrale c'è un bel po' di teatro

Sembrerebbe anti-teatrale per forza la cinematografia di Derek Jarman. Pensando ad esempio a quella cascata inesorabile di cilp, girati in super 8, e «gonfiati» a 16, con tutti i trucchi e gli effetti di macchina, spezzoni da consumare in 5', magari riprendendo in b/n un film proiettato a colori su uno schermo di Manhattan (sono «I diavoli» di Ken Russell, di cui Jarman era stato scenografo). Niente teatro in quei suoi home—movies, con svolgimento poetico di colori, rigorosamente muti o soltanto di musica, nati dal Jarman pittore, esperimenti sulla luce e la sovraimpressione.

Ma a starci soltanto un po' attenti, a seguirlo là dove la clip prende il largo e si fa film da 35 mm, ecco già disegnarsi il tableau, la scena fissa, la profondità di un palco. Dopo «Jubilee» del '78 viene curiosamente «The Tempest», da Shakespeare, e un po' più in là perfino Beckett con «Aspettando Godot» (anche se la riprende da un monitor con la solita 8mm e la ritrasferisce in video). E' un'ispirazione che striscia, il teatro. Credete davvero che solo la povertà del budget (475 mila sterline) giustifichi le poche, panneggiate, bellissime quinte teatrali di «Caravaggio» (1986)? Come mai proprio Laurence Olivier fa il vecchio soldato in «War Requiem» (1988)? E che fedeltà al testo di Marlowe per «Edward II» in quei tetri sotterranei di prigione di cartapesta (1991). Il bello viene infine con «Wittgenstein» (1992) che è puro teatro filmato, davanti agli sfondi di panno nero, personaggi vividi che parlano attraverso battute scritte come le scriverebbe Pinter, ma che hanno la densità delle teorie linguistiche del filosofo austriaco.

Roberto Canziani

RASSEGNA / MUSICA

Pinocchio corre sui tasti

Con Carlo Moser gran finale della «maratona» al «Miela»

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Centoventotto. Sono gli anni che avrebbe compiuto Eric Satie il 17 maggio scorso. Un traguardo da patriarca biblico. Eppure, la sua brava festa di compleanno, il geniale musicista francese (scomparso nel 1925) l'ha trovata al Teatro Miela, dove ormai è di casa. Anzi, proprio la rivisitazione «creativa» delle musiche composte da Satie per l'«Entr'acte» di René Clair, micro-capolavoro surrealista, è arrivata, a fine concerto, come si conviene al piatto forte della serata. Un concerto multimediale ideato dalla Cooperativa a conclusione dell'altrettanto multimediale maratona «Pinocchio siamo noi», l'omaggio variopinto di musica, teatro, cinema e arti visive all'immortale creatura collodiana.

Di tutto rispetto, naturalmente, l'incipit della serata: l'accompagnamento al pianoforte di Carlo Moser (un veterano del commento musicale al cinema muto) sulle immagini del «Pinocchio» di Giulio Cesare Antamoro, datato 1911, riesumato dall'archivio della Cineteca nazionale a Roma che aveva anche curato il «maquillage» di fotogrammi e didascalie. Una scelta, oltre che felice, di ottimo auspicio, visto che proprio il giorno del concerto la Cineteca italiana di Milano ha annunciato di aver finalmente ritrovato il negativo originale del film.

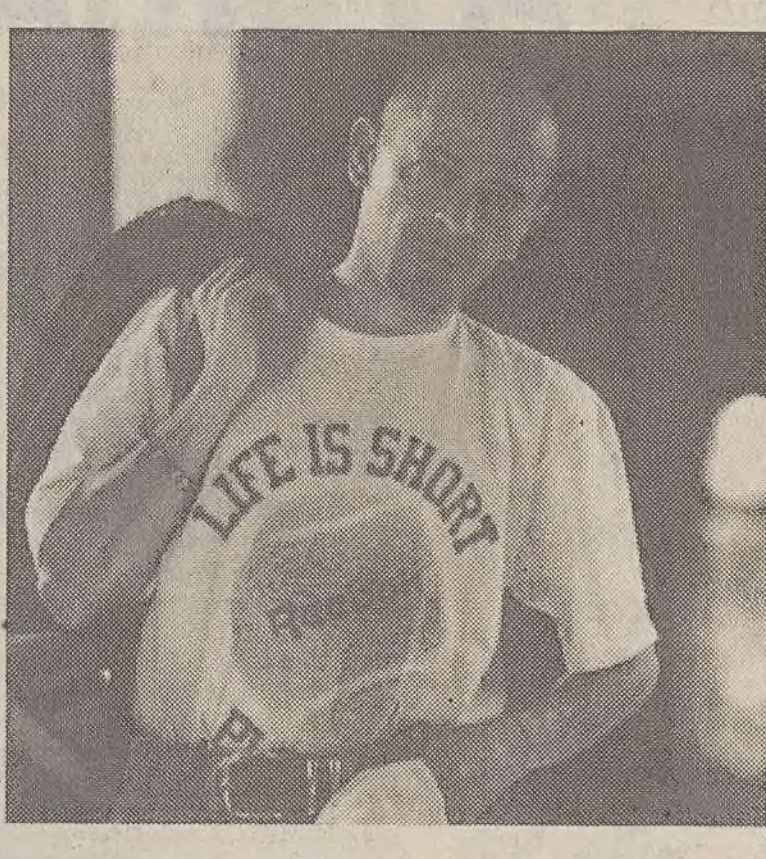
Come sempre, le dita di Carlo Moser scorrono sui tasti con arguzia ed eleganza, sottotitolando le peripezie del Pinocchio «Polidor» (al secolo Ferdinand Guillame, il clown della sequenza del tabarin nella «Dolce vita») ora con enfasi, ora con discrezione e sottigliezza armonica.

Immancabilmente, il nasuto burattino è protagonista anche del secondo «piatto» del concerto, «Pinocchio avventure burlesche», opera per due pianoforti scritta nel '22 da Renzo Bossi, ed eseguita al Miela da Aleksander Rojc. Opera per due pianoforti, appunto: e infatti, dopo l'ingresso dell'elegantissimo musicista, ecco materializzarsi sul maxischermo un inappuntabile replicante di Rojc, pronto a dare man forte sfoggiando un brillante attacco, e destreggiandosi in fraseggi pacati, o in soluzioni musicali quasi «pantomimiche».

A fine concerto, perfettamente aderente alle oniriche sequenze di «Entr'acte», la partitura composta nel '24 da Eric Satie e riorchestrata per l'occasione da Carlo Moser, a forte valenza percussiva. Lo stesso Moser alla fisarmonica, Rojc al pianoforte, e l'infaticabile, eclettico Edi Meola, impegnato «in diretta» ai fiati, flauto e sassofono, sulla base polistrumentale registrata a computer. Applausi a scena aperta, e originale fuori-programma, con l'«happening» piano-sax, sulle immagini del Pinocchio triestino di Villa Revoltella.

MUSICA & SPORT

Inno azzurro firmato Zippo

Un monfalconese ha scritto per il mondiale «Italia ancora»

Enzo Zippo, musicista monfalconese di 33 anni: suo l'inno della nazionale che affronta «Usa '94».

MONFALCONE — Zippo-Maldini-Abatantuono. Non si spaventino i tifosi dello sport della pedata. Non si tratta di un'improvvisa «follia» del c.t. Sacchi per ridisegnare in extremis l'assetto del reparto arretrato della squadra azzurra, ma del sodalizio artistico-calcistico che accompagnerà il cammino della nazionale ad «Usa '94». Si chiama Enzo Zippo, ha 33 anni ed è di Monfalcone, infatti, il musicista che, battendo a sorpresa una concorrenza agguerritissima, ha scritto e prodotto «Italia ancora», l'inno ufficiale della nazionale per la trasferta americana.

«Italia ancora», una piacevole sintesi nazionalpopolare («Milano, Palermo, Trieste, Crotone, un colore unico, quello azzurro, un'unica nazione» fa il ritornello) di sound elettronico, melodia italiana e lirica (ha partecipato alla realizzazione anche il coro della Scala di Milano), sarà inserito in una compilation della Polygram dedicata ai mondiali, che uscirà il 23 maggio in 60 Paesi di tutto il mondo. Zippo e le «Blue Stars», questo il nome del gruppo che eseguirà il brano, sono in buona compagnia. Alla compilation «Gloryland World Cup Usa '94», partecipano infatti mostri sacri del rock come i Queen, Tina Turner, Santana, Ace of Base, Scorpions e Daryl Hale.

Ma anche la «formazione» italiana è di tutto rispetto. Oltre all'estroso artista monfalconese e a un Paolo Maldini dalle sorprendenti doti canore, ci sono due «pezzi da novanta» della canzone nostrana come Massimo Ranieri ed Enrico Ruggeri. E poi Jenny, la corista di Zucchero. Due i cori di supporto: quello della Scala e un altro, di cui fa parte anche il triestino Luca Jurman.

La «hit», che diventerà la colonna sonora delle gesta calcistiche di Baggio e compagni anche per i milioni di telespettatori che seguiranno i mondiali in Tv, per ora uscirà solo nella compilation. Poi, solo sul mercato italiano, sarà la volta del «singolo», in contemporanea col video, cui parteciperanno tutti gli azzurri.

Zippo, tastierista, dopo un lungo periodo di gavetta (s'era fatto le ossa e il nome con le sue serate dal vivo nei locali «in» della regione), ha tentato due anni fa il grande salto all'ombra della Madonnina. Lì l'incontro con Ringo, il d.j. dell'Hollywood (tempio notturno dei vip milanesi) che lo introduce negli ambienti della produzione discografica milanese. Tante partecipazioni (assieme al batterista monfalconese Mauro Kellner) in produzioni dance, ma il successo, vero e inaspettato, arriva... col calcio; prima, per la gioia delle orecchie del neo-presidente del consiglio Berlusconi e del popolo rossonero di San Siro, Zippo scrive il nuovo inno «Milan nei nostri cuori». Poi, assieme a Ringo, l'idea di passare ai colori azzurri: compone «Italia ancora» e la fa sentire a Roberto Arcadu, responsabile per l'estero della Polygram. La canzone è accattivante: piace, e viene inserita nella compilation mondiale.

Federico Razzini

TEATRO: SIRACUSA

Guerra e pace 2500 anni fa, tra i «mostri» di Aristofane

Servizio di
Chiara Vatteroni

SIRACUSA — Con la perizia che contraddistingue le maestanze tecniche di manifestazioni come questa, la monolitica scenografia primitiva di «Agamennone» ha lasciato il posto a una spianata di terra battuta rossa che delimita uno spazio che, nel corso dello spettacolo, si definirà come una pista circense. Stiamo parlando degli «Acarnesi» di Aristofane, secondo allestimento del ciclo di spettacoli classici di Siracusa, firmati da un Egisto Marcucci che rinverdisce gli antichi fasti delle messinscene «storiche» del Gruppo della Rocca.

La commedia di Aristofane si presta molto bene a questo tipo di lettura grottesca a tinte forti; scritta nel 425 a.C. (e mai più rappresentata in tempi documentati), ribolle di fatti, nomi, accenni a polemiche e diatribe che movimentavano la vita della «polis» ateniese ed erano il pane quotidiano del pubblico di quel tempo. Gli spettatori di duemilacinquecento anni dopo si trovano di fronte un testo di intatta vivacità (grazie anche alla traduzione della scuola di teatro dell'Inda, coordinata dal compianto Giusto Monaco), ma che conserva un'interna cripticità dovuta alla lontananza e all'imperscrutabilità dei riferimenti.

La vicenda ruota intorno al problema della pace e della sua produttività in termini economici rispetto a una guerra anch'essa redditizia per altre categorie di cittadini. L'acarnese Diceopoli, nauseato dalla futilità dei motivi per i quali persiste lo stato di guerra con Sparta, stipula una personale tregua di trent'anni con i Lacedemoni. Ma i suoi concittadini brontolano e lo accusano di tradimento, costringendolo a un'autodifesa nella quale Aristofane dimostra di conoscere a menadito il potere comico dell'ironia metatestuale.

Lo spettacolo è affollato di personaggi, di maschere grottesche e salaci, di mostruosi ibridi umano-animaleschi, di falli posticci, di pance e deformità gessose (scene e costumi di Graziano Gregori) che si agitano allegramente alle note accattivanti delle musiche di Franco Piersanti, trascinanti quando accompagnano gli anapesti del coro di neri Acarnesi incappottati ai quali Marcucci assegna una presenza unanime di forte impatto.

Diceopoli ha la simpatia di un Marcello Bartoli in ottima forma, al quale si contrappone il Lamaco tagliente e, in fondo, doloroso di Dario Cantarelli. Gli altri numerosi interpreti sono frazionati in ruoli spesso ridotti a poco più di un «cameo», come il Megarese di Ninetto Davoli o l'Euripide di Armando Bandini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni de «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Sabato 21 maggio ore **20** prima rappresentazione (turno A); domenica 22 maggio ore **16** seconda rappresentazione (turno G); martedì 24 maggio ore **20** terza rappresentazione (turno B); mercoledì 25 maggio ore **20** quarta rappresentazione (turno C); giovedì 26 maggio ore **20** quinta rappresentazione (turno E); sabato 28 maggio ore **17** sesta rappresentazione (turno S); domenica 29 maggio ore **16** settima rappresentazione (turno D); martedì 31 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno F); giovedì 2 giugno ore **20** nona rappresentazione (turno H); venerdì 3 giugno ore **20** decima rappresentazione (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Auditorium del Museo Revoltella. Domani, venerdì 20 maggio ore **18** prolusione di Daniele Martino a «La Traviata» di Giuseppe Verdi. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Giulio Bosetti e Marina Bonfigli in «Zeno e la cura del fumo» di Tullio Kezich, regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: spettacolo 9. Turno libero. Durata 2 ore. Video dalle 19.30.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Venerdì 27 maggio ore **21**, Andrea Bocelli e Gerardina Trovato in concerto. Unica rappresentazione. Sconto agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30:** ospite Gioventù musicale.

ARISTON. Ore **17.15** e ore **21**: «Schindler's List» di Steven Spielberg, il film-capolavoro sull'Olocausto vincitore di 7 premi Oscar 1994. Un successo senza precedenti: 3.o mese di repliche a Trieste.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso 6000. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Caro diario» di Nanni Moretti. In concorso a Cannes. Candidato a 6 premi David.

EXCELSIOR. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** «Mister Hula Hoop» con Paul Newman, Tim Robbins e Jennifer J. Leigh. La nuova esilarante commedia dei fratelli Coen, film evento del Festival di Cannes '94.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Cronisti d'assalto», la verità non deve mai danneggiare una bella storia. Con Michael Keaton, Glenn Close e Robert Duvall.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Dominio anale» il meglio dell'hard con Barbarella e altre strepitose ragazze! V.m. 18.

MIGNON. 16.15, 17.40, 19.05, 20.30, 22: «Mamma ho perso l'uccello» un formidabile hard con Savannah e Rachel Ryan. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una pallottola spuntata 33 1/3, l'insulto finale» di David Zucker con Leslie Nielsen. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Coppia d'azione». Una risata dopo l'altra! Con Kathleen Turner e Dennis Quaid. Dolby stereo. Ult. giorno. Domani: «Una pura formalità».

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Vivere!» il nuovo capolavoro del regista di «Lanterne rosse» in concorso al Festival di Cannes. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Cose preziose» di Stephen King con Max von Sydow. Un diabolico horror. Dolby stereo. Ultimo giorno. Domani: «Senza pelle».

ALCIONE. 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts e Denzel Washington. Ultimo giorno.

CAPITOL. 18, 20, 22.10: «My life» un altro grande successo con Michael Keaton e Nicole Kidman. In programma ancora oggi. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. Ore **20.15, 22.15:** «Maniaci sentimentali» di Simona Izzo con Ricky Tognazzi, Barbara De Rossi, Alessandro Benvenuti. II settimana di successo.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Nera, calda, dolce, amante dei cavalli», super porno tutto animal. Non perdetelo. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: domani ore **20.30** concerto dei m.i Roberto Fabbriciani, flauto e Massimiliano Damerini, pianoforte. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: martedi' 24 maggio ore **20.30** concerto del mezzosoprano Brigitte Fassbaender, con i maestri Gérard Caussé, viola e Cyprien Katsaris, pianoforte. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

CHIESA DELLA BEATA VERGINE MARCELLIANA DI MONFALCONE: Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: domenica 22 maggio ore **20.30** concerto dell'organista Klemens Schnorr. Ingresso gratuito.

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio. Una civiltà musicale». Parte IV: giovedì 26 maggio ore **20.30** concerto del Quartetto Salvatore Accardo. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Maniaci sentimentali», con Ricky Tognazzi. Un film di Simona Izzo.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «The baby of Macon».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro
richieste

CAMERIERE o banconiere, 48enne responsabile ex marittimo molta esperienza hobby preferito cucinare anche come stagionale offresi. Tel. 040-722072. (A5860)

DIRETTORE albergo 45enne, conoscenza lingue, iscritto Rit, socio Ada, esamina proposte anche per residence, villaggio turistico o campeggio. Tel. 049/8976723.

IMPIEGATA esperienza pluriennale settore commerciale estero, ottimo inglese, tedesco, pratica fatturazione, trasporti computer esamina proposte isontino. Tel. 0481/46824. (C305)

4 Impiego e lavoro
offerte

APPRENDISTA banconiera cercasi "Para 2" solo se pratica tel. 040/371314. (A5905)

CASA di riposo sull'altopiano cerca inserviente per sabati e domeniche mattina orario 7-13 telefonare 229448. (A5922)

CERCASI camerieri provata professionalità ottimo trattamento lavoro annuale Gemona del Friuli. Fax 0432/982145. (A5873)

CERCASI urgentemente apprendista commesso per ricambi moto. Scrivere a Cassetta n. 25/M Publied 34100 Trieste. (A5933)

FAMIGLIA sei persone residente temporaneamente in Svizzera cerca persona 35/40 anni conoscenza cucina italiana libera da impegni familiari. Telefonare ore 20-22 allo 004121/6522242. Si assumeranno informazioni. (A00)

PER la nuova sede di Trieste, cerchiamo urgentemente n. 4 elementi. Si richiede disponibilità immediata, maggiore età, dinamismo. Si offre retribuzione interessante, inquadramento. E' gradito il diploma magistrale. Presentarsi oggi stesso ore ufficio alla R.C.S. Brinis via F. Severo 113 Trieste.

RINOMATO negozio arredamenti cerca venditore-arredatore esperto. Inviare curriculum a Cassetta n. 22/M Publied 34100 Trieste. (A5890)

SUPERMERCATO cerca macellaio esperto età massima 40 anni militesente. Inviare dettaglio esperienze lavorative a Cassetta n. 19/M Publied 34100 Trieste.

VOLTI nuovi bimbi-adulti selezioniamo per moda pubblicità spettacolo. I prescelti faranno provino nei famosi studi del "Drive in" di Canale 5. Tel. Cosmos 0721/35228.

5 Rappresentanti

A.A.A. AZIENDA produttrice gioielleria e complementi d'abbigliamento collezione leader con oltre 1000 articoli ricerca agenti per Friuli. Offriamo portafoglio clienti riservatezza inserimento immediato. Telefonare 051/344070. (G5523)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti traslochi telefonare 040/384374. (A5785)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolè, veneziane, pitturazione, restauro appartamenti telefonare 040/384374. (A5785)

8 Istruzione

LAUREANDA Scuola interpreti impartisce ripetizioni d'inglese e/o francese. Tel. 311668 e chiedere di Elisabetta. (A5862)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226 - 305343. (A5915)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040-566355. (A5846)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

AMMINISTRAZIONE stabili cerca per clientela selezionata appartamenti centrali in locazione. 040/367241.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI - (PRESSI) UNIVERSITA' NUOVA - mobiliato - non residenti - 4 letti - soggiorno - ogni conforts. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 040/636490. (A5771)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO ANCHE RESIDENTI REVOLTELLA primoingresso soggiorno, cucina matrimoniale, bagno. Arredato benissimo 800.000. CAMPIELISI cucina abitabile, matrimoniale, bagno 550.000. UFFICI varie metrature, varie zone, prezzi interessanti. FORO ULPIANO prestigioso ultimo piano, arredato e non, salone, bistanze, cucina, bagni, terrazzi. (A5838)

MARKETING 040-314646 appartamenti in locazione per residenti varie metrature da 800.000 mensili. (A00)

MONFALCONE: splendidi APPARTAMENTI 2/3 camere NON ARREDATI, disponibilità agosto E NON ARREDATO disponibilità giugno. Immobiliare Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

PORTICI 040/774177 San Giacomo ampio magazzino con locale frontestrada 1.200.000. (A00)

VIA Vasari lussuosamente ammobiliato soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 750.000 mensili. 040-51001/365900. (A5879)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S.Ud)

A.A.A. AZIENDE e privati ovunque finanziamenti 10.000.000-200.00.000. 049/8840014. (Spn)

A.A. FINANZIAMENTI fino a 500.000.000 su tutto il territorio nazionale. Telefona! 030/2426932. Risposta immediata. (G893874)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422-825333. (S00)

ATTIVITA' avviata tabella IX abbigliamento-calzature-pelletteria, in locale posizione passaggio zona altipiano vendesi. Di & Bi. Tel. 040-220784. (A5630)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (G839238)

CASALINGHE-PENSIONATI 3.000.000 prestito immediato firma unica. Nessuna corrispondenza a casa. Basta documento identità-codice fiscale. Trieste tel. 639626. (S91300)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Basta documento identità. Firma unica. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. · Trieste tel. 639626. (S91300)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi. Visita gratuita. Tel. 02/33600933. (G839235)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste tel. 639626. (S91300)

21 Case-ville-terreni
acquisti

NOSTRI CLIENTI CERCANO CUCINA BISTANZE ZONE SEMICENTRALI MAX 200.000. SPAZIOCASA 040/369950. (A00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A. VIA RONCHETO, IV piano, vista mare, ascensore, cucinotto, soggiorno con poggiolo, due camere, bagno, ripostiglio, posto macchina (a sorteggio), soleggiato, tranquillo, mq 85, vende privato 170.000.000. Telefonare dalle 13.30 alle 15 al 301231. (A099)

A. QUATTROMURA Ippodromo ottimo, tinello, cucinino, matrimoniale, due camerette, bagno. 118.000.000. 040/578944. (A5739)

ABITARE a Trieste, Marconi, palazzo ristrutturato, piano basso, tranquillo, mq. 83, cantina. 040/371361 (A5751)

ABITARE a Trieste. Vecellio, restaurato signorile, soleggiato, circa 90 mq., autometano. 040/371361. (A5751)

AGAVI via Carpineto cucinino arredato soggiorno due camere bagno poggiolo cantina box vende privato 170.000.000 tel. 572678. (A5925)

AGENZIA GAMBA 040/768702 SETTEFONTANE ottimo recente soggiorno cucina matrimoniale bagno poggioli ripostiglio cantina riscaldamento centrale. (A5736)

APPARTAMENTO zona fiera libero 4 stanze cucina bagno poggioli V piano ascensore riscaldamento centrale vende Giuseppe Rigotti agente immobiliare tel. 370547. (A5892)

B.G. 040/272500 Commerciale recente super attico tre camere salone studio cucina bagni terrazzoni panoramicissimi posto macchina. (D00)

CASABELLA VIA DELLA VALLE soggiorno, cucina, due camere, bagno, ripostiglio. Termoautonomo. Buone condizioni. 115 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA VALMAURA posto auto coperto. 12 milioni. 040/639139. (A00)

CMT - CENTROSERVIZI. Ristorante avviatissimo Grado centro, completamente rinnovato, con terrazza coperta, arredamento, attrezzatura ed eventualmente anche muri. Trattative riservate presso nostri uffici. Tel. 040/382191. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE NUOVA ACQUISIZIONE zona D'Annunzio luminoso, piano alto con ascensore: atrio, soggiorno, cucina abitabile, due stanze, servizi separati, due balconi, cantina. Buone condizioni, 180 milioni. 040-366811. (A01)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI ANANIAN (adiacenze) 1.o piano - mq 90 ascensore, centralriscaldamento. 2 matrimoniali, saloncino, cucina, poggioli, vista aperta - senza vis-à-vis, cantina 160.000.000 trattabile. Battisti 4. Tel. 040-636490.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SETTEFONTANE - (presso Vergerio) IV piano ascensore, centralriscaldamento. 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggoli. OCCASIONE 140.000.000. trattabile. Battisti 4. Tel. 040/636490. (A5771)

EUROCASA 040/638440 San Vito esclusivo, splendido, vista, 180 mq, piano alto, ascensore, salone, quattro matrimoniali, cucina, bagni, cantina, autometano, possibilità posto auto, 490.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Donadoni, ottimo, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, autometano, 120.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Giacomo tinello, cottura, ampia matrimoniale, bagno, autometano, 79.000.000. (A00)

FOGLIANO: "Residenze il Carso" ultimi APPARTAMENTI e VILLESCHIERA in ideale ambito abitativo. Immobiliare Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

GEPPA Paisiello, ottimo, saloncino, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, giardino, garage, 180.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Rive, primoingresso, ampia matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, autometano, 105.000.000. 040/660050. (A00)

GORIZIA impresa vende via Lunga ville bifamiliari: appartamenti mq 150-130. Tel. 0432/531473. (B00)

GORIZIA KRONOS: appartamento zona tribunale, 1 camera, cantina, posto auto, 90.000.000. 0481/411430. (A01)

GORIZIA Savogna casa recente soggiorno cucina 2 camere, bagno, giardino 250.000.000. Elletre 0481/33362.

GRADISCA prossima costruzione appartamenti in villa con ingresso indipendente, garage doppio e giardino privato. Edilis 0481/92976.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 locali d'affari centralissimi in palazzi completamente ristrutturati da 100 a 640 metri quadrati vendonsi pronta entrata. (A5761)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 piazza Goldoni uffici di prestigio prima entrata varie metrature vendonsi.

IN Carso privato vende villa con grande giardino accettasi condizioni pagamento tel. 948664 - 948211. (A5926)

MANSARDA zona fiera più soffitta servizi soleggiata 105 mq con ascensore zona facile parcheggio 75.000.000 040/660050. (A5921)

MARKETING 040-314646 D'Annunzio, occasione, luminoso, soggiorno, angolo cottura, due matrimoniali, bagno, cantina, 87.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 Rossetti alta, occasione, epoca, camera matrimoniale, cucina abitabile, servizio, 34.000.000. (A00)

MARKETING 040-314646 via dello Scoglio, occasione, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, 60.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 adiacenze Giulia recente, perfetto, ampia metratura. Saloncino, due camere, cucina abitabile, bagno, terrazzo, 190.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Fabio Severo adiacenze, luminoso, epoca, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno 108.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 zona Stazione, salone, tre camere, cucina abitabile, servizi separati, ampio ingresso. Circa 150 mq 210.000.000. (A00)

MEDIAGEST Campo S. Giacomo recente soggiorno cucina stanza bagno ripostiglio cantina 102.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Lamarmora recente perfetto piano alto luminoso tinello cucinino matrimoniale singola bagno ripostiglio poggioli 164.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Matteotti recente VII piano ascensore perfetto ingresso cucina camera bagno poggiolo autometano 64.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Negrelli recente perfetto luminoso tranquillo soggiorno cucinotto matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo 116.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Sanzio attico recente panoramico salone cucina tre stanze bagno terrazze 250.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST vende centrale locale d'affari 42 mq adatto qualsiasi attività 64.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST XX Settembre adiacenze epoca decoroso soggiorno cucina tre stanze poggiolo servizi autometano 160.000.000. 040/661066. (A00)

PORTICI 040/774177 San Vito, soleggiato, soggiorno, matrimoniale, singola, cucina, servizi 140.000.000. (A00)

PROFESSIONECASA 040/638408 via Giulia appartamenti liberi ed occupati stabile epoca partire da 61.000.000. (A5747)

PROGRESSO Immobiliare 040/722333 Viale mansarda perfetta, cucina, saloncino, camera, cameretta, bagno, terrazzo, ascensore 250.000.000. (A5744)

RABINO 040/368566 corso Saba libero ultimo piano soggiorno 3 camere cucinotto bagno terrazzo riscaldamento autonomo 130.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Gretta Bonomea lussuosissimi primi ingressi splendida vista golfo città attico con mansarda terrazzi a mare posto auto appartamenti con taverna giardino proprio terrazzo posto auto trattative ns/uffici. (A00)

RABINO 040/368566 Gretta casetta libera vista mare soggiorno cucina camera bagno cantina giardino 50 mq 194.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Trebiciano casa accostata libera da ristrutturare internamente su due piani complessivi 200 mq coperti riscaldamento autonomo possibilità bifamiliare 210.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 via Cancellieri libero ultimo piano 2 camere tinello cucinino bagno riscaldamento autonomo 89.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 villa Stile Liberty Grignano perfetta vista totale mare golfo su 2 piani più mansarda 400 mq terrazzo giardino 2.800 mq riscaldamento autonomo 900.000.000. (A00)

178.000.000 Trieste centralissimo ampia metratura luminoso autometano, mutuo agevolato, privato a privato vende 0432/691103. (S901154)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE Mare: prenota subito le tue vacanze. Villette appartamenti da 275.000 settimanali. Telefonatemi, invierò catologo gratuitamente. 0431-430428/439515. (A00)

GRADO: vicino spiaggia, affittasi appartamenti settimanalmente: maggio 200.000, giugno 350.000, luglio 450.000, settembre 300.000. 040/636565. (A5594)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante toglie fatture malocchi usa la pranoterapia chiromanzia unisce amori in 48 ore. Telefonare 040/55406.